

LA NOSTRA VALUTA TRAVOLTA DAL MARCO CHE RAGGIUNGE QUOTA 1060

La lira a picco

I tassi in salita - Il ministro del Bilancio: «Seduti su una bomba»



ROMA — Ieri un marco è stato pagato fino a 1060 lire. Per la prima volta dalla sua nascita, un Ecu vale più di 2000 lire. Nuovi record negativi sono stati segnati nei confronti del franco francese, del fiorino olandese, della corona danese, del franco svizzero. I tassi di interesse a brevissimo, in attesa del rialzo del tasso di sconto ritenuto ormai imminente, e sull'onda delle dichiarazioni rilasciate lunedì dal governatore della Banca d'Italia Fazio, sono aumentati addirittura oltre il saggio ufficiale. La Borsa ha lasciato sul terreno l'1,48%. Come giornata non c'è male. I mercati si aspettava-

no qualcosa di più e di meglio, speravano di intravedere una soluzione nuova per il dopo-Berlusconi. Ma il riproporsi dell'alternativa: o Berlusconi-bis o elezioni anticipate ha scoraggiato tutti. Il perdurare della crisi politica si è innestato poi su altri fattori dirompenti: la debolezza del dollaro sull'onda della

crisi del peso messicano è responsabile addirittura per due terzi del rafforzamento del marco contro il quale soffre la lira; c'è inoltre un riposizionamento a livello mondiale dei «money managers» i quali starebbero abbandonando le valute a rischio, dirigendosi verso quelle più stabili.

Chiamate all'appello delle «deboli», ecco dunque la lira e la peseta spagnola. Cioè le divise di Paesi sconvolti dalla bufera politica. Il ministro del Bilancio Pagliarini condivide il forte richiamo alla lotta all'inflazione lanciato ieri dal governatore della Banca d'Italia Fazio e avverte che «si sta rischiando di perdere il controllo dell'economia». Se invece di lavorare si fanno riunioni notturne, il primo luglio, alla scadenza del blocco delle pensioni e in assenza della riforma, l'Inps avrà un'ondata di richieste di pensionamento e per farvi fronte ci vorrà una manovra-ter. Siamo seduti su una bomba».

In Economia

Più care anche le multe

Dopo il bollo e i pedaggi autostradali
aumento dell'8% per le contravvenzioni

A PAGINA 5

OGGI SCALFARO CONCLUDE LE CONSULTAZIONI, DOMANI POTREBBE AFFIDARE L'INCARICO

La crisi resta in alto mare

ROMA — Un nuovo governo Berlusconi, oppure elezioni immediate. E' la richiesta fatta a Scalfaro da tutti gli alleati del Polo: Berlusconi a nome di Forza Italia, Fini per An, Casini per il Ccd. Il presidente del Consiglio dimissionario nel colloquio al Quirinale ha spiegato al Capo dello Stato che nelle elezioni del marzo scorso gli elettori hanno dato un chiaro mandato al Polo della Libertà. Ed il risultato elettorale «non può essere di sassetto o rovesciato». La situazione politica, inoltre, registra importanti novità. Nel Ppi, ha ricordato Berlusconi, la situazione è in evoluzione. E nella Lega Maroni avrebbe assicurato di essere pronto a non votare contro un altro governo del Polo. L'unica alternati-

va possibile ad un Berlusconi bis, ha insistito, sono le elezioni immediate, anche in considerazione della grave situazione economica e sociale «che non consente ulteriori ritardi».

Dunque resta il muro contro

muro. Il «polo» candida Berlusconi mentre, dall'altra parte, riemerge il nome alternativo dell'ex presidente dell'Iri, Romano Prodi. Altri «candidati»: Paladini, Gasavola, De Rita e Monti. Ma sullo sfondo, anche se Scalfaro non le vuole, ci sono sempre le elezioni anticipate.

Dopo 19 giorni di crisi, la situazione è di fatto al punto di partenza, con alcune varianti. E' in forse la «maggioranza numerica» contraria ad andare al voto: il peso di Rifondazione e dei dissidenti di Lega e Ppi potrebbe cambiare i conti in tavola.

Oggi Scalfaro conclude le consultazioni. Molto verosimilmente domani sarà affidata l'incarico.

A pagina 2

A PAGINA 2

Governo tecnico-politico

Le opposizioni: «C'è una maggioranza per poter varare un nuovo esecutivo»

«Anche Maroni è con me»

Bossi ottimista sulla tenuta della Lega
«Possibile l'incarico a un economista»

DUDAIEV: «NON CEDEREMO LE ARMI»

Altro sangue a Grozny Salta subito la tregua, intensi combattimenti



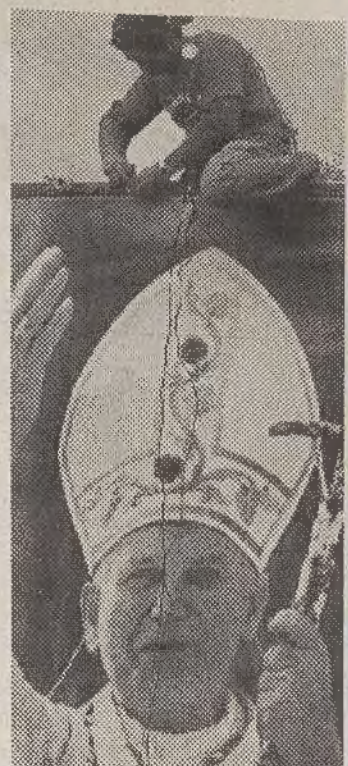
MOSCA — La tregua è durata lo spazio di un mattino. O, forse, non è mai entrata in vigore. I soldati russi sono tornati all'offensiva per le strade di Grozny, la capitale cecena dieci giorni in stato d'assedio. E quindi l'offerta di cessare il fuoco lanciata dal primo ministro Cernomyrdin per consentire almeno il recupero dei cadaveri è rapidamente svanita sotto i colpi dei mortai e delle artiglierie che hanno martellato il palazzo presidenziale. L'edificio è ancora circondato dalle truppe russe, ma gli attaccanti non sono riusciti ad assumere il completo controllo della capitale della Cecenia. I ribelli guidati dal presidente Dudaiev continuano a difendersi con le unghie e con i denti, anche se non è chiaro dove il leader

si trovi. La colpa della rottura della tregua è dei ceceni, afferma Mosca. Il cessate il fuoco «è una truffa», ribatte uno dei capi della resistenza: «Non è altro che un nuovo ultimatum per la nostra resa. E non ci pensiamo nemmeno ad arrenderci». Lo stesso ha detto Dudaiev in un messaggio a Cernomyrdin: siamo pronti a un cessate il fuoco, ma senza cedere le armi. Non è certo la prima volta che le disposizioni di Eltsin non vengono rispettate. E questo rilancia gli interrogativi su chi controlli il Cremlino, ma è parere generale che la direzione politica del Paese abbia deciso di concludere al più presto la presa di Grozny.

A pagina 6

PRIMA TAPPA LE FILIPPINE Wojtyla affronta un altro impegnativo «tour» apostolico

ROMA — Quasi 34.000 chilometri in 11 giorni. Oggi Giovanni Paolo II riprende i viaggi lunghi. L'obiettivo, che si esprimerà in modo particolare nella celebrazione della decima Giornata mondiale della gioventù, il 15 gennaio a Manila, è rinvigorire il cattolicesimo asiatico e australiano, che mostra segni di stanchezza. Così si annuncia il 63.mo viaggio internazionale di Papa Wojtyla, che lo vedrà tornare nelle Filippine, in Papua Nuova Guinea e in Australia, e andare per la prima volta in Sri Lanka.



A pagina 5

UN ANNUNCIO UFFICIALE Camilla divorzia Per Carlo gli incontri si fanno più facili

LONDRA — Camilla, la donna per la quale Carlo d'Inghilterra ha messo a repentaglio la sua popolarità e il destino del regno, divorzia dal marito, il generale Andrew Parker Bowles. L'annuncio rilancia l'amore proibito fra questa donna non giovane, non bella, ma rassicurante, e il principe melanconico, un po' pedante, amante della natura e delle buone letture. Per ora Carlo non divorzia da Diana, ma potrà vedere Camilla più liberamente, senza umilianti sotterfugi, come nascondersi nel portabagagli dell'auto.



A pagina 6

SUL CONTENZIOSO CON L'ITALIA RIGUARDO AI BENI ABBANDONATI

Vienna «sponsor» di Lubiana

Ue: assicurazioni a Kucan nel suo incontro con il Presidente austriaco Klestil

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — L'atteggiamento ondivago dell'Austria nei confronti dell'Italia e del suo contenzioso (beni abbandonati) con la Slovenia ha scritto un altro capitolo. Un mese fa il capo della diplomazia di Vienna, Alois Mock, nell'incontro con il ministro degli Esteri Antonio Martino, aveva detto che l'Austria comprendeva la posizione della Farnesina e le sue ragioni. Ieri il presidente austriaco Thomas Klestil, nell'incontro alla Hofburg con il «collega» sloveno Milan Kucan, ha dichiarato che l'Austria aiuterà pienamente la Slovenia nel suo cammino verso l'Unione europea.

Lubiana, proprio per il veto italiano, si è vista fin qui negare l'entrata nella Ue. «I problemi bilaterali» — ha precisato Klestil — non dovrebbero avere influenza sulla politica comunitaria. L'Austria, dunque, «neostella» del firmamento europeo, torna a farsi «sponsor» di Lubiana. Va rilevato che Vienna, all'indomani del suo ingresso nell'Ue, sposa, sul contenzioso italo-sloveno, la stessa posizione della Germania e della Francia. Da parte sua Kucan ha detto: «Non sono venuto a Vienna per ottenere l'appoggio austriaco nel contenzioso con l'Italia. Ma anch'io ritengo necessario che il problema venga svincolato dalle richieste slovene di adesione all'Ue».

A pagina 7

«Guerra di religione» nell'ex Jugoslavia Belgrado attacca Vaticano e Croazia

ZAGABRIA — Nell'ex Jugoslavia la «guerra di religione» tra la Chiesa cattolica e quella ortodossa continua. Senza esclusione di colpi. Nel mirino di Belgrado ci sono la Croazia e anche il Vaticano.

Dalla capitale della Serbia sono partite pesantissime accuse nei confronti di Giovanni Paolo II. «Voleva che Belgrado fosse bombardata», ha affermato il famoso storico serbo

Dragoljub Zivojinovic. Ma la polemica non è finita qui. Sulle colonne del quotidiano «Vernije Novosti» l'editorialista Aleksandar Antonich ha pesantemente criticato il libro del Pontefice «Varcare la soglia della speranza».

Tra le sue righe si celerebbe, secondo il giornalista serbo, la volontà del Papa di ribattezzare tutti gli ortodossi, e la conclamata evangelizzazione altro non sarebbe che un'opera di

forzata conversione. Non bisogna dimenticare che la Chiesa ortodossa nell'agosto scorso aveva posto il veto alla programmata visita di Giovanni Paolo II a Belgrado. E di aver forzatamente ribattezzato 10 mila bambini ortodossi viene formalmente accusata dai vertici della Chiesa ortodossa di Belgrado la Croazia, che avrebbe agito con il benplacito del Vaticano.

A pagina 7

UNA COOPERATIVA SENZA FINI DI LUCRO

comunità educante

UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE

Scuola Media Comunità Educante

Orario dal Lunedì al Venerdì - Legalmente riconosciuta

SERVIZI INTEGRATIVI: attività di studio pomeridiano - corsi di sostegno e integrativi di latino, francese, disegno, attività espressive, informatica - pranzo

Nuovo Liceo Europeo

Legalmente riconosciuto con un piano di studi secondo le direttive C.E.E.

Per facilitare la frequenza, aperta a ragazzi e ragazze, sono istituiti speciali BORSE DI STUDIO E ASSEGNI DI STUDIO (Legge reg. n. 14/91)

Per informazioni via Besenghi 16, tel. 308060

DA UN OVULO FECONDATO, INSERITO NEL GREMBO DELLA ZIA: SUBITO POLEMICHE Nasce due anni dopo la morte della madre

ROMA — Si chiama Elisabetta, ha 7 giorni e pesa oltre 3 chili. Niente di strano. Ma cosa fa di Elisabetta un caso unico? E' nata due anni dopo la tragica morte di sua mamma, Elisabetta come lei, in un incidente stradale. E a farla venire al mondo è stata sua zia, la sorella di suo padre. In che modo? Utilizzando un ovulo congelato della sfortunata donna morta, fecondato con il seme del marito e inserito nell'utero della trentatreenne aspirante mamma-zia. A rendere possi-

bile questo «miracolo» è stato un ginecologo romano, Pasquale Bilotta, per Elisabetta quasi un papà adottivo. La storia è cominciata due anni e mezzo fa. Elisabetta era una giovane donna sposata desiderosa di aumentare in fretta la famiglia. Ma non riusciva ad avere figli. Si rivolse allora ad un centro per la cura della sterilità. I medici riuscirono a far fecondare, in provetta, otto suoi ovuli con gli spermatozoi del marito Enrico. Quattro furono inseriti nell'utero della signora e altri quat-

tro vennero congelati e conservati in un frigorifero, in clinica. Il tentativo di far attaccare gli ovuli nel grembo materno fallì, e per Elisabetta fu impossibile rimanere incinta. Un grande dolore che si è portata dentro fino alla morte, in un incidente stradale. Ma il marito, dopo un anno, ha sentito di nuovo il desiderio di avere un figlio dalla sua sfortunata moglie. Si è ricordato di quegli ovuli in frigo e ha chiesto di nuovo aiuto al dottor Bilotta e a sua sorella, sposata e già madre di un bam-

bi di sei anni. Il trapianto di ovuli è stato tentato una prima volta senza fortuna. Il secondo tentativo ha avuto maggiore fortuna. Dopo nove mesi è nata Elisabetta. Con un parto del tutto normale. La bimba sarà allevata dalla zia, crescerà insieme al cuginetto-fratellino, e non le mancherà l'affetto del padre. Ma saprà affrontare nel modo giusto, da grande, la verità? E soprattutto, saprà abituarsi all'idea di essere diversa da tutti gli altri bambini, figlia di una mamma-zia?

Sul ginecologo piovono le critiche dei cattolici. E l'«Osservatore romano» ribadisce che «la Chiesa è contro la generazione extracorporea e contro quella extraconiugale». Il medico ammette che il caso ha posto problemi etici, ma «abbiamo deciso di procedere sulla base della forza di convinzione manifestata dal padre e dalla sorella». Alcune forze politiche e anche il ministro della Sanità Costa chiedono una nuova legge sulla fecondazione assistita.

Daniela Luciano

INIZIA DOMANI LA

Fiera del BIANCO

SPECIALISTI IN
BIANCHERIA INTIMA E PER LA CASA

monti

A TRIESTE IN VIA S. SPIRIDIONE 5
A MONFALCONE IN VIA DUCA D'AOSTA 14

ULTIMATUM DI BERLUSCONI A SCALFARO: «L'UNICA ALTRA POSSIBILITÀ È DIRITORNARE SUBITO ALLE URNE»

«Voglio un Palazzo Chigi bis»

ROMA — Un nuovo governo Berlusconi, oppure elezioni immediate. E' la richiesta fatta a Scalfaro da tutti gli alleati del Polo: Silvio Berlusconi a nome di Forza Italia, Gianfranco Fini per An e Pier Ferdinando Casini per il Ccd. Il presidente del Consiglio dimissionario nel colloquio al Quirinale ha spiegato al Capo dello Stato che nelle elezioni del marzo scorso gli elettori hanno dato un chiaro mandato al Polo delle Libertà. E il risultato elettorale «non può essere disatteso o rovesciato». La situazione politica, inoltre, registra importanti novità. Nel Ppi, ha ricordato Berlusconi, la situazione «è in evoluzione». E nella Lega Maroni avrebbe assicurato di essere pronto a non votare contro un altro governo del Polo. L'unica alternativa possibile a un Berlusconi bis, ha insistito, sono le elezioni immediate, anche in considerazione della grave situa-

zione economica e sociale («che non consente ulteriori ritardi»). Anche Pier Ferdinando Casini (Ccd), nel colloquio con Scalfaro, ha affermato che esistono nuove condizioni politiche che potrebbero permettere a Berlusconi bis. L'on. Alberto Michelini (ex Patto Segni, portavoce dei federalisti liberaldemocratici) è stato più esplicito: «Ci sono interessanti segnali di apertura — ha detto — da parte dei popolari per un Berlusconi bis». Ma è stato smentito di Buttiglione. Prima di salire al Quirinale Berlusconi ha incontrato a Palazzo Chigi il ministro del Tesoro Lamberto Dini il cui nome è nella rosa di candidati alla guida di un governo del Presidente. «Il colloquio con Dini — ha però sostenuto Berlusconi — non c'entra con la crisi di governo. Abbiamo fatto una panoramica della situazione economica». Cosa farà ora Scalfaro? Secondo il capogruppo dei deputati di



Forza Italia, Vittorio Doti (presente all'incontro di Berlusconi con il Capo dello Stato), Scalfaro «non è sembrato affatto contrario a un Berlusconi bis». Ma nel colloquio

di lunedì pomeriggio con Berlusconi, come ha riferito lo stesso presidente del Consiglio agli alleati nel vertice di lunedì notte, il Presidente della Repubblica avrebbe detto

no allo scioglimento delle Camere, ma anche a un Berlusconi bis ricordando che contro il primo governo sono state presentate delle mozioni di sfiducia. A questo punto, avrebbe affermato Scalfaro secondo le indiscrezioni trapelate dal vertice di maggioranza, serve un premier «tecnico» o «super partes». «Mi sembra di aver capito — ha detto Berlusconi — che si riferisce a Monti o a Cossiga». Ma Cossiga, ha affermato il vice presidente del Consiglio, Giuseppe Tatarella, ha già fatto sapere di non essere disposto a guidare un governo che non sia sostenuto da tutte le parti. Scalfaro ha anche chiesto spiegazioni sulle accuse di «golpe» rivoltegli da Berlusconi in alcune dichiarazioni. Il presidente del Consiglio gli ha risposto di non aver mai definito un golpe bianco o eventuale governo del Presidente e che le sue parole sono state male interpretate. Una richiesta analoga

a quella di Berlusconi (di nuovo al governo oppure elezioni) è stata fatta da Fini (An) e Casini (Ccd). Anche per il leader di An, nel caso che il Capo dello Stato non voglia affidare l'incarico a Berlusconi, l'unica soluzione possibile sarebbe le elezioni immediate. Per il Berlusconi bis, è il parere del vicepresidente del Consiglio Giuseppe Tatarella, c'è «un doppio margine» rappresentato dalle parole del Capo dello Stato che ha affermato di voler coniugare la Costituzione con il risultato del voto del 27 marzo. E ha negato che stiano crescendo le quotazioni di un governo del Presidente. Quanto alle divergenze scoppiate sul fronte avversario, Tatarella ha detto di non contarsi mai di limitarsi e registrarle. Come potrà un governo, si è chiesto, avere insieme Bossi, che chiede l'abolizione dello Statuto dei Lavoratori, e Bertinotti di Rifondazione comunista?

Elvio Sarrocco

FORSE DOMANI SERA L'INCARICO

Tenterà il Cavaliere, poi con Prodi al voto

ROMA — Nè la Befana, nè l'influenza del Capo dello Stato hanno portato novità consistenti nella crisi. Al 19.00 giorno, primo del nuovo, breve, ciclo di consultazioni, la situazione è ancora quella esistente al momento delle dimissioni del presidente del Consiglio. Ma la pausa forzata non ha giovato affatto alla causa di chi, grazie al pronunciamento di Bossi, pensava di riuscire a gettare Berlusconi giù dalla torre.

**Candidati:
pure il nome
del triestino
Paladin**

Scalfaro concluderà oggi pomeriggio un ciclo di colloqui che, di fatto, già ieri gli ha dato tutte le, scarse, risposte possibili. Da una parte c'è una schiarimento compatto, fatto di Forza Italia, An, Ccd, liberaldemocratici di Michelini e progressisti di Pannella, che dice ad una voce: o Berlusconi bis o elezioni. E' un gruppo unito, che esprime un leader e che, in questo momento scarta anche il ripiegamento sui propri candidati tipo Dini. Dall'altra parte c'è un schieramento composito, che chiede di fatto a Scalfaro di trovarli una soluzione, qualsiasi, purché non sbocchi nelle elezioni anticipate. Poca importanza ha, ai fini pratici, se questa soluzione si chiama «governo del Presidente», come dice Bossi, o governo «autorevole» con un preciso programma, come sostengono i progressisti, o un governo «tecnico-politico», come chiede Buttiglione.

Gira e rigira è sempre la stessa minestra. I «congiurati» di dicembre vorrebbero un governo in grado di fare e far passare in Parlamento quelle leggi, in primo luogo l'antitrust e le nuove regole sul sistema radiotelevisivo, che più sono ostiche se non palesemente invise al Cavaliere. E magari, per buona misura, a due tempi che permetterebbe a questo nuovo «polo» di centro-sinistra di rifarsi del 27 marzo. C'è poi Rifondazione comunista, che tutta sola vuole un nuovo governo, che non sia guidato da Berlusconi, ma che vada alle elezioni.

Rispetto al primo giro di consultazioni c'è però una novità che potrebbe giocare a favore del Berlusconi bis. Quella «maggioranza numerica» in Parlamento contraria alle elezioni anticipate alla quale si appellò il Capo dello Stato per controbattere la richiesta del Cavaliere di andare già a marzo a lle urne, ora è in forse. Il tempo non ha giovato ai «congiurati».

La dissenza nella Lega è forse contenuta, quella nei popolari, in difficoltà per l'ipotesi di un governo con D'Alema, meno evidente ma chiaramente orientata a evitare l'abbraccio ritenuto «mortale» del Pds. Lo spostamento non è forte, an-

che perché Bossi si dice sicuro di Maroni e dei suoi venti seguaci, ma viene a mancare al Capo dello Stato una certezza assoluta che prima aveva.

Inoltre, il Polo delle Libertà, pur privo della Lega, esprime un candidato unico. Dall'altra parte, venuta meno al momento anche per mancanza di entusiasmo, la carta Cossiga (che rimane tuttavia una «riserva della Repubblica»), si indicano i nomi più disparati, per guidare un governo «tecnico».

E a proposito di rumori va raccolta anche la voce del doppio passaggio. Consisterebbe in questo, Berlusconi verrebbe incaricato di fare il suo secondo governo (non sarebbe semplicemente rinviato alle Camere il primo, perché dovrebbe comunque sostituire i ministri leghisti), si presenterebbe alle Camere dove non avrebbe la maggioranza. Ma non sarebbe il suo governo battuto ad andare alle elezioni, come chiede Scalfaro sceglierebbe un personaggio dalle «rose» circolate in questi giorni e lo incaricherebbe di formare lui il nuovo governo. Un governo «del Presidente» che cercherebbe in Parlamento una maggioranza su un programma minimo. Se non ottenesse la fiducia, sarebbe questo il governo ad andare alle elezioni anticipate. E ieri sera il nome che circolava con più insistenza, accreditato anche da un'agenzia di stampa era quella dell'ex presidente dell'Iri, Romano Prodi.

Neri Paoloni

SECONDO LE OPPOSIZIONI UN GOVERNO «TECNICO-POLITICO» POTREBBE AVERE I NUMERI

Pds e Ppi: «Una maggioranza c'è»

Per Rifondazione però il nuovo esecutivo non dovrebbe occuparsi di economia e riforma elettorale

ROMA — La formula più o meno c'è, ma il nome no. Tutti d'accordo sul «no» alle elezioni immediate e sul «sì» a un governo imbottito di tecnici che si «conquisti» una fiducia in Parlamento sulla base di un programma stringato per affrontare le emergenze del Paese. Cambiano di volta in volta le sfumature, ma sulla sostanza di questo punto le opposizioni si trovano compatte sullo stesso fronte, dai popolari a Rifondazione comunista, dal Pds alle altre «frange» dei progressisti. Ma quanto alla personalità che dovrebbe guidare questo esecutivo, nomi veramente attendibili non ne ha fatti nessuno al di là dei vari Francesco Cossiga o Mario Mon-

ti, di quelli già bruciati o di qualche «professore» come Romano Prodi, Francesco Casavola o Livio Paladin. Le delegazioni delle opposizioni che si sono presentate ieri al Quirinale per il secondo giro di consultazioni, insomma, hanno dato al Presidente Oscar Luigi Scalfaro una prova di sostanziale compattezza a sostegno di un eventuale governo non presieduto da Silvio Berlusconi ma non sembrano avergli dato un grande aiuto nella ricerca di un premier capace di «andare a segno». Questo, hanno in pratica sostenuto, lo deve dare tirare fuori lui dal cilindro.

Il segretario del Ppi, Rocco Buttiglione, è stato chiarissimo. All'uscita dal colloquio con il Capo

dello Stato ha spiegato che al Paese non serve «un esecutivo semplicemente per andare alle elezioni» ma «un governo «tecnico-politico» in grado di rifare le regole in tema elettorale e di informazione e di affrontare l'emergenza economica varando una «manovra finanziaria-bis», la «riforma delle pensioni» e la «riforma per il lavoro ai giovani del Mezzogiorno». «Esiste in Parlamento — ha sottolineato Buttiglione — una maggioranza disposta a votare un tale governo e il Presidente deve permettere a questa di esprimersi». Qualcuno potrebbe chiamarsi fuori per problemi di schieramento? «Nessuno può tirarsi in-

dietro e poi dare una coloritura politica a un esecutivo che nasce senza di lui». Buttiglione, che era accompagnato dai capigruppi di Camera e Senato, Beniamino Andreatta e Nicola Mancino, ma anche dal leader dei popolari filo-Forza Italia Roberto Formigoni, ha detto che la cosa più importante in questo momento è dare al Paese un «periodo di tregua» dopo gli attuali veleni. «Occorre — ha affermato — riportare il contrasto e il dialogo tra le forze politiche a condizioni di civiltà» e «uscire da una politica fatta di personalismi, calunnie e mobilitazioni degli istinti peggiori della natura umana». E bisogna fare in fretta. Perché, ecco l'ormai classica citazione

delle grandi emergenze (il cardinale Pappalardo al funerale del generale Dalla Chiesa e Antonio Di Pietro all'ultima richiesta di una soluzione politica di tangenti) di Roma si discute Sagunto brucia». La formula scelta dai progressisti è stata invece quella di un «governo autorevole, sganciato dai partiti e formato da persone competenti». I suoi compiti li ha spiegati il capodelegazione Luigi Berlinguer: un «programma preciso» per affrontare i più gravi problemi del Paese ossia «occupazione, finanza pubblica, sviluppo economico, riforma delle pensioni, nuove regole per l'emittenza televisiva, leggi elettorali e ambiente». E

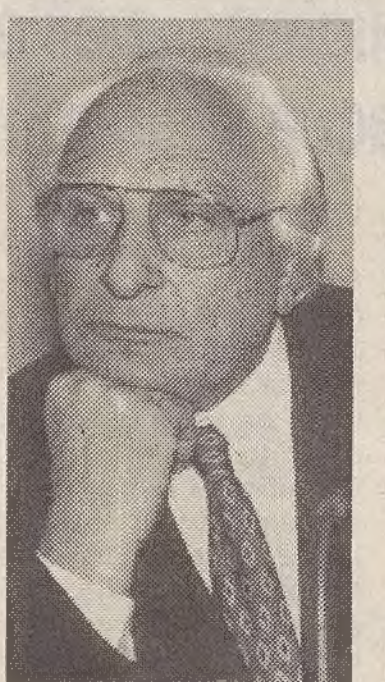
su tutto questo — hanno assicurato a Scalfaro — una maggioranza esiste. Il problema, però, è quello della posizione di Rifondazione comunista che è un po' diversa da quella di Pds e Ppi: si a un nuovo governo ma che sia di «tregua» e di «garanzia democratica». Insomma, una breve transizione, per andare poi alle elezioni. Ma nessun mandato per affrontare una manovra economica o la riforma elettorale, altrimenti opposizione. E così niente più «numeri per una maggioranza parlamentare anti-Berlusconi». Su questa posizione Bertinotti ha trovato la maggioranza del partito e ha sconfitto l'ala più «possibilista» guidata da Garavini.

Valerio Pietrantoni

REFERENDUM: SIT-IN DI PANNELLA

Consulta, i verdeti tra oggi e domani

ROMA — Oggi. Forse domani. Sicuramente entro sabato. Con ansia si aspetta la decisione della Corte costituzionale sul referendum. Monta la curiosità: i giudici della Consulta forniranno un appiglio per uscire dalla crisi politica? Nell'attesa il «gioco» delle indiscrezioni si fa vivace. Ma di ufficiale, o quasi, nulla si intravede. C'è chi dice che i quesiti elettorali sono stati già respinti e chi, invece, sostiene il contrario.



Marco Pannella

E allora? Allora per drammatizzare ancora di più Marco Pannella oggi si esibirà in una conferenza stampa nel camper piazzato a pochi passi dal Quirinale e dal palazzo della Corte. Dove si sta per prendere una decisione storica. Basterebbe un «sì» alle due richieste di abolizione della quota proporzionale dal sistema elettorale per archiviare per sempre la partitocrazia: niente più finti schieramenti, ma una destra e una sinistra.

Certo è, però, che con un giudizio positivo l'ipotesi di elezioni ravvicinate finirebbe in un cassetto. Gli italiani, infatti, sarebbero chiamati a pronunciarsi sul referendum tra aprile e giugno. Subito dopo, in caso di abolizione delle quote proporzionali, sarebbe necessario ridisegnare i collegi elettorali. Solo in seguito, dun-

que, si potrebbero indire nuove elezioni. Se, invece, il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, non trovasse altra soluzione alla crisi se non le urne, allora per il referendum se ne riparlerebbe nel '96. La Corte Costituzionale, insomma, potrebbe cambiare le carte in tavola e mettere all'angolo chi, come Berlusconi e Fini, insiste sulle elezioni immediate.

Tutti gli altri referendum non hanno un impatto così violento sulla crisi. Anche se, in particolare quelli sulla tivù, inciderebbero sul sistema. Proprio ieri davanti a Saxe Rubra, sede della Rai, e in viale Aventino, sede della Fininvest, c'è stato un sit-in dei dei promotori dei quesiti sulla mo-

difica della legge Mammì: «Il vero nodo politico — sostengono — è quello del sistema informativo perché qualsiasi riforma elettorale non potrà produrre effetti positivi per la democrazia se non ci sarà la riforma del sistema informativo». Alcune indiscrezioni danno per fatta l'ammissibilità, da parte della Consulta, di questi referendum, compreso quello sulla pubblicità televisiva.

Ma tra «voci» e «attese» ci sono i commenti. E' di ieri un giudizio nettamente negativo dell'Osservatorio fiscale della Camera di commercio di Milano sul quesito per abolire il sostituto d'imposta e consegnare, invece, l'intero stipendio al lavoratore dipendente che poi penserà da solo a versare le tasse all'erario.

«La proposta è pericolosa — dicono —. Sarebbe rischiosa perché verrebbe a mancare uno strumento di riscossione che ha garantito fino a oggi oltre due terzi del gettito Irpef. E altrettanto rischiosa sarebbe dal punto di vista tecnico: milioni di persone sarebbero costrette a compilare personalmente la dichiarazione dei redditi, senza contare che l'amministrazione fiscale non sarebbe in grado di gestire 10 o 15 milioni di modelli 740 in più».

Chiara Raiola

OTTIMISTA IL SEGRETARIO DELLA LEGA NORD SULLA SOLUZIONE DELLA CRISI

Bossi: «Maroni voterà con me»

Con il Senatùr (che ha ricevuto dai suoi i fax di adesione) sarebbero rimasti 120 dei 160 parlamentari

ROMA — E' uscito dal bunker, al primo piano del palazzo dei gruppi del Montecitorio, solo per andare da Scalfaro. Per il resto ha passato il pomeriggio a ricevere amici e nemici, fedelissimi e dissidenti. E a contare i fax di sostegno alla sua linea. Umberto Bossi ostenta sicurezza e ottimismo. Il grosso delle truppe non lo ha abbandonato e i suoi luogotenenti hanno continuato a dare cifre rassicuranti. Le stesse che in mattinata Bossi ha snocciolato al Presidente della Repubblica.

I 97 deputati superstiti sono schierati in larghissima maggioranza con il segretario. Secondo il capogruppo leghista Petrini sono giunti 78 fax di sostegno al segretario. Dieci invece sono i dissidenti schierati apertamente con Maroni, mentre 9 sono quelli che non si sono ancora pronunciati o non vogliono farlo. Di questi ultimi calcoli empirici attribuiscono però a Bossi almeno cinque o sei preferenze, mentre tra i «dispersi» si collocano anche Luigi Negri e Carlo Lazzati, sicuramente vicini a Maroni. Ancora più netta la situazione al Senato. Dopo l'ultima diaspora i sostenitori della Lega sono 53 e di questi 42 hanno già aderito alla richiesta di fax provenienti dalla segreteria.

Forse di questi numeri Bossi in serata ha confermato che obiettivo della Lega resta quello di un governo del Presidente con una serie di scadenze in agenda. E ha assicurato che pure Maroni



lo voterebbe. «Penso proprio di sì — ha risposto a un cronista del Tg3 — abbiamo ottenuto via fax l'impegno scritto e firmato da ogni parlamentare. Non c'è il minimo problema: i numeri ci sono». Bossi ha pure negato dissidi e litigi con Maroni nel corso dei colloqui con Scalfaro: «Mi siamo all'alito. Stamente dal Presidente della Repubblica c'era il grup-

po della Lega non quello di Bossi o di Maroni». Su quello che ha in mente Scalfaro Bossi non ha dubbi. «Dopo che ieri dal vertice di maggioranza hanno detto o Berlusconi o morte, ci sarà un governo tecnico con un mandato probabile affidato a un economista». Ma Maroni appare meno ottimista sulla piega che sta pren-

dendo la situazione. «Ho visto che Petrini ha dato una serie di numeri. Lui è ottimista, io un po' meno, non la vedo così facile. Comunque io quello che dovevo fare l'ho fatto, quello che dovevo dire l'ho detto, ora me ne sto tranquillo a guardare. Le colombe non volano più, adesso è l'ora dei falchi... e del Presidente della Repubblica». Parole venute di amarezza e che lasciano trasparire la delusione per il fallimento del suo tentativo. E che potrebbero avallare la possibilità di un voto per un governo del Presidente. Del resto anche uno dei fuoriusciti leghisti, il triestino Giulio Nicolini, non ha escluso che alla fine una parte delle truppe maroniane, forse 10 o 15 parlamentari, potrebbero votare a favore della soluzione voluta da Bossi. In questo modo però, a giudizio di Nicolini, «diventa fortemente condizionante il voto e la presenza di Rifondazione comunista». Creando nuovi problemi di coscienza a numerosi leghisti incerti.

Tra quelli decisi comunque a non arrendersi c'è Luigi Negri, sfiduciato l'altro giorno da segretario lombardo. «Io resto nella Lega e combatterò la mia battaglia dall'interno. Si andrà al congresso con due linee e lì ci si conterà davvero. La base leghista non sta più con il segretario, basta entrare in un negozio o in un supermercato. Solo che gli è rimasta vicina una militanza che fa atti di fede incondizionati».

Paolo Tavella

E' bocciata dai vescovi l'intesa popolari-Quercia

CITTA' DEL VATICANO — La conferenza stampa era stata convocata per illustrare una «traccia di riflessione» preparata dalla Conferenza episcopale italiana per il convegno ecclesiale che si terrà in novembre a Palermo. Tema: «il Vangelo della carità per una nuova società in Italia». Ma si è finiti per parlare di Buttiglione e dei popolari nella difficile contingenza politica. Il cardinale Giovanni Saldarini, arcivescovo di Torino e vice presidente della Cei, ha cercato vanamente di tenersi sulle generali. «A quale titolo — ha chiesto il porporato — si dice che i vescovi abbiano posto un altolà al Ppi per un eventuale collegamento con il Pds?». Una affermazione del genere, ha risposto, è stata fatta da «giornalisti di giornali cattolici» i quali hanno dunque espresso un loro giudizio che il cardinale Giovanni Saldarini ha definito «eccessivo». Sembrava una apertura alle acrobazie tattiche alle quali si è visto costretto in questi giorni concitati il segretario dei popolari. Ma a una seconda domanda sul tema del giorno il vice presidente della Cei ha preso chiaramente le distanze dai possibilismi di Buttiglione, del quale ha detto di avere «una certa stima» come filosofo. Evitando così accuratamente di pronunciarsi sulle sue doti di politico. «Almeno come filosofo lo stimavo e lo stimo perché certamente è abbastanza lucido» ha detto, alla lettera, il cardinale. Ma ha ritenuto utile dargli un «consiglio». Buttiglione, ha detto, «dovrebbe cercare di formulare un programma proprio, da poter presentare agli altri e vedere se gli altri accettano quel programma». Prima di pensare alle alleanze, questo è il suggerimento che la Cei ha dato ieri a Buttiglione, pensi a un programma, ovviamente coerente con la dottrina della Chiesa.

Quanto al Pds: è vero, qualcuno potrebbe dire che è un partito democratico e, «almeno in termini generali», non è più legato «alla ideologia marxista, comunista». Ma, ha ammonito il porporato, «non basta avere davanti un partito che può essere riconosciuto giustamente come democratico». C'è la questione del programma: «Bisogna verificare se nel programma esistono posizioni che non possono essere accettate da una visione cattolica».

Salvatore Arcella

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quattro linee in selezione passante) Fax 7797025 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decurtata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L. 113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L. 173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 287.000, sei mesi L. 162.000, tre mesi L. 81.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arrivati L. 3000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400)
Editoriali festivi L. 33.000 (fest. L. 133.000) - Finanziarie L. 378.000 (fest. L. 453.600)
R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200)
Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Manichette 1° pag. (la copola) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestre 1° pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Aggruppamenti concorsi L. 387.000 (fest. L. 440.400) - Necrologio L. 5.000 - 10.000 per parola (Anni, Ring, L. 4.500 - 9.000) - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura del 10 gennaio 1995 è stata di 59.600 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

SAGGI / RISCOPERTE

«Calamandraré» il mondo con le idee e gli amici

Recensione di

Alberto Cavaglion

«Calem-bour: io Calamandrei, tu calamandrei», egli calamandrei. Era uno dei giochi scherzosi che facevano sorridere il compianto Piero Treves. Come sarebbe contento oggi se vedesse editorialmente trasformarsi nell'indicativo della realtà quel gioco condizionale che lui, latinista, definiva dell'ipotetico irreale: «Se Calamandrei fosse più ascoltato, se i suoi articoli fossero più letti, l'Italia di oggi (Calamandrei) andrebbe meglio».

Scompare nel 1956 (era nato a Firenze nel 1889), Piero Calamandrei era un avvocato con interessi di storico e di letterato. Morì povero, nonostante l'avvistissimo studio legale, perché concepiva il suo mestiere come una missione da ritenersi ultimata con la sentenza del giudice, non con l'invio della parcella. Non fu celebre nemmeno dopo aver fondato nel 1945 una rivista («Il ponte») letta e amata da un vasto pubblico, che aveva però il difetto di essere composto da minoranze regolarmente destinate alla sconfitta; e pure «l'elogio dei giudici» scritto da un avvocato, che rivede adesso la luce in edizione anastatica (Firenze, Ponte alle Grazie, pagg. 406, lire 48 mila) ebbe sì tre edizioni, ma con una circolazione limitata agli addetti ai lavori. L'Italia del dopoguerra non era quella che Calamandrei auspicava e dunque era fatalmente destinata a (calamandrei) andare di male in peggio.

Curioso segno dei tempi: oggi, mentre la destra che Calamandrei aveva combattuto per tutta la vita è legittimata fino al punto di entrare a far parte del governo, i suoi libri ritornano in circolazione. Due di essi meritano di essere discussi. In concomitanza con lo scorso 25 aprile è stato ristampato uno dei suoi libri «militanti», «Uomini e città della Resistenza» (Linea d'O-

bra, pagg. 238, lire 15 mila). Esce adesso un'ampia scelta di pezzi giornalistici, conferenze, note varie («L'oro di noi poveri», pref. di Giorgio Forti, Ponte alle Grazie, pagg. 317, lire 28 mila).

Il titolo della raccolta proviene dal pezzo forse più bello qui antologizzato: un corsivo uscito sul «Ponte» nel 1947 e dedicato al miracolo del restauro delle porte di San Giovanni (le porte del Paradiso, opera del Ghiberti); «Durante la guerra», scrive Calamandrei, «le trassero in salvo nei sotterranei, ora, prima di rimetterle a posto, hanno voluto nettarle dalla polvere dei secoli. E qui è apparso il miracolo: quando furono calate nel nascondiglio erano di vecchio bronzo; ma durante questi anni di dolore, mentre all'aperto crollavano i ponti e le torri, esse, sotto terra, sono diventate d'oro. Sotto il

verderame e sotto la grama, il bagno solvente ha rivelato un immenso bagliore solare: in ogni pannello uomini e angeli son d'oro, fiere e palmizi son d'oro, e vivono nitidi e limpidi, nati appena in un mondo splendente, immersi in una virgine freschezza d'aurora». Solo questo oro — conclude — è veramente prezioso; non è lo zecchino dei gioielli, ma l'oro dei poveri che scavano nella sofferenza. Fuor di metafora è la moneta sonante degli anticonformisti.

Il volume si compone di sei sezioni: Maestri e amici; Passioni e ricordi; Toscana, la sua storia; Cronache della Resistenza; Letture e recensioni; Pensieri e motteggi. Il filo dell'autobiografia, cui insieme polemiche giudicarie contro le prime speculazioni edilizie e delicati passaggi poetici come l'elogio di «Vanessa, mia vicina di casa», una farfalla che montalianamente rallegra il tavolo

SAGGI / INTERPELLANZA

1948: e alla Camera si alzò la voce di quell'«illuso»

«Ora, onorevoli colleghi (...), non vorrei che si instaurasse anche in Italia il sistema (...) degli "spogli", col quale il nuovo Presidente, appena eletto, distribuiva tutti gli uffici e impieghi pubblici ai suoi elettori, agli appartenenti al proprio partito, come una preda di guerra. Questo vorrebbe dire la corruzione di tutta l'amministrazione; ma particolarmente pernicioso questo sarebbe nella scuola. Attenzione, onorevole Gonella, ella sta distruggendo la scuola italiana!».

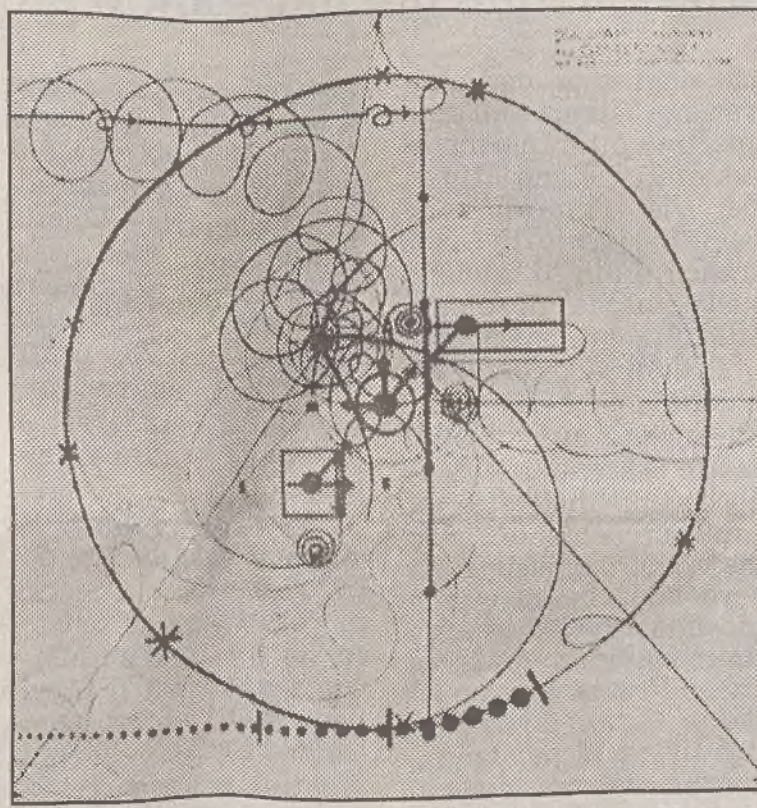
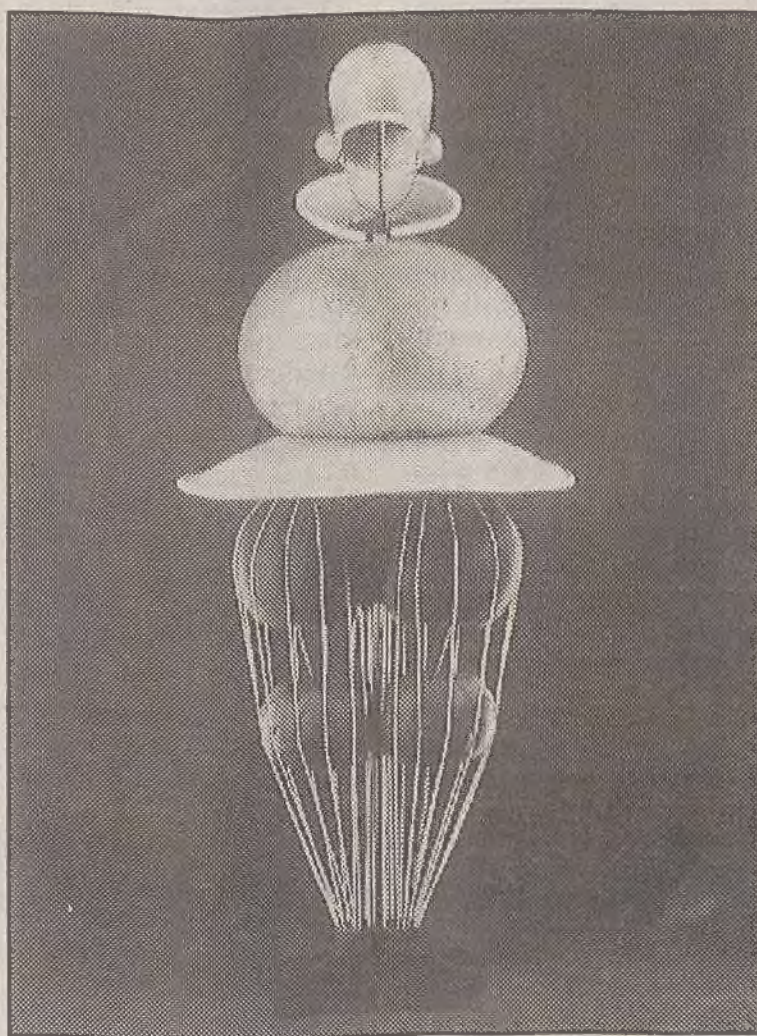
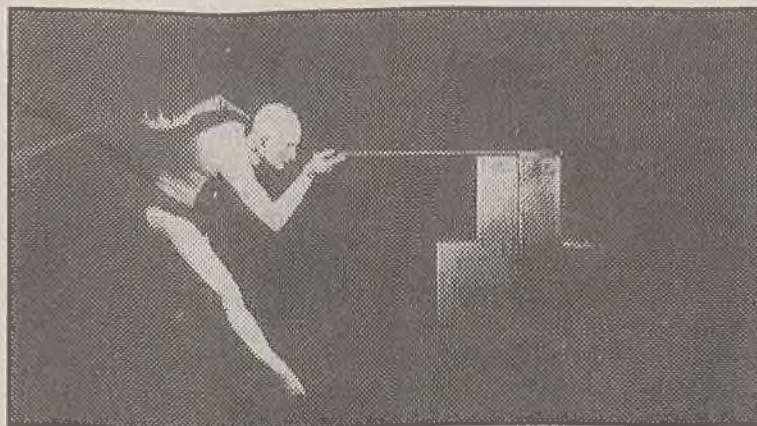
Era il 16 dicembre del 1948, e queste parole furono pronunciate alla Camera da Piero Calamandrei nel corso di una memorabile interpellanza in difesa di Luigi Russo, il padre della rivista «Belfagor», da poco allontanato dalla direzione della Normale di Pisa per motivi squisitamente politici. Il «caso Russo» infiammò a lungo il dibattito politico e culturale, e l'intervento di Calamandrei rappresentò qualcosa di più di un atto parlamentare: fu un vero e proprio urlo di dolore e di protesta contro l'amministrazione corrotta del regime. Lo dice Paolo Simoncelli nell'introduzione al volumetto «In difesa dell'onestà e della libertà della scuola» (Sellerio, pagg. 98, lire 15 mila), pubblicato nella collana di «Italia». Si tratta appunto della trascrizione integrale dell'interpellanza di Calamandrei, con tutte le verbalizzazioni delle interruzioni: un'occasione per assistere alla lezione di un intellettuale che si considerava «uno degli «illusi» che continuano ad aver fede nella ragione».

Pi. Spi.

MOSTRA: VIENNA

Balli per cono e cubo

L'ardita sintesi tra pittura, danza e musica di Oskar Schlemmer



Le foto, dall'alto: un momento del balletto di Schlemmer («Il gioco delle costruzioni») (1927); un costume per il «Balletto triadico» (1920-21); e lo schema grafico di una «danza gestuale».

Servizio di

Flavia Foradini

VIENNA — Alcuni anni fa in Italia si ebbe la possibilità di vedere una bella ricostruzione del «Balletto triadico» di Oskar Schlemmer, e pochi restarono indifferenti al fascino di quella peculiare sintesi tra pittura, danza e musica. Tuttavia, benché il celebre balletto l'abbia occupato per vent'anni, nei suoi cinque decenni e mezzo di vita l'artista tedesco produsse ben di più: già il suo corposo lascito, da tempo oggetto di un paziente studio, ha lasciato scaturire la pubblicazione di due raccolte di scritti teorici, lettere e diari (a cura di Tut Schlemmer nel 1958 e di Andreas Künke nel 1990). E ora, grazie alla collaborazione tra gli eredi e custodi del lascito, la Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen di Düsseldorf, lo Sprengel Museum di Hannover e la Kunststhal di Vienna, un'ulteriore parte dell'opera dell'artista membro del Bauhaus è stata resa accessibile al grande pubblico con una mostra che resterà aperta nella capitale austriaca fino al 29 gennaio e che si trasferirà quindi ad Hannover fino al 21 maggio.

Col titolo «Oskar Schlemmer. Tanz, Theater, Bühne» (Oskar Schlemmer. Danza, teatro, scenografia), nel desolato quanto funzionale padiglione giallo della Kunststhal, eretta tre anni fa sulla storica Karlsplatz, 250 oggetti rievocano il lungo amore che l'artista nutrì per il teatro, dall'inizio del Novecento alla morte, avvenuta nel 1943. Schizzi e figurini, progetti e disegni, acquarelli e olii, fotografie, manoscritti e maschere, ricordano la versatilità di questo pittore che fu anche coreografo e ballerino, mimo, costumista, pedagogo e organizzatore di feste artistiche per il Bauhaus.

Numerosi manichini propongono alcune delle creazioni più famose per i suoi balletti: i costumi per l'«Astratto», la sfera d'oro, il sommozzatore, la spirale, la figura a fette... Costruzioni realizzate nei materiali più svariati, che i ballerini (e spesso fra loro lo stesso Schlemmer) animavano con movimenti rigorosamente codificati e calibrati su musica, giochi scenografici e luci.

Come molti pittori in quegli anni, anche Schlemmer si era sentito irresistibilmente attratto dal teatro, dalle possibilità di realizzare sul palcoscenico una sintesi di tutte le arti, armonizzando l'uomo con lo spazio, i colori con la luce e la musica con i movimenti. Fu Kandinsky con il suo «Der gelbe Klang» a fornire nel 1912 gli impulsi decisivi per una riflessione sul teatro, che avrebbe accompagnato Schlemmer per il resto dei suoi giorni. Autentiche architetture mobili e fantastiche, che regalavano alla pittura la terza dimensione e la cinetica, i suoi costumi dettavano ai ballerini coreografie geometriche corrispondenti alla propria conformazione e ai propri colori: «Sono i costumi a dominare il bal-

lerno, più che il ballerino a dominare i costumi» spiegava Schlemmer.

E anche Albert Mentzel Flocon, allievo e danzatore che eseguì diverse coreografie di Schlemmer, ricorda la straniera supremazia dei costumi: «Erano terribilmente pesanti, l'ovatta si impregnava a poco a poco di sudore e si appesantivano sempre più, e quanto più si appesantivano, tanto meglio danzavamo... Una gamba costretta dentro a una forma di cartapesta, doveva zoppicare. E danzare con una gamba zoppa è una cosa assai diversa che danzare con due gambe... non si poteva improvvisare, ogni movimento era frutto di uno studio».

«Dell'uomo si dice che sia la misura di ogni cosa» ripeteva Schlemmer, e metteva in pratica l'antica massima studiando geometrie matematicamente rapportate ai danzatori e basando il balletto triadico su infinite combinazioni del numero tre: «Perché è un numero che supera l'io monomaniaco e la contrapposizione dualistica e dà inizio alla collettività. C'è la trinità di forma, colore e spazio; o quella delle tre dimensioni: altezza, profondità e larghezza; o delle tre forme geometriche fondamentali: il quadrato, il cerchio, il triangolo (sfera, cono, cubo); o dei tre colori primari: blu, rosso, giallo...».

Senza chiudersi a stimoli esterni, Schlemmer non si limitò tuttavia a portare avanti i propri studi personali e collaborò come scenografo e costumista a spettacoli di altri artisti, ben illustrati nella mostra con numerose tavole originali e modellini, come l'allestimento nel 1921 di «Omicidio», speranza delle donne di Oskar Kokoschka, o la realizzazione di una nuova versione de «Lo schiaccianoci» di Ciaikovskij nel 1928, o ancora «L'usignolo» di Stravinskij nel 1929, o «La mano felice» di Schönberg nel 1930.

Particolarmente interessanti all'interno della mostra sono i piccoli pannelli sui quali Schlemmer fissava con istruzioni e con disegni schematici lo sviluppo delle sue coreografie: un metodo personalissimo e complesso, del tutto diverso da quello di Laban e, come assicura ancora il suo allievo Flocon, sempre intelligibili ed efficaci.

Anche le 80 pagine di un album di schizzi nel quale Schlemmer fissò spunti e idee tra il 1912 e il 1922 sono un contributo importante della mostra, che le espone per la prima volta e documenta così la nascita e lo sviluppo di diverse figure soprattutto del balletto triadico. Nella Kunststhal viennese una serie di monitor trasmette poi a ciclo continuo alcune ricostruzioni di coreografie di Schlemmer, fornendo così un'esplicitazione immediata delle teorie dell'artista.

Unica delusione, che nel corposo, e per il resto assai informativo catalogo, non abbia trovato posto una pur breve riflessione sui punti di contatto e di divergenza con l'opera di un altro artista che negli stessi anni si interessò a temi analoghi: Fortunato Depero.



La sala d'aspetto del glorioso studio fotografico degli Alinari, a Firenze, nei primi anni del '900.

FOTOGRAFIA: TUTELA

Via modem negli archivi fotografici

«Alinari 2000», per salvare e rendere fruibile un enorme patrimonio d'immagini

CANNES — Prende il via uno dei progetti più impegnativi della Fratelli Alinari, la gloriosa azienda fotografica di Firenze, la più antica di fondazione al mondo, che oggi rappresenta uno dei più grandi archivi d'Europa, con oltre un milione e mezzo di fotografie storiche.

Dopo anni di studi e ricerche, arriva finalmente a realizzarsi (grazie soprattutto alla partecipazione di due partner quali la Kodak e la Finsiel, del Gruppo Stet) il progetto «Alinari 2000. Save our memory», dedicato alla salvaguardia delle immagini conservate nel Museo di storia della fotografia Fratelli Alinari, che ha sede a Firenze, in Palazzo Rucellai (e al cui

vertice è il triestino Claudio de Polo). Una delle preoccupazioni maggiori di Alinari è infatti quella di difendere la qualità dei milioni di immagini che conserva. E queste immagini non sono soltanto quelle degli Archivi storici (tra cui i triestini Wulz e Pozzari) che il pubblico ormai individualmente e consulta con facilità in quanto da tempo trasferite su «microfiches». Esistono in effetti una quantità di fondi di proprietà del Museo cui nessuno può accedere (alcuni molto importanti da un punto di vista storico, come quello Savoia, e altri ugualmente significativi per la storia dell'industria, della moda, dell'economia italiana ed

europea), ancora da catalogare nonostante l'enorme valore storico-artistico.

Si tratta di «vintage prints» e di immagini inedite, uniche, che andavano non solo conservate ma anche duplicate, fatte vedere e messe in circuito in modo semplice e veloce per servire la più vasta utenza possibile. Questo patrimonio viene ora reso fruibile grazie alle moderne tecnologie di trasposizione e trasmissione delle immagini, con un articolato progetto che sarà illustrato al «Milieu» di Cannes (la prestigiosa rassegna internazionale dell'editoria multimediale), in una conferenza stampa prevista al Palais des Festivals della Croisette per le 10 di domenica prossima.

La collaborazione tra Alinari, Kodak e Finsiel prevede un'opera di catalogazione, conservazione e salvaguardia del gigantesco patrimonio di immagini storiche originali (per i primi tre anni almeno 150 mila «pezzi»), che, dopo essere state rifotografate e avere avuto nuovi negativi, saranno memorizzate su «Photo CD Kodak». Il progetto prevede inoltre la realizzazione di cinque «Photo CD Portfolio» all'anno, contenenti ciascuno cento immagini ad alta risoluzione, con titoli e temi editoriali (dal «Gran Tour» alla «Belle Époque», ecc. ecc.), e inoltre la produzione di cinque «Photo CD Catalogue» con un grande numero di

immagini (da 800 a tremila) a bassa risoluzione, illustranti temi o raccolte omogenee degli Archivi Alinari.

Mentre Alinari metterà dunque a disposizione i fondi fotografici e provvederà (in collaborazione con l'Università di Firenze) alla loro catalogazione, la Kodak apporterà la propria esperienza tecnologica in tema di «Photo CD» e la Finsiel realizzerà il sistema informatico per la creazione e la gestione della banca dati e delle immagini: verrà così creato presso la Fototeca Alinari un centro di elaborazione che, per un ampio numero di utenti, sarà raggiungibile e consultabile con l'utilizzo della rete telefonica, via modem, in tempi reali.

POLEMICA: AUSTRIA

Caccia al cervello del poeta-killer

VIENNA — Bloccare gli scienziati che stanno studiando il cervello prelevato dal corpo di Jack Unterwieser, il poeta austriaco condannato all'ergastolo per avere ucciso una decina di prostitute e impiccato sette mesi fa in una cella del carcere di Graz, in Stiria. Questo l'obiettivo dell'ex fidanzata di Unterwieser, che ora ha spinto denuncia contro ignoti.

Dopo il suicidio del 29 giugno '94, il cervello del «serial-killer» fu prelevato durante l'autopsia e consegnato per esami al professor Hartmann Hinterhuber, dell'Università di Innsbruck. Adesso, l'ultima amica di Unterwieser, la giurista Astrid Wagner, ha spinto denuncia per oltraggio di cadavere, sostenendo che per il prelevamento del cervello (e, lei sospetta, anche di altri organi) non c'era né il permesso dei parenti né alcuna legittimazione scientifica.

In effetti, già dopo l'autopsia, la decisione di condurre studi sul cervello del «grande criminale» aveva suscitato polemiche negli ambienti accademici austriaci, che vedevano con sospetto questo tipo di esperimenti, da qualcuno messi in relazione perfino con le teorie di Cesare Lombroso. La Wagner (che accusa anche diritti di eredità) sostiene inoltre che un elettroencefalogramma eseguito sull'imputato durante il processo non aveva mostrato anomalie di sorta e afferma che il cadavere di Unterwieser è stato sottratto alla competenza delle persone autorizzate e «maltrattato».

Elogio della cieca sorte

Non mi irritano, nell'universo irreale della pubblicità e dello spettacolo, le innumerevoli esortazioni ad acquistare biglietti di qualche lotteria. Cerco invece di darmi una ragione della loro mostruosa crescita, che non ha riscontri, credo, in altre epoche della storia. Una profonda scelta di civiltà sembra stare al fondo di tutte queste smanie di ricevere denaro dalla Dea Bendata. Questo trionfo della casualità appare a prima vista un fenomeno profondamente irreligioso,

o, piuttosto, sembra esprimere il crescere dei riti di una nuova e rozza religione, la religione del consumo, dell'acquisto di beni grazie al denaro; valori non guadagnati, né vinti, ma semplicemente assegnati a capriccio da una dea dell'attimo fuggente. Una sorta di mostruoso tributo a questo nuovo Dio, una devota tassa sulla speranza e sull'illusione raccoglie somme di cui non conosco l'ammontare, ma che reputo enormi.

Chi gioca si sente innocente, e lo è, ma dell'innocenza dei bambini non cresciuti. Quanti migliori usi si potrebbero fare di questa enorme massa di denaro, che

servirà al massimo ad arricchire immeritatamente un tale, il quale crederà di aver risolto i suoi problemi, ma resterà probabilmente quello che è, un incolto, un buzzurro, un infelice, un disonesto, se lo era già prima. Né si può far finta di non conoscere il meccanismo di tutte le lotterie, che sfruttano un'organizzata interpolazione della Tyche nella vita degli uomini, per rastrellare la maggior parte delle quote pagate dai perdenti, come vano tributo alla cieca speranza, alla stupida sfiducia nelle virtù degli uomini o - per i credenti - in una qualsiasi Provvidenza divina.

La coda dell'occhio

Ebbene, qualcuno vuole suggerire una geniale e modica riforma, al fine di rivoluzionare l'universo delle lotterie, e renderlo di nuovo capace di recuperare nel mondo l'intervento di Dio: interpolare poche sorti sfavorevoli accento ai sorteggi vincenti. E fu questa «la prima apparizione nella lotteria di elementi non pecuniari». Le conseguenze furono mirabili, deliziose, e tremende.

(ezio pellizer)

Che brutti Ricordi...

Ho telefonato a Nandi Ostali - saggia e simpatica incarnazione di Casa Sonzogno - per rallegrarmi dello scampato pericolo, per aver cioè evitato Dio: interpolare poche sorti sfavorevoli accento ai sorteggi vincenti. E fu questa «la prima apparizione nella lotteria di elementi non pecuniari». Le conseguenze furono mirabili, deliziose, e tremende.

to per la tv da Mauro Bolognini, auspice - se ho ben capito - un contributo della comunità europea destinato alle imprese culturali più commodevoli. Mi fa gentilmente osservare che il pericolo non è affatto scampato, e che il buon Edoardo Sonzogno potrebbe entrare, sia pure di sgancio, in una delle prossime puntate. Il che - visto il trattamento, da ladroncello rionale, riservato a Giovannina Lucca - non è rassicurante.



glia Ricordi», al Bignami illustrato della banalità. Vagheggiamo non dico le copertine dell'«Illustrazione Italiana», ma financo i capitoli dell'«Enciclopedia Labor», e via fino ai gloriosi fotomontaggi anallurati. Rivalutiamo le biografie della Tibaldi-Chiesa e di Fraccaro-

li, quanto meno a livello dei «Cent'anni di Rovani», mentre i melodrammi di Carmine Gallone attengono quote viscontiane. L'epopea Rai dei Ricordi impagina senza economia i luoghi comuni di un'aneddotica infarcita di svagatori storici, di dialoghi sommariamente dascalici, toccando vertici piramidali nell'incontro tra Beethoven e Rossini, fra quest'ultimo e Paisiello, nell'impegno carbonaro di Donizetti con gran profusione di canterine come «divine capricciose bambinaccio», per dirla con Arbaces, o come eroine disposte a sacrificare il giglio della purezza - si fa per dire - sull'altare dell'Opera patria.

(gianni gori)

TRA OGGI E DOMANI IL GELO PROVENIENTE DAL POLO STRINGERÀ NELLA SUA MORSA L'INTERA PENISOLA

Si tornerà a battere i denti

In arrivo neve, vento, pioggia e mareggiate - La temperatura dovrebbe scendere di almeno 4-5 gradi



Una nuova ondata di gelo si abatterà tra oggi e domani sul nostro Paese.

ROMA — Arriva altro freddo. E si tornerà a battere i denti. L'ulteriore ondata di aria gelida è in arrivo dal Circolo polare artico e, dopo aver attraversato tutta l'Europa settentrionale, tra oggi e domani stringerà nella sua morsa l'Italia. Il lieve rialzo delle temperature è stato perciò solo temporaneo perché da stasera la colonnina di mercurio scenderà di almeno 4-5 gradi. Le correnti gelide attraverseranno tutta la penisola da Nord a Sud, accompagnate da perturbazioni irregolari che questa volta non risparmieranno il centro, con possibili nevicate anche sul versante tirrenico.

Bufere di neve dunque sulle Alpi, con temperature record, e pure sugli Appennini, perfino a basse quote. E poi vento, pioggia e mareggiate. I collegamenti con le isole minori potrebbero tornare ad essere a rischio. In-

somma si replica. E il gelo non se ne andrà facilmente, soprattutto al Sud. I meteorologi hanno fatto sapere che per i prossimi due o tre giorni non bisogna contarci. Venerdì sulle estreme regioni meridionali il tempo si manterrà infatti perturbato, con precipitazioni anche nevose, specie su Puglia e Basilicata.

La Puglia, già duramente colpita dal maltempo, è in pre-allarme. Il prefetto di Foggia ha disposto che i mezzi militari utilizzati per l'emergenza dei giorni passati rimangano in zona mentre tutti i sindaci sono stati allertati per la prevista seconda ondata di freddo. Inoltre, gli amministratori locali dovranno accertare se le comunità di ricovero per anziani, minori, handicappati siano dotate di fonti alternative di energia elettrica e dispongano di sufficienti riserve di generi alimentari e di medicinali di uso corrente.

Intanto non accennano a placarsi le polemiche sui ritardi nei soccorsi: la Confindustria ha denunciato come i commercianti di Vieste, per giorni senza energia elettrica, abbiano subito gravi danni per la deperibilità dei prodotti in magazzino mentre per evitare i furti, agevolati dal buio, sono stati costretti ad istituire una sorta di servizio di ronda e di autovigilanza nei vari esercizi. La Confindustria foggiana ha chiesto perciò al Prefetto che venga dichiarato lo stato di calamità prevedendo indennizzi per gli operatori danneggiati.

Stessa richiesta è venuta dai consiglieri regionali del Pds Sabino Colangelo e Michele Pizzicoli mentre il segretario regionale della Uil Aldo Pugliese ha denunciato la latitanza della Regione Puglia sollecitando interventi per soppe-

rire ai disagi delle genti del Subappennino dauno e del Gargano.

Se in Puglia si contano i danni anche dalla regione Molise si fa un bilancio della precedente emergenza. Di qui la richiesta al governo dello stato di emergenza, mentre nei prossimi giorni verrà inoltrata anche quella di stato di calamità naturale, a seguito dei danni causati dall'ondata di maltempo della scorsa settimana.

Secondo una prima valutazione, molto approssimativa, i danni riportati dall'agricoltura ammonterebbero a non meno di 10 miliardi. «Dalle altre regioni - ha detto l'assessore molisano all'agricoltura, Tommaso Di Domenico - ci aspettiamo la stessa solidarietà che noi abbiamo mostrato in occasione dell'alluvione di novembre. In quella occasione, anche il Molise rinunciò a parte dei finanziamenti spettanti».

La Federazione editori giornali (Fieg) invita lo Stato a farsi più pubblico. Con una campagna di annunci sui quotidiani, che ha preso ieri il via, gli editori chiedono che lo Stato utilizzi sempre di più la carta stampata per comunicare con i cittadini. «Caro Stato italiano - dice uno dei tre annunci - se ci raccontassi quel che fai, forse potremmo aiutarti a sbagliare di meno». «Caro Stato italiano - è il secondo annuncio - poiché della pubblicità tu conosci soltanto i costi, ora ti spieghiamo i benefici». Nel terzo annuncio si legge: «Caro Stato italiano, ci risulta che la tua capacità di comunicare con i cittadini sia quattro volte inferiore rispetto a quella dell'Inghilterra».

IN BREVE

La Fieg allo Stato: «La tua pubblicità falla sui giornali»

ROMA — La Federazione editori giornali (Fieg) invita lo Stato a farsi più pubblico. Con una campagna di annunci sui quotidiani, che ha preso ieri il via, gli editori chiedono che lo Stato utilizzi sempre di più la carta stampata per comunicare con i cittadini. «Caro Stato italiano - dice uno dei tre annunci - se ci raccontassi quel che fai, forse potremmo aiutarti a sbagliare di meno». «Caro Stato italiano - è il secondo annuncio - poiché della pubblicità tu conosci soltanto i costi, ora ti spieghiamo i benefici». Nel terzo annuncio si legge: «Caro Stato italiano, ci risulta che la tua capacità di comunicare con i cittadini sia quattro volte inferiore rispetto a quella dell'Inghilterra».

Tentano di aggredire un autista sul cui bus perirono 7 persone

SALERNO — I parenti di un incidente nel quale perirono la vita 7 persone che si stavano recando in gita a Roma a bordo di un pullman turistico hanno tentato di aggredire l'autista del «bus della morte». E' avvenuto all'esterno dell'aula del Tribunale di Nocera inferiore dove si era appena concluso il processo con la condanna a due anni e sospensione condizionale della pena, effetto del patteggiamento, nei confronti dell'imputato, Sergio Barbaro, 38 anni, che aveva già lasciato l'aula tra applausi ironici e urla di «assassino, assassino», è stato aggredito da alcuni parenti delle vittime. Barbaro è dovuto rientrare in aula in attesa che i parenti delle vittime si allontanassero.

Bimbo sulla carrozzina muore in seguito a una caduta

SPOLETO — Un bimbo handicappato di 13 anni, Paolo Gioacchini è morto nell'ospedale di Spoleto dove era stato ricoverato ieri pomeriggio, dopo essere caduto, mentre si trovava sulla sua sedia a rotelle, lungo una rampa di scale interna alla scuola media «Pianciani» di Spoleto, da lui frequentata. Al momento del fatto - secondo quanto si è appreso - Paolo era insieme a due dipendenti di una cooperativa che si occupa proprio dell'assistenza ai disabili. Sembra che uno dei due accompagnatori abbia perso l'equilibrio e sia scivolato sulle scale, cadendo col bambino. Ricoverato il bimbo si è poi aggravato ed è morto. I medici escludono comunque un collegamento diretto tra la caduta e il decesso.

Rifiuta il volo alla famiglia Boe dopo una scenata sull'aereo

CAGLIARI — Laura Manfredi, la compagna di Matteo Boe, il bandito sardo accusato di numerosi sequestri di persona, tra cui quello del piccolo Farouk Kassam, non ha potuto proseguire il viaggio in aereo da Cagliari a Olbia, perché il comandante del velivolo della Meridiana non ha permesso che risalisse a bordo. La donna aveva con sé i tre figli nati dalla relazione con l'ex «primula rossa» del banditismo sardo, quando quest'era latitante. La decisione del comandante sarebbe stata motivata con il fatto che la presenza della Manfredi, che si sarebbe resa protagonista di una scenata a bordo, non avrebbe garantito la sicurezza del volo.

DOPO GATTAI NEL MIRINO L'ATTUALE PRESIDENTE PER I FONDI CHE SAREBBERO FINITI ALL'EX MSI

Bufera sul Coni: indagato anche Pescante

Sul giallo degli otto miliardi mai arrivati al «Fiamma» stanno ora indagando gli uomini della Guardia di Finanza

INCHIESTA AD ASTI

Guai per 4 giudici Atti di libidine e favoreggiamento

MILANO — E' bufera sul palazzo di Giustizia di Asti. La Procura della Repubblica di Milano ha chiesto infatti in rinvio a giudizio di 4 magistrati piemontesi. Le ipotesi di reato vanno, a seconda dei casi, dagli atti di libidine alla concussione, favoreggiamento e preconcussione; la posizione più grave è quella del presidente di sezione del tribunale di Asti, Renzo Massobrio, (ora consigliere in corte d'Appello a Genova).

Massobrio è accusato dal pm Iachino di atti di libidine su un giovane inabile, abuso d'ufficio e favoreggiamento. Sempre il pm Iachino ha chiesto al gip il rinvio a giudizio dell'ex procuratore della Repubblica, Mario Bozzola; ora in pensione, del procuratore della Repubblica alla procura circondariale Aldo Ferrua e del sostituto procuratore Ercole Armato.

Per Renzo Massobrio il gip milanese Maurizio Grigo ha già fissato l'udienza preliminare per il prossimo 14 febbraio. Nei confronti del magistrato astigiano il gip aveva già preso i provvedimenti: Grigo infatti ne aveva disposto la sospensione dalle funzioni per due mesi. Tra le varie accuse sollevate contro Massobrio, oltre agli atti di libidine, c'è anche quella di abuso d'ufficio: avrebbe infatti affidato un bambino (nel corso di una causa di riparazione) alla madre, compagna di un indagato suo amico.

Inoltre, sempre Massobrio, aveva abusato di favoreggiamento nei confronti di un tale Enzo Caputo, indagato per vari reati, e con cui il magistrato avrebbe avuto un rapporto «sentimentale». Caputo, secondo quanto trapelato, sarebbe accusato di traffico di auto rubate, e Massobrio avrebbe chiesto ripetutamente informazioni agli inquirenti sull'andamento delle indagini. Di queste «vicende astigiane» sarebbe stato informato l'allora procuratore capo Bozzola: l'ex magistrato avrebbe glissato sugli episodi in questione e per questo motivo è indagato per favoreggiamento e omessa denuncia.

Le altre due «toghe» astigiane per cui è stato richiesto il rinvio a giudizio sono Aldo Ferrua e Ercole Armato. Il primo è accusato di concussione e abuso d'ufficio: in un processo per truffa nei confronti di un concessionario d'auto, Ferrua avrebbe accettato un'automobile in regalo. Ercole Armato invece, è indagato per i reati di concussione e ricettazione. Per il primo reato il magistrato astigiano avrebbe accettato un assegno di alcuni milioni da tre indagati in un processo dove Armato rappresentava l'accusa. Per la ricettazione invece sarebbe coinvolta indirettamente anche la moglie di Armato: la donna, si sarebbe fatta consegnare un'autovettura da una concessionaria facendola poi immatricolare dal marito.

ROMA — Chi riuscirebbe a convincere una finanziaria a sganciare moneta contante in cambio della cessione di un credito improprio di otto miliardi al Coni? L'ex presidente del Cns Fiamma, l'ente sportivo più amato dagli atleti di destra, ce l'ha fatta. Per questo la procura di Roma sta indagando sul conto dell'attuale presidente del Coni, Mario Pescante, dell'ex presidente Arrigo Gattai, e del dottor Briani, funzionario addetto alle autorizzazioni, con il sospetto che l'operazione abbia avuto l'avallo e il sostegno del Comitato olimpico. Come denuncia l'attuale presidente del Cns Fiamma, Francesco Lo Giudice, supponendo

che quei soldi, mai arrivati nei bilanci dell'ente sportivo e tantomeno ai tesserati, siano finiti, per vie traverse, nelle casse del partito di Gianfranco Fini, o almeno nelle tasche di alcuni suoi dirigenti nazionali.

Il Coni si difende dichiarando che in realtà i documenti autografi di Mario Pescante che riconoscevano il debito nei confronti dell'ente Fiamma erano un falso. E ricordando che su quella vicenda venne aperta un'indagine amministrativa e lo stesso ex presidente Giorgi (anche lui ora indagato per truffa, falso e malversazione ai danni dello Stato) venne denunciato. Resta da chiarire però come mai sulla base di documenti, dichiarati più tardi «ma-

croscopicamente falsi», il Coni deliberò il pagamento di quasi due miliardi, in otto tranches, alla finanziaria Bolefin Factor spa. Ben otto mandati di pagamento destinati all'attività sportiva, che l'ex presidente Giorgi aveva ceduto alla finanziaria in cambio di denaro anticipato.

Mentre la Finanza segue le tracce di quel denaro anticipato a Giorgi, per verificare se davvero sia finito all'ex Msi - come denuncia il presidente del Fiamma accusando Fini, Servello, Macerati e Gasparri - il giudice Misiani vuole capire come mai vennero autorizzati quei pagamenti alla Bolefin factor. Per ora il reato

ipotizzato per Pescante, Gattai e il funzionario che autorizzò i pagamenti è abuso d'ufficio, ma potrebbe trasformarsi in corruzione.

Lo scenario, tutto da verificare, che disegna Lo Giudice è un accordo fra funzionari del Coni, ex presidente del Fiamma e funzionari della Bolefin Factor: una finanziaria della Banca nazionale dell'Agricoltura, il cui presidente, Auletta Armenise, simpatizzava per quell'area androtriana ora travasata nella destra di Fini.

A rafforzare i sospetti dell'attuale presidente del Fiamma è stato poi l'atteggiamento successivo del Coni nei confronti dei nuovi vertici, che di quell'ammacco di otto miliardi nelle casse del-

l'ente sportivo chiesero conto al presidente Giorgi. Il Coni cercò illegittimamente di invalidare il congresso che nominò presidente Lo Giudice e di riconoscere invece un pseudo-Fiamma nato dopo quel cambio di vertici e neanche dopo due sentenze del Tribunale civile che gli davano ragione finirono le grane per il Fiamma di Lo Giudice: il Coni venne bloccato i fondi già deliberati dal '91 per il Fiamma, aprendo invece i cordoni della borsa per un nuovo ente, nato in fretta e furia nei locali di Alleanza nazionale: Alleanza sportiva italiana. Macerati insiste: sono «piramidi fondazioni». Il Coni darà la sua versione oggi alle 12 in una conferenza stampa.

AL PROCESSO ENIMONT L'EX MINISTRO PARLA DEI SOLDI RICEVUTI DAI FERRUZZI

AL PROCESSO ENIMONT L'EX MINISTRO PARLA DEI SOLDI RICEVUTI DAI FERRUZZI

Pomicino: «Per me solo donazioni»

L'accusa invece è convinta che si sia trattato di tangenti per ottenere protezione e benefici

MILANO — Dopo la lunga pausa festiva sono ripresi a Milano i processi di Tangentopoli. Con un assente eccellente: Antonio Di Pietro. Al processo Enimont il suo posto sui banchi dell'accusa è stato preso da un altro giudice del pool: Francesco Greco.

Ieri sera di scena uno dei big politici della Prima Repubblica finiti in disgrazia, Paolo Cirino Pomicino, chiamato a rispondere di aver intascato cinque miliardi dal Gruppo Ferruzzi. «La famiglia Ferruzzi - ha detto Cirino Pomicino - con l'uscita di Gardini aveva perso la sua guida e voleva avere un rapporto di amicizia con la componente politica della quale facevo parte. E non a

caso il tramite dell'operazione fu Luigi Bisignani, che all'epoca era un giornalista senza rapporti organici con la Montedison, e amico comune di Carlo Sama e mio. Non c'era nulla che mi potesse far pensare che la famiglia Ferruzzi utilizzasse un reato per versarmi un contributo. La mia violazione, quindi, è di carattere esclusivamente amministrativo, avendo utilizzato quei soldi per la campagna elettorale mia e di quelli del mio gruppo». «Ricordiamoci - ha concluso l'ex ministro - che allora non c'erano possibilità diverse per affrontare le campagne elettorali e la criminalizzazione di questo tipo di contributo apre la porta ai padroni dei partiti e la chiude al-

le forze politiche ampiamente rappresentative delle realtà sociali».

Secondo l'ex ministro, insomma, si trattava di donazioni personali di Carlo Sama e Arturo Ferruzzi in vista della campagna elettorale. Se davvero le cose fossero così, Cirino Pomicino sarebbe responsabile solo di violazione di norme amministrative. Ovviamente, l'accusa la pensa diversamente e ritiene che si trattasse di vere e proprie tangenti, di soldi pagati ai politici per averne in cambio protezione e benefici.

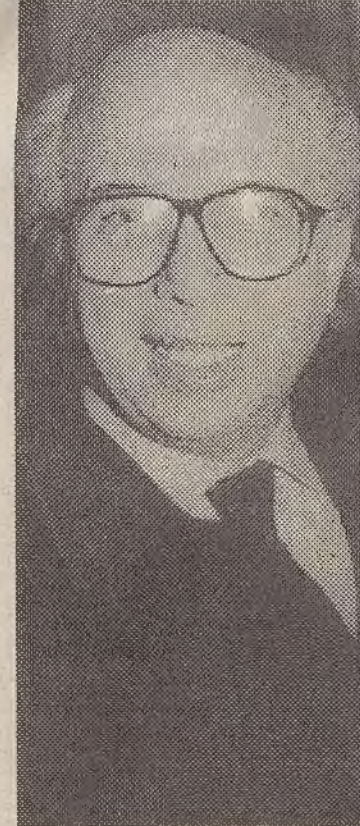
Pomicino si è poi intrattenuto coi cronisti sulla attuale situazione politica. «E' colpa vostra se la politica è finita - ha detto ai giornalisti -

adesso al posto dei politici c'è un partito-azienda. Io sono onorato di aver fatto parte di una Repubblica che adesso non c'è più».

Nel corso dell'ultima udienza prima della pausa natalizia, Di Pietro che quel giorno indossava per l'ultima volta la toga da magistrato, chiese la condanna di Cirino Pomicino a due anni di reclusione. L'avvocato Lemmo, difensore dell'ex ministro, ha invece sostenuto che il suo cliente «non aveva coscienza, quando ricevette i finanziamenti della famiglia Ferruzzi per la campagna elettorale del '92, che si trattasse di fondi provenienti dalla Montedison». Anche l'avvocato Catalano, ha chiesto l'assoluzione per Po-

micino ricordando la sua collaborazione ai giudici.

Al processo si è anche riparlato di Craxi dopo la lettera che l'ex segretario del Psi ha inviato da Hammamet lanciando un attacco al presidente del tribunale, Romeo Simi De Burgis. Craxi sostiene che Simi De Burgis non può presiedere il processo Enimont, perché nel 1984 il pentito Angelo Epaminonda lo accusò di aver avuto rapporti con la sua banda. Simi fu indagato e poi prosciolto, ma Craxi ricorda che tra i magistrati che collaborarono a quell'indagine c'era Davigo, uno dei componenti del pool «mani pulite» che con Di Pietro ha lavorato anche sull'inchiesta Enimont.



Paolo Cirino Pomicino

TORINO Argentino con vestiti impregnati di cocaina

TORINO — Per aggirare i controlli alla dogana un corriere della droga argentino, Sergio Horvath, 31 anni, proveniente da Buenos Aires via Zurigo, aveva escogitato un sistema piuttosto originale. Il giovane sudamericano aveva impregnato di cocaina buona parte degli indumenti che trasportava all'interno di due voluminosi valigie, sperando così di beffare i finanziari in servizio all'aeroporto di Torino-Casale.

Al tatto i vestiti sembravano impregnati di qualche sostanza per cui i finanziari con un complesso procedimento chimico hanno recuperato quasi tre chili di cocaina pura per un valore di dettaglio di oltre 3 miliardi di lire.

MENTRE IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA LOMBARDA, IL LEGHISTA ARRIGONI, FA SAPERE CHE NON SI DIMETTERA'

Anche Ombretta Colli protesta per le Usl lottizzate

MILANO — La resa dei conti alla Regione Lombardia è per venerdì 13: dopodomani, infatti, il Consiglio regionale, convocato in riunione straordinaria, discuterà della vicenda delle presunte nomine «lottizzate» in Usl e ospedali-azienda lombardi. Le opposizioni, mentre i magistrati milanesi continuano ad indagare e ad ascoltare testimoni, insistono nel chiedere le dimissioni dell'esecutivo regionale, ma il presidente della Giunta, il leghista Paolo Arrigoni, ha già fatto sa-

pere che non si dimetterà: «nel Consiglio di venerdì spiegherò la specificità dei nostri atti e dimostrerò la competenza dei manger nominati. Non mi dimetterò perché tutto sarà chiaro».

Ieri un gruppo di simpatizzanti di Forza Italia, una decina di persone, capitanate dall'ex cantante ora europarlamentare Azzurra Ombretta Colli, ha simbolicamente occupato l'Usl nr. 75/1 al centro di Milano proprio per protestare contro il metodo usato nelle nomine dei 59

manager di Usl e ospedali-azienda lombardi.

Alla manifestazione ha partecipato anche Carlo Fatuzzo, consigliere regionale del partito dei Pensionati che nel pomeriggio si è incatenato ad una panchina della sala d'attesa. Fuori dall'Unità sanitaria, i sostenitori di Forza Italia e dei Pensionati hanno esposto alcuni cartelli: «basta Usl lottizzate», «Regione vergogna».

«In questa vicenda si assiste, oltre al danno, anche alla beffa - ha detto entrando nei locali Ombretta Colli - Si sono

spesi 500 milioni per l'agenzia di cacciatori di teste e in realtà era già tutto deciso. La cosa più incredibile è che tutto ciò viene da un partito, la Lega, che si era presentato come rinnovatore». E forti critiche al Carroccio sono venute anche da Luigi Negri, l'ex segretario nazionale della Lega Lombarda, dichiarato l'altro ieri decaduto dalla sua carica per «incompatibilità» con la linea di Umberto Bossi: «la Lega è cambiata - ha detto ieri Negri in una conferenza stampa - lo

dimostra il fatto che lo stesso consiglio federale che mi ha sfiduciato subito dopo ha espresso piena e totale solidarietà ai consiglieri leghisti che hanno partecipato alla spartizione delle cariche della sanità in Regione».

«Io comunque - ha continuato l'ex segretario - rimango nella Lega all'interno della quale continuerò la mia battaglia. Se si votasse adesso nel movimento accadrebbe un bagno di sangue». Negri ha quindi sottolineato che rimarrà nella corrente «dissenziente»

di Roberto Maroni e spera che tali linee prevalga al congresso federale del 11 e 12 febbraio.

Per quanto riguarda l'inchiesta della procura milanese sulle presunte nomine lottizzate, anche ieri il sostituto procuratore della Repubblica, Fabio Napolitano ha continuato gli interrogatori. Il magistrato ha ascoltato per oltre un ora il consigliere regionale della Lega Nord Elena Cernini. Intanto anche l'associazione degli industriali lombardi ha criticato quanto accaduto in Regione.

POTENZA — Per 68 anni persona inesistente per lo stato civile non essendo stato iscritto in municipio né al momento della nascita, né successivamente, Vito Pace, di San Fele (Potenza), sarà presto in regola: la sentenza del Tribunale di Potenza, su richiesta del pm Caterina Marotta, ha, infatti, emesso una sentenza, con la quale ha ordinato all'Ufficio di Stato civile di San Fele di formare l'atto di nascita dell'uomo. Sistemata la pendenza, Vito Pace, che da circa 40 anni vive a Bologna,

potrà finalmente sposare la donna con la quale convive da tempo, desidero fino ad oggi non realizzato, ma che gli ha fatto scoprire di non essere mai stato registrato allo Stato civile. Il comune di San Fele dopo la sentenza del Tribunale, potrà rilasciare i documenti per le nozze.

Nella sentenza emessa dal Tribunale di Potenza, si legge che, pur mancando al comune di San Fele l'atto di nascita di Vito Pace, i documenti prodotti dal pm «consentono di affermare con certezza l'esistenza di persona con tale nome. Vi sono infatti scritture giudiziali e schedari individuali del medesimo Pace Vito dei suoi familiari». Quanto basta, in definitiva, per dire che Vito Pace esiste davvero e autorizzare la formazione dell'atto di nascita di quell'uomo, che, pur «senza essere nato» per lo stato civile, ha avuto sempre, non si sa come, tutti i documenti: la patente, la carta di identità, la residenza. E ora, finalmente, avrà anche i certificati necessari per sposarsi.

Potenza: potrà finalmente sposarsi l'uomo (68 anni) che risultava mai nato

L'AUMENTO (8 PER CENTO) SCATTA TRA DUE SETTIMANE

Multe più salate

Superare i limiti di velocità può costare 2 milioni 160 mila lire

USTICA Nuove bobine

ROMA — Quattro nuove maxi bobine magnetiche a venti piste e della durata ciascuna di 24 ore, contenenti conversazioni avvenute la sera del 27 giugno 1980, giorno del disastro di Ustica, sono state rintracciate presso la sala operativa del centro radar dell'aeroporto militare di Capodichino, a Napoli. Le bobine contengono conversazioni avvenute quella sera, tra diversi centri radar. Il giudice istruttore Rosario Priore ha affidato le bobine ad un pool di periti della Fondazione Bordini che in 60 giorni dovranno trascriverle.

ROMA — Dopo il bollo auto e i pedaggi autostradali, rincarano anche le multe per infrazioni al codice della strada. Tra due settimane scatterà l'aumento dell'8%, più o meno in linea con l'aumento dell'inflazione negli ultimi due anni. L'unica è comportarsi correttamente quando si sta in auto o su un ciclomotore o motocicletta. Gli aumenti, che a seconda delle infrazioni commesse saranno compresi tra le 200 e le 320 mila lire, sono stati fissati da un decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale da ieri in edicola.

Attraversare un incrocio con il rosso costerà dalle 8 alle 20 mila lire in più; in questo modo la multa minima passerà da 100 a 108 mila lire, la massima da 400 a 420 mila lire. Analogo è l'aumento delle contravvenzioni per il parcheggio in sosta vietata, per i sorpassi pericolosi, le inversioni di marcia vicino a incroci o dossi, la guida pericolosa. Aumentano

da 30 a 32 mila lire (come multa minima) e da 120 a 124 (multa massima) le sanzioni per chi non espone il tagliando del bollo auto e dell'assicurazione ma anche a coloro che occupano la strada per giocare a pallone o per manifestazioni sportive non autorizzate. Dovranno invece pagare un importo tra le 54 mila e le 216 mila lire (e non più tra 50 e 200 mila lire) coloro che non rispettano la segnaletica stradale, usano il clacson in città o hanno il volume dello stereo troppo alto. Le stesse cifre saranno dovute dagli automobilisti che non allacciano le cinture di sicurezza e dai motociclisti che non indossano il casco.

Più articolate le sanzioni in caso di mancato rispetto dei limiti di velocità: se la vettura supera il limite di 10 chilometri orari la multa potrà variare da 54 a 216 mila lire; se eccede questo limite la contravvenzione potrà variare da 216 a

864 mila lire (contro le precedenti 200-800 mila lire) e salire, nel caso il limite sia superato di 40 chilometri orari, fino a 540 mila-2 milioni 160 mila lire (ora questa fascia di multe è compresa tra 500 mila e 2 milioni di lire).

Così, da 40 a 160 mila lire in più anche la multa per chi guida dopo aver preso sostanze stupefacenti o in stato di ebbrezza, e lo stesso vale per chi si rifiuta di sottoporsi all'esame che potrebbe accertarlo: la sanzione pecuniaria, che si associa in questo caso a un mese di reclusione e al ritiro della patente, potrà variare tra 540 a 2 milioni 160 mila lire. La multa più alta, comunque, sarà comminata nei confronti di chi vende caschi o segnaletica stradale non omologata. In questo caso la contravvenzione, che prima variava tra 1 e 4 milioni, è ora di un importo compreso tra 1 milione e 80 mila lire e 4 milioni 320 mila lire.

ANCHE MATERIALE NUCLEARE - GUADAGNI MILIARDARI

La mafia sta trasformando la Locride in un deposito abusivo di rifiuti tossici

REGGIO CALABRIA — Un colossale traffico di rifiuti tossici e nucleari, da tutto il mondo alla Calabria. A gestirlo, le cosche della 'ndrangheta, soprattutto quelle della Locride che, a quanto pare, starebbero riempiendo di spazzatura i vecchi corti in cui un tempo venivano rinchiusi i sequestrati (il reato dei sequestri, da oltre un anno, è letteralmente sparito). Camion in fila in continuazione e, soprattutto, navi.

I giudici, proprio in questi giorni, stanno cercando di ricostruire il tragitto di una nave albanese carica zeppa di rifiuti nucleari e radioattivi. La nave s'è presentata al porto di Palermo con un permesso scaduto per il trasporto di materiali pericolosi. Pro-

prio perché scaduto il permesso a Palermo la nave non ha potuto attraccare. Gli albanesi ricompiono, a carico pieno, a Crotone, dove si svolge la stessa storia. Infine, la nave viene intercettata a Pendimele, alla periferia di Reggio, ma vuota. Dove sono finiti i rifiuti? Secondo le ipotesi dei magistrati la nave battente bandiera albanese sarebbe salpata dalla Germania dell'Ovest con a bordo i materiali, ma anche dalla Francia pare si muovano carichi dello stesso tipo. L'ipotesi è che non potendo Cosa nostra ricevere la nave a Palermo sia stata dirottata dal boss siciliano agli amici calabresi.

Già la commissione antimafia nella scorsa legislatura aveva denuncia-

to che «la 'ndrangheta è fortemente interessata allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, tossici e nocivi». Ora l'inchiesta della procura della Repubblica della prefettura di Reggio Calabria affidata al sostituto Franco Neri, che in passato si era già occupato del riciclaggio dei rifiuti da parte di logge massoniche deviate lavorando all'inchiesta di Cordova.

Le ipotesi investigative si restringono a due: o in mare, oppure a terra, dove i mezzi della 'ndrangheta hanno trasferito in Aspromonte. Secondo indiscrezioni, la tariffa di ogni viaggio di un Tir carico di rifiuti radioattivi o tossici e nocivi è di 200 milioni.

Sugli sviluppi delle indagini, Nuccio Barilla, della Legambiente, com-

menta: «La realtà che emerge è davvero sconcertante. E' la conferma dell'allarme da noi lanciato da tempo. Ormai è chiaro che siamo di fronte a una holding di livello internazionale in cui si sono saldati potentissimi interessi di 'ndrangheta, affaristi senza scrupoli, poteri oscuri e probabilmente pezzi di cattiva politica, vecchia e nuova. Insomma, lo scenario che emerge dall'inchiesta è che le cosche dell'Aspromonte, i mafiosi di San Luca e di Africo, ma anche della piana di Gioia Tauro e del regno, starebbero gestendo il traffico clandestino di ogni sorta di rifiuti pericolosissimi provenienti dal nord d'Italia e da altri paesi europei, Francia, Germania e Belgio.

ANDRA' IN ASIA E OCEANIA

Il Papa in viaggio: un giro del mondo in undici giorni

ROMA — Quanti sono i cattolici nella Papua Nuova Guinea? Un milione 261 mila su poco meno di quattro milioni di abitanti. E nello Sri Lanka? Un milione 200 mila su 17,6 milioni. Sono probabilmente numerosi coloro che prenderanno atto di questi dati con qualche meraviglia. Ben nota invece è nel nostro paese l'enorme diffusione del cattolicesimo nelle Filippine: 65 milioni di cattolici su 65,6 milioni di abitanti. Queste cifre sono forse le più idonee a dare una prima impressione delle realtà nelle quali Giovanni Paolo Secondo si troverà a vivere percorrendo nei prossimi undici giorni, a partire da oggi, i quasi 34 mila chilometri del suo sessantatreesimo viaggio.

La proverbiale tempra del Pontefice sarà messa a dura prova dal clima caldo, che non gli è certo congeniale. Altrettanto impegnativi si prospettano gli obiettivi che il viaggio si propone: celebrare, il 15 gennaio a Manila, la decima Giornata mondiale della gioventù; rinviare il cattolicesimo asiatico e australiano percorso da preoccupanti segni di crisi; migliorare i rapporti tra Vaticano e Cina; tentare di creare una linea di contenimento alla crescita dell'Islam e delle sette religiose.

Il programma è stato alleggerito, ma resta fitto di appuntamenti: quello con i giovani di tutto il mondo a Manila, innanzitutto. Sarà anche l'occasione per un contatto ravvicinato con un paese in cui i cattolici hanno avuto un ruolo decisivo nell'abbattimento della dittatura di Marcos e nella successiva elezione di Cory Aquino, ma che continua a caratterizzarsi per un elevatis-

simo tasso di criminalità e per la corruzione dilagante. A Manila il Papa incontrerà la delegazione cinese: un avvenimento senza precedenti. Cinque milioni di cattolici cinesi aderenti alla «Associazione patriottica» scomunicata nel 1954 da Pio Dodicesimo, potranno far sentire la loro voce. Il Papa arriverà in Nuova Guinea il 16. Lo attende un paese che oggi vive la fase dolorosa del trapasso alla modernità e conosce gli aspetti negativi del consumismo.

In Australia, un paese cristiano in cui i cattolici hanno superato numericamente anglicani e presbiteriani nel 1986, il Papa troverà una situazione in rapida e non favorevole evoluzione: crescono le religioni non cristiane, cresce il numero dei seguaci dell'Islam e aumenta il numero delle sette. Sono quasi raddoppiati gli agnostici. E tra i cattolici è profonda l'insoddisfazione per il mancato accoglimento dell'aspirazione delle donne ad avere un ruolo meno periferico nella Chiesa. Dodicimila religiosi nel giugno dell'anno scorso hanno espresso in un documento firmato dai membri della Conferenza dei superiori religiosi «sgomento e delusione» per il «mo» del Papa alle donne sacerdote.

La visita del Papa nello Sri Lanka ha consentito una tregua tra il governo e i ribelli Tamil, che si combattono sanguinosamente da anni. Si spera che questo spiraglio di pace possa allargarsi. Ma a Colombo Karol Wojtyła dovrà fronteggiare l'insoddisfazione suscitata nei buddisti da alcune considerazioni espresse nel libro «Varcare la soglia della speranza».

Salvatore Arcella

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Ermando
de Walderstein**

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli WALTER con GIOVANNA e OSCAR con PAOLA, gli adorati nipotini STEFANO e CRISTINA, la sorella SILVERIA, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della Cardiocirurgia.

I funerali seguiranno venerdì 13 alle ore 11.40 dalla Cappella di via Costalunga.

**Non fiori
ma opere di bene**

Trieste, 11 gennaio 1995

Si associano BRUNA, LIVIO e TATIANA.

Trieste, 11 gennaio 1995

Partecipano al dolore di OSCAR e famiglia: CARLA, ROSANNA, ALESSANDRO, FRANCO, PIER, SAURO.

Trieste, 11 gennaio 1995

Ti ricorderanno sempre con affetto la sorella SILVERIA, il cognato ANGELO e la nipote GIULIANA.

Trieste, 11 gennaio 1995

Addolorata, è vicina alla famiglia per la scomparsa del caro

Ermando

famiglia ANNA RADINI. Monfalcone, 11 gennaio 1995

Partecipano al lutto EGIDIO, ELLI, MICHELA.

Trieste, 11 gennaio 1995

Partecipa al lutto famiglia BIBULI.

Trieste, 11 gennaio 1995

+

I familiari annunciano che i funerali della

**PROFESSORESSA
Neva Godini**

saranno celebrati domani, giovedì 12 gennaio, alle ore 14.00 nella chiesa parrocchiale di Aurisina, ove il feretro sarà esposto a partire dalle ore 13.00 dello stesso giorno. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Aurisina, 11 gennaio 1995

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Petrini

Ne danno il triste annuncio le sorelle ANTONIA, CATERINA, DOMENICA, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 13 alle ore 12.00 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 11 gennaio 1995

**Antonia Zancola
ved. Casson**

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i nipoti e pronipoti. I funerali seguiranno venerdì 13 alle ore 12.00 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 11 gennaio 1995

**Non fiori
ma opere di bene**

Trieste, 11 gennaio 1995

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Sabrina Cambruzzi

commossi e grati per la grande manifestazione di affetto dimostrata per la perdita della loro cara, ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Gorizia, 11 gennaio 1995

II ANNIVERSARIO
Bruno Brando

Sei sempre vivo nei nostri ricordi.

I familiari

Trieste, 11 gennaio 1995

+

Dopo lunga e sofferta malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Mondo

Ne danno il doloroso annuncio le figlie LIANA con BRUNO e FRANCA con GIULIANO, i nipoti ALESSANDRA con PIERPAOLO, ROBERTO con SILVIA, PAOLA e STEFANO, le cognate, i cognati e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla dottoressa MARTINI, al dottor GIUNTI e al personale della III Medica di Cattinara.

I funerali seguiranno venerdì 13 gennaio alle ore 13 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 11 gennaio 1995

Nonno Bis

Un bacio: LIVIO.

Trieste, 11 gennaio 1995

+

E' mancata la nostra cara mamma e nonna

Pasqua Vitto

Ne danno il triste annuncio i figli LIA e SERGIO, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 13 gennaio alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 11 gennaio 1995

Partecipano al lutto famiglie FRANCO, ENNIO, MAURIZIO, LEGOVINI e famiglia AERE.

Trieste, 11 gennaio 1995

Vi siamo vicini affettuosamente: famiglie PIPAN e ZIBERNA.

Trieste, 11 gennaio 1995

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Gilda D'Angieri
ved. Lagrande**

Lo annunciano i figli, LUCIA, GINO, LORETA, la nuora, i generi, i nipoti DANILA, MARINO, PAOLA, ALESSANDRO, DIEGO, PATRIZIA, EMILIANO, MARCO, la sorella VIOLETTA, il fratello MICHELE, le cognate e parenti tutti. I funerali seguiranno domani giovedì 12 gennaio alle ore 11 da via Costalunga.

Trieste, 11 gennaio 1995

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Santina Pertot
ved. Gombach**

Ne danno il triste annuncio i figli MARINO e SEVERINA, i nipoti CRISTIAN e PATRIZIA, FABIO, il fratello BRUNO con LILIANA e SARA e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, giovedì 12 gennaio, alle ore 12.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 11 gennaio 1995

+

Dopo lunga malattia ha cessato di soffrire

**Maria Nardon
in Cortellino**

La piangono il marito LUIGI, i figli MAURO, con CRISTINA e MANLIO con LUISA.

Verona, 11 gennaio 1995

+

E' mancato

Pio Correnti

Ne danno il triste annuncio i familiari. Un ringraziamento di cuore al professor PETTIROSSI, al dottor DE ROSA e alla dottoressa VAGLIERI. I funerali seguiranno venerdì 13 alle ore 12.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 11 gennaio 1995

Partecipano al lutto SILVANA e ONORINA.

Trieste, 11 gennaio 1995

Partecipano al dolore di NADIA e PATRIZIA i cugini LUCIANO, GINETTA e CLAUDIO e famiglia BELLETTI.

Trieste, 11 gennaio 1995

Si associa al lutto MARIA FERRO.

Trieste, 11 gennaio 1995

+

Ha cessato di battere il cuore nobile e generoso della mia adorata figlia

DOTTORESSA

**Elvira Ondina
Chersovani**
(farmacista)

Ne dà il triste annuncio la mamma MARIA assieme alle zie e ai parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 13 corrente alle ore 12.20 da via Costalunga direttamente per la chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 11 gennaio 1995

Partecipa LILIA con la famiglia VATTÀ.

Trieste, 11 gennaio 1995

Si uniscono al dolore di MARIA: LIA e FRANCO LONGO.

Trieste, 11 gennaio 1995

+

Il 12 dicembre 1994 è improvvisamente mancata a Melbourne

**Alessandra Bonifacio
in Diluvio**

già ved. Glavina
(Rina)

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LAURA con LIONELLO; le nipoti MONICA e PAOLA; i fratelli SILVANO, PINA, LUCIA, MARIA; nipoti e parenti tutti. Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il 13 gennaio alle 18.30 nella chiesa di S. Marco Evangelista (via Modiano).

Trieste-Melbourne, 11 gennaio 1995

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Maria Paga
ved. Mastronardi**

Ne danno il triste annuncio i figli CLAUDIO, NINETTA e famiglia. I funerali seguiranno venerdì 13, alle ore 10.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 11 gennaio 1995

II ANNIVERSARIO
11.1.1993 11.1.1995

Amedeo de Giorgio

Il tempo passa, il dolore mai.

Tua VALLY

Trieste, 11 gennaio 1995

EX MAFIOSO ADOMBRA PESANTI ACCUSE

«Piromalli era sicuro di arrivare alla Maiolo»

REGGIO CALABRIA — C'è un'altra vicenda di rapporti intricati tra mafia e parlamentari. Nel mezzo, una polemica che si annuncia furibonda tra la presidente della Commissione Giustizia della Camera, Tiziana Maiolo, e i magistrati della procura di Reggio. A monte le rivelazioni di un pentito, Giuseppe Scopelliti, che nello scorso agosto ha rivelato agli inquirenti che Piromalli voleva assolutamente essere liberato dal regime del 41/bis, la clausola dell'ordinamento carcerario che prevede l'isolamento assoluto per i mafiosi ritenuti pericolosi. Scopelliti ha raccontato che Piromalli aveva convocato un avvocato suo amico chiedendogli di intervenire. L'avvocato aveva dato assicurazioni garantendo che della vicenda si sarebbe occupata la on. Tiziana Maiolo, presidente della commissione giustizia alla Camera. Fatto che a ottobre, cioè due mesi dopo le dichiarazioni a verbale di Scopelliti, un gruppo di parlamentari riformatori, primo firmatario Taradash, seguito da Bonino, Calderisi, Vigevaso, Vito, Strik Lievers si rivolgono con un'interrogazione al ministro Biondi per chiedergli «se non ritenga illegittimo» l'art. 41 bis a Piromalli. Ma c'è anche un altro riscontro polemico. La testimonianza di Scopelliti è stata raccolta come episodio casualmente emerso a margine delle indagini su un presunto coinvolgimento di Giacomo Mancini in attività mafiose. Quando il 28 dicembre i giudici decisero il rinvio a giudizio del leader socialista la on. Maiolo un la

sua protesta a quella di molti altri. Ma secondo i magistrati di Reggio nelle dichiarazioni della Maiolo c'era qualcosa che andava oltre la normale ritene sbagliata. Da qui la loro decisione di inviare al Csm un dossier con tutta la documentazione da cui emerge anche il nome della Maiolo. Scopelliti dopo aver inviato un primo telegramma su ordine del boss Piromalli all'avvocato Sorrentino di Cosenza, non ricevendo risposta ne inviò un altro in cui si faceva riferimento alla «vecchia amicizia», e ai «trascorsi comuni» tra il Piromalli e il Sorrentino. L'avvocato capì a questo punto il messaggio e pochi giorni dopo inviò un telegramma a Piromalli presso il carcere di Palmi, invitandolo a farsi nominare come difensore di fiducia e di farglielo sapere. Piromalli, provvide immediatamente a nominare l'avvocato Sorrentino suo difensore di fiducia e glielo fece sapere. Poco dopo il Sorrentino si recò nel carcere di Palmi e promise un suo intervento per fare in modo che al Piromalli fosse revocato il provvedimento di cui all'articolo 41 bis (isolamento). L'interessamento del Sorrentino doveva essere praticato attraverso una persona di sua conoscenza e cioè Tiziana Maiolo, attuale Presidente della Commissione Giustizia del Parlamento. Piromalli ci tiene a precisare che tra Sorrentino e la Maiolo c'era un rapporto di vecchia conoscenza, tant'è che in alcune occasioni, quest'ultima, aveva pranzato a casa del Sorrentino (omissis).

ROMA — Il capo della procura di Palermo Giancarlo Caselli, se la cava con un cortese ma fermo: «Scusatelo, devo scappare. Buon lavoro a tutti, scusatelo». Si infila nella macchina blindata e lascia i giornalisti con un palmo di naso. Più loguace Bruno Sicari, il procuratore nazionale antimafia: «Sono soddisfatto. E' stato un dibattito nel quale i vari magistrati hanno espresso le loro opinioni». E Paolo Mancuso, sostituto procuratore di Napoli: «Stiamo riflettendo. Abbiamo espresso valutazioni negative...».

Il «dibattito», come i magistrati lo chiamano, riguarda le norme elaborate per la protezione e più in generale la gestione dei collaboratori di giustizia, i cosiddetti «pentiti». Ed è polemica. Ieri, alla commissione parlamentare antimafia si è assistito ad una spaccatura: da una parte il capo della procura di Firenze Pierluigi Vigna, componente del gruppo di lavoro che ha elaborato il regolamento, dall'altra il capo della procura di Napoli Agostino Cordova, per il quale questo regolamento è «tout court», una normativa «ammazzapentiti». Cordova ieri non c'era. A rappresentarlo, se così si può dire, c'era Mancuso, ma nessuno, in commissione, ha ignorato la sua denuncia. Cordova in pratica sostiene che il decreto è illegittimo, «perché sottrae dalla materia assegnata dalla legge, in più attribuisce a un organo amministrativo compiti che espropriano quelli della magistratura». Per il procuratore di Napoli questo potrebbe essere un «passo falso» in direzione della dipendenza del pubblico ministero da parte dell'esecutivo. I magistrati napoletani non si fermano qui: minacciano di non applicare il decreto, qualora venisse approvato. Una strada in cui forse anche i milanesi potrebbero seguirlo.

Più sfumata la posizione dei magistrati palermitani. Hanno elaborato un documento di sette cartelle nel quale ravvisano una linea di tendenza che «da una parte limita le attribuzioni dell'ufficio del pubblico ministero e diminuisce la capacità e gli spazi di quest'ultimo a fini di uno sviluppo dei fenomeni di collaborazione e dall'altra tradisce una posizione di pregiudiziale sfiducia dello Stato nei confronti del collaboratore di giustizia con il grave rischio di disincentivare nuove collaborazioni». Tutte storie, ribatte Vigna, per il quale le obiezioni di Cordova sono infondate e pretestuose. «In Campania - obietta - c'è un collaboratore della giustizia del quale proteggiamo 140 familiari. Per certe famiglie, avere tra i suoi un pentito è come trovare la befana». Caselli, in commissione tra i magistrati che hanno elaborato il nuovo regolamento che operano nella commissione ministeriale sui programmi di protezione e i magistrati delle procure. Siamo insieme nella ricerca della migliore lettura possibile del nuovo regolamento delle nuove eventuali necessarie modifiche. In commissione si è parlato anche di mafia. Vigna ha tra l'altro rivelato che era stata ipotizzata un'azione eclatante per colpire direttamente l'immagine dell'Italia e il turismo: Cosa Nostra ha detto, «avete a fare trovare in una spiaggia dell'Adriatico un tappeto di siringhe infettate da Aids». Un progetto poi non eseguito, pensato prima delle bombe a via Faurio a Roma; a via dei Georgofili a Firenze; e a Milano.

INVASIONE / SI SPARA ANCORA MENTRE SI CERCHEREBBE UNA SOLUZIONE POLITICA

Grozny, tregua fantasma

Mosca chiede la resa in cambio dell'amnistia - I ceceni rifiutano - Soldati russi allo sbando

INVASIONE / ORDINI DISATTESI

Gioco delle parti a Mosca Nel marasma il Cremlino



La mamma di un soldato protesta a Mosca.

MOSCA — A 30 giorni dall'inizio dell'intervento in Cecenia, ancora una volta gli ordini partiti dai vertici del governo di Mosca sono stati contraddetti. Rilanciando così gli interrogativi su chi controlli che cosa nel più grave conflitto interno che la Russia abbia conosciuto dal tempo della Rivoluzione.

L'ordine impartito l'altra sera dal primo ministro Viktor Cernomyrdin per un cessate il fuoco immediato, allo scopo di consentire il seppellimento dei cadaveri e aprire la via a trattative di pace, è stato trasformato in una specie di ultimatum per la resa dei separatisti. Anche così, i generali russi lo hanno rispettato solo per il tempo necessario a raffreddare i cannoni che da giorni sparavano senza sosta su Grozny.

L'idea della tregua di 48 ore poteva presentare per i comandanti russi solo il vantaggio di dare un po' di

respiro a soldati che da tre giorni incontrano ancora una resistenza accanita. Ma significava anche - sottolineano esperti militari a Mosca - dar respiro all'avversario, e perdere il vantaggio acquisito.

La ripresa dei tiri su Grozny (sia pure accompagnata da un comunicato secondo cui sarebbero stati i ceceni a violare per primi la tregua) ha ripetuto le sequenze dei giorni scorsi, quando per due volte i militari non hanno tenuto conto degli ordini di Eltsin di cessare i bombardamenti. Alla richiesta di spiegazioni di Eltsin, venerdì scorso, in una riunione del Consiglio di sicurezza nazionale al Cremlino, il ministro della Difesa Pavel Graciov ha risposto con una scollata di spalle: le distruzioni - ha detto in sostanza - non sono l'effetto di bombe russe, ma di esplosioni che i ceceni hanno provocato per poi dare la colpa a noi.

INVASIONE / OPERAZIONE FUGA

Blitz dei «servizi» d'Israele In salvo centinaia di ebrei

GERUSALEMME — Le organizzazioni ebraiche internazionali hanno confermato ieri di aver pressoché completato l'evacuazione degli ebrei e dei loro discendenti dalla Cecenia, con un'operazione condotta apertamente ma senza clamore. L'emigrazione clandestina è avvenuta «per via aerea e lungo percorsi terrestri», hanno detto le fonti, rifiutando però di rivelare i particolari. Centinaia di persone sono giunte in Israele, dove hanno subito ottenuto asilo grazie alla «legge del ritorno», che consente agli ebrei di tutto il mondo di chiedere la cittadinanza israeliana.

Come avvenne per le centinaia di migliaia di ebrei russi arrivati in Israele, molti tra coloro che hanno lasciato ora la Cecenia avevano legami tenui con la loro comunità di origine e si erano fusi con il resto della popolazione, in maggioranza musulmana. I matrimoni misti tra ebrei e musulmani sono relativamente numerosi.

Difficile è stato l'esodo da Grozny, la capitale cecena assediata dalle truppe russe. «L'operazione - ha spiegato una fonte - è cominciata mesi fa, prima ancora dell'inizio dei combattimenti, quando però era chiaro che la situazione si stava ormai deteriorando irreversibilmente».

Nel 1980 si contavano 1500 ebrei in Cecenia, molti mescolati per via di matrimoni alla popolazione musulmana che costituisce la maggioranza nella repubblica caucasica. Ma, a causa dell'emigrazione, si erano ridotti a soli 250 allo scoppio del conflitto con Mosca.

Un gruppo di 32 ebrei ceceni sono arrivati in Israele in aereo due settimane fa, raccontando la loro drammatica fuga dalla Cecenia a piedi, di notte, con la temperatura sottozero. Altri 100 si sono rifugiati a Nalcik, capitale della Repubblica di Cabardino-Balcaria, ai piedi del Caucaso, 170 km a est di Grozny, e alcuni di loro saranno trasferiti presto in Israele, mentre altri sembrano preferire destinazioni diverse.

L'agenzia ebraica, l'ente del governo per l'immigrazione, ha inviato i suoi rappresentanti a Nalcik per cercare di individuare gli ebrei tra le migliaia di profughi dalla Cecenia. In base alle testimonianze raccolte, risulta che 50 ebrei fuggiti da Grozny nelle ultime due settimane sono stati costretti a sborsare centinaia di dollari (una cifra enorme da quelle parti) per riuscire ad avere via libera ai posti di blocco sulle strade.

Quasi tutti gli ebrei vivevano a Grozny. Nella capitale cecena sono rimaste solo dodici famiglie, ormai tagliate fuori dai contatti con il mondo esterno. Le due strade tipiche in cui era concentrata la comunità israelitica sono state rase al suolo dai bombardamenti.

In base alla «legge del ritorno», che garantisce il diritto di cittadinanza a chiunque abbia un nonno ebreo, sono ammessi in Israele anche i ceceni di religione musulmana, come nel caso di un'altra recente operazione, questa volta segreta, che ha portato in Israele un gruppo di musulmani di discendenza ebraica proveniente da un paese islamico imprecisato, che probabilmente è l'Iraq. Famoso il ponte aereo con cui Israele organizzò in due fasi la partenza di decine di migliaia di falascia, gli ebrei d'Etiopia. Più di recente furono evacuati quasi tutti gli ebrei dall'Albania.

MOSCA — Si spara e si combatte ancora a Grozny nonostante la proposta di due giorni di tregua avanzata da Mosca - che ha chiesto ai secessionisti ceceni di arrendersi e consegnare le armi entro domani mattina, offrendo in cambio un'amnistia totale - e l'intenzione, espressa dal primo ministro Viktor Cernomyrdin, di lavorare per una soluzione politica del conflitto.

Ma ieri sera, dopo notizie contraddittorie, il comando militare delle forze cecene ha respinto la tregua qualificandola un «ultimatum» e ha messo in chiaro che i combattenti fedeli al presidente Jokhar Dudaiev non intendono consegnare le armi. «Grozny insiste nella ritirata incondizionata delle truppe russe dal territorio ceceno. Non ammettiamo che ci si parli con il tono dell'ultimatum», ha affermato un portavoce.

Dal canto suo, il comandante delle forze cecene, colonnello Alsan Maskhadov, ha dichiarato in tv: «La Russia sta inviando le sue riserve per annientare la nostra nazione. Ma le nostre forze si stanno comportando bene e vinceranno. Combatteremo fino all'ultimo uomo per la nostra indipendenza e la nostra libertà».

La rottura della tregua proposta da Mosca, entrata in vigore alle 8 locali di ieri (le 6 italiane), si era avuta già in mattinata a opera - secondo giornalisti occidentali a Grozny - della stessa artiglieria russa, che aveva ripreso a bombardare il palazzo presidenziale e altri quartieri centrali. Notizia subito smentita dal comando del corpo di spedizione russo, che assicurava il pieno rispetto della tregua da parte delle truppe federali, e accusava i ceceni di continuare a sparare.

Cernomyrdin ha dichiarato - secondo l'agenzia russa Itar-Tass - che nel governo è stato istituito uno speciale gruppo di lavoro ed è sta-

to elaborato un piano d'azione «per risolvere il conflitto ceceno senza l'uso della forza». «Il nostro compito principale è fermare lo spargimento di sangue. Quindi creare le condizioni che rendano normali la situazione e la vita per tutti gli abitanti della Cecenia senza l'uso della forza», ha detto il primo ministro russo.

Il conflitto in Cecenia, tra l'altro, è stato al centro dell'incontro che Cernomyrdin ha avuto ieri a Mosca con gli esponenti più rappresentativi della diaspora cecena, che - secondo il Cremlino - sarebbe contraria alla ribellione armata di Dudaiev contro l'esercito russo.

Intanto, le preoccupazioni per le possibili ripercussioni negative che le operazioni in Cecenia starebbero avendo sulle forze armate, sul loro morale e compattezza, trovano conferma in un episodio denunciato dal quotidiano «Izvestia» e «Moscow Times», che parlano di un autentico «ammutinamento» di un centinaio di militari delle truppe speciali del ministero dell'Interno. Essi, inviati a Beslan (nell'Ossezia settentrionale), avrebbero fatto ritorno alla loro guarnigione nella regione di Sverdlovsk (Urali) in segno di protesta per essere stati male armati e scarsamente equipaggiati. Il ministero dell'Interno ha subito smentito la protesta, affermando che si è trattato solo di un normale avvicendamento di truppe, già in programma.

E a un mese esatto dall'intervento dell'Armata russa in Cecenia, crescono la preoccupazione e le critiche da parte della comunità internazionale. Di fronte al moltiplicarsi e all'aggravarsi delle proteste, Mosca cerca di sdrammatizzare. Per il segretario del Consiglio di sicurezza, Oleg Lobov, le reazioni «non sono poi così critiche», anche perché «per tutti i paesi la Cecenia resta pur sempre parte della Russia».



In alto una foto tratta dalla tv: si vedono alcuni soldati russi catturati dai ceceni; qui sopra il palazzo presidenziale di Grozny resiste ancora.

LA «SOAP OPERA» DELLA CORONA INGLESE

Camilla divorzia Ora tocca a Carlo?

LONDRA — Si è consumata l'ennesima puntata della soap opera che da due anni coinvolge la Casa reale inglese. Camilla Parker-Bowles, unico vero amore del principe Carlo, ha annunciato il divorzio dal consorte Andrew. La decisione, che giunge dopo ventun anni di matrimonio, rilancia ora le voci sulla possibilità che anche l'erede al trono e Diana giungano a compiere un analogo passo, in modo che Carlo e Camilla possa infine amarsi «senza peccato».

In uno scarno comunicato diffuso dai suoi legali, Camilla ha spiegato: «Mio marito ed io non abbiamo più molto in comune». I due vivevano separati già da diverso tempo. Hanno detto che sperano con questo gesto di allentare la pressione a cui la stampa ha sottoposto sia loro che i figli, un maschio e una femmina rispettivamente di 20 e 16 anni. Andrew Parker-Bowles, un generale in pensione noto per la sua fedeltà alla Corona, ha sopportato a lungo e in silenzio tutte le umiliazioni che la vicenda gli ha inflitto. Alla fine ha deciso di darci un taglio.

Camilla e Carlo si erano conosciuti nel 1971 a una partita di polo, lo sport preferito del principe. Tra loro è subito nata una tenera amicizia, che ha un lontano precedente sto-



Camilla torna 'single'.

rico: la bisnonna di lei, infatti, fu l'amante di re Edoardo VII. Malgrado il matrimonio con Parker-Bowles, celebrato due anni più tardi, la relazione clandestina è proseguita nell'arco di tre periodi distinti: negli anni Settanta, poco prima che Carlo sposasse Diana e di nuovo dopo il 1985, come ha ammesso lo stesso principe di Galles nel corso di una sorta di confessione televisiva.

L'assiduità dei loro rapporti aveva destato molti sospetti, che hanno trovato conferma nel '93, quando è divenuta di pubblico dominio la trascrizione di una conversazione telefonica dai contenuti in-

timi e dal tono a dir poco inequivocabile.

La passione di Carlo per la quarantasettenne Camilla appare ai più difficile da comprendere. Lei non è certo una bellezza abbagliante; raramente truccata e spesso vestita in modo dimesso, si sostiene però che rappresenti per l'erede al trono (con il quale condivide il gusto per la pittura e per la musica classica) una figura rassicurante e materna. Vive in campagna insieme ai figli, lontana dalle mondanità londinesi. Il carattere e gli atteggiamenti sono diametralmente opposti a quelli della principessa Diana, che cura attentamente la propria immagine e ama apparire in pubblico. Carlo ha sempre chiamato Camilla con il soprannome «Gladys». La sua giovane consorte pare sia invece solita riferirsi alla rivale con il meno grazioso «rotweiler». L'accostamento con la razza canina è eloquente.

Adesso, in teoria, Camilla e Carlo potrebbero coronare il loro sogno d'amore. Ma un nuovo matrimonio metterebbe il principe di Galles nella stessa posizione di suo zio Edoardo VII, che nel 1936 fu costretto ad abdicare per sposare Wallis Simpson, un'americana divorziata. A Buckingham Palace escludono che la storia possa ripetersi. Ma chi ne può essere certo?

SENTENZA PER L'ATTENTATO ALLO SCRITTORE

Due condanne a morte al Cairo per il ferimento di Mahfuz

IL CAIRO — «Volevano ucciderlo per eliminare con lui tutti gli intellettuali. Perciò meritano la morte». Così si legge nella sentenza con cui il tribunale militare del Cairo ha condannato alla pena capitale due integralisti musulmani che il 14 ottobre scorso tentarono di assassinare lo scrittore egiziano Naguib Mahfuz, unico arabo premio Nobel per la letteratura (1988), ammirato dagli intellettuali e dal popolo egiziani.

Nella brevissima udienza nell'aula bunker nel deserto di Halkstep (30 km a nord-est del Cairo), dove non sono stati ammessi neppure i famigliari degli imputati, il generale Ahmed Abdallah - il presidente della corte, che ha ricevuto molteplici mi-

nacce per aver pronunciato molte delle 62 condanne a morte (di cui 42 eseguite) di estremisti musulmani comminate dai tribunali militari dall'autunno '92 - ha letto il verdetto: due sentenze capitali, due ai lavori forzati a vita, tre assoluzioni e per gli altri pene detentive fra i tre e i sette anni.

Dalla gabbia di ferro dove erano rinchiusi i sedici integralisti alla sbarra, tutti con la barba e membri dell'organizzazione clandestina «Jamaa islamiya», si sono levate alte grida. «Ho meritato il paradiso in nome di Allah!», ha urlato Mohamed Nagui Mohamed Mustafa, 21 anni, che salirà sul patibolo per le due coltellate inferte al collo dello scrittore.

Sarà giustiziato assieme a Mohamed Khodeir al Mahallawi, 22 anni, che accanto a lui ha gridato: «La prigione o l'esecuzione non ci faranno rinunciare all'Islam». Il cervello dell'attentato, Bassem Shahin, caduto sotto il fuoco della polizia due giorni dopo l'attentato, aveva partecipato anche all'assassinio (giugno '92) di un altro notissimo scrittore, Farag Foda. Secondo le confessioni degli imputati (estorsero tortura, sostiene la difesa), per l'attentato a Mahfuz è stato usato un coltello perché la «Jamaa» voleva che il vecchio scrittore soffrisse a lungo prima di morire.

Alcuni imputati Omar Abdel Rahman, il predicatore cieco sotto proces-

so negli Stati Uniti per l'attentato al World Trade Center di New York e padre spirituale della «Jamaa», che nell'89 sollecitò l'esecuzione per apostasia di Mahfuz per il romanzo «I ragazzi del nostro quartiere», in cui Allah è rappresentato da un patriarca che respinge i figli, cioè i profeti. Condannato dai responsabili della moschea cairota di al Azhar, principale centro teologico sunnita, il libro non è mai stato pubblicato in Egitto. Rahman affermò che se Mahfuz fosse stato ucciso dopo averlo scritto, Salman Rushdie non avrebbe scritto quei «Versetti satanici» che l'hanno condotto a sua volta alla condanna a morte da parte degli integralisti iraniani.

DAL MONDO

Algeria, gli integralisti fanno strage di fedeli davanti a una moschea

TUNISI — Uomini armati hanno ucciso ieri sera quattro fedeli che uscivano da una moschea di una cittadina dell'Algeria orientale al termine della preghiera della sera. Lo ha riferito l'agenzia ufficiale algerina. L'attentato è avvenuto a Karika, 320 chilometri a est di Algeri. È la prima volta che nella spirale di terrorismo in Algeria trovano la morte dei fedeli musulmani che escono da una moschea. L'agenzia di stampa algerina, citando fonti della polizia, ha attribuito la responsabilità dell'attentato ai fondamentalisti islamici, ma non ha saputo spiegarne il motivo. Nei giorni scorsi, come rappresentava per l'uccisione dei terroristi che avevano dirottato un jet francese, erano stati uccisi 4 preti cattolici.

Usa, Gingrich ora ci ripensa e licenzia la storica della Camera

WASHINGTON — Il presidente della Camera Newt Gingrich ci ripensa. E non è la prima volta. Molto pronto a cogliere le avvisaglie di bufera politica provocate dalle sue scelte o dai suoi comportamenti, ha licenziato, una sola settimana dopo averla assunta come storica della Camera, Christina Jeffrey. La donna, si è venuto a sapere, è in odore di antisemitismo, per fatti avvenuti nel 1986. Jeffrey (47 anni), assistente alla cattedra di Scienze politiche alla Kenesaw State University in Georgia, anni fa aveva contribuito a bloccare il finanziamento federale per programmi scolastici sull'Olocausto perché, secondo lei, questi programmi non tenevano conto del punto di vista dei nazisti e del Ku Klux Klan.

Un bacio lungo sei chilometri Coppia inglese sotto processo

LONDRA — Una coppia protagonista in autostrada di un bacio che si è protratto per un percorso di sei chilometri è finita sotto processo a Londra. Lui, elvolante, mantenendo una velocità assai sostenuta, bacchiava lei «molto appassionatamente» limitandosi a gettare un'occhiata alla strada di tanto in tanto, a quanto ha riferito un agente della polizia stradale che ha smascherato i due innamorati. «L'automobile zig-zagava pericolosamente da una corsia all'altra, ma loro continuavano a baciarsi e a toccarsi: li ho seguiti per un lungo tratto e li ho visti bene. Il conducente non aveva il controllo della situazione e tutta la vicenda ha costituito un grosso pericolo per gli altri automobilisti», ha precisato l'ispettore Brian Gravenor.

L'OMS CONFERMA: A RISCHIO I CICCIONI E GLI SPILUNGONI

Piccoli è bello. E si vive molto di più

GINEVRA — Bassi di tutto il mondo, rincuoratevi. Gli individui di piccola statura vivono in media più a lungo di quelli alti o corpulenti. Lo afferma un articolo pubblicato sul bollettino dell'Oms (l'Organizzazione mondiale della sanità). L'articolo, firmato da ricercatori dell'Università di San Diego (California) nel 1992, non stabilisce l'altezza e il peso dell'uomo ideale, ma confuta l'idea che la crescita in statura della specie umana sia segno di migliore salute.

Un'analisi condotta su 1679 uomini e donne negli Stati Uniti sembra indicare che per ogni centimetro in più in altezza la longevità risulta ridotta di quasi sei mesi. I risultati di un altro studio condotto su 373 uomini deceduti tra i 29 e i 97 anni hanno inoltre rivelato che gli uomini «basici» (meno di 175 centimetri) hanno vissuto in media cinque anni in più degli spilungoni.

Ancora più determinante, ma era noto da tempo, sembra essere il peso, poichè - secondo i

risultati del medesimo studio - al di sotto dei 63 chili e mezzo si guadagna 7,7 anni di vita rispetto ai pesi massimi di oltre 90 chili. Anche uno studio tra uomini della stessa altezza, ma di diverso peso, ha concluso che per ogni 4,55 chili in meno la vita si allunga di circa un anno.

La spiegazione della longevità degli individui di bassa statura e di piccolo peso conferma la teoria secondo la quale una riduzione della massa corporea e dell'apporto energetico coincidono

con una maggiore longevità. In particolare, le persone poco alte hanno meno possibilità di sviluppare un tumore. L'incidenza del cancro tra gli uomini di bassa statura è del 40 per cento inferiore a quella registrata tra gli uomini alti. La stessa cosa avviene con le donne.

I dati raccolti - conclude l'articolo - dimostrano che tra individui della stessa classe sociale e con medesimi stili di vita, gli uomini piccoli e magri vivono più a lungo degli uomini grandi e corpulenti.

BALCANI / VERSO L'EUROPA

Vienna «risposa»
le ragioni politiche
della Slovenia

Kucan (foto)

da Klestil

E l'Austria

boccia Roma

Servizio di

Mauro Manzin

LUBIANA — L'atteggiamento ondivago dell'Austria e della sua politica estera nei confronti dell'Italia e del suo contenzioso bilaterale ancora aperto con la Slovenia ha scritto ieri un altro importante capitolo. Solo un mese fa il capo della diplomazia di Vienna, Alois Mock aveva affermato, nel suo incontro avuto a Roma con il ministro degli Esteri Antonio Martino nell'ottobre scorso, che l'Austria comprendeva la posizione della Farnesina e le ragioni politiche che sostenevano la posizione italiana. Ieri, invece, il presidente della Repubblica austriaca Thomas Klestil, nel corso dell'incontro avuto alla Hofburg con il suo «collega» sloveno Milan Kucan, ha ufficialmente dichiarato che «l'Austria aiuterà pienamente la Slovenia nel suo cammino verso l'Unione europea».

Ricordiamo che Lubiana, proprio per il voto italiano, si è vista fin qui negare l'avvio del mandato di associazione all'Ue. «I problemi bilaterali - ha precisato Klestil - non dovrebbero avere alcun legame e nessuna influenza su quella che è la politica comunitaria». L'Austria, dunque, «neostella» del firmamento europeo ha quindi calato le sue carte tornando a giocare il ruolo di «sponsor» nei confronti di Lubiana, già chiaramente espresso nelle fasi più criti-



che della recente storia dell'indipendenza slovena.

Ma ancor più rilevante è il fatto che Vienna, all'indomani del suo ingresso ufficiale nell'Ue, sposi, in merito al contenzioso bilaterale, la stessa posizione della Germania e della Francia (attualmente presidente di turno dei Quindici). Il presidente della Slovenia Kucan si è incontrato anche con il cancelliere Franz Vranitzky, con il ministro degli Esteri Mock e con il presidente del Parlamento Heinz Fischer. «Non sono venuto a Vienna - ha dichiarato Kucan al termine dei colloqui - per ottenere l'appoggio austriaco nel contenzioso ancora aperto con l'Italia». «Questo è un problema che la Slovenia deve risolverlo con l'Italia o, a seconda delle letture, l'Italia con la Slovenia». «Tengo comunque a precisare - ha affermato il presidente - che ritengo anch'io necessario che il contenzioso bilaterale venga svincolato dalle richieste slovene nei confronti dell'Ue in merito al mandato associativo».

L'incontro di Vienna rientra nei periodici colloqui che Lubiana ha instaurato con l'Austria. «Un'iniziativa - ha precisato Kucan - che vorremmo estendere anche agli altri Stati aderenti». Lo «strappo» di Roma sancito da Mock, dunque, è ricucito. L'amicizia austro-slovena sposta il baricentro politico di Lubiana sempre più verso l'area centro-europea.

Governo sloveno: la Dc
non chiude il dialogo

LUBIANA — Ancora incertezza sul rimpasto all'interno del governo sloveno. Ieri sera si sono riunite le dirigenze dei democristiani e dei liberali per analizzare le risposte scaturite dalle trattative per la ridefinizione dell'intesa di governo. Infatti lunedì si erano incontrate le due delegazioni per studiare come mantenere in vita la coalizione a tre (ne fa parte anche la Lista associata) mutando la distribuzione delle cariche.

Il problema di fondo è noto. Il premier Janez Drnovsek deve proporre un nuovo ministero degli Esteri.

Per lui andrebbe bene la giornalista Mojca Dracar-Murko, che non sarebbe schierata partiticamente anche se si è dimostrata vicinissima alle posizioni del primo ministro nonché leader dei demoliberali. Il vecchio accordo di coalizione assegnava il posto alla Dc, occupato, sino alla fine di ottobre, da Lojze Peterle. I democristiani non vogliono la Dracar-Murko, ma sono pronti ad appoggiarla in cambio di un importante ministero economico (da tempo si parla di quello del commercio ora del demoliberalismo Kracun) e altre cariche di rilievo.

I tempi stringono in quanto Drnovsek può ricoprire la carica di ministro degli Esteri ad interim solo sino alla fine del mese. Non a caso la nomina del nuovo capo della diplomazia slovena è all'ordine del giorno della seduta del parlamento del 19 gennaio.

l. b.

BALCANI / PESANTI ACCUSE DELLA CHIESA ORTODOSSA AI CATTOLICI E AL PAPA

Croazia: conversioni forzate

L'arcivescovo di Belgrado replica: «Il Pontefice ama i serbi» e nega con forza ogni addebito

ZAGABRIA — Nell'ex Jugoslavia la «guerra di religione» tra la Chiesa cattolica e quella ortodossa continua. Senza esclusione di colpi. Nel mirino di Belgrado ci sono la Croazia e il Vaticano. Dalla capitale della Serbia sono partite pesantissime accuse nei confronti di Giovanni Paolo II. «Voleva che Belgrado fosse bombardata», ha affermato il famoso storico serbo Dragoljub Zivojinovic. «Sono menzogne - gli ha risposto nel corso di una trasmissione televisiva l'arcivescovo della capitale jugoslava Franc Perko - il Papa ha chiesto solo che fosse effettuata un'efficace mediazione per risolvere il dramma della Bosnia-Erzegovina. Il Santo padre ha più volte espresso la volontà di trasmettere la sua simpatia e il proprio affetto al popolo serbo. Il Papa ama i serbi - ha concluso monsignor Perko - e

io personalmente l'ho sentito mentre faceva questa professione di amore».

Ma la polemica non è finita qui. Sulle colonne del quotidiano «Vecernje Novosti» il famoso editorialista Aleksandar Antonich ha pesantemente criticato il libro del Pontefice «Varcare la soglia della speranza». Tra le sue righe si celerebbe, secondo il giornalista serbo, la volontà del Papa di ribattezzare tutti gli ortodossi, e la conclamata evangelizzazione altro non sarebbe che un'opera di forzata conversione. Non bisogna dimenticare altresì che la Chiesa ortodossa nell'agosto scorso aveva posto il veto alla programmata visita di Giovanni Paolo II a Belgrado.

E di aver forzatamente ribattezzato 10 mila bambini ortodossi viene formalmente accusata dai vertici della chiesa ortodossa di Belgrado

**Diecimila
bambini
sarebbero stati
ribattezzati**

la Croazia, che avrebbe agito con il beneplacito del Vaticano. In una lettera inviata al segretario generale dell'Onu, Boutros-Ghali, il ministro degli Esteri della Jugoslavia (Serbia e Montenegro), Vladislav Jovanovic, ha duramente protestato perché «le autorità croate non rispettano l'accordo internazionale sui diritti politici e civili dei cittadini di nazionalità serba e di religione ortodossa». A Belgrado sostengono che dietro al forzato battesimo di 10 mila bambini

ortodossi ci sarebbe lo zampino dell'arcivescovo di Zagabria Kuharic che avrebbe ricevuto il beneplacito del regime politico del presidente Tudjman e del Vaticano. L'azione croata sarebbe molto simile, secondo quanto si va dicendo in questi giorni a Belgrado, alla «filosofia operativa» del regime del «poglavnik» Ante Pavelic che recitava: «Un serbo bisogna ammazzarlo, un altro esiliarlo e il terzo ribattezzarlo».

Secondo le accuse serbe le autorità scolastiche croate dapprima sgridano e insultano i bambini ortodossi che non frequentano le lezioni di catechismo a scuola. I genitori, spaventati, decidono quindi di mandarli al catechismo, anche per difenderli dalle pressioni psicologiche cui sarebbero sottoposti, e i bambini, gradatamente diverrebbero cattolici.

Ancora una volta a difendere i cattolici è sceso in campo l'arcivescovo di Belgrado Perko. Lo ha fatto in una trasmissione televisiva a «Studio B», una delle poche tv indipendenti serbe. «Cattolici e ortodossi hanno la stessa fede - ha detto - noi riconosciamo qualsiasi battesimo impartito dalla Chiesa ortodossa. In Croazia il catechismo è stato introdotto come materia facoltativa. Io avevo avvertito il cardinale Kuharic che ciò sarebbe stato male interpretato in Serbia. Egli ha sostenuto che tale opportunità deve essere offerta anche ai bambini serbi altrimenti poteva sorgere il rischio di essere accusati di segregazionismo». «Partecipare al catechismo - ha concluso mons. Perko - non è un nuovo battesimo o una conversione. Se i bimbi lo frequentano non vuol dire che sono diventati cattolici».

Mauro Manzin



Il patriarca serbo-ortodosso Pavle, a destra, celebra una messa in onore delle vittime della guerra.

BALCANI / NELLA SACCA SECESSIONISTA LA POPOLAZIONE È ALLO STREMO

Bihac alla fame, diplomazia al lavoro

Ancora un vertice del «Gruppo di contatto» - Probabili nuove proposte negoziali per la Bosnia

BELGRADO — La tregua non riesce ad imporsi nella sacca di Bihac, dove ancora si registrano combattimenti seppur abbastanza sporadici e di intensità modesta intorno a Velika Kladusa. Ma la vera tragedia dell'enclave del nord ovest non è più - almeno al momento - la guerra, ma la catastrofica situazione, soprattutto alimentare, dei civili. Circa 180.000, privi di tutto, letteralmente: cibo, acqua, luce, riscaldamento, gasolio e via dicendo. Gli organismi internazionali lanciano allarmi senza sosta, ma i serbi di Croazia ancora bloccano, o fanno passare col contegno, gli aiuti umanitari.

Per il resto della Bosnia, salvo marginali eccezioni di cui le parti si rimbaltano la responsabilità, il cessate il fuoco tiene e anzi ci sono segnali incoraggianti. I serbi bosniaci, ad esempio, hanno infine deciso di riaprire (a fine settimana) al traffico le strade di comunicazione da e per Sarajevo che passano attraverso il territorio da loro controllato. Ciò anche in mancanza della certezza che la condizione posta a tale liberalizzazione - vale a dire lo sgombramento completo da parte delle truppe musulmane della zona smilitarizzata ai piedi del monte Igman - sia stata espletata. Del resto l'evacuazione, già a buon punto nei giorni scorsi, è probabilmente conclusa e domani un'ispezione congiunta dovrebbe poterla accertare.

Finalmente una boccata di ossigeno per la martoriata capitale bosniaca, mentre la diplomazia è di nuovo in forcing. Ieri si sono riuniti a Parigi gli esperti del Gruppo di Contatto (Usa, Russia, Francia, Germania e Gran Bretagna). All'incontro - svoltosi ad appena cinque giorni dal pre-

cedente, avvenuto a Bonn - ha significativamente partecipato anche il vicesegretario di Stato americano responsabile per l'Europa dell'Est, Richard Holbrooke, che aveva avuto a Sarajevo colloqui con la leadership bosniaca musulmana.

E già oggi, o immediatamente dopo, il Gruppo di Contatto è atteso per una nuova missione nella regione. Prima tappa, secondo fonti diplomatiche, sarà Belgrado, appunto oggi; quindi Sarajevo e di lì, forse nella stessa giornata, alla vicina Pale, capitale dei serbi bosniaci. Infine Zagabria. Presumibilmente il Gruppo presenterà alcune nuove ipotesi negoziali il cui scopo è quello di recuperare in pieno i serbi bosniaci al tavolo delle trattative, senza perdere il consenso dei bosniaci musulmani. La manovra potrebbe prevedere alcune concessioni territoriali qualitative a Pale, ferma restando la divisione quantitativa: 49 per cento della Bosnia ai serbi (che ora ne controllano il 70), ed il resto alla Federazione croato-musulmana.

Oltre a ciò, potrebbe essere indicata la possibilità per i serbo-bosniaci di confederarsi con la Serbia, come la Federazione farà con la Croazia.

Ma sarà difficile convincere Sarajevo. La leadership bosniaco-musulmana, infatti, nei suoi colloqui dei giorni scorsi con Holbrooke ha mostrato tutta la sua irritazione per il fatto che i Grandi ritengono ora il piano di pace non più - come in precedenza - un'offerta «da prendere o lasciare», ma una base negoziale.

Sarajevo ha appunto ricordato ad Holbrooke che accettò il piano quando la formula era «prendere o lasciare», e se tale contesto cambiasse, cambierebbe anche il loro atteggiamento.



In fila per il pane a Sarajevo. Naturalmente sta dilagando la borsa nera.

BALCANI / AMNESTY INTERNATIONAL

La Slovenia ospiterà
il consiglio mondiale

LUBIANA — Cinquecento delegati da tutto il mondo parteciperanno in agosto a Lubiana alla seduta biennale del consiglio di Amnesty International. Ad annunciare lo è stato il segretario generale dell'organizzazione, Pierre Sané, nel corso di una conferenza stampa organizzata nella capitale slovena. Sané, che nel corso della giornata ha incontrato vari ministri ed è stato ricevuto anche dal Presidente sloveno Milan Kucan, ha parlato ai giornalisti di un appuntamento importante che andrà a delineare il futuro impegno di Amnesty. Oltre alle aree di crisi nel

**Cinquecento
delegati
saranno ospiti
della capitale**

mondo, «dove tortura ed esecuzioni sommarie sono all'ordine del giorno» (si è parlato anche di Cecenia), l'esponente di colore ha rilevato come in Slovenia i diritti umani vengano invece rispettati. «Abbiamo notizia di sporadici atteggiamenti bru-

tali da parte delle forze di polizia - ha rilevato - ma da parte mia ho già chiesto chiarimenti al vostro ministro degli interni. Sané incontrerà il ministro Ster quest'oggi».

La visita slovena del segretario generale di Amnesty era finalizzata ad avere una conferenza di ospitalità da parte dei vertici del paese. Ospitalità che questi non hanno mancato di accordare, ringraziando anzi per essere stati scelti tra una rosa di 80 nazioni candidate e per essere, la Slovenia, il primo paese ex comunista ad ospitare un vertice dell'organizzazione.

a. c.

BALCANI / POLEMICA

Helsinki Watch
insiste: Lubiana
viola i diritti umani

LUBIANA — La penultima conferenza stampa organizzata dal comitato sloveno di Helsinki Watch aveva fatto scaturire un autentico putiferio in Slovenia.

I membri dell'associazione internazionale che, per statuto, si impegna a vigilare sul rispetto dei diritti umani sono tornati all'attacco nei giorni scorsi ritornando sulla situazione in Slovenia.

Ed è di nuovo polemica. Neva Miklavcic-Predan, la rappresentante slovena di questo organismo, ha riproposto le gravi denunce nei confronti delle autorità di Lubiana, prendendo di mira soprattutto il ministero degli Interni.

La polizia insomma starebbe agendo in maniera discriminatoria nei confronti di cittadini non sloveni, specie quelli originari delle repubbliche ex jugoslave.

Editorialisti e politici sloveni, dal canto loro, si scagliano contro la Predan sostenendo la scarsa attendibilità dei dati in questione e il pericolo che simili «sparate» infanghino l'immagine della Slovenia al cospetto dell'opinione pubblica internazionale.

Mentre per Ljubo Bavec, che finora pochi

giorni fa era a capo del consiglio sloveno per i diritti umani, «alcune indicazioni di Helsinki Watch sarebbero da tenere in considerazione, mentre altre «sembrano più degli scoop gonfiati».

Gli operatori dell'organizzazione non governativa (Helsinki Watch), raccolgono vari tipi di denunce. Da chi arrivano? Molte da ex dipendenti dell'esercito federale che si sono visti recapitare l'ordine di sfratto (circa 400 casi), oppure che non ricevono più i soldi della pensione.

Molte sono le segnalazioni di cittadini originari delle repubbliche ex jugoslave cui verrebbe rilasciato o meno l'atto di cittadinanza slovena secondo iter non previsti dalla legge.

Vi sono addirittura casi di coppie che non possono spostarsi per il fatto che uno dei due è cittadino straniero.

E ce n'è anche per il ministero alla Difesa Kacin, il quale assieme ai vertici dell'esercito, avrebbe inscenato anche processi a sfondo politico.

Molti in Slovenia sono altresì convinti che si tratti di una «manovra» ben organizzata per svuotare l'immagine internazionale della neonata repubblica.

Loris Braico

OSSERVATORIO EUROPEO

C'è grande agitazione nella torre di Babele

Commento di

Flavio Tossi

Dell'impatto economico e sociale dovuto all'entrata nell'Unione europea di Austria, Finlandia e Svezia i media hanno avuto modo di parlare ampiamente, anche con dovizia di supporti statistici. A confronto, sulle implicazioni per il funzionamento tecnico delle istituzioni dell'Ue si è generalmente sorvolato, non fosse altro che per quella complessità

che rende detto funzionamento meno appetibile all'opinione pubblica. Meccanismi di voto al Parlamento, alla commissione, al Consiglio dei ministri, maggioranze qualificate, minoranze qualificate, ecc., tutti elementi dati per scontati e che eventualmente verranno alla ribalta quando problemi specifici ne richiederanno la spiegazione. Sono stati regolati spesso da non oscuri negoziati e non sollevano passioni. Ci sono tuttavia aspet-

ti, come quello delle lingue di lavoro, che per il fatto di essere più vicini alla sensibilità dell'opinione pubblica, possono rimbombare non appena si tenti di camminarci sopra. Lo ha provato il ministro francese agli Affari europei, Alain Lamassoure, preoccupato dei costi derivanti dall'aggiunta del finlandese e dello svedese alle nove lingue già in uso. «Le due nuove lingue rendono necessaria l'assunzione di 400 nuovi

traduttori, e per una riunione di 15 ministri che parlano 11 lingue diverse ci vogliono 33 interpreti», ha fatto notare Lamassoure, che vede nella prospettiva dell'allargamento ai Paesi dell'Europa centrale e orientale la necessità di una rapida soluzione. Il ministro francese ritiene che nell'ambito della revisione del trattato di Maastricht (conferenza intergovernativa del 1996) bisognerebbe prevedere la riduzione del numero delle lingue di

lavoro a cinque: francese, inglese, italiano, spagnolo e tedesco.

Immediata le reazioni degli eurodeputati dei «piccoli» Paesi. La cristiano-democratica fiamminga Marianne Thyssen e il socialista olandese Hedy d'Ancona sono insorti. Hanno annunciato una controffensiva con l'appoggio di deputati degli altri Paesi interessati (Danimarca, Finlandia, Grecia, Svezia) e sollecitano proteste ufficiali dai rispettivi governi.

DAVANTI ALL'EUROPARLAMENTO AUDIZIONE DEL NEO COMMISSARIO

La Bonino per il «diritto di ingerenza»

BRUXELLES — Il neo commissario europeo Emma Bonino si è pronunciata ieri pomeriggio a Bruxelles per un riconoscimento internazionale «del diritto di ingerenza a fini umanitari» nelle crisi che scuotono l'Europa ed il mondo nel dopoguerra fredda.

Durante l'audizione di investitura davanti all'Europarlamento l'euroministra - titolare del portafoglio Aiuto umanitario, consumatori e Pesca - ha affermato che «il diritto-dovere di assistenza umanitaria è ormai entrato a far parte del vivere quotidiano dei nostri cittadini».

Emma Bonino, che rappresenta l'Italia con Mario Monti (Mercato unico e fiscalità) nel nuovo esecutivo europeo, ha detto che «i genocidi, la pulizia etnica, i cittadini bombardati o presi in ostaggio da capiclan o signori della guerra, hanno spinto l'intera comunità internazionale - troppo spesso incapace di fornire risposte politiche ai problemi di fondo - a mobilitarsi sul piano umani-

tario».

Emma Bonino, che ieri pomeriggio è stata l'ultimo euroministro a sottoporsi all'esame dei deputati dell'Ue, ha tuttavia messo in guardia contro «la sindrome dell'affaticamento dei donatori» che potrebbe ridurre le risorse dedicate all'aiuto umanitario internazionale.

L'audizione dell'altro euro-ministro dell'Italia Mario Monti si era svolta già giovedì scorso.

Oggi il presidente del Parlamento Klaus Haensch renderà pubbliche le pagelle dei nuovi commissari europei. Il 18 gennaio gli eurodeputati procederanno a Strasburgo al voto d'investitura della Santer I.

Ieri mattina hanno affrontato le commissioni dell'Europarlamento - ed a parere generale passato il turno - due attesi volti nuovi dell'esecutivo dell'Ue, l'ex-leader del Labour Neil Kinnock (Trasporti) e l'ex-premier francese Edith Cresson (Scienza e ricerca).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Lullini Einaudi 3/b Galleria Tergesto 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **MILANO:** viale Milano 10, tel. 02/6769.1. **BERGAMO:** via G. D'Alzaio 4/F, tel. 035/221100. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/56604-379440. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele I, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungotevere Arnaldo da Brescia 30, tel. 06/3292330-3202668. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/668555.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TO-TALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'intento di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

ORDINE AVVOCATI E PROCURATORI TRIESTE

Bando per pubblico concorso
Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Trieste ha indetto pubblico concorso per la copertura del posto di ruolo di «assistente di segreteria», con inquadramento nella VI qualifica funzionale del personale disciplinato dal D.P.R. 13.1.90 n. 43 (dipendenti degli enti pubblici non economici) e dal Regolamento del personale adottato dal Consiglio.

Lo stipendio tabellare è attualmente previsto in annue L. 11.331.000; spettano, altresì, l'indennità integrativa speciale (L. 13.361.000 annue) e l'elemento distinto dalla retribuzione, pari a L. 260.000 annue.

Le domande di ammissione al concorso - redatte su carta semplice - devono venire indirizzate e presentate, direttamente o col mezzo della posta, mediante raccomandata con avviso di ricevimento, al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Trieste, stanza n. 83 del Palazzo di Giustizia, al n. 1 di Foro Ulpiano di Trieste, entro il termine perentorio di giorni 30 dalla pubblicazione del presente bando.

La data di spedizione postale entro il termine stabilito risulterà comprovata dal timbro e data dell'Ufficio accettante. Copia del bando può essere ritirata presso la Segreteria dell'Ordine nell'orario di apertura dalle 9 alle 11.30.

Le date di espletamento delle prove, che avranno luogo a Trieste, saranno individualmente rese note ai candidati che risulteranno ammessi dalla Commissione giudicatrice, col mezzo della posta, all'indirizzo indicato nella domanda.

Trieste, dicembre 1994

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Impiego e lavoro richieste

35. ENNE impiegata madrelingua slovena perfetto croato inglese conoscenza tedesco esperienza pubblicità import-export uso Pc cerca lavoro serio disponibilità immediata. Scrivere a cassetta n. 21/F. Published 34100 Trieste. (A157)

Impiego e lavoro offerte

AGENZIA recupero crediti cerca recuperatori esperti o provenienti arma per Trieste. Telefonare 049/8075731.

AZIENDA tessile selezione zone Trieste, Gorizia, Cervignano venditori/trici 21-40 anni autonomi anche senza esperienza. Offresi corso e addestramento iniziale, guadagno medio mensile 2.800.000. Telefonare 0422/420250. (C0732)

CAPO officina esperto meccanica e coordinamento del personale o caratteristiche equipollenti cerca industria metalmeccanica. Inviare curriculum vitae a cassetta n. 17/F. Società Editoriale 34100 Trieste. (A126)

CERCASI impiegati amministrativi contabili uffici tecnici ufficio vendite controllo qualità. 040/369066. (A00)

SOCIETÀ di telemarketing cerca collaboratori part-time. Offresi fisso più incentivi, inserimento dopo breve corso. Telefonare allo 040/384371 mercoledì dalle 12 alle 14. (A313)

AGENTI anche prima esperienza max 40 anni importanti Spa livello nazionale ricerca per Ud-G-Ts. Entusiasmo, costanza e volontà sono le qualità che apprezziamo. Offriamo addestramento tecnico commerciale altamente qualificato, anticipi provvigionali mensili e reali sviluppi di carriera. Per colloquio tel. 0432/470366. (A00)

IMPORTANTE ditta a livello nazionale settore gelati e surgelati cerca agente di commercio iscritto ruolo agenti in possesso di patente categoria C per zona Trieste. Telefonare ore ufficio 0432/997314. (C86)

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/384374. (A216)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rotaie veneziane pitture restaura appartamenti. Telefonare 040/384374. (A216)

A. V.I.P. 040/644112-631754 **ZONA PERUGINO** appartamento signorile arredato saloncino cucina due camere doppi servizi poggioli affittati 1.000.000 mensili anche patto deroga. (A00)

A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A250)

A. V.I.P. 040/644112-631754 **ZONA PERUGINO** appartamento signorile arredato saloncino cucina due camere doppi servizi poggioli affittati 1.000.000 mensili anche patto deroga. (A00)

A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A250)

A. V.I.P. 040/644112-631754 **ZONA PERUGINO** appartamento signorile arredato saloncino cucina due camere doppi servizi poggioli affittati 1.000.000 mensili anche patto deroga. (A00)

A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A250)

A. V.I.P. 040/644112-631754 **ZONA PERUGINO** appartamento signorile arredato saloncino cucina due camere doppi servizi poggioli affittati 1.000.000 mensili anche patto deroga. (A00)

A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A250)

A. V.I.P. 040/644112-631754 **ZONA PERUGINO** appartamento signorile arredato saloncino cucina due camere doppi servizi poggioli affittati 1.000.000 mensili anche patto deroga. (A00)

A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A250)

A. V.I.P. 040/644112-631754 **ZONA PERUGINO** appartamento signorile arredato saloncino cucina due camere doppi servizi poggioli affittati 1.000.000 mensili anche patto deroga. (A00)

A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A250)

A. V.I.P. 040/644112-631754 **ZONA PERUGINO** appartamento signorile arredato saloncino cucina due camere doppi servizi poggioli affittati 1.000.000 mensili anche patto deroga. (A00)

A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A250)

A. V.I.P. 040/644112-631754 **ZONA PERUGINO** appartamento signorile arredato saloncino cucina due camere doppi servizi poggioli affittati 1.000.000 mensili anche patto deroga. (A00)

A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A250)

A. V.I.P. 040/644112-631754 **ZONA PERUGINO** appartamento signorile arredato saloncino cucina due camere doppi servizi poggioli affittati 1.000.000 mensili anche patto deroga. (A00)

A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A250)

A. V.I.P. 040/644112-631754 **ZONA PERUGINO** appartamento signorile arredato saloncino cucina due camere doppi servizi poggioli affittati 1.000.000 mensili anche patto deroga. (A00)

A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A250)

A. V.I.P. 040/644112-631754 **ZONA PERUGINO** appartamento signorile arredato saloncino cucina due camere doppi servizi poggioli affittati 1.000.000 mensili anche patto deroga. (A00)

A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A250)

VOLKSWAGEN Transporter ultimo tipo sette posti, 4.500 chilometri, full optional, perfettamente vendibile. Telefonare al 312512. (A309)

Appartamenti e locali richieste d'affitto

NOSTRI clienti cercano affitto alloggi vuoti/arredati (nessuna spesa proprietari). Spaziocosa 040/369950. (A00)

Appartamenti e locali offerte d'affitto

AFFITTASI box con acqua e luce mq 12 San Benedetto tel. 941025. (A158)

CMT PIZZARELLO Posta Centrale affittasi uffici recenti: 2 vani servizi 600.000; 4 vani servizi 1.000.000. Tel. 766676. (A00)

CMT PIZZARELLO Risonondo recente soggiorno stanza stanzetta cucina bagno 900.000. Tel. 766676. (A00)

CMT PIZZARELLO zona Besenghi palazzina recente salone stanza cucina bagno 1.000.000. Tel. 766676. (A00)

GARIBOLDI buone condizioni 3 stanze cucina bagno poggiolo affitta Silvana Immobiliare. Tel. 040/630980, Mazzini 32. (A304)

VESTA 040/636234 affitta appartamento via Torbiana, piano secondo, due stanze, soggiorno, cucina, bagno.

Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/40.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G00)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S00)

A. V.I.P. 040/634112-631754 **ZONA FLAVIA** licenza arredamento consolidato avviamento RISTORANTINO bar buffet specialità alimentari 250.000.000; **ZONA CAMPI ELISI** licenza avviamento arredamento OSTERIA con cucina in eccellenti condizioni convenzionata buoni pasto 165.000.000. (A00)

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti soprattutto gratuito. Tel. 02/36303101. (G00)

COMPERIAMO licenza e muri ristorante bar con o senza giardino anche da restaurare. Scrivere a Cassetta n. 1/G. Published 34100 Trieste. (A274)

FINANZIAMENTI aziende/privati firma singola, protesti, pensionati, consulenza privata gratuita, assoluta trasparenza 30/500.000.000. 049/8934155. (G00)

QUATTROMURA salone parucchiere signora, cabina estetista, prezzo da concordare, vero affare. 040/578944. 20.000.000 subito a contanti bancari importanti tassi modici. Tel. 02/89408012 0336/639923.

CERCHIAMO semiprefitto soggiorno cucina camera cameretta bagno terrazza prezzo da proporre inoltre urgentemente camera cucina bagno qualsiasi zona MEDIAGEST 040/661066. (A00)

NOSTRI clienti cercano acquisto alloggi/case. Definizione immediata pagamento contanti. Spaziocosa 040/369960. (A00)

A. CLIVIO Artemisio appartamento signorile vista mare terrazza e grande box giardino. 040/661228. (A160)

A. QUATTROMURA Ariosto, stabile ristrutturato, ascensore, da rifinire, soggiorno, due camere, cucina, bagno, cantina, autometano, 180.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Baia-monti paraggi, soggiorno, camera, cucina, bagno, ripostiglio, posto auto, 85.000.000. 040/578944. (A0173)

A. QUATTROMURA Draga Sant'Elia rustico da ristrutturare con cortile, 52.000.000. 040/578944. (A0173)

A. QUATTROMURA Gambirli epoca, ristrutturato, camera, cucinetta, bagno, cantina, soffitta. 200.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA San Giacomo buono, tinello, angolo cottura, camera, bagno, 65.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Draga Sant'Elia, casetta accostata, due matrimoniali, cucina, bagno, cortile, 220.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Gambirli epoca, ristrutturato, camera, cucinetta, bagno, cantina, soffitta. 200.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA San Giacomo buono, tinello, angolo cottura, camera, bagno, 65.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Draga Sant'Elia, casetta accostata, due matrimoniali, cucina, bagno, cortile, 220.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Gambirli epoca, ristrutturato, camera, cucinetta, bagno, cantina, soffitta. 200.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA San Giacomo buono, tinello, angolo cottura, camera, bagno, 65.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Draga Sant'Elia, casetta accostata, due matrimoniali, cucina, bagno, cortile, 220.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Gambirli epoca, ristrutturato, camera, cucinetta, bagno, cantina, soffitta. 200.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA San Giacomo buono, tinello, angolo cottura, camera, bagno, 65.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Draga Sant'Elia, casetta accostata, due matrimoniali, cucina, bagno, cortile, 220.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Gambirli epoca, ristrutturato, camera, cucinetta, bagno, cantina, soffitta. 200.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Draga Sant'Elia, casetta accostata, due matrimoniali, cucina, bagno, cortile, 220.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Gambirli epoca, ristrutturato, camera, cucinetta, bagno, cantina, soffitta. 200.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA San Giacomo buono, tinello, angolo cottura, camera, bagno, 65.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Draga Sant'Elia, casetta accostata, due matrimoniali, cucina, bagno, cortile, 220.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Gambirli epoca, ristrutturato, camera, cucinetta, bagno, cantina, soffitta. 200.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA San Giacomo buono, tinello, angolo cottura, camera, bagno, 65.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Draga Sant'Elia, casetta accostata, due matrimoniali, cucina, bagno, cortile, 220.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Gambirli epoca, ristrutturato, camera, cucinetta, bagno, cantina, soffitta. 200.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA San Giacomo buono, tinello, angolo cottura, camera, bagno, 65.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Draga Sant'Elia, casetta accostata, due matrimoniali, cucina, bagno, cortile, 220.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Gambirli epoca, ristrutturato, camera, cucinetta, bagno, cantina, soffitta. 200.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA San Giacomo buono, tinello, angolo cottura, camera, bagno, 65.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Draga Sant'Elia, casetta accostata, due matrimoniali, cucina, bagno, cortile, 220.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Gambirli epoca, ristrutturato, camera, cucinetta, bagno, cantina, soffitta. 200.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA San Giacomo buono, tinello, angolo cottura, camera, bagno, 65.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Draga Sant'Elia, casetta accostata, due matrimoniali, cucina, bagno, cortile, 220.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Gambirli epoca, ristrutturato, camera, cucinetta, bagno, cantina, soffitta. 200.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA San Giacomo buono, tinello, angolo cottura, camera, bagno, 65.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Draga Sant'Elia, casetta accostata, due matrimoniali, cucina, bagno, cortile, 220.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Gambirli epoca, ristrutturato, camera, cucinetta, bagno, cantina, soffitta. 200.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA San Giacomo buono, tinello, angolo cottura, camera, bagno, 65.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Draga Sant'Elia, casetta accostata, due matrimoniali, cucina, bagno, cortile, 220.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Gambirli epoca, ristrutturato, camera, cucinetta, bagno, cantina, soffitta. 200.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA San Giacomo buono, tinello, angolo cottura, camera, bagno, 65.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Draga Sant'Elia, casetta accostata, due matrimoniali, cucina, bagno, cortile, 220.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Gambirli epoca, ristrutturato, camera, cucinetta, bagno, cantina, soffitta. 200.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA San Giacomo buono, tinello, angolo cottura, camera, bagno, 65.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Draga Sant'Elia, casetta accostata, due matrimoniali, cucina, bagno, cortile, 220.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Gambirli epoca, ristrutturato, camera, cucinetta, bagno, cantina, soffitta. 200.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA San Giacomo buono, tinello, angolo cottura, camera, bagno, 65.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Draga Sant'Elia, casetta accostata, due matrimoniali, cucina, bagno, cortile, 220.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Gambirli epoca, ristrutturato, camera, cucinetta, bagno, cantina, soffitta. 200.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA San Giacomo buono, tinello, angolo cottura, camera, bagno, 65.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Draga Sant'Elia, casetta accostata, due matrimoniali, cucina, bagno, cortile, 220.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Gambirli epoca, ristrutturato, camera, cucinetta, bagno, cantina, soffitta. 200.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA San Giacomo buono, tinello, angolo cottura, camera, bagno, 65.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Draga Sant'Elia, casetta accostata, due matrimoniali, cucina, bagno, cortile, 220.000.000. 040/578944. (A00)

A. QUATTROMURA Gambirli epoca, ristrutturato, camera, cucinetta,

UN CONTADINO DI GRACISCE (ENTROTERRA CAPODISTRIANO) AFFERMA DI AVERE AVUTO DUE VISIONI

«Ho parlato con la Madonna»

L'uomo, conosciuto in paese come un burlone, ha cambiato completamente vita - La Chiesa non si pronuncia

GRACISCE — «Ho bevuto un'ottavo, sono andato al gabinetto... e ho visto la Madonna». Quando L. M. l'ha raccontato, emozionatissimo, al bar «Razman» di Gracisce nel retroterra capodistriano, anche gli amici più cari non hanno potuto trattenere una sonora risata. Lui è uno che ama scherzare, ma una così grossa sembra non l'avesse mai sparata. Sta di fatto che dallo scorso fine settimana la vita di questo pensionato originario di Pisis (che preferisce mantenere l'anonimato) è cambiata. Almeno all'apparenza. Stando alle dichiarazioni sue e di chi lo conosce, adesso lo si vede sempre pensieroso, dorme pochissimo la notte ed ha ripreso a frequentare la messa domenicale nel vicino villaggio di Covedo, cosa che non faceva da molti anni. Ma che cosa gli sarebbe successo? A differenza dei

contadini di Strugnano, ai quali nel Cinquecento la Madonna sarebbe apparsa in cielo, L. M. si dice convinto di averla toccata con mano e di averci parlato per almeno quattro ore. Ecco la testimonianza raccolta dal quotidiano «Slovenske novice».

«Era da alcuni giorni che mi sentivo strano, ma sabato è successa una cosa incredibile — dice — esco da una baracca e noto una donna vestita di bianco. Le chiedo scherzosamente se c'è in vista qualche matrimonio, al che lei, con voce limpida, risponde: "Sono la Madre di Dio". D'un tratto la strada di campagna s'illumina a giorno e noi la percorriamo tenendoci per mano. Di che cosa abbiamo parlato? Di tanti argomenti, dice, ma preferisce non "svelare" nulla. Si limita a far presente che la Madonna non appare a tutti ma...

«... soltanto — afferma — a coloro che lei stessa ha la bontà di scegliere. Me l'ha detto lei stessa». Ma non basta. L'uomo avrebbe avuto una seconda visione. «Stavolta la Madonna mi ripeteva "Ho fame", io le volevo consegnare un abanconetto da mille talleri, che però lei non ha voluto accettare dicendomi: "Vai in chiesa e poni la tua offerta sull'altare". La "signora in bianco" indossava un vestito lungo (simile a quello da sposa), era alta sul metro e ottanta, dimostrava circa 45 anni d'età e portava una lunga chioma di capelli chiari», conclude L. M. il suo singolare racconto. Pare comunque che nessuno gli dia retta. Né il parroco che preferisce rimandare commenti ad altre sedi, né gli amici che lo conoscono per un «simpatico burlone», e nemmeno sua madre che ritiene suo figlio semplicemente «malato di nervi».

a. c.

PORTOROSE, INDAGINI A TUTTO CAMPO SUL «CAN-CAN»

Era troppo «bollente» il locale incendiato

PORTOROSE — Indagini a tutto campo dell'anticrimine di Capodistria per far luce sull'incendio che domenica sera ha distrutto il locale notturno «Can-Can» di Sezza. Le indagini stanno impegnando gli agenti della polizia di Pirano, della Questura di Capodistria nonché esperti della scientifica venuti da Lubiana per cercare di raccogliere indizi utili a restringere le ricerche. «Stiamo lavorando in due direzioni», precisa Milan Pristov, responsabile del-

l'anticrimine di Capodistria. «Una è quella dell'incendio accidentale ma non escludiamo nemmeno la possibilità che le fiamme siano state applicate deliberatamente da qualcuno».

Per Pristov ci sono diversi elementi che non quadrano. Anche se non dice quali siano, è facile supporre che siano da mettere in relazione all'ipotesi di un attentato più che a quella dell'incendio causato, per esempio, da un corto circuito. La polizia continua ad indaga-

re raccogliendo numerose deposizioni, cercando di avere maggiori informazioni sulle persone che frequentavano il club «Can-Can» aperto lo scorso anno accanto al ristorante «Tine na klancu».

Il bar notturno, rileva Pristov, sinora non ha avuto a che fare con la sezione anticrimine. Inoltre il capo dell'anticrimine di Capodistria nega che ci possa essere un collegamento con l'incendio avvenuto tre settimane fa al ristorante di «Valeta» di Porto-

rose. Ad ogni modo, chi conosce questo genere di locali, sa che sono facile punto d'incontro di persone coinvolte in traffici illegali. Al «Can-Can», definito dai giornali al momento il più «bollente» locale del Capodistriano, sono state viste ragazze provenienti dall'Ucraina che intrattenevano gli ospiti, primi fra tutti gli italiani. Ma proprio negli ultimi tempi il «Can-Can» è stato anche il punto di ritrovo di personaggi legati allo spaccio di droga.

l. b.

APPUNTAMENTI DI GENNAIO

«Maratona del film sloveno» da venerdì a Portorose

CAPODISTRIA — Numerosi gli appuntamenti con l'arte, la cultura e lo spettacolo in questo primo mese dell'anno in varie località della Slovenia. Iniziando dalla costa, all'Auditorio di Portorose, venerdì e sabato prossimi, nell'ambito della manifestazione «Maratona del film sloveno», giunta alla quinta edizione, è prevista la proiezione di quindici cortometraggi per l'assegnazione dei premi «Budjur» e «Sto-pov» e, sabato 21 gennaio, «Serata di chansonniers» con Bojan Adamic e Meri Avsenik (inizio alle ore 20.30). Un'interessante mostra retrospettiva, invece, è aperta sino al 20 gennaio, alla galleria civica di Pirano: sono esposte circa cento tra le opere grafiche dello scultore Marino Marini, selezionate tra le oltre 350 eseguite dall'artista, nel periodo che va dal 1943 al 1979, con tematica incentrata su cavalli e cavalieri.

Ricordiamo ancora che il Museo del sale, nella vicina località di Sicciole, il quale lo scorso anno si è classificato in semifinale al concorso per il premio «Mondo d'Europa - Museo europeo per il 1994», è aperto giovedì, venerdì, sabato e domenica, dalle 16 alle 19, e martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 9 alle 12.

A Capodistria, al Museo Regionale, continua sino alla fine del mese l'esposizione retrospettiva dal titolo «Bartolomeo Gianelli 1824-1894», organizzata dalla locale Comunità degli italiani (Santorio Santorio). Ancora una retrospettiva meritevole di attenzione è aperta sino al 23 febbraio prossimo al castello di Kromberk-Moncorona, a soli tre chilometri da Nova Gorica: si tratta delle opere del pittore, grafico e illustratore Pavel Medvescek. Nello stesso edificio sono allestite anche mostre permanenti con collezioni di opere d'arte antica che vanno dal Medio Evo fino al barocco e degli artisti del Litorale del ventesimo secolo e ci sono tre reparti: storico-culturale, comprendente dipinti e mobili in stile del diciannovesimo secolo, etnologico e archeologico. E aperto ogni giorno eccetto il sabato, dalle 8 alle 14, e la domenica dalle 13 alle 17 (tel. 00386-65-27130, 27131). Nel parco e nell'atrio del castello c'è il Lapidario.

In un altro castello del goriziano, nel castello di Dobrovo-Casteldobra sul Collio sloveno, per le serate di musica da camera e solistica nella sala del Conte della Galleria Zoran Music, in programma da ottobre a maggio, segnaliamo, per il 20 gennaio, il concerto di Volodja Balzalorsky (violino), Andrej Petrac (violoncello), Jure Jenko (clarinetto) e Bojan Gorisek (pianoforte). Informazioni: «Kulturni dom» Nova Gorica, telefono 00386-65-25608, 25619, e Piano Center Gorizia, telefono 0481-535009.

Ancora sul Collio sloveno, alla Casa degli artisti di Hum, sono esposti quattordici dipinti raffiguranti la Via Crucis di Zoran Music provenienti dalla chiesa di Gradno, restaurati dalla pittrice Mira Licen-Krm-potic. Al casinò «Perla» di Nova Gorica, invece, sono in programma spettacoli con noti artisti: Geraldina Trovato (domani, ore 22), Jo Squillo e sfilata di moda dello stilista Versace (venerdì, ore 23.30), Corona (19/1 ore 23.30), Mietta (20/1 ore 21.30), Alba Parietti (26/1 ore 22) e Chantal (27/1 ore 23.30), nonché con i gruppi «Love Show» e «Chic Band» (16-31/1). Concludiamo richiamando l'attenzione ancora su una mostra allestita sino al 24 gennaio alla Galleria del Centro culturale Ivan Potnik di Velenje, dal titolo «Slovenia — aperta all'arte — 1994», alla quale prendono parte 25 artisti, dei quali 13 provenienti da Italia, Austria, Francia, Grecia, Croazia, Macedonia, Germania, Spagna e Stati Uniti, e sull'originale esposizione di «Trofei della Namibia - Africa», aperta alla Galleria Avsenik di Begunje, nei pressi di Bled, organizzata dal Museo di Skofja Loka.

Lucia Fonda Bonetti

PRIMA RIUNIONE DELL'ANNO DELLA GIUNTA ESECUTIVA CHE VARA LE STRATEGIE PER IL '95

Palazzo Modello, «vogliamo la proprietà»

Pieno appoggio alla Comunità fiumana per assicurarle almeno l'usufrutto della storica sede di via delle Pile

CAPODISTRIA Bratina in tivù

CAPODISTRIA — Il senatore dei progressisti ed esponente della comunità slovena, Darko Bratina, sarà l'ospite del programma «Bersaglio», in onda ogni alle 20.30 su Tv Capodistria. Nella trasmissione, condotta da Maurizio Bekar, si parlerà della crisi di governo in Italia, dei rapporti Italia-Slovenia, di tutela delle minoranze e dell'identità nazionale.



Maurizio Tremul

FIUME — La questione di Palazzo Modello è stata lungamente affrontata lunedì sera nella sessione della giunta esecutiva dell'Unione Italiana, presenti Elvise Fabijanic e Mario Micheli, rispettivamente presidente dell'assemblea e dell'esecutivo della Comunità degli italiani fiumana. Come sottolineato in un incontro-stampa da Maurizio Tremul, presidente della giunta, è stato un incontro molto fruttuoso, che ha permesso di mettere a fuoco problemi e iniziative per fronteggiare il minacciato sfratto dal Palazzo Modello. È stato stabilito, come del resto avvenuto finora, di fare fronte comune per il perseguimento dell'obiettivo finale, che è quello di far avere in usufrutto o in

proprietà alla Comunità fiumana l'edificio. Il settore giuridico della giunta, in questo senso, dovrà studiare la questione dal punto di vista legale, esaminando i vecchi documenti relativi alla sede in via delle Pile. È certo che entro la fine del mese vi sarà un incontro tra i responsabili dell'amministrazione cittadina e una rappresentanza composta da esponenti della Comunità, dell'Unione e dal deputato della nostra minoranza al Sabor, Radin; colloqui che dovrebbero portare a conclusioni interessanti su Palazzo Modello.

A proposito dell'affitto, la presidente Fabijanic — presente alla conferenza stampa — ha sottolineato che di recente sono state evase otto

**E intanto
è stato pagato
l'affitto
per otto mesi**

mensilità, agosto '94 compreso, e che dunque restano ancora da pagare gli arretrati degli ultimi cinque mesi. Micheli ha invece esposto le difficoltà derivanti dal grosso debito e che stanno danneggiando le attività comunitarie.

Tremul ha quindi illustrato le proposte della sua giunta che verranno presentate nella sessione dell'Assemblea del-

l'Unione, in programma il 21 gennaio a Fiume. Tra l'altro, la proposta di piano finanziario, che contempla un preventivo spese di 2 milioni e 898 mila kune per le attività culturali e per il funzionamento dell'Unione e della sua segreteria a Fiume. Otto milioni di talleri (circa 100 milioni di lire) saranno invece chiesti alle competenti autorità slovene per il funzionamento della sede dell'Unione in Slovenia, 80 mila kune alla città di Fiume per le attività culturali e 997 mila kune per il piano finanziario relativo al Centro di Ricerche storiche di Rovigno. Nella seduta dell'assemblea, l'esecutivo presenterà pure un documento sullo status giuridico della Casa giornalistico-editoriale

«Edit». In detto documento si insiste affinché l'Unione ottenga il trasferimento dei diritti di fondazione dell'«Edit», attualmente ente pubblico, e che restino le forme di sovvenzionamento da parte dei governi di Lubiana e Zagabria. Conseguendo l'obiettivo dei diritti di fondazione, l'Unione — secondo il documento della Giunta — garantirebbe l'autonomia dell'«Edit», delle singole testate e quella dei giornalisti, il carattere italiano delle pubblicazioni, come pure l'attuale numero di pubblicazioni. In cima alla lista degli obiettivi, anche la creazione di una redazione della «Voce» a Capodistria, l'utilizzo a fini economici della nuova tecnologia e la difesa del livello occupazionale.

Andrea Marsanich

TURISMO / ESITI DI UN SONDAGGIO EFFETTUATO TRA GLI OSPITI

Prezzi, il tallone d'Achille

Riguardo alla qualità dell'offerta, pregi e difetti si equivalgono in Istria e Quarnero

FIUME — L'Istria? Una regione bellissima, con un clima benefico e dove i villeggianti incontrano gente ospitale e inoltre possono ritenersi tranquilli dal punto di vista della sicurezza personale. Per quanto concerne le peculiarità turistiche, la penisola vanta impianti confortevoli, servizi e alimentazione di buon livello, mentre lasciano alquanto a desiderare le attrezzature alberghiere, carenti, e il modo come viene trattato l'ambiente. Il Quarnero e le sue isole? Da magnificare le amenità dei posti, la qualità del clima. Valutazioni un tantino più basse sul conto della sicurezza personale, mentre anche in queste aree ai turisti non va giù la pochezza delle attrezzature alberghiere e le scarse attenzioni dedicate alla cura ambientale. È quanto emerge dal sondaggio «Tomas '94», promosso dall'Istituto per il turismo di Zagabria, inchiesta che ha coinvolto numerosi villeggianti stranieri presenti l'anno scorso nelle due regioni. Si può dunque subito notare come sia l'Istria sia il Quarnero presentino caratteristiche comuni, con quasi identici pregi e difetti. Ma ciò che maggiormente è stato criticato dai turisti è che non c'è l'equilibrio tra il dare e l'avere, ovvero che le spese sostenute non vengono egualmente premiate da qualità e quantità: spendere ad Abbazia, Parenzo, Veglia, Rovigno, ecc., è per un villeggiante poco conveniente, perché agli alti prezzi non corrisponde eguale profitto.

L'Istria, facendo delle comparazioni, batte comunque ai punti le consorelle quarnerine, la cui offerta turistica viene un tantino inquinata pure dalla qualità dei trasporti e dai contenuti extra-alberghieri (cultura, sport, ricreazione e svaghi notturni e non) che i turisti reputano non all'altezza. Va detto che i vacanzieri interpellati potevano esprimersi in merito a 25 elementi, o voci, che costituiscono la totalità del mosaico turistico. Rispetto alla regione istriana, il Quarnero è migliore in fatto di qualità del cibo consumato negli hotel e negli altri locali pubblici, come pure nell'erogazione dei vari servizi alberghieri, giudicati al di sopra di quella che è la media nazionale.

Ora, tutte queste indicazioni vengono analizzate presso le sedi competenti, anche per portare a termine con successo i preparativi per la prossima stagione di villeggiatura. Ciò che in Croazia, e specialmente in Istria e nel Quarnero (registrano l'80 per cento delle presenze turistiche nel paese) andrà tenuto conto — sondaggio docet — è che non si può pretendere di fare un turismo elitario aumentando in modo spropositato i prezzi. Per far decollare il turismo istroquarnerino verso i traguardi anteguerra o verso i risultati conseguiti dalle nazioni europee turisticamente più forti, si dovrà dapprima riportare i prezzi alberghieri ed extra-alberghieri in una dimensione accettabile.

a. m.



Valun (Cherso) una delle perle del turismo quarnerino. (Foto Sterle)

TURISMO / PRIMO BILANCIO '94 IN SLOVENIA

Portorose la più frequentata

PORTOROSE — E' Portorose la località slovena più amata dai turisti. La considerazione non emerge da un sondaggio sul gradimento delle località turistiche, ma dai dati sulle presenze nei primi undici mesi del '94. In questi giorni gli operatori del settore stanno contando il numero degli ospiti nel periodo natalizio, nei vari centri sloveni. Quindi un bilancio finale per il '94 deve essere ancora fatto. Comunque, dai dati del periodo gennaio-novembre, risulta che la località istriana guida

nettamente la classifica dei centri turistici più frequentati. A Portorose il numero dei pernottamenti è stato di poco inferiore alle 780 mila unità. Battute nettamente località quali Bled e Kranjska Gora o la capitale Lubiana. In questa classifica, che vede Isola d'Istria occupare un più che onorevole quinto posto con 263 mila pernottamenti, sono ben piazzati i centri termali, quattro tra i primi dieci. Sono proprio le terme di Catez ad occupare il secondo posto dietro a Portorose. Paragonando i da-

ti complessivi con quelli dello stesso periodo del '93, in Slovenia c'è stata una crescita dei pernottamenti del nove per cento. Aumento dovuto solo grazie ad una più consistente presenza di stranieri, il cui numero è aumentato di quasi un quarto. I più numerosi sono i tedeschi, oltre mezzo milione, seguiti dagli austriaci (463 mila pernottamenti). Medaglia di bronzo per gli italiani (422 mila pernottamenti). Distaccati di molto seguono nell'ordine croati, olandesi, russi, britannici e cechi.

DENUNCIA A MARGINE DEL CORSO DI AGGIORNAMENTO

Preoccupa la forte emorragia dei docenti italiani dall'Istria

TRIESTE — Sono una settantina gli insegnanti delle scuole italiane dell'Istria di Fiume che partecipano in questi giorni, al Jolly di Trieste, ai seminari d'aggiornamento linguistico, culturale, matematico, scientifico e informatico, organizzati dall'Università popolare di Trieste e dall'Unione italiana.

Si tratta di appuntamenti tradizionali, basti dire che il seminario linguistico giunge alla sua ventinovesima edizione, come ha sottolineato nel discorso di saluto il prof. Bruno Maier, presidente dell'Upt. I seminari però si svolgono in un clima particolare, che è stato messo in evidenza nel suo intervento, dal prof. Fabrizio Radin, responsabile del settore scola-

stico presso l'Unione italiana.

Preoccupa infatti i conazionali l'emorragia di docenti, che in questi ultimi anni hanno abbandonato il mondo della scuola a causa della precaria situazione economica e politica venutasi a creare in Istria e a Fiume in seguito ai fatti bellici in Croazia, alla creazione del confine tra Slovenia e Croazia, e per le difficoltà di assolvere ai compiti educativi in condizioni sempre più difficili.

Ma Fabrizio Radin ha sottolineato anche un altro aspetto preoccupante per la minoranza italiana: «Si volevano preparare gli studenti nelle Università italiane — ha affermato — per portare nuova linfa alle nostre

scuole. Oggi ci accorgiamo invece di aver finanziato la nostra stessa rovina, visto che i laureati non fanno ritorno alle loro località di provenienza».

Radin ha aggiunto che è necessario correre ai ripari. E già in questi giorni l'Unione Italiana sta riconsiderando le voci inerenti le borse di studio per frequentare le università della Penisola nell'ambito del piano di collaborazione con l'Upt.

Si dovrà intervenire comunque — ha sottolineato Radin — anche presso i ministeri croato e sloveno a salvaguardia della scuola della minoranza che rischia di perdere la sua fisionomia.

Nei prossimi giorni gli insegnanti, oltre che a

partecipare ai singoli corsi, parteciperanno a una serata a teatro, a un viaggio a Cividale, a una visita al Laboratorio di Basovizza e al progetto «Elettra».

All'inaugurazione erano presenti ospiti e autorità: l'ambasciatore d'Italia a Zagabria, Paolo Pansa, il console d'Italia a Capodistria, Michele Esposito, l'assessore all'Istruzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, Alberto Tomat, e in rappresentanza del Governo e del prefetto, il dott. Ferrari. Salutati anche i rappresentanti delle organizzazioni degli esuli istriani e dalmati. I seminari, che si concluderanno giovedì, sono diretti dai professori Dario Groppi, Gianfranco Spiazzi e dal consulente Mario Steppich.

VARATO IL CALENDARIO FIERISTICO DI QUEST'ANNO

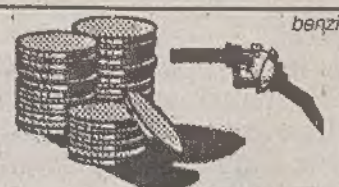
Lubiana, la moda darà il via

LUBIANA — La quarantatreesima Fiera della moda, che si terrà dal 15 al 18 febbraio, sarà la prima delle tredici manifestazioni in cartellone quest'anno al quartiere fieristico di Lubiana. Programma che si concluderà, com'è tradizione, con quella intitolata «Dimenticare allegro», fissata per l'ultima decade del mese, che segnala in ogni edizione un crescendo d'interesse. Quella conclusasi da pochi giorni ha visto la presenza di 13000 visitatori, da sommare ai 629 mila che hanno seguito le altre 19 rassegne del 1994, alle quali hanno collaborato 4300 operatori. Sono stati presenti non solo espositori di aziende europee, ma anche di altri paesi, come Stati Uniti, Taiwan, Argentina e Ucraina, a testimonianza dell'importanza assunta dalla Fiera lu-

bianese a livello internazionale. E proprio lo scorso anno l'ente ha celebrato il quarantennale coronato dal suo inserimento nell'Associazione fieristica internazionale UFI, con sede a Parigi.

Ma quest'anno ci sono alcune novità: alcuni appuntamenti, in base alle richieste, sono stati anticipati, come il «Salone dell'automobile sloveno» (19.ma edizione, 20 al 29 aprile) e «Sicurezza - Security» (quinta edizione, 23-26 maggio), nonché quello considerato il più importante, la «Fiera del vino», spostato da fine agosto a giugno: la 41.ma edizione si svolgerà dal 5 al 9, preceduta in maggio, dal 22 al 27, dalla tradizionale valutazione internazionale dei vini, alla quale hanno concorso lo scorso anno 1300 tipi inviati da produttori di 23 paesi.

l. f. b.



I CAMBI

SLOVENIA Tallero 1,00 = 13,44 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 268,71 Lire
Benzina super
SLOVENIA Kuna/l 73,20 = 1.014,31 Lire/l
CROAZIA Kuna/l 4,00 = 1.078,84 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Kuna/l 66,40 = 920,09 Lire/l
CROAZIA Kuna/l 3,80 = 1.021,10 Lire/l

*Tutti i dati forniti dalla Spisnica Banka Koper di Capodistria

LA MAGGIORANZA RAGGIUNGE L'ACCORDO SULLA RIFORMA OSPEDALIERA

Sanità, dibattito blindato

Su Gemonia e Cividale aperte molte ipotesi - In consiglio domani regole severe per il pubblico

UDINE — «Una maggioranza blindata», così si è espressa la presidente della giunta regionale, Alessandra Guerra, al termine del vertice tenutosi ieri a Udine e preparato dalla discussione in aula, prevista per domani a Trieste, del disegno di legge 40 sul riordino della rete ospedaliera del Friuli-Venezia Giulia. L'argomento, una tra le più importanti e sentite dalla gente, ha finito, quindi, per essere elemento non di divisione, ma collante per l'attuale compagine di governo regionale.

Risultato della riunione di ieri, cui ha preso parte anche il senatore leghista Visentin, è un documento unitario che si tradurrà in una serie di emendamenti migliorativi al testo di legge che verrà portato all'attenzione del consiglio. Un pacchetto di modifiche che porta la firma di tutte le forze che com-

pongono la maggioranza. «Un accordo che tende a migliorare la legge», ha detto il capogruppo consiliare della Lega, Sergio Cecotti, il quale ha inteso mettere in rilievo la qualità del documento predisposto. Un documento importante, ha aggiunto, dal punto di vista tecnico.

Meno soddisfatto degli emendamenti previsti l'assessore alla sanità, Fasola, pure leghista, che, di fronte al rischio di una spaccatura all'interno della maggioranza, avrebbe finito comunque per privilegiare l'aspetto politico dell'intesa.

L'assessore alla pianificazione territoriale,

Oscarre Lepre (Ppi) ha commentato, invece, con toni addirittura trionfalistici: «Tutti i salmi finiscono in gloria», ma non si è capito se intendesse sottolineare il difficile lavoro per giungere a un'intesa oppure se, nonostante le divergenze iniziali, era scontato, a suo avviso, che la riunione finisse

con un documento unitario. I punti di attrito tra popolari e leghisti erano rappresentati dal ruolo che dovranno avere gli ospedali di Cividale, Gemonia e Sacile. Pare che queste strutture avranno una funzione di filtro. I primi due nei confronti dell'ospedale di Udine, il terzo per quel-



lo di Pordenone. Il Ppi sosteneva inoltre la necessità che le aziende ospedaliere di Pordenone, e di Gorizia-Monfalcone rimanessero di «livello regionale» rivedendo i parametri e mantenendo alle strutture isotoniche le specialità esistenti, sia pure senza doppiopoli. I leghisti sostengono invece la necessità di salvare l'ospedale di Gemonia con soluzioni «Gervasutta» o del Policlinico universitario di Udine) tutte da definire.

Ad ogni modo domani la maggioranza dovrebbe presentarsi compatta evitando così lo scontro in aula e il Ppi privilegia il significato politico della legge auspicando che su di essa converga il massimo del consenso. Oggi intanto i comitati di difesa degli ospedali invaderanno Udine con 10 mila auto.

Domenico Diaco

LN, NUOVE PROPOSTE SULLA ZONA FRANCA

Trecento miliardi in benzina slovena

Numero di auto, divise per province, entrate in Slovenia nel corso di 8 giorni *

UDINE	66.457
PORDENONE	9.254
GORIZIA	46.160
TRIESTE	89.776

* Dati rilevati dalla Guardia di Finanza

BENZINA/NOTA DEI VERDI

«Questo decreto non aiuta i rapporti d'oltreconfine»

TRIESTE — Ancora polemiche sul decreto legge che estende a tutta la regione il regime di benzina agevolata. Questa volta contro l'iniziativa sostenuta dal sottosegretario friulano della Lega Nord Roberto Asquini si schiera il consigliere verde Elia Mioni inserendo questa volta le sue critiche in un contesto riguardante la politica estera italiana e in particolare i rapporti con la Slovenia.

«La prima obiezione che mi sento di fare», afferma infatti il verde Elia Mioni, «è se è lecito che un uomo di governo concepisca un provvedimento così unilaterale senza porsi alternative o senza valutare possibili conseguenze, in un momento così basso delle relazioni italo-slovene». Secondo il consigliere verde non si è infatti cercato il dialogo con la controparte slovena e quindi «non vi sia certezza che non vi siano ritorsioni come il divieto dei depositi bancari in Italia».

A giudizio di Mioni l'apertura di una prospettiva di accordo, in questo caso anche sui tabacchi, avrebbe consentito probabilmente provvedimenti agevolativi mirati alle sole e ristrette categorie colpite, senza coinvolgere tutta la società regionale.

Per quanto riguarda invece le preoccupazioni di ordine ambientale Mioni si riallaccia alla protesta già sollevata dalla Legambiente, secondo la quale l'estensione della benzina agevolata porterebbe a un uso più massiccio dell'auto. «Asquini ha replicato», afferma Mioni, «sostenendo che le critiche della Legambiente sono una barzelletta», una risposta un po' troppo liquidatoria di fronte a un problema reale, se è vero», conclude il consigliere verde, «che il 75 per cento degli spostamenti in auto non superano i 25 chilometri».

Secondo l'accusa gli imputati avrebbero indotto Annachiara Danieleschi, titolare della Daneco, azienda che realizza l'impianto udinese, a pagare a Missera una «consulenza» di 80 milioni di lire. Per l'accusa si tratta invece di una vera e propria mazzetta. Il caso scoppia nel maggio del '93. Poco dopo un altro buco. Questa volta a fare da sfondo c'era l'impianto di compostaggio di San Giorgio di Nogaro che secondo l'accusa serviva a una raccolta di tangenti se è vero che per assegnare l'appalto Dc e Psi si sarebbero spartiti una mazzetta pari al 3,5 per cento dei costi (otto miliardi e mezzo del valore della struttura). Secondo l'accusa, inoltre, la Dc avrebbe avuto il 2 per cento e il resto sarebbe andato al Psi.

Domenico Diaco

DUE DISEGNI DI LEGGE

Strategie diverse nei servizi a favore degli handicappati

TRIESTE — I contenuti di due bozze di disegno di legge in materia di assistenza ai soggetti portatori di handicap, sono stati illustrati dall'assessore Fasola alla Commissione terza del Consiglio regionale. Attualmente esistono tre consorzi specializzati in questo tipo di assistenza, nelle province di Gorizia, Udine e Pordenone. In base alla legge di riforma delle autonomie locali, i consorzi dovranno essere sciolti.

La giunta, nella sua bozza di disegno di legge, propone l'assegnazione delle funzioni alle Aziende per i servizi

sanitari oppure la costituzione di consorzi obbligatori fra Comuni e Province.

A questo proposito Cgil, Cisl e Uil hanno diffuso una nota in cui si rimarcano gli obiettivi, che a loro giudizio, dovrà avere tale legge: l'omogeneità dei servizi su tutto il territorio; l'organizzazione in virtù del principio di integrazione tra servizi sanitari e quelli socio-assistenziali; l'individuazione di soluzioni che diano continuità alle esperienze realizzate finora. I sindacati in ogni caso propendono per l'ipotesi di affidare la gestione dei consorzi alle ex Usl, oggi Ass.

LA COALIZIONE IN COMUNE

Ma Udine dice no al trasferimento del Policlinico

UDINE — La maggioranza che sostiene la giunta comunale di Udine si è detta contraria al trasferimento a Gemonia (dove, nel piano di riordino della sanità regionale, l'ospedale locale dovrebbe essere chiuso) della facoltà di Medicina e, in subordine, dell'ospedale specialistico «Gervasutta». La maggioranza ha considerato queste proposte, avanzate dalla Lega Nord, «estemporanee e improponibili sulla base di precise valutazioni». Secondo Ppi, Pds, Psi, Psdi e Verdi, «la sede naturale del Policlinico universitario è la città di Udine e

ciò per la necessità di uno stretto collegamento con una azienda ospedaliera di alto livello sanitario oltre all'indispensabile collegamento con l'università nel suo insieme». Impossibile, viene rilevato, trasferire a Gemonia anche il Gervasutta. Esso serve l'intera regione e pertanto «la sua collocazione più ovvia è quella attuale, alla periferia del capoluogo friulano». Per la maggioranza «non possono ravvisarsi preoccupazioni campanilistiche»; piuttosto sono inaccettabili le iniziative della Lega Nord, frutto di un mero calcolo elettorale.

LA RICETTA DI RITOSSA (AN)

«Posti letto ridotti con maggiore assistenza a casa»

TRIESTE — Giudizio negativo sul disegno di legge 40 viene espresso anche dal consigliere regionale di An, Adriano Ritossa. Quest'ultimo esprime - in una nota - le ragioni che lo spingono a bocciare il ddl. Per ridurre del 10 per cento i ricoveri ospedalieri, ad esempio, Ritossa spiega che è necessario essere dotati di una struttura di assistenza domiciliare integrata. Il consigliere di An motiva quindi il fatto che la legge, a suo avviso, è carente in quanto sorvola problemi inerenti gli ammalati di area geriatrica, malati tumorali e psi-

chici. Il Ddl rischia di basarsi infatti su dati interpretabili a seconda del punto di vista da cui si guardano (tassi occupazione, posti letto, bacino di utenza), anziché basarsi sul Vrq (Verifica, revisione e qualità degli interventi) e sul Drq (diagnosi correlata per gruppi), che dovrebbero essere il metro su cui si basano le necessità dei posti letto. Sulla scorta di questa considerazione il gruppo di An chiede la creazione di una commissione scientifica regionale che stabilisca i protocolli diagnostici e terapeutici per i vari tipi di trattamento e per le varie patologie.

ASSEMBLEA CONSUNTIVA A TRIESTE

Nomine ancora lontane per le pari opportunità



TRIESTE — La commissione regionale per le pari opportunità ha presentato ieri il bilancio di un triennio di attività ed ha fornito anche indicazioni su percorsi e metodologie operative da potenziare. Nonostante l'ultimo termine per le nomine sia scaduto a dicembre, poco è stato fatto. Solo il consiglio regionale ha nominato, ufficialmente, le 4 esperie previste per legge: a Giovanna Del Giudice e Maria Gabriella Montemurro, rispettivamente presidente e vicepresidente uscenti, presentate da Pds e Ppi, vengono affiancate Erica Avian e Tiziana Bertogna, presentate da Lega e An.

La presidenza della giunta, cui spetta la nomina di 15 commissarie, non ha deciso ancora tra le candidate di associazioni e movimenti femminili, rappresentanti di organizzazioni dell'imprenditoria e del lavoro dipendente e autonomo. La stessa commissione uscente ha tempo fa presentato alla giunta criteri di scelta sulla base dell'esperienza maturata in tre anni di attività. E' un impegno che ci siano prese per abbre-

viare al massimo i tempi morti - ha sottolineato la presidente, Del Giudice. Ma anche quest'occasione ci fa rendere conto una volta di più della persistente disattenzione dell'ente per le questioni femminili. Ciò è ancor più preoccupante in un momento come l'attuale, in cui da più parti si preme per ridare alle donne un ruolo solo interno alla famiglia».

Giovanna Del Giudice con le coordinate delle sottocommissioni, Noulan, Barbara, Taddeo e Marini, ha illustrato l'attività svolta alle numerose rappresentanze di associazioni femminili, alla vicepresidente nazionale dell'Aida (Donne dirigenti d'azienda), Etta Carignani, e alla consigliera di parità, Grazia Vendrame. I compiti estremamente importanti e variegati portati avanti non hanno avuto né pubblicizzazione né concessione di strumenti tecnici di supporto e spazi per agire, è stato ricordato. Ancor più grave è considerata la scarsa partecipazione delle consigliere regionali.

Anna Maria Naveri

DOVRA' COMPARIRE DINANZI AL TRIBUNALE PENALE DI UDINE IL 28 GIUGNO PROSSIMO

Concussione, Biasutti a giudizio

Nella tangente di friulana sono coinvolti anche Compagnon (ex Dc) ed Ermini (ex patron di Canale 55)

INTERROGAZIONE DI CALANDRUCCIO (CCD)

Usl: chiesti chiarimenti sulla scelta dei direttori

TRIESTE — Il consigliere regionale Carmelo Calandruccio del Centro cristiano democratico ha interrogato la presidente della giunta regionale per conoscere quali siano stati i metodi usati dalla società, alla quale è stato affidato l'incarico di consulenza, in quanto specializzata nelle tecniche di selezione del personale manageriale (alla quale ha fatto ricorso pure la Regione Lombardia, anch'essa a presidenza leghista) e che ha portato alle scelte ispirate ai criteri di professionalità e managerialità per la formulazione del-

la graduatoria di 26 nominativi dalla quale scegliere i futuri direttori generali delle Usl. Il consigliere del Ccd chiede se sia possibile conoscere l'elaborato finale prodotto dalla società in parola, corredato dalla relativa graduatoria, ed inoltre quali metodi e criteri siano stati usati dalla giunta per l'individuazione dei sei commissari straordinari delle Usl della regione - avvenuta con Dpgr 14 settembre 1994 - e per la loro proposizione, in considerazione del grado e del profilo manageriale posseduti, ai diversi ambiti territoriali.

GORIZIA: IL BOTTINO DEI TITOLI DI STATO AMMONTAVA A UN MILIARDO

Processo ai cassieri di Cct falsi

GORIZIA — Avevano tentato di incassare titoli di Stato falsi per un valore complessivo di poco meno di un miliardo di lire. Ieri sono stati rinviati a giudizio dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Gorizia Sergio Gorjan. Gli sloveni Milena Lazar, 40 anni, e Radivoj Bednarik, 37 anni, l'italo-francese Francois Mammone, 48 anni (secondo il teorema accusatorio la mente di tutta la vicenda, l'unico ad essere ancora in carcere), e il triestino Riccardo Dol-

lia, 46 anni, compariranno il 9 febbraio del prossimo anno davanti al tribunale di Gorizia con l'accusa di aver acquistato o comunque ricevuto titoli di credito falsi. Il Gip nel frattempo si è riservato di decidere sull'istanza di scarcerazione per quanto riguarda il Mammone.

I Cct falsi, per un valore complessivo di 990 milioni, erano stati scoperti nel luglio scorso dai carabinieri: agli sportelli goriziani del Credito italiano si era presentata la Lazar che, a garanzia per la richiesta di

un finanziamento, aveva presentato titoli, poi risultati contraffatti, per 490 milioni. Adosso alla donna furono trovati altri Cct falsi per 100 milioni, mentre Bednarik, socio della donna nella gestione di un'impresa operante nel settore armatoriale, era stato trovato in possesso di altri titoli per un valore di 400 milioni.

Secondo la ricostruzione dei fatti effettuata dai carabinieri che svolsero le indagini, l'intero stock dei titoli sarebbe stato consegnato a Bednarik dal cittadino italo-



francese in un locale di Monfalcone: a mettere in contatto i due, sempre secondo l'accusa, sarebbe stato il triestino Riccardo Dolia. L'intervento sarebbe stato motivato dall'interesse del Mammone (che nega ogni addebito dichiarandosi estraneo ai fatti che gli vengono addebitati) di finanziare la società slovena della Lazar e di Bednarik e di diventare in questo modo socio.

I quattro erano stati arrestati dai carabinieri, ma a tutt'oggi il solo Mammone si trova ancora dietro le sbarre.

UDINE — L'ex presidente della giunta regionale ed ex deputato democristiano Adriano Biasutti, il consigliere regionale (ex Dc e oggi indipendente) Angelo Compagnon, e Ottavio Ermini, ex patron dell'emittente televisiva pordenonese Canale 55, compariranno il 28 giugno prossimo davanti al Tribunale penale di Udine per rispondere delle accuse di concussione. Il reato ipotizzato si riferisce alla raccolta di finanziamenti a favore della Dc attraverso finti spot sull'emittente televisiva. Una prima udienza davanti al Gip si era svolta il 6 dicembre scorso ed era stata subito rinviata per intoppi burocratici.

Biasutti è comparso ieri davanti al giudice per le indagini preliminari anche per altri episodi della cosiddetta Tangente di friulana. In concorso con l'avvocato udinese Luciano Missera (ex segretario provinciale della Dc), all'ingegnere triestino Luciano Babos, esperto in progettazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti, a Maurizio Briga e Maurizio Anolfo (Psi), deve rispondere di concussione continuata.

Il Gip ha rinviato l'udienza al 6 febbraio, quando scioglierà la riserva relativa alla costituzione o meno di parte civile presentata contro gli imputati da Lamberto Favella, ex consigliere comunale di Udine della Dc. Favella, che agì in qualità di interme-

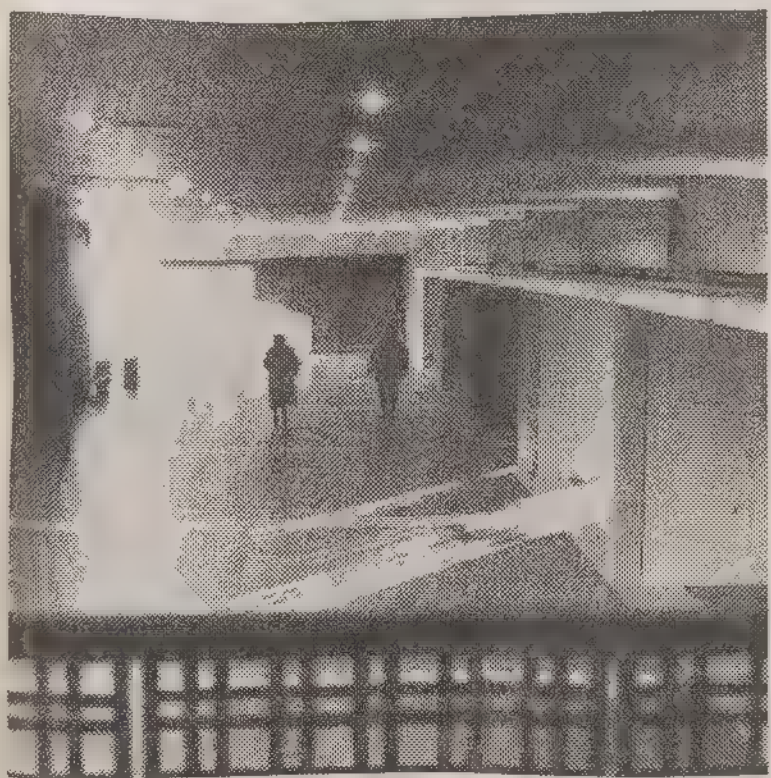
diario della Degremont Italia si ritiene danneggiato (perse una miliardaria provvigione) dall'aggiudicazione dell'appalto alla Daneco dell'inceneritore dei rifiuti di Udine. Sulla costituzione di parte civile i difensori degli imputati hanno eccepito il fatto che Favella non può essere considerato «titolare di un danno risarcibile» che tradotto significa che la figura di intermedario in un appalto pubblico è quantomeno discutibile. Il Gip, vista l'opposizione delle difese e il parere, invece, favorevole dell'accusa, si è riservato di decidere.

Secondo l'accusa gli imputati avrebbero indotto Annachiara Danieleschi, titolare della Daneco, azienda che realizza l'impianto udinese, a pagare a Missera una «consulenza» di 80 milioni di lire. Per l'accusa si tratta invece di una vera e propria mazzetta. Il caso scoppia nel maggio del '93. Poco dopo un altro buco. Questa volta a fare da sfondo c'era l'impianto di compostaggio di San Giorgio di Nogaro che secondo l'accusa serviva a una raccolta di tangenti se è vero che per assegnare l'appalto Dc e Psi si sarebbero spartiti una mazzetta pari al 3,5 per cento dei costi (otto miliardi e mezzo del valore della struttura). Secondo l'accusa, inoltre, la Dc avrebbe avuto il 2 per cento e il resto sarebbe andato al Psi.

ACCORDO RAGGIUNTO FRA COMUNE E SINDACATI SULLA VERTENZA DEGLI AFFOSSATORI

Disco verde ai funerali

Ieri la minaccia di sciopero è stata dribblata facendo slittare di un giorno tutte le esequie



Corridoi deserti ieri nel nuovo complesso obitorio di via Costalunga: i funerali sono stati rinviati d'ufficio

Si torna alla normalità oggi nel cimitero di Sant'Anna. Ieri pomeriggio sindacati e rappresentanti del Comune hanno raggiunto l'accordo in relazione alle richieste formulate dagli affossatori.

L'amministrazione comunale ha infatti promesso di realizzare dei servizi igienici adeguati alle necessità degli operatori del settore, che quotidianamente svolgono le loro mansioni in condizioni molto difficili sotto il profilo ambientale. Quanto prima il settore degli addetti alle sepolture sarà rinforzato con l'assunzione a tempo determinato (per la durata di tre mesi) di almeno cinque operato-

ri. Per ciò che concerne la qualifica professionale infine, dal Comune sono giunte formalizzazioni sulla prossima organizzazione di un corso di perfezionamento, al termine del quale alcuni degli affossatori saranno promossi al quarto livello. L'intesa raggiunta dai rappresentanti sindacali e dal Comune sarà sottoposta venerdì al vaglio dell'assemblea dei dipendenti dell'amministrazione, ma fin d'ora appare scontato il loro parere positivo. «Siamo soddisfatti per l'accordo raggiunto - ha detto Mario Sossi, responsabile della Cgil per la funzione pubblica, all'uscita dall'incontro con la delegazione del Comune - in

quanto sono stati raggiunti gli obiettivi che ci eravamo prefissati fin dall'inizio». «Certo, ora ci vorrà del tempo per vedere realizzate tutte le promesse che l'amministrazione ha fatto - ha aggiunto - ma si tratta di un'attesa che avevamo messo in preventivo fin dall'inizio». E la soluzione della vertenza è stata salutata con gli stessi toni anche da parte dell'amministrazione, in quanto il minacciato sciopero degli affossatori avrebbe creato una situazione ai limiti della vivibilità, evitata ieri mattina soltanto per un atto di fantasia e coraggio attuato all'istante dai responsabili del ser-

vizio. Per scongiurare il pericolo di un blocco dell'attività da parte degli affossatori (che comunque, in alternativa all'astensione totale dal lavoro, avevano parlato della possibilità di attuare uno sciopero bianco), proprio per la delicatezza del caso i dirigenti del Comune avevano infatti evitato di assegnare agli addetti, per la giornata di ieri, compiti specifici di accompagnamento delle salme. In sostanza non si sono svolti funerali, fatto che in cimitero ha originato una situazione assolutamente anomala, con i viali quasi deserti e gli addetti impegnati nelle mansioni di manutenzione ordinaria.

U. SA.

DOMANDE ENTRO IL 20 PER LA RIDUZIONE

Single e immondizie: il rebus della tassa



E' stata confermata la riduzione sulla tassa delle immondizie per i single. Ma coloro che intendono chiedere lo sconto (che è previsto per le abitazioni con singolo occupante e per alcune altre particolari situazioni specificate dalla legge) devono farlo entro il 20 gennaio di quest'anno. Il Comune ha posto questo termine in via cautelativa, dopo la reiterazione di un decreto che non ha ancora chiarito il termine per la presentazione della domanda e non ha definito in modo univoco se le agevolazioni, che saranno stabilite dal nuovo regolamento comunale della tassa rifiuti, potranno essere applicate già con quest'anno.

Sono valide le domande che la maggior parte degli interessati ha presentato l'anno scorso (ne sono pervenute circa ventimila). Solo chi non ha ancora provveduto a compilare la richiesta è invitato a farlo entro il termine fissato.

I moduli per la riduzione della tassa sono distribuiti e raccolti dai centri civici e dagli uffici del settore XIV Tributario ed entrate di largo Granatieri 2, terzo piano. Il modulo compilato può essere inoltre spedito a mezzo posta al Comune, Settore tributario ed entrate, allo stesso indirizzo. Accade frequentemente che la cartella delle tasse sia intestata a persona diversa dall'effettivo occupante. In questo caso bisogna prestare una particolare attenzione: per dar modo agli uffici di collegare il richiedente con

l'intestatario della tassa è indispensabile scrivere sul modulo, nell'apposito spazio, il numero di contribuente che figura sulla cartella o allegare alla domanda copia della cartella stessa.

Con una domanda su carta libera e ricordando di specificare tutto quanto può essere utile per giustificare la richiesta, nonché, come sempre, il numero di contribuente, vanno richieste le riduzioni nei seguenti casi:

1) abitazioni tenute a disposizione per uso limitato o discontinuo per le quali la domanda deve recare, oltre al numero di contribuente, anche la residenza del richiedente e l'impegno espresso a non cedere l'alloggio in locazione;

2) abitazioni degli agricoltori occupanti la parte abitativa della costruzione rurale;

3) locali o aree oggetto di uso stagionale o non continuativo risultante da licenze o autorizzazioni.

La domanda può essere presentata, al settore XIV Tributario ed entrate di largo Granatieri 2, terzo piano, dalle 8.15 alle 12 di ogni giorno oppure spedita per posta al Comune, allo stesso indirizzo. L'orario di apertura al pubblico degli uffici di Largo Granatieri va dalle 8.15 alle 12 di ogni giorno, sabato incluso.

I numeri telefonici ai quali ci si può rivolgere per informazioni sono il 6754447, 6754449, 6754450, 6754451.

RESI NOTI DALLA CAMERA DI COMMERCIO I DATI SUGLI INSOLUTI FINO A OTTOBRE

Protesti in calo, ma è segno di crisi

Una selezione naturale sul mercato esclude gli affaristi più disinvolti, che vengono tenuti a distanza

Più che dimezzata nei primi dieci mesi la massa di denaro non pagata tramite assegni: da 1,25 miliardi a mezzo miliardo

I «cattivi pagatori» a Trieste sono in calo, anche se il fenomeno è appena accennato. E' questo il quadro che emerge dai dati forniti in questi giorni dall'Ufficio statistico della Camera di commercio della nostra città, che prende in considerazione i primi dieci mesi del '94 (per conoscere le relazioni sui debiti insoluti di novembre e dicembre, sarà necessario attendere ancora un po'). «Cambiali», «tratte non accettate», «assegni»: sono queste le tre « voci » prese in esame dall'ente camerale, divise tra «individui» e «società». Ma in ogni caso le percentuali sono in fase di riduzione, sia per ciò che concerne il numero assoluto dei titoli impagati, sia per la massa di danaro che essi rappresentano.

Le cambiali protestate a gennaio, per esempio, erano ben 717, mentre a ottobre sono diventate 565 (con valori scesi ai minimi dell'anno in settembre, quando in totale sono state registrate «solo» 463 titoli non pagati).

Lo stesso discorso vale per le tratte non accettate, voce comunque minoritaria nel contesto generale, in quanto stanno progressivamente scomparendo dal panorama delle modalità di pagamento. Dalle 153 di gennaio, si scen-

de alle 134 di ottobre (ad agosto il «minimo stagionale» con 114).

Più contrastato l'andamento degli assegni (mezzo sempre più diffuso anche fra i privati); i «protesti» a gennaio erano 116, a ottobre 101 (tetto massimo a febbraio con 126 assegni «a vuoto», soglia minima a luglio, con «solo» 57 casi).

Ancor più evidente la discesa nei volumi: per ciò che concerne gli assegni, per esempio, essi si sono più che dimezzati da gennaio a ottobre (1.259 milioni nel primo mese del '94, poco più di mezzo miliardo nell'ultima rilevazione a ottobre). Altri e bassi (ma con tendenza alla riduzione) per tratte non accettate e cambiali.

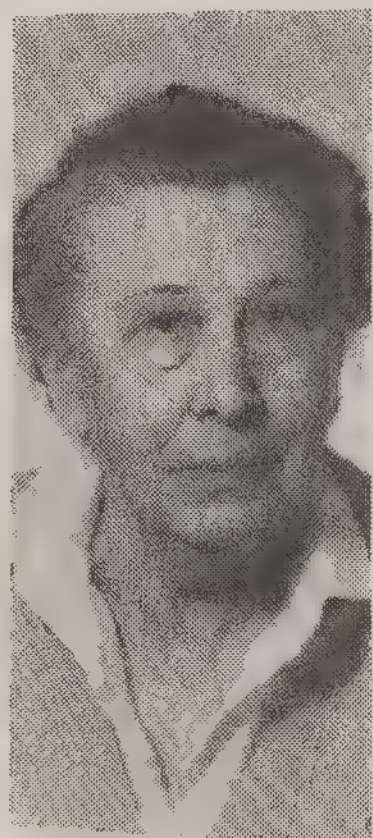
In altre parole a Trieste i debitori insolventi sembrano in fase di disarmo, ma la ragione di questa evoluzione, senz'altro positiva, può essere letta anche in maniera diversa. La crisi economica dilagante, soprattutto nella nostra città, probabilmente sta progressivamente «espellendo» coloro che operano nei diversi settori con metodologie troppo avventurose. Una sorta di «selezione naturale» cioè, che sembra premiare coloro che da sempre hanno utilizzato criteri più seri nello svolgimento delle loro attività.

I protesti nel 1994											
	GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO		APRILE		MAGGIO		
	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	
CAMBIALI	717	980.709.587	614	799.796.439	787	1.558.300.488	635	940.057.987	684	1.086.554.833	
INDIVIDUI	604	634.341.363	521	504.815.032	690	681.341.683	554	680.323.438	609	857.826.113	
SOCIETÀ	113	346.368.224	93	294.981.407	97	876.958.805	81	259.734.549	75	228.728.720	
TRATTE NON ACCETTATE	153	279.175.270	147	307.503.078	135	442.570.782	123	282.888.009	152	592.169.203	
INDIVIDUI	111	150.628.782	107	141.684.760	87	148.477.554	85	155.064.052	97	148.293.007	
SOCIETÀ	42	128.546.488	40	165.818.318	48	294.093.228	38	127.823.957	55	443.876.196	
ASSEGNI	107	217.600.204	116	635.369.700	89	711.410.628	77	896.585.471	87	590.817.979	
INDIVIDUI	86	658.913.353	105	441.927.722	70	613.484.476	63	558.138.784	81	430.305.655	
SOCIETÀ	21	558.686.851	11	193.441.978	19	97.926.152	14	338.446.687	6	160.512.324	
	GIUGNO		LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE		OTTOBRE		
	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	
CAMBIALI	639	872.812.833	592	779.351.501	522	539.159.696	463	1.703.672.013	565	654.857.419	
INDIVIDUI	561	618.297.894	515	562.700.192	475	432.558.037	428	452.001.423	494	477.298.963	
SOCIETÀ	78	254.514.939	77	216.651.309	47	106.601.659	35	1.251.670.590	71	177.558.456	
TRATTE NON ACCETTATE	135	547.270.739	186	1.798.914.640	114	683.633.975	120	487.015.558	134	212.176.717	
INDIVIDUI	89	83.548.316	104	114.356.737	85	113.302.202	64	86.747.678	109	135.827.677	
SOCIETÀ	46	463.722.423	82	1.684.557.903	29	570.331.773	56	400.267.880	25	76.349.040	
ASSEGNI	51	334.461.920	53	237.846.493	86	429.410.675	75	252.021.377	101	502.112.278	
INDIVIDUI	45	210.912.696	46	198.646.493	85	419.610.675	65	229.157.318	80	420.330.678	
SOCIETÀ	6	123.549.224	7	39.200.000	1	9.800.000	10	22.864.059	21	81.781.600	

LA SCOMPARSA DI GINEVRA ARTUSI, FONDATRICE DELL'ASTAD DI OPICINA

Nel '45 salvò Giani Stuparich dalla Risiera

Una vita dedicata alla difesa degli animali, ma un ruolo importante anche nella famiglia dello scrittore



Ginevra Artusi

Molti la ricorderanno solo come la «madre» dell'Astad, il rifugio per animali abbandonati di Opicina da lei fondato nel '60. Ma Ginevra Artusi, scomparsa il 5 gennaio, è stata nella sua vita tante cose di più.

Da Roma la ricorda così Giovanna Stuparich, figlia di Giani Stuparich, «Ginevra era praticamente di famiglia. Inizialmente era allieva di pianoforte di mia zia Bianca. Fu così che comincio fuossissima a frequentare la nostra casa. Mio padre scrisse per lei «Ginevra», uno dei saggi di «Giochi di fisionomia», libro che uscì nel '46. E poi il saggio «Ginevra», originato dal fatto che lei arrivava a casa nostra con enor-

mi mazzi di fiori. E ancora due «Favolette per Ginevra», pubblicate nella rivista «Metodi e ricerche».

«Nell'agosto del '44 — prosegue con affetto Giovanna Stuparich — contribuì in maniera determinante alla salvezza dei miei genitori, rinchiusi per dieci giorni alla Risiera di San Saba. Fu lei che allertò il vescovo Santin. Fu lei che si precipitò al comando tedesco di via Tigor. Fu lei che corse a casa nostra per controllare, prima della perquisizione dei nazisti, che sulla scrivania di mio padre non ci fossero documenti compromettenti».

«Ginevra poteva diventare una grande pianista — conclude la figlia di Giani Stuparich — era

Nel suo passato c'era stata
inoltre una promettente carriera
come pianista, interrotta proprio
per dedicarsi ai cani e ai gatti

già una concertista brillante, se a un certo punto della sua vita non avesse deciso di dedicarsi completamente agli animali. Aveva sempre avuto questo slancio, questa dedizione per la difesa dei più deboli».

La passione per gli animali, appunto, Ginevra Artusi nel '60 è fra i fondatori dell'Astad. Alla morte della baronessa

di oltre diecimila metri quadrati che sorge a Opicina, sulla strada che dalla via di Prosecco, dopo il cavalcavia e prima delle caserme, si diparte a destra verso Rupin-grande.

Attualmente ospita più di quattrocento gatti e circa centosettanta cani.

«Abbiamo mille duecento soci — spiega Marina Benussi, una delle responsabili dell'Astad — ed è grazie alle loro quote, oltre alle elargizioni e alle donazioni, che l'associazione tira avanti. Abbiamo oltre mezzo milione di spese al giorno, e non contiamo su alcun contributo pubblico. La nostra forza è il volontariato. Siamo aperti ogni giorno dell'anno, nei festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17, nei festi-

vi dalle 10 alle 12: Perché gli animali mangino ogni giorno, e qualcuno deve badar loro».

Gli animali abbandonati hanno varie provenienze. «Faccio l'esempio del primo gennaio — prosegue la Benussi — quando cinque cani si sono smarriti in seguito ai botoli di mezzanotte. Nel giro di quattro o cinque giorni tutti hanno ritrovato il loro padrone. Ma la favola non ha sempre un lieto fine. Spesso gli animali vengono abbandonati per strada, o i proprietari li portano qui perché non li possono più tenere in casa. Noi diamo loro un rifugio e un pasto. E poi tentiamo di trovar loro una nuova sistemazione. Chiedendo delle garanzie ai nuovi proprietari».

2 SETTIMANE DI TEDESCO SUPERINTENSIVO

23/1- 4/2/95
13/2-25/2/95
13/3-25/3/95

Massimo 8 persone per classe
dal lunedì al sabato
50 unità didattiche

GOETHE-
INSTITUT TRIEST

Via del Coroneo, 15 - Tel. 040/635763-4

scegli la tua
PEUGEOT

scegli il tuo
vantaggio

scegli

106: da L. 14.500.000' 306: da L. 21.540.000' 605: da L. 46.500.000' Boxer: da L. 33.765.000'

FINANZIAMENTO AGEVOLATO SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO IL SUPER PREZZO

CONCESSIONARIO PEUGEOT
PADOVAN & DE CARLI
TRIESTE - VIA FLAVIA, 47 - TEL. 827782

INCONTRO FRA I CRONISTI, IL SINDACO ILLY, IL VICEPRESIDENTE ANTONIONE E L'ASSESSORE DEGANO

La crisi di governo si sente

Il primo cittadino salva Antonione ma non Camber, il vicepresidente getta dalla torre non Illy ma Damiani

INCONTRO E Illy disse: «Giustificato il veto alla Slovenia»

La crisi di governo? È quantomeno intempestiva, visto che non lo hanno lasciato lavorare. E quanto alla Slovenia, se i suoi rapporti con l'Italia non sono proprio idilliatici, dovrebbe anche fare un po' di mea culpa. Riccardo Illy, al solito, non ha cercato ieri mattina le mezzanine. «Non avendo nessuna tessera in tasca - aveva scherzato poco prima il sindaco - posso anche concedermi di dire quello che penso». Battuto alla quale, non meno scherzosamente, Roberto Antonione aveva replicato offrendogli di aderire a Forza Italia.

Nessuno dei due, anzi, dei tre, visto che anche Degano è apparso in buona sintonia, ha comunque nascosto che il pasticciaccio romano rischia di sortire danni per l'agonizzante economia triestina. «Siamo di fronte ad un black-out legislativo - ha detto Illy - che è dannoso per il Paese e in particolare modo per la nostra città. Spero quindi che si risolvano in tempi brevi». «Non ci voleva - ha aggiunto Antonione - ma non perché alla guida del governo c'era Berlusconi, ma perché l'intero sistema era nato per creare una stabilità amministrativa che, nei fatti, non c'è stata». «E comunque - si è inserito Degano - non avere un interlocutore a Roma crea smarrimento. Penso, ad esempio, al piano Finmare, bloccato da Fiori che però adesso è un ministro in bilico».

«Veniamo ai rapporti italo-sloveni, dove Illy ha operato un'inversione di rotta totale, dichiarandosi concorde sul veto italiano all'avvio del processo di associazione della Slovenia all'Ue. «Prima che questo avvenisse - ha detto - è necessario che siano risolti i problemi bilaterali». Illy ha ammesso che inizialmente era di diverso avviso ma che a fargli cambiare idea è stato l'atteggiamento assunto dal governo sloveno dopo l'accordo di Aquileia. «L'averlo respinto - ha detto - è stato un affronto non solo nei nostri confronti ma anche di Lojze Peterle, allora ministro degli esteri, che l'aveva sottoscritto».

Illy tuttavia si è augurato che, nell'interesse di tutti, l'Italia risolva il contenzioso, anche perché i nostri operatori sono «nettamente in ritardo nei loro affari ai mercati dell'Est». «Non facciamone comunque solo una questione economica - ha ammonito Antonione - ma ricordiamoci che Trieste vive da cinquant'anni in assoluta armonia con la comunità slovena. Il problema va quindi affrontato senza cariche emotive né suggestioni. Perché, è questo deve essere chiaro, la Slovenia, volenti o nolenti, in futuro entrerà sicuramente nell'Unione europea».

f.b.

Illy fra Camber e Antonione getterebbe giù dalla torre Camber («con Antonione ci conosciamo da tempo»); Antonione fra Illy e Damiani salva il sindaco. Sono state queste i due aspetti curiosi emersi dall'incontro fra sindaco, vicepresidente della Regione e assessore regionale triestino (Degano) con il gruppo cronisti. A proposito di Cervesi sia Illy, sia Antonione, hanno dichiarato che l'ex repubblicano non fa parte di Forza Italia come partito. Ma il discorso è stato ampio e profondo. E da esso è emersa la fine del percorso politico che in passato aveva omogeneizzato le giunte locali e regionali rispetto al governo nazionale. Oggi non è così. Tanto che lo stesso Degano ha affermato di non sentirsi omologo ad alcun esecutivo. Se questo può essere un fatto positivo, vista la maggiore autonomia di ogni giunta, l'instabilità che è di casa a Roma non fa invece bene alle autonomie locali, prive di qualsiasi riferimento per lavorare.

Illy ha catalogato gli interventi portati a termine dal Comune in tre comparti: 1) interno (pianta organica, variante al Prg, riorganizzazione dell'Act, nuove nomine in campo tetarale); 2) economico (il problema numero uno è la Ferriera sul quale l'attenzione del Comune è ed è stata massima); 3) rapporto con gli altri enti. E in pro-



Il tavolo degli oratori: da sinistra si riconoscono Degano, Cesare, Illy, Antonione e Gon.

spettiva sul fronte interno ha affermato che bisognerà arrivare dall'adozione all'approvazione della variante al Piano regolatore che è stata consegnata al Coreteco a fine dicembre; su quello economico il Comune conta di arrivare alla cessione delle attività della Ferriera e al chiarimento della situazione che investe il Lloyd triestino.

Antonione su un altro argomento delicato, il porto, ha dichiarato che, al di là delle posizioni diverse, sicuramente legittime, tutto rimarrà fermo se le energie di ogni forza serviranno solo a

bloccare l'attività degli altri. Degano ha ricordato la gravità della mancanza di un interlocutore sulle questioni del porto e del Lloyd triestino (il governo è dimissionario) fatto che complica il dialogo fra Trieste e Roma. Toccando il piano politico, Degano ha precisato che il 27 marzo scorso c'è stato un equivoco di fondo, costituito dai rapporti mai chiari fra Lega Nord e Alleanza nazionale e fra i due Poli, all'origine della confusione attuale.

Illy ha puntualizzato di non essere

iscritto ad alcun partito e di esserne totalmente svincolato dalle forze che lo sostengono (non occorre dirlo, lo si vede nella gestione del Comune con la maggioranza Ppi, Pds, Alleanza per Trieste spesso colta in contropiede dalle decisioni autonome del primo cittadino). Illy ha confermato il disagio sui cambi di giunta regionale e sulla crisi del governo Berlusconi, sbagliata a suo avviso proprio perché non è stato permesso al presidente del consiglio di lavorare e di poter essere giudicato sulla base di un tempo minimo per fare scelte precise. Illy ha denunciato le responsabilità di Bossi, leader del gruppo di maggioranza che ha voluto la mozione di sfiducia.

In conclusione gli esponenti regionali hanno espresso la volontà della Regione di lavorare senza forme di assistenzialismo, che non potrebbero superare l'esame dell'Unione europea. Il sindaco sulla riforma della sanità ha domandato garanzie su tempi e finanziamenti del progetto stesso, che non devono mettere in discussione la ristrutturazione del Maggiore. Tutti i tre amministratori hanno auspicato un confronto serio, mentre i responsabili dell'associazione della stampa e del gruppo cronisti, Gon e Cesare, hanno concluso che l'editoria non sfugge alla crisi congiunturale.

f.c.

TRIBUNA APERTA

«Noi Riformatori, costretti a scegliere il digiuno di dialogo»

Noi Riformatori portiamo avanti una lunga tradizione di difesa a oltranza della Costituzione. Eppure oggi veniamo attaccati proprio perché anticonstituzionali sarebbero le nostre «pressioni», cioè i nostri digiuni e appelli alla Corte costituzionale e al Presidente della Repubblica per la difesa del referendum, referendum che la Corte sta esaminando da questa mattina per decidere se sono ammissibili, e cioè se potranno venir votati dai cittadini. Cercherò quindi di chiarire perché siamo mobilitati e cosa chiediamo a questi due supremi organi dello Stato.

Cominciamo dalla Corte. Tutti si saranno accorti che, ormai da tempo, in corso una campagna di stampa che sta scrivendo in anticipo la sentenza sui referendum: fior di politologi e costituzionalisti Doc stanno cioè spiegando ai giudici costituzionali perché devono dichiarare inammissibili i referendum, in particolare (ma non solo) quelli elettorali. Inoltre, lo stesso presidente della Corte, Casavola, ha affermato che la Corte deve decidere tenendo presente «l'aspetto sociale e i problemi della vita quotidiana». E il suo predecessore, Paladini, ha ricordato che, se la Corte deciderà in base alla propria giurisprudenza (cioè alle proprie sentenze precedenti), i referendum elettorali verranno bocciati.

Di fronte a tutto ciò, come al solito noi ci appelliamo al Diritto, cioè proprio alla Costituzione (art. 78), che prevede che sono inammissibili solo i referendum per le leggi tributarie, di bilancio, di amnistia, di indulto e di trattati internazionali; nessun altro motivo di inammissibilità è previsto, né è stato aggiunto dalla legge (n. 352/70) che istituisce il referendum. Quindi alla Corte è concesso solo un ruolo notarile: controllare se le leggi sottoposte a referendum sono fra quelle di cui sopra oppure no.

Invece, con la sua giurisprudenza, la Corte ha aggiunto nuovi requisiti di ammissibilità, come l'omogeneità e la chiarezza del quesito, o addirittura l'applicabilità o autosufficienza: cioè, la legge modificata dal referendum deve essere immediatamente applicabile senza nessun altro intervento legislativo. Quest'ultimo principio (peraltro contraddetto dalla Corte stessa con la sentenza sul referendum Segni) istituisce di fatto un referendum propositivo che viola lo spirito della Costituzione, che invece prevede solo il referendum abrogativo, cioè solo una possibilità di correttivo popolare dell'operato del legislativo.

Se quindi la Corte ha inventato e più volte applicato nuovi requisiti di ammissibilità non previsti dalla Costituzione e quindi anticonstituzionali (in quanto la Costituzione non le dà facoltà di aggiungere nuovi requisiti), è forse strano o anticonstituzionale che noi ci appelliamo alla Corte affinché essa giudichi i referendum secondo Costituzione e non in base ad altre, anticonstituzionali ispirazioni?

Per quanto riguarda il Presidente della Repubblica, tutti lo abbiamo sentito intervenire pubblicamente, e con vigore, quando ha ritenuto necessario garantire i principi costituzionali fondamentali, come nel caso della par condicio oppure della questione pensionistica, e tutti abbiamo sentito varie volte diverse parti politiche sollecitare sue nuove esternazioni. E quindi strano o anticonstituzionale che anche noi gli chiediamo di intervenire, non esercitando «pressioni» sulla Corte, ma semplicemente invitandolo a decidere secondo Costituzione e solo secondo Costituzione?

Per questi motivi noi intraprendiamo un digiuno di dialogo con queste due Istituzioni, ricorrendo a un metodo non violento per richiamare il Potere, il Palazzo del Quirinale, a rispettare le proprie regole. Questo è di certo un digiuno che ci indebolisce, anche fisicamente, ma ciò non ci preoccupa perché è il Presidente della Repubblica che avrà bisogno di tutte le sue forze per difendere la Costituzione. E noi auspichiamo che egli sia forte.

Per questo digiuniamo a tutti oggi in Italia oltre 200 persone, e a Trieste hanno digiunato Paola Sain, Paolo Vaghiandini, Marco Bonin, Anna Pinetti, e stanno digiunando oggi con me Ladi Minin (per due giorni) e Marco Gentili (per quattro giorni) cui ho ceduto il testimone alla mezzanotte di ieri, martedì, concludendo il mio quarto giorno di digiuno. Tutti i cittadini sono invitati ad aderire a questa iniziativa non violenta, digiunando a staffetta anche solo per un giorno, e comunicando a Paolo Vaghiandini al n. 232252 o 941860.

Sergio Allio

IL CONSIGLIERE REGIONALE DELLA LEGA PICCIONI AVANZA UNA PROPOSTA

'Benzina: basta strumentalizzazioni'

L'ipotesi prevede di eliminare la prima fascia e di inserire i comuni nella seconda per l'eccedenza

Continua il dibattito interno alla Lega sul decreto del sottosegretario alle Finanze, Roberto Asquini, riguardante la benzina agevolata. Questa volta è il consigliere regionale del Carroccio, Anna Piccioni, ad avanzare un proposta per quanto riguarda l'assegnazione del carburante per l'area di Trieste.

Per placare in parte le polemiche, Piccioni propone la possibilità di togliere dal decreto stesso la prima fascia, mantenendo le attuali agevolazioni di zona franca. Contemporaneamente, il consigliere lombardo avanza l'ipotesi dell'inserimento degli stessi Comuni nella seconda fascia



prevista dal provvedimento per il quantitativo di carburante consumato in eccedenza (rispetto al contingente annuo di zona franca). Questa proposta - sostiene Anna Piccioni - risulterà comunque penalizzante per quella categoria di cittadini ai quali gli attuali buoni non sono in nessun modo sufficienti, ma così

«Va risolto anche l'analogo problema dei tabacchi»

facendo sì andranno sicuramente a placare gli animi di chi vuole solo strumentalizzare il decreto stesso, difendendo gli interessi personali e non quelli dei cittadini.

Il consigliere regionale sottolinea l'urgenza di provvedere quanto prima alla conclusione dell'iter del decreto,

considerata l'emorragia di capitali che quotidianamente travasano nella vicina Repubblica di Slovenia (da una statistica reale appare che undicimila auto della regione passano ogni giorno il confine per l'approvvigionamento) e auspica che l'approvazione del provvedimento Asquini sulla benzina possa comportare una risoluzione anche per il problema dei tabacchi, parallelo a quello del carburante.

Anna Piccioni intende sottoporre questa proposta allo stesso sottosegretario alle Finanze Asquini, affinché - conclude - si faccia portavoce in sede parlamentare delle esigenze della popolazione di Trieste.

Da ApT al Pri: cambi nelle circoscrizioni

Todos repubblicanos. La scelta di autonomia fatta propria da Paolo Castiglione, che in consiglio comunale ha abbandonato il gruppo di Alleanza per Trieste tornando ad essere a tutti gli effetti esponente del Pri, sta facendo proseliti. In particolare, dall'aula consiliare il fenomeno è giunto ad interessare le circoscrizioni, dove si segnalano le prime uscite da ApT di esponenti di area repubblicana.

Nel dettaglio, il riferimento va a Furio Finzi (Circoscrizioni II - Altipiano Est) e a Luisa Fazzini (Circoscrizioni IV - Barriera Nuova - Città nuova - San Vito - Città vecchia). I due, viene precisato in una nota a firma del segretario provinciale Franco Colombo, d'ora in poi rappresenteranno nei loro consigli unicamente il Pri, e in tal senso hanno già inviato una lettera ai rispettivi presidenti.

COMMENTI DISTACCATI NELLA LEGA NORD TRIESTE DOPO LA SCELTA DEL DEPUTATO DI PASSARE A UN ALTRO GRUPPO

«L'uscita di Niccolini? Un evento annunciato»

Tanfani: «Poteva almeno aspettare il congresso federale» - Seganti: «Politicamente non è stata di sicuro una furbata»



Quelli eran giorni...quando i dissapori non erano ancora all'orizzonte, Niccolini si divertiva un mondo a seguire le esibizioni, anche chitarristiche, del leader Bossi.

Servizio di
Furio Baldassi

Nell'immaginabile smarrimento, un coro: ce l'aspettavamo. I leghisti triestini liquidano la pratica Niccolini con un «a non rivederci» che sembra nascondere più imbarazzo che rabbia. La scelta del deputato indipendente di salutare la compagnia non ha creato traumi. La sua decisione di non assistere a quello che giudica il sicuro suicidio politico di Bossi, fa comunque discutere. Al punto che lo stesso Niccolini, ora federalista e liberaldemocratico, si è sentito in dovere ieri di precisare la sua posizione. «Contrariamente a quanto è stato detto e scritto - ha affermato -

la maggior parte dei leghisti che hanno lasciato il carroccio lo hanno fatto indipendentemente dalle presunte «sirene» di Forza Italia, tanto è vero che il gruppo federalista e liberaldemocratico è nato ben prima che Bossi presentasse la sua mozione di sfiducia alla Camera, in tempi in cui il presidente Berlusconi nulla avrebbe fatto per irritare il già irritabile segretario della Lega».

«La mia decisione - ha concluso Niccolini - deriva soltanto dall'inaccettabile decisione dell'onorevole Bossi di distruggere il polo della libertà in nome del quale sono stato eletto». In precedenza, il deputato triestino era anche riuscito a litigare a distanza con Luca

Leoni Orsenigo, fedelissimo del «senatur», raccontando alla stampa che a suo avviso sono circa una settantina i deputati che restano fedeli a Bossi. Puntuale la replica di Orsenigo, altrettanto sicuro nell'affermare che i bossiani «sono tantissimi, e farei di avere i numeri per fare il Governo del Presidente».

Meno certezze e molte amarezze, invece, a queste latitudini. Ad incominciare da Roberto Tanfani, segretario di Lega Nord Trieste, che Niccolini l'aveva indicato personalmente. «Certo - commenta - non ha scelto un bel momento per andarsene né una maniera particolarmente elegante. Avrebbe potuto almeno aspettare il con-

gresso federale, vedere se arrivava l'atteso chiarimento interno... Lui chiaramente ha puntato sulla sua posizione indipendente, operando una scelta non condivisibile da chi è nel movimento da sempre. Per noi, ad ogni modo, cambia poco: le istanze della città possono essere benissimo essere portate avanti dai nostri amici del Veneto».

«Francamente - aggiunge il capogruppo della Lega al consiglio comunale, Federico Seganti - questo tirare i remi in barca adesso mi giunge incomprensibile. Potrebbe almeno riservarsi di vedere come andavano a finire i chiarimenti romani... No, politicamente non mi sembra proprio una furbata. Quan-

to poi alla vicenda del mandato che i suoi elettori gli hanno conferito, credo che questo contemplassse anche la necessità di risolvere certe questioni all'interno, e non all'esterno del movimento, e quindi credo alle sue motivazioni fino a un certo punto».

A sorpresa, spunta infine anche un autorevole ex: Fabrizio Belloni, già segretario locale. Che frena a stento una risatina, e si mantiene sul diplomatico. «Rispetto le decisioni di chiunque - precisa - ma non dimentico che Niccolini scelto da Tanfani secondo criteri tutti suoi, non era neanche iscritto alla Lega... Io avrei preferito Polidori e, con un accordo ad hoc, anche Antonione...».

ENTRATE IN UNA GOCCIA.

INVITO ALLA PROVA: SABATO 14 E DOMENICA 15 GENNAIO 1995.

AUTOSALONE GIROMETTA

Trieste - Via Flavia 132 - Tel. 384001

LANZIS 28.988.000

MAZDA Con la macchina, un'idea.

Pellicceria Annapelle

confezioni su misura
rimesse a modello
riparazioni puliture e custodia di
pellicce pelle e montoni

TRIESTE Via Gattari 48 - Tel. 633236

GLI OROLOGI

di Renzo Pototschnig

■ Riparazioni TV e VCR
■ Riparazioni COMPUTER di tutte le marche

TUTTO A PREZZI PARTICOLARI

Tel. 0336/423171-566315

ERREPI ELETTRONICA

di Renzo Pototschnig

■ Riparazioni TV e VCR
■ Riparazioni COMPUTER di tutte le marche

TUTTO A PREZZI PARTICOLARI

Tel. 0336/423171-566315

GEREMI ANTIQUARIATO

ACQUISTIAMO MOBILI, OGGETTI, DIPINTI.
RILEVIAMO INTERI LASCITI EREDITARI

Via Cadorna 2/D - Tel. 366948

ARREDAMENTI Jorvic

SCONTI fino al 50% per rinnovo mostra VISITATECI!

Via S. Cilino 38 - Trieste
Tel. 54390

ANNI VERDI

ABBIGLIAMENTO 0-16

E' L'ORA DEI SALDI

* TRUSSARDI baby
* BATTICUORE

Piazza dell'Ospedale 6, tel. 040/714904

Mercoledì 11 gennaio 1995

CHIESTA UNA CONDANNA SEVERA PER I VERTICI DEL CONSORZIO DEL MUSEO DE HENRIQUEZ

DUE ARRESTI DELLA MOBILE

Cimeli di guerra svenduti

Alla sbarra D'Angelo e Bobek, accusati di aver alienato mezzi militari e carri funebri

Servizio di

Claudio Emè

Malversazione e peculato. Tre anni di carcere per Giotto d'Angelo, già presidente del disciolto consorzio per la gestione del museo de Henriquez. E tre anni e otto mesi per Aldo Bobek, l'uomo di fatica dello stesso consorzio.

Sono queste le richieste dell'accusa nel primo processo nato dalla cattiva gestione di uno dei più ingenti patrimoni storici della nostra città. Un enorme massa di documenti, cimeli, film, divise, armi, raccolte dal compianto professor Diego de Henriquez e tutta in attesa di una sistemazione dignitosa.

Ieri nell'aula del Tribunale presieduto da Mario Trampus si è discusso della "svendita" e della cessione, nemmeno troppo misteriosa di autotoblinda e motori di Mas, di auto elettriche e biciclette dello scorso secolo, di tre carri funebri tra cui quello con cui fu trasportato dalle rive alla stazione della ferrovia "Meridionale" il corpo dell'arciduca Francesco Ferdinando, l'erede al trono d'Austria assassinato nel luglio del 1914 a Sarajevo. Ma non basta. I due imputati sono accusati anche dell'ammancamento di una notevole quantità di benzina, valore prossimo ai dodici milioni di lire. Doveva servire per mettere in moto i mezzi storici, invece è finita nel serbatoio dell'auto privata di Aldo Bobek.

Il valore storico dei reperti "scomparsi" dalle collezioni de Henriquez, è stato indirettamente testimoniato dalla presenza nell'aula del tribunale del sindaco Riccardo Tilly. Il Comune si è infatti costituito parte civile e attraverso il suo legale, l'avvocato Serena Giraldi, ha chiesto la condanna dei due imputati nonché 600 milioni di danni.

Aldo Bobek ha respinto le accuse e ha cercato di attribuire ogni responsabilità all'anziano presidente Giotto d'Angelo, ieri peraltro assente dall'udienza. Ha 84 anni e

sta male. In sintesi, secondo Bobek, tutto ciò che è stato ceduto è frutto di un ordine preciso del presidente o di una delibera del comitato di gestione. In altri termini "se ho fatto qualcosa di male, l'ho fatto seguendo ordini superiori. Io non ero altro che un esecutore e comunque ho cercato di agire per il bene del museo".

Aldo Bobek non si è però limitato a questo. Ha attaccato a fondo l'ex presidente dicendo apertamente che Giotto d'Angelo pretendeva soldi, che cercava di lucrare facendosi forte del suo ruolo. In caso contrario metteva i bastoni tra le ruote. Bobek ha parlato di francobolli trasferiti nell'abitazione del presidente, di mazzette e di una una drappella della Brigata "Sassari" appartenente al museo donata da d'Angelo al prefetto di Trieste Mario Marrosu. Ha citato anche una frase che a suo dire l'ex presidente pronunciava con qualche assiduità. «Bobek la fazzo qualche 'gratadina', qua al consorzio semo mal pagai per tutto quel che lavoremo».

L'avvocato Luciano Sampietro, difensore di Giotto d'Angelo durante l'arringa ha chiesto che il verbale contenente queste frasi di Bobek fosse trasmesso alla Procura affinché sia aperta un'inchiesta per calunnia. Poi ha chiesto l'assoluzione per il presidente. In sintesi ciò che di storto è stato fatto va attribuito all'uomo di fatica del consorzio, non al vertice. Bobek è un collezionista di "militaria" e la sua raccolta, secondo l'avvocato Sampietro, ha un valore di centinaia di milioni. Come ha potuto un bidello acquisire cimeli per un valore così alto? Chi gli ha dato i soldi? Non ha forse approfittato del suo ruolo di custode delle raccolte del professor de Henriquez?

L'avvocato Sergio Serbo, difensore di Bobek, ha rintuzzato questa iniziativa. Se c'è stato reato si tratta di truffa, comunque cancellata dall'amnistia. Si riprende con le repliche domani alle 17.



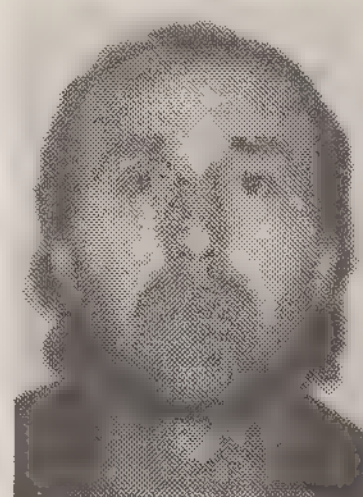
Un ex usciere in tribunale con l'accusa di calunnia

Calunnia. Questa l'accusa che ha portato sul banco degli imputati Livio Bani, 57 anni, per lungo tempo usciere di vari sindaci di Trieste. Nel 1992 aveva denunciato alla magistratura Mauro Gabrielli, maresciallo dei carabinieri, già comandante della stazione di San Dorligo della Valle e del nucleo traduzioni e scorte del Tribunale. Bani aveva sostenuto che il sottufficiale lo aveva malmenato, gli aveva estorto del denaro dopo avergli chiesto degli interessi da usura. Tutto manifestamente falso, come aveva stabilito la Procura archiviando l'inchiesta. La denuncia si era ritorta contro chi l'aveva presentata e ieri Bani è comparso davanti al Tribunale presieduto da Guido Patriarchi.

«Ho conosciuto l'imputato perché era venuto a protestare in caserma per due contravvenzioni stradali» ha spiegato ai giudici con grande calma il maresciallo dei carabinieri. «Aveva chiesto ragione di quelle multe. Aveva detto che poteva ricorrere ai nostri superiori. Poi ci aveva dato a tutti dei mafiosi, aggiungendo epiteti assolutamente irripetibili. L'ho denunciato per oltraggio ed è stato condannato a sei mesi di carcere. Da qui la sua ritorsione. Mai prestato o estorto denaro, mai bastonato. La sua denuncia è del tutto fasulla come ha dimostrato l'inchiesta».

L'ex usciere di tanti sindaci ha preso la parola e ha punzecchiato un'altra volta il maresciallo. «Sei una piccola persona, sono io il calunniato». Prossima udienza il 24 aprile.

Rappresentanti? No, ricettatori



Zaim Bijedic (sopra), Dragan Lubarda (sotto)



Domicilio la Caritas di Jesolo, attività ricettatore in grande stile. Il suo nome è Zaim Bijedic, 35 anni, profugo bosniaco. Lo hanno bloccato i poliziotti della squadra Mobile e i colleghi del commissariato di Jesolo mentre alla guida della sua Bmw stava rientrando da Zagabria con un campionario di merci e le relative ordinazioni. Articoli sportivi delle migliori marche, tute da ginnastica e anche abiti eleganti comprese ovviamente le scarpe. Solo che Zaim Bijedic non era un rappresentante, come dire, 'normale', ma la sua merce, per quanto di ottima qualità, era di provenienza furtiva.

Ma c'è di più: da quanto è stato accertato dai poliziotti della Mobile risulta in sostanza che Zaim Bijedic programmasse addirittura i furti. E il suo so-

cio in affari, fino all'altro ieri, era Dragan Lubarda, 32 anni che è stato bloccato all'albergo «I sette nani» di Sistiana. In camera c'era un po' di merce. Anche lui come Zaim Bijedic è finito al Coroneo. Nei guai ci sono altre dieci persone a vario titolo coinvolte nella vicenda dei furti, tra queste anche S.M., 24 anni, amico di Lubarda che era con lui in albergo.

C'è dell'altro: proprio ieri si è fatta viva la proprietaria di un negozio di Jesolo che era stato ripulito dai ladri poco tempo fa. Il bottino era di oltre 40 milioni di merce. Le indagini puntano anche a Trieste. Pare infatti che i due arrestati abbiano operato anche nella nostra città in qualche recente colpo. Intanto Zaim Bijedic e Dragan Lubarda sono stati sentiti dal sostituto procuratore della pretura Alberto Santacatterina.

RECEPTE IN ITALIA OTTO DIRETTIVE DELLA CEE IN MATERIA DI LAVORO

Infortunati, si apre l'anno della sicurezza

La vera novità è l'istituzione obbligatoria di un «delegato» che si occuperà delle situazioni a rischio

Servizio di

Giulio Garau

Infortunati e prevenzione, cambiano le regole e arriva la rivoluzione per ditta e aziende. Cadono le differenze tra pubblico e privato ma anche il limite delle aziende con meno di 15 dipendenti e nasce la figura obbligatoria del «delegato della sicurezza». Il '95 si annuncia come «anno della sicurezza», a poche settimane dall'ultimo tragico inffortunio, al Molo VII (al quale si riferisce la foto a fianco), dove è morto un lavoratore schiacciato da un cavaliere che si è ribaltato. Ed è l'ultimo di una serie di vittime sul lavoro nel '93 e '94: ben 12 persone.

Verso la fine di settem-

bre ha visto la luce un decreto (il 626/94) che darà attuazione a 8 direttive della Comunità europea. «Finalmente sono state recepite dall'Italia: sono state adottate dalla Cee ancora nell'89». Lunedì scorso Mario Ravalico, segretario generale aggiunto della Cisl, durante il bilancio di Cgil Cisl e Uil aveva fatto solo un accenno. Ora le illustra più approfonditamente. «Il '95 sarà per il sindacato l'anno della sicurezza - afferma - abbiamo già iniziato ad analizzare alcuni problemi e fra breve faremo una riflessione globale». Le direttive sono specifiche: parlano di misure per il miglioramento della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, di prescrizione minima



nei luoghi di lavoro, sulle attrezzature, di requisiti minimi dei mezzi di protezione individuale, di movimentazione dei carichi pesanti. Infine di prescrizioni per l'uso dei videoterminali e protezione da esposizione agli agenti cancerogeni e biologici.

«Ma la vera novità - dice Ravalico - è l'istituzione della figura del

Ravalico (Cisl):

«Prevenzione, così cambia una cultura»

«delegato della sicurezza». Prima la vigilanza in certe imprese era molto generale. Ora c'è una figura obbligatoria che si muoverà, a seconda dell'azienda, usando ore di lavoro retribuite e potrà intervenire di fatto modificando, con l'accordo dell'azienda, situazioni a rischio. Farà anche proposte a livello di prevenzione e protezione all'Usl».

Le norme parlano chiaro: si tratta di una persona con competenze specifiche, che sarà designata o scelta dal lavoratore. È stato stabilito pure chi farà la vigilanza in generale sui luoghi di lavoro e sono stati individuati compiti e funzioni per Usl, Vigili del fuoco e alcuni ministeri (industria, commercio e artigianato): ma su queste ultime questioni serve ancora un decreto legislativo. Ultima novità riguarda infine una nuova commissione: la consultazione permanente per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro.

«Prima anche il sindacato interveniva in base ad articoli superati - afferma il segretario aggiunto della Cisl - era

tutto un po' vago. Oggi il delegato della sicurezza è una figura giuridica. L'altra cosa che cambia è mentre prima la prevenzione e la formazione per la sicurezza era fatta dalle aziende "bontà loro" oggi è un obbligo per legge».

«Cambia la cultura in termini di prevenzione sia per i datori che per i lavoratori - conclude Ravalico - e questi ultimi diventano soggetti responsabilizzati. Cambia anche per il sindacato che non potrà più "improvvisare" ma dovrà scegliere una figura di competenza di livello medio alto tra i lavoratori, non più tra «chi urla più forte». E pure per le aziende che sul delegato alla sicurezza dovranno investire».

ENTRO VENERDÌ L'OFFERTA - LA UILM PREME

Ferriera: ora, dopo la Bolmat, si muove pure il gruppo Lucchini

Allarme monossido in via Rossetti

Allarme monossido ieri verso mezzogiorno in un palazzo al civico 93 di via Rossetti. Fortunatamente nessuno degli abitanti dello stabile è rimasto intossicato seriamente. Solo tanta paura. L'allarme è scattato alle 12.40 quando la signora Paola Umer ha telefonato ai vigili del fuoco. «Sono entrata in casa e ho trovato una sorta di nebbia bianca e sulle superfici dei mobili c'era della fuliggine di colore nero», dichiara-

rà più tardi la donna. Sul posto si è subito recata una partenza dei pompieri. I vigili del fuoco hanno controllato le esalazioni di monossido e hanno avuto riscontro positivo. Ma la presenza del gas (peraltro in modeste concentrazioni) non era riferita alla nebbia che aveva impaurito la donna, ma al cattivo funzionamento di una canna fumaria dell'appartamento sottostante abitato da un anziano.

Ieri la Bolmat ha annunciato di essere pronta ad acquistare la Ferriera e di aver eliminato definitivamente l'ultima condizione dell'offerta (quella sul pre contratto con l'Enel per l'energia elettrica) ed ora la parola passa ai commissari. Ma c'è anche l'altro «concorrente», Lucchini. Il gruppo bresciano sta terminando le ultime verifiche e ha annunciato che in questi giorni (entro venerdì) presenterà la seconda offerta per Servola. E si tratterà dell'offerta «vera» senza tutte quelle condizioni contenute nella precedente. Ed ora le date importanti che restano sono due: quella di venerdì entro la quale dovranno essere consegnate al ministero le liste dei prepensionamenti. Infine quella di fine gennaio: il 20 o 21 quando a Roma si riunirà il comitato di sorveglianza. I giochi si dovrebbero fare in queste settimane.

Un invito a stringere i tempi delle trattative per la cessione e ad aprire un negoziato con il sindacato a partire dalle fasi preliminari al nuovo assetto societario giunge dalla Uilm in una nota. «La cassa integrazione e i pensionamenti anticipati - ha dichiarato il segretario, Umberto Minussi - sono elementi che favoriscono ancora di più i lavoratori se mirati alla ripresa produttiva economica ed occupazionale dello stabilimento». Perché queste condizioni si realizzino, ag-

giunge la nota, occorrono un immediato nuovo assetto societario, rappresentato da imprenditori competenti, capaci di utilizzare al meglio le risorse (effettive e potenziali) impiantistiche, strutturali e organiche di cui dispone la Ferriera e che costituiscono ancora oggi un patrimonio notevole che qualcuno tende volutamente a sottovalutare. Ma soprattutto le risorse umane della Ferriera, e per questo è necessaria la contestuale apertura di un negoziato col sindacato volto a raggiungere intese sui possibili risultati produttivi, sui livelli occupazionali, sui trattamenti economici e normativi dei lavoratori, fatti salvi i diritti acquisiti.

E intanto si registrano due prese di posizione sulle vicende giudiziarie che hanno coinvolto cinque lavoratori della Ferriera e altri nove di altre aziende locali che sono stati rinviati a giudizio dopo una manifestazione di protesta il 18 gennaio scorso. I consiglieri regionali di Rifondazione comunista (Monfalcone, Antonaz, Gobbi e Pegolo) hanno inviato un'interrogazione alla Giunta regionale se non ritenga «doveroso da parte sua un atto di solidarietà contro l'azione giudiziaria». L'altra giunge da «Gli studenti in Movimento» che esprimono solidarietà ai lavoratori e denunciano il «clima intimidatorio che la Procura di Trieste sta instaurando in città».

Rimorchiatori: sciopero degli autonomi (Cmr)

Nuova agitazione per i rimorchiatori: il Coordinamento marittimo rimorchiatori (Cmr) aderente alle Cub ha proclamato uno sciopero di 24 ore dalle 6 di stanamane alle 6 di domani. La principale motivazione dell'azione, spiega una nota del Cmr, non è tanto quella della rivendicazione salariale quanto nella richiesta di mantenimento dei posti di lavoro di 133 unità. Si trat-

ta del personale addetto al rimorchio e salvataggio operante sui mezzi nel porto. Una protesta contro il blocco del turn-over deciso unilateralmente dalla Tripmare-Tripnami e in considerazione che le aziende non stanno rispettando nemmeno ciò che propongono. Alcuni lavoratori si asterranno totalmente, altri invece saranno nei loro turni e con gli equipaggi a bordo per le emergenze.

FIERA DEL BIANCO valmar

biancheria per la casa
SCONTI 20%-30%-40%

SU TUTTA LA MERCE

BASSETTI BIAGIOTTI BIESSECI CACHAREL CALEFFI
CARRARA DAUNEN STEP FILA KRIZIA MASTRO RAPHAEL
SOMMA UNITED COLORS OF BENETTON VALENTINO ZUCCHI

TRIESTE
Via Udine 11
Tel. 040/422662

PRADAMANO - UDINE
Via Nazionale 7
S.S. Udine-Gorizia
Tel. 0432/671338

LA CARITAS CHIEDE UNA SALA PER DISTRIBUIRE I PASTI AI POVERI

Barboni assistiti all'addiaccio

L'amministrazione non riesce a trovare un luogo adatto, e gli indigenti restano al freddo

NUMERI Ecco dove trovare assistenza e aiuto

Come mangiare, dormire e lavarsi. Tutto gratis, o quasi. Sono gli indirizzi e le informazioni utili forse poco conosciute da chi ne avrebbe veramente bisogno. A questo proposito recentemente è uscito il primo numero del giornale di strada «Il cielo sotto Trieste», una «voce dei disagiati» dove si possono trovare molte delle notizie che di seguito pubblichiamo.

Iniziamo dalla sede della Caritas diocesana di via Cavana 15 (tel. 310188), dove ci si può rivolgere un po' per tutto. È stata meta prediletta dei profughi dell'ex Jugoslavia, con la funzione di primo centro d'accoglienza. C'è poi il monastero di San Cipriano (in via delle Monache 3, tel. 634908) con una mensa diurne che funziona a colazione dalle 8.15 alle 10 e a pranzo dalle 12 alle 13. Di domenica e nelle festività religiose l'orario è leggermente diverso: colazione dalle 9.15 alle 10.30 e pranzo dalle 12 alle 13.

Proseguiamo con i Frati cappuccini di Montuza (via Capitolina 14, tel. 308962), dove si pranza tutti i giorni a partire (meglio essere puntuali) dalle 11.30. Nella parrocchia Beata Vergine delle Grazie, in via di Chiadino 2, telefono 367994, viene servito un pasto completo ogni giorno (meno la domenica) alle 12 precise.

Dormire resta invece un vero problema. Qualche posto si poteva trovare una volta al dormitorio del «Gozzi», che però ora è in fase di smantellamento. Anche alla Caritas sono in grado di dare ospitalità per una o due notti. Poi però... non resta che l'aiuto comunale (sistemazione in locanda).

Per lavarsi sono in funzione i bagni comunali di via Veronese n. 8 e di via Manzoni n. 10, entrambi a pagamento (1500 lire per una doccia, 500 lire per l'asciugamano piccolo, duemila per quello grande). Il primo è aperto il mercoledì e il sabato dalle 7.30 alle 18, mentre il giovedì e il venerdì dalle 8 alle 18. Il secondo dal lunedì al sabato apre alle 13 e chiude alle 18, mentre la domenica è in funzione dalle 7.30 alle 12.

a.r.

Si cena all'aperto. E in gennaio non è certo il massimo. Ecco perché serve urgentemente una sala per distribuire i pasti caldi ai poveri. A lanciare l'appello è la Caritas triestina che, in questi giorni di freddo intenso, continua a operare all'aperto. In piazza San Cipriano, sul colle di San Giusto, nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì i volontari distribuiscono panini, frutta e tè caldo a barboni ed emarginati in genere. Un'iniziativa che dura ormai da dieci mesi, della quale usufruiscono abitualmente alcune decine di persone, ma che le temperature rigide di questi giorni stanno rendendo più difficile.

«Avevamo fatto tempo fa una precisa richiesta al Comune - spiega Elisabetta Matejic, obiettore di coscienza alla Caritas - offrendo anche la nostra disponibilità a gestire una mensa». In municipio la richiesta non era

rimasta inascoltata. «La domanda era stata girata all'itis - sottolinea Gianni Pecol Cominotto, assessore all'Assistenza - proponendo di adibire a mensa il piano terra del «Gozzi», accollandoci insieme alla Caritas l'onere della gestione. Ma l'amministrazione dell'istituto ha previsto una diversa destinazione d'uso dello stabile».

E all'itis non smentiscono, aggiungendo che il piano terra è inagibile mentre sono già stati chiusi due piani e mezzo del «Gozzi» in vista della ristrutturazione. «In compenso avevamo suggerito in alternativa uno stabile di via dei Giuliani - rileva il commissario dell'itis Zanmarchi - dove l'attigua ex osteria poteva fungere perfettamente da futura mensa per i poveri».

«Peccato che si perda tempo prezioso», commenta Elisabetta Matejic della Caritas. E intanto, anche questa sera, in piazza

San Cipriano i pasti verranno distribuiti «sotto le stelle». Fortunatamente, non si tratta dell'unico luogo di conforto per barboni e disagiati (a lato pubblichiamo tutte le informazioni utili, ndr).

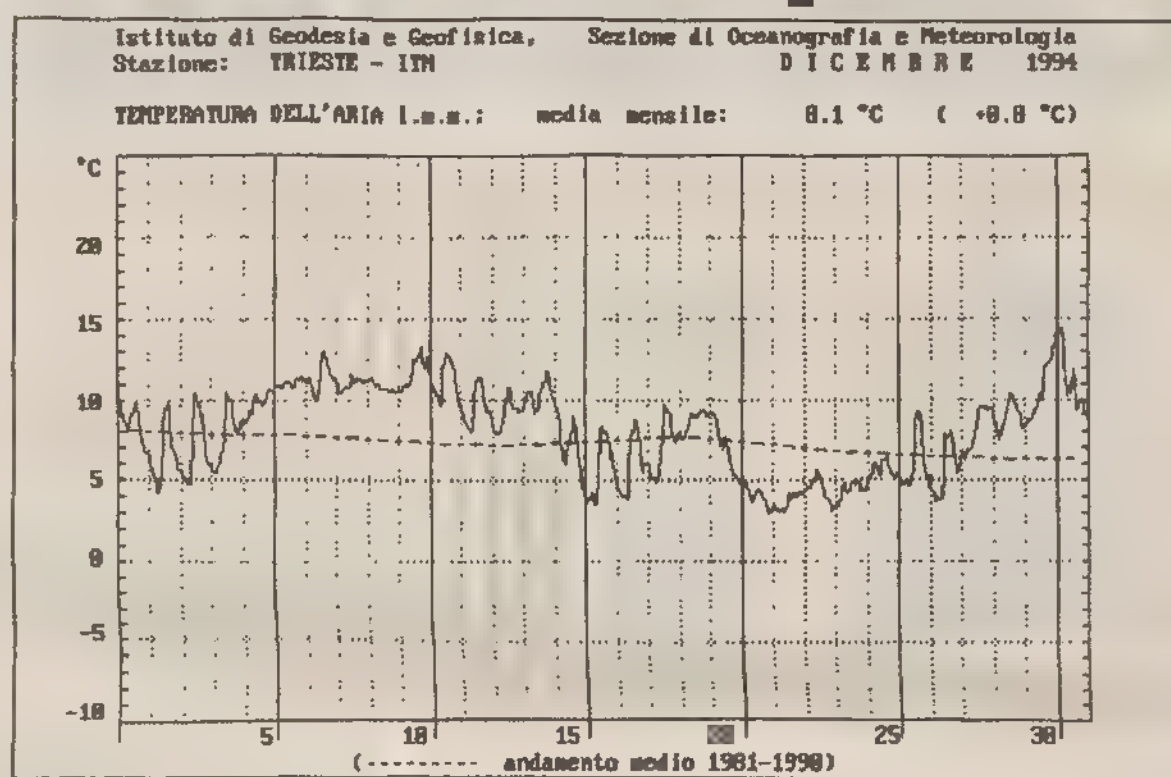
Oltre al cibo, però, sempre più preoccupante diventa la carenza di alloggi: il Comune deve pagare dalle 30 alle 40 mila lire a testa per la sistemazione nelle locande, che solo in parte risolvono la questione. Resta poi da definire il numero degli «utenti». «Non vi sono dati precisi sui barboni: sono probabilmente un centinaio - risponde l'assessore Pecol Cominotto -». Sicuramente la domanda supera di gran lunga l'offerta. L'amministrazione assiste inoltre in vario modo 1650 famiglie triestine che vivono nell'indigenza. C'è poi la Caritas che ne aiuta circa 1200 tra «single» e nuclei familiari.

Alessio Radossi



Barboni assistiti dai frati di Montuza, in una delle poche sale disponibili. (Foto Lasorte)

1994: l'anno più caldo dal lontano 1819



Il 1994 è stato a Trieste l'anno più caldo in assoluto dall'inizio delle osservazioni meteorologiche regolari (ovvero dal 1819). Vediamo intanto i dati relativi al mese appena trascorso.

DICEMBRE 1994. I grafici qui sopra riportano l'andamento dei valori medi orari della pressione atmosferica ridotta al livello del mare e della temperatura dell'aria, e i valori totali giornalieri delle precipitazioni. I dati sono ricavati dalle apparecchiature automatiche della stazione meteorologica di Trieste (Istituto tecnico nautico) della Sezione di Oceanografia e Meteorologia dell'Istituto di Geodesia e Ge-

ofisica dell'Università di Trieste. La pressione atmosferica media mensile, 1022.2 hPa, è stata notevolmente superiore al normale (+4.4 hPa). Il regime di alta pressione ha caratterizzato i primi 20 giorni del mese; vi è stata una diminuzione durante l'ultima decade e soprattutto negli ultimi due giorni dell'anno. Le principali depressioni hanno portato scarse precipitazioni, con un totale mensile di 29.4 mm, 52.3 mm meno del normale.

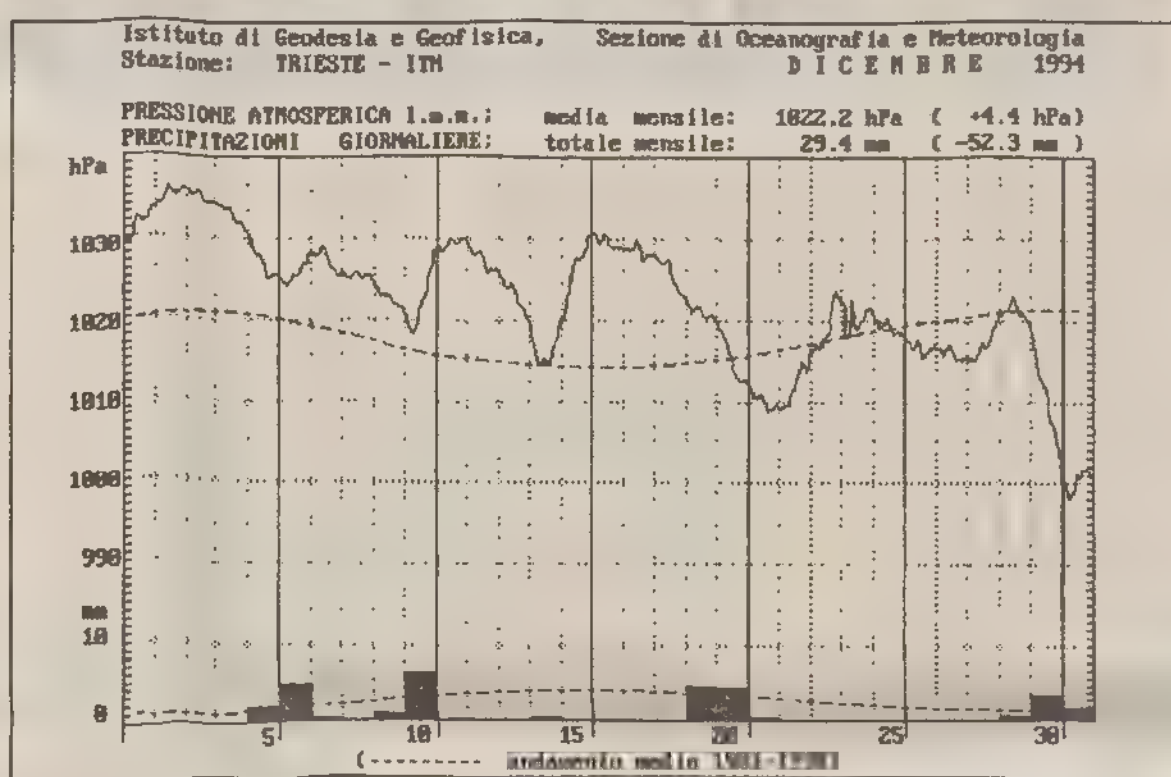
La temperatura dell'aria, come si vede dal grafico, ha oscillato attorno ai valori normali; la minima (3.0 °C) si è avuta il giorno 21, la massima (14.6 °C) il 31. La media del mese è

stata di 8.1 °C, 0.8 °C superiore alla media di dicembre dell'ultimo decennio normale.

Complessivamente il 1994 è stato caratterizzato da precipitazioni poco abbondanti (-135 mm) e, soprattutto, dal valore molto elevato della temperatura media annuale dell'aria: 15.9 °C, il più alto sinora registrato a Trieste dall'inizio (1819) delle osservazioni meteorologiche regolari. Altri anni molto caldi sono stati il 1841 (15.8 °C) e il 1950 (15.2 °C).

Franco Stravisi

Università di Trieste, Istituto di Geodesia e Geofisica



UN TESTIMONE INDIVIDUA IL PUNTO DOVE SONO SEPOLTI I RESTI UMANI RECUPERATI DAL POZZO DELLA MINIERA

«Ecco la fossa comune con i cadaveri degli infoibati»

Il punto si trova a pochi metri dal monumento di Basovizza - «Esistono anche foto e filmati di quei lavori»

«Ecco, la fossa comune è qui, dove c'è questo piccolo avvallamento». A.T., il testimone che assistette ai lavori di recupero di resti umani dalla foiba di Basovizza attuali dagli Alleati con l'ausilio di una benna tra l'agosto e l'autunno del 1945, indica a pochi metri dall'ingresso della foiba una leggera depressione del terreno di vaga forma rettangolare. «Qui gli inglesi - continua l'uomo che preferisce mantenere l'anonimato - versavano i resti riesumati dalla foiba, e poi li coprivano con la calce». «Dirò di più - continua A.T. - sono certo che durante quei lavori furono anche scattate fotografie e girati filmati dagli stessi militari alleati: anch'io, che lavoravo appunto per gli Alleati, fui fotografato assieme ad altri in una dolina poco distante dove eravamo andati raccogliere legna».

L'esistenza di una fossa comune accanto alla foiba di Basovizza, con i resti di decine di corpi riesumati dal pozzo della miniera, è stata confermata da A.T. dopo che negli archivi del Public Record Office di Londra sono stati trovati alcuni documenti sulle operazioni di recupero a Basovizza nel 1945 (vedi la pagina speciale nell'edizione del «Piccolo» di ieri).

Di quelle operazioni, coperte da segreto, si era sempre saputo ben poco, ma ora i documenti permettono di ricostruire

l'origine e i risultati di quegli scavi. I documenti contengono tra l'altro l'unico elenco ufficiale attualmente conosciuto sui resti recuperati dalla foiba. I rapporti sui lavori di recupero arrivano fino ad ottobre (è del marzo 1946 il rapporto che informa della cessazione dei recuperi), ma A.T. ricorda che i lavori, eseguiti con evidente riluttanza e a fasi alterne, si protrassero ben oltre: «Era sicuramente novembre - racconta - quanto mi avvicinai, più volte, per osservare quei lavori; gli Alleati operarono con la benna per più di tre mesi attorno alla foiba, e senz'altro a novembre continuavano a tirare fuori resti umani».

Quei resti umani, insiste il testimone, sono ancora sepolti lì, a pochi metri dal monumento nazionale. Stando ai documenti si trattava senz'altro di soldati tedeschi, riconoscibili dalle divise, ma l'inchiesta voluta dai comandi alleati non riuscì a stabilire con certezza l'identità di quelle salme. Per questo all'indagine, una volta terminata, non venne data pubblicità come dichiarato nelle intenzioni iniziali: in mancanza di elementi certi tali da stabilire che i resti recuperati dalla foiba appartenevano a italiani uccisi dagli jugoslavi, gli Alleati preferirono continuare a mantenere il riserbo sui risultati dei lavori piuttosto che irritare il maresciallo Tito.

Pi. Spi.



Lo storico Roberto Spazzali indica il punto dove si trova la fossa comune. (Foto di Sterle)

Pretore itinerante tra un'aula e l'altra



Causa il crollo di una porzione di soffitto, l'aula 113 del Palazzo di giustizia riservata alle udienze penali della Pretura è stata dichiarata inagibile. In attesa del restauro, il pretore è diventato itinerante e ieri si è insediato nell'aula delle udienze penali della Corte d'appello dove ritornerà mercoledì (nella foto Sterle). Il 16, 17, 24 e il 26 cor-

rente le udienze pretoriali si terranno nell'aula dei processi civili della Corte, al primo piano del palazzo, mentre il 18, 19, 20, 23, 24 e il 25 gennaio la Pretura si trasferirà in Corte d'assise, nel cortile interno del palazzo. Gli spostamenti per tutto il mese fanno presumere che i lavori di ripristino della «113» non si svolgeranno in tempi molto rapidi.

IN BREVE

Termosifoni per 16 ore, prorogata l'apertura fino alla fine del mese

In considerazione del perdurare dell'attuale situazione climatica e della rigidità delle temperature, il sindaco Riccardo Illy ha disposto la proroga fino al 31 gennaio dell'autorizzazione all'attivazione degli impianti termici installati su tutto il territorio del Comune per 16 ore giornaliere. La proroga precedente scadeva ieri.

Artigiani: il 15 gennaio scade il termine per il pagamento delle ritenute d'acconto

L'Associazione degli artigiani di Trieste comunica che il prossimo 15 gennaio 1995 scade il termine ultimo per il pagamento delle ritenute d'acconto operate nel corso del 1994 a professionisti e/o a dipendenti, di importi inferiori a 13.000 lire e che adesso devono essere versate in unica soluzione con il Codice 1015 tramite bollettino di c/c postale o distinta in esattoria. L'Associazione ricorda inoltre che, per tale servizio, gli uffici dell'Assartigiani Servizi srl di via Ciccone 9 sono a disposizione ogni giorno dalle ore 8 alle ore 13.

A Trieste la Convention annuale della Heineken Italia (ex Dreher)

Oggi e domani circa duecentocinquanta persone dell'ex Dreher, oggi chiamata Heineken Italia, confluiranno da tutta Italia a Trieste per la tradizionale Convention annuale. Quest'anno infatti ricorre il 130.º anniversario dell'arrivo della birra Dreher a Trieste, prima città da cui fiorì una delle migliori aziende brassicole italiane, che oggi conta cinque stabilimenti, un'organizzazione per la distribuzione e il primato sul servizio assistenza diretto ai punti vendita. La Convention Heineken Italia sarà caratterizzata da alcuni momenti che coinvolgeranno direttamente la città: il sindaco di Trieste, Riccardo Illy, è stato invitato all'inaugurazione dei lavori; nel pomeriggio di domani, l'intera città sarà protagonista di una Caccia al tesoro.

Assemblea dei pensionati Cgil per il tesseramento 1995

Oggi alle ore 9 presso la sede Spi-Cgil di viale Campi Elisi n. 38 avrà luogo l'assemblea della segreteria Spi-Cgil del Comprensorio di Trieste, delle segreterie distrettuali e delle leghe della Provincia di Trieste per discutere le iniziative relative al tesseramento 1995.

CamminaTrieste lancia un appello per ridurre il volume del traffico

«CamminaTrieste», il comitato per la sicurezza e i diritti del pedone, richiama ancora una volta l'attenzione dell'opinione pubblica sulla strage che quotidianamente si compie sulle strade. In Italia - si legge in una nota di Sergio Tremul - muoiono ogni anno dalle 7 alle 9 mila persone (quasi un morto all'ora, dei quali un terzo di età inferiore ai 21 anni) e circa 800 sono, ogni giorno, i feriti (uno ogni due minuti). Trieste è tra le prime città a rischio, come dimostrano i dati resi noti recentemente: 15 mila 176 incidenti, 20.701 vittime, tra feriti e morti. CamminaTrieste lancia quindi l'appello a tutti per collaborare alla riduzione del volume di macchine in circolazione in città e per abbattere l'inquinamento urbano.

Parcheggi in Ponterosso An interviene sui rincari

Il capogruppo in Consiglio regionale Sergio Dressi, accompagnato dal presidente della circoscrizione Città Nuova - Barriera Nuova Piero Tononi, ha incontrato gli operatori commerciali di Piazza Ponterosso che protestano per quello che definiscono «l'inspiegabile aumento» del 107 per cento, da un giorno all'altro, della tariffa per il parcheggio degli operatori stessi. «All'anziana nazionale - ha dichiarato Dressi - è disposta a manifestare in piazza in difesa degli interessi e dell'occupazione degli operatori del commercio triestino e, assieme, al consigliere comunale, Bruno Sulli e al presidente circoscrizionale Piero Tononi garantiscono il mio impegno personale».

Sulla questione delle tariffe aumentate, dal canto loro sia Sulli che Tononi hanno presentato un'interrogazione e una mozione ai rispettivi consigli. Sulli e Tononi nei loro documenti chiedono anche un intervento perché venga revocata la famigerata «tassa sull'ombra».

A CORTINA D'AMPEZZO
IL CLUB AMICI UTAT organizza una gita a CORTINA D'AMPEZZO dal 28 al 29 gennaio p.v., con sistemazione allo Sforzo Hotel Villa Blu.
Prenotazioni presso gli uffici UTAT

TORREFAZIONE
IL CHICCO
Confezioni con consegna a domicilio
Vasto assortimento di dolciumi
Articoli da regalo
Via Colautti 6/a
Trieste - Tel. 305492

LOREDANA
Studio di Estetica
TRATTAMENTO
► Piedi mani podologia
► Pressoterapia (cellulite)
► Fanghi enzimatici
► Collagene (rughe)
► Energie marine
Via Stuparich n. 4, tel. 662077

PROSEGUE IL «DIALOGO» FRA L'INPS E I NOSTRI LETTORI SUI COMPLESSI ASPETTI DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Pensioni, altri quesiti



Sono una pensionata e mi è stata liquidata la pensione non integrata al minimo in quanto si è tenuto conto del reddito del coniuge. A mio modesto parere, poiché sono nata il 3.12.1938, e la legge scadeva il 31.12.1993, mi doveva essere corrisposta la pensione maggiorata in quanto ho maturato l'età pensionabile entro il termine utile per poter godere del beneficio. Vorrei sapere il perché di questa ingiustizia.

Adele Sluga - Trieste

Mi spiace dover segnalare, cortese signora Adele, che non le compete l'integrazione al minimo in quanto la decorrenza della pensione è fissata, per legge, al primo giorno del mese successivo al compimento dell'età pensionabile; nel suo caso, pertanto, decorre dal 1.º gennaio 1994. Tale circostanza comporta l'applicazione delle nuove norme che prevedono la concorrenza del reddito familiare ai fini dell'eventuale diritto all'integrazione al minimo.

Nel giugno 2003 avrò 35 anni di contributi. Potrà percepire, e da quando, la pensione o dovrò lavorare per altri 5 anni? Attualmente, la pensione viene calcolata tenendo in considerazione gli ultimi 5, 10 anni o tutta la vita contributiva? I primi 25 anni di lavoro avevo uno stipendio molto più alto rispetto all'attuale.

Adriana Beccari - Trieste

È difficile immaginare la normativa che presiederà alla possibilità di pensionamento per anzianità (con 35 anni di anzianità) al giugno 2003! Tutto dipenderà dall'evoluzione legislativa che sarà intervenuta a quell'epoca. Come avrà sentito e letto, gentile signora Adriana, ai sensi dell'accordo governo/sindacati del 1.º dicembre scorso, la normativa di riforma delle pensioni è stata stralciata dalla «Finanziaria '95» e dovrà essere contenuta in un nuovo articolo legislativo da approvarsi entro il 30 giugno 1995. Sembra che si punti a un innalzamento del limite dei 35 anni e per una contemporanea valutazione anche della «speranza di vita» che dovrebbe «condizionare» l'ammontare della pensione. Allo stato si possono fare solo delle ipotesi. Per quanto concerne il periodo di riferimento per l'individuazione del periodo retributivo ai fini del calcolo della pensione, oggi occorre richiamarsi a quanto prescrive l'art. 3 del D.Lgs. 30.12.1992, n. 503. È infatti prevista un'elevazione del periodo di riferimento ai fini dell'individuazione della retribuzione pensionabile in relazione all'anzianità contributiva maturata al 31.12.1992. Per i soggetti che a tale data possono vantare una contribuzione superiore a 15 anni, il periodo di riferimento viene gradualmente elevato da 5 a 10 anni (10 anni dal 1.º gennaio 2002). Tale gradualità riguarda solo i lavoratori dipendenti in quanto per i lavoratori autonomi, la pensione viene già calcolata sul reddito degli ultimi 10 anni (legge 233/90). Per i soggetti che, al 31.12.1992, vantano un'anzianità contributiva inferiore ai 15 anni, il periodo di riferimento per la individuazione della retribuzione pensionabile sarà pari a 260 settimane (5 anni) più i periodi contributivi (tutti) che intercorrono tra il 1.º gennaio 1993 e la data di decorrenza della pensione. Tale incremento riguarda anche i lavoratori autonomi in possesso di un'anzianità

contributiva inferiore a 15 anni. Questa è la normativa attualmente in vigore.

Ho 74 anni, doppia cittadinanza (italo-croata), avendo 27 anni di contributi versati - 6 in Italia (conservificio pesce dal 1935 al 1941) e 22 anni in Croazia, tenuto conto che la Croazia è legata all'Italia da convenzione bilaterale in materia di sicurezza sociale ai sensi delle leggi e regolamenti pensionistici vigenti in Italia e che percepisco 350 kune di pensione al mese (100.000 lire), domando: tenendo presente la legge e il principio della cumulabilità ed esportabilità dei principi assicurativi (Croazia-Italia), ho diritto alla pensione di vecchiaia in pro-rata con integrazione al minimo?

Maria Nissan Rovigno

In base alle notizie che qui riferisce, gentile signora Maria, lei potrebbe aver diritto a pensione diretta in convenzione. Prenda contatto con gli uffici dell'Inps direttamente o per il tramite di uno degli Enti di patronato riconosciuti dalla legge che forniscono assistenza a titolo gratuito: le verranno indicati i documenti da produrre e le modalità da seguire.

Con il decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, il limite di età pensionabile per lavoro/attività particolarmente usuranti (inclusi «marittimi imbarcati a bordo») veniva anticipato di due mesi per ogni anno di occupazione nelle predette attività sino a un massimo di sessanta mesi. Vorrei sapere se questo decreto è stato confermato o modificato dalla nuova normativa pensionistica.

G. Livio Vascotto Trieste

AILETTORI Chiedete suggerimenti e indicazioni, non conteggi

Si precisa che per risposte specialistiche riferite a forme di previdenza sostitutive ed esclusive dell'assicurazione obbligatoria Inps, occorre che il lettore si rivolga al competente fondo di previdenza. Si avvisano i lettori, inoltre, che nell'ambito di questa rubrica non si procede all'effettuazione di conteggi pensionistici. Scopo della stessa è di fornire suggerimenti, consigli e indicazioni opportune ed utili alla soluzione di problemi e dubbi avanzati dai cittadini che ci leggono.

Il decreto legislativo cui lei, cortese signor Vascotto, si richiama prevede l'anticipo dell'età pensionabile di due mesi per ciascun anno caratterizzato da occupazione prevalente nelle specifiche attività e con le mansioni previste dal decreto n. 374/93. La riduzione massima alla quale si può aver diritto è di sessanta mesi e, quindi, di cinque anni in presenza di un'anzianità in lavoro usuranti di 30 anni. Il beneficio che viene accordato è costituito solo dalla riduzione dell'età pensionabile; non è prevista alcuna possibilità di contribuzione figurativa per gli anni di ridu-

zione: il lavoratore andrebbe in pensione in via anticipata ma con la pensione calcolata sui soli periodi di lavoro e, quindi, senza alcuna maggiorazione di importo. Perché tali benefici siano operativi occorre che venga emesso un decreto del Ministro del Lavoro, di concerto con il Ministro del Tesoro, sentite le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative sul piano nazionale. Occorre, inoltre, che venga corrisposta un'aliquota contributiva aggiuntiva con una quota a carico degli stessi lavoratori (50%). Sino ad oggi non mi risulta che siano ancora stati stipulati accordi nei termini applicativi sopra descritti. Tuttavia, la Legge finanziaria per il 1995, approvata nei giorni scorsi (veda Capo II, art. 12), ha stabilito che entro il 31 gennaio 1995 debba essere ridefinito l'elenco delle attività usuranti, «al fine di ridurre per i lavoratori appartenenti a tali categorie l'età di pensionamento senza aggravio di oneri per la finanza pubblica». Stimolo opportuno segnalare che il D.Lgs. 374 prevede il mantenimento delle eventuali condizioni più favorevoli previste dai singoli ordinamenti, prima della emanazione del decreto stesso, in relazione ad attività usuranti. In particolare mi riferisco all'art. 31 della legge 26 luglio 1984, n. 413 che, per alcune speciali categorie di marittimi, prevede la possibilità di pensionamento anticipato, per attività «al servizio di macchina o di stazione di radiotelegrafia di bordo», sempreché ne ricorrano i presupposti temporali fissati dal dispositivo stesso.

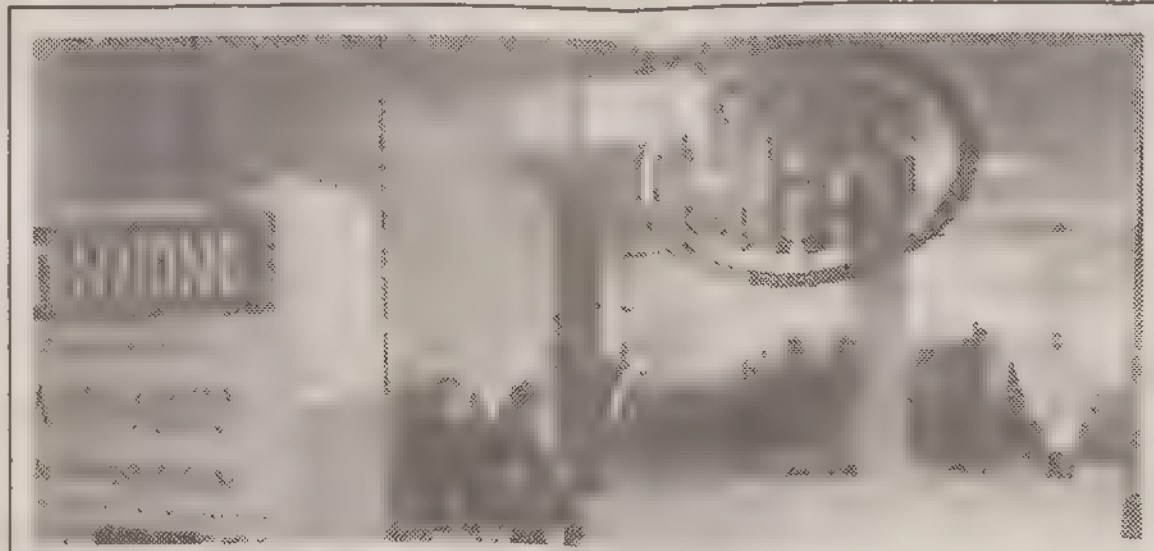
Sono un commerciante ed a maggio 1993 avevo maturato 35 anni di contribuzione. Per effetto della legge Amato il mio pensionamento è stato rinviato al novembre 1994. Ho presentato domanda di pensione nel mese di settembre 1994, prima del giorno 28. Sino ad oggi ho maturato un'anzianità contributiva per 36 anni e mezzo. Essendo in attività, vorrei sapere quando potrò usufruire della pensione continuando a lavorare e con quali modalità.

Paolo Rosada - Trieste

Il comma 5 dell'art. 13 della Finanziaria '95, disciplina la decorrenza delle pensioni di anzianità anche con riguardo ai lavoratori autonomi che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità entro il 28 settembre 1994. Tali lavoratori (dipendenti o autonomi), qualora abbiano maturato un'anzianità contributiva o di servizio non inferiore a 31 anni, potranno essere ammessi al pensionamento anticipato con decorrenza 1.º gennaio 1996, «a condizione che abbiano maturato i requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti per il pensionamento di anzianità» come prevede la circ. Inps n. 338 del 24.12.1994, punto 6, lettera b).

Dall'estratto contributivo che l'Inps mi fece arrivare, risulta che ho versato 633 contributi settimanali avendo già 60 anni e continuando a pagare i contributi come commerciante da circa 2 anni; il resto era come dipendente. Gradirei una risposta: continuando così quando potrò andare in pensione?

Mirella Variola Trieste



Continua, sulle pagine del nostro giornale, l'analisi dei quesiti inviati all'Inps dai nostri lettori. Una volta alla settimana pubblichiamo le risposte più significative alle richieste poste da lavoratori e pensionati, ma anche da artigiani e lavoratori autonomi in genere, di tutta la regione. Per ricevere la consulenza dell'ufficio relazioni esterne dell'Inps è sufficiente ritagliare la scheda che si trova nella pagina dell'«Agen-

da», segnalando i propri dati anagrafici e una chiara sintesi del quesito.

Si fornirà risposta solo alle richieste che verranno presentate sull'apposita scheda. L'Inps cercherà, per quanto possibile, di fornire risposte adeguate a mezzo telefono per tutti i quesiti che non verranno pubblicati. Le schede possono essere recapitate a mano nella sede del nostro giornale, in via Guido Reni 1, oppure spedite, sempre al giornale a mezzo posta.

Lei, gentile signora Mirella, pur avendo maturato l'età prevista per il pensionamento di vecchiaia, non può ancora andare in pensione perché non ha raggiunto il minimo di anzianità contributiva richiesta. Come certamente avrà già letto, anche nell'ambito di questa rubrica, le nuove norme prevedono un progressivo innalzamento del requisito da 15 anni a 20 anni di assicurazione contributiva: viene richiesto un ulteriore anno di contribuzione ogni due anni sino al raggiungimento del nuovo limite. In pratica, per il pensionamento, oltre al requisito dell'età, occorre possedere la seguente anzianità contributiva: 16 anni dall'1.1.1993 al 31.12.1994; 17 anni dall'1.1.1995 al 31.12.96; 18 anni dall'1.1.1997 al 31.12.1998; 19 anni dall'1.1.1999 al 31.12.2000; 20 anni dall'1.1.2001 in poi. Le consiglio, pertanto, di verificare la sua attuale situazione assicurativa-contributiva e potrà così conoscere la data del pensionamento.

Laura Ferrara Trieste

Stando alla situazione da lei illustrata, nel primo periodo che cita mancherebbero 4 contributi settimanali (per completare i 520 contributi manca la contribuzione di aprile '65). Nonostante sembrerebbe aver maturato i requisiti contributivi minimi previsti al 31.12.1992 in 15 anni di contribuzione (780 contributi settimanali). Ora dovrà attendere di compiere l'età prevista per il pensionamento di vecchiaia che, sempreché abbia lavorato quale dipendente, è fissata al compimento del 58.º anno di età (essendo nata nel 1.º semestre 1940). Nel frattempo, cortese signora Laura, qualora non l'avesse già fatto, è opportuno che verifichi la rispondenza dei dati

niugi; da quanto accenna, temo che non avrà diritto all'integrazione.

Lo scorso luglio ho compiuto 55 anni e vanto un'anzianità contributiva di 34 anni. Credevo di poter andare in pensione al compimento del 55.º anno di età. Mi hanno detto che il termine per il pensionamento è stato allungato. Chiedo: quando potrò realmente sperare di andare in pensione? La mia anzianità contributiva è sufficiente?

Maria di Biasio Trieste

Gentile signora Maria, è proprio così: le nuove norme prevedono un progressivo innalzamento dell'età pensionabile da 55 a 60 anni per le donne e da 60 a 65 anni per gli uomini (pensionati dipendenti). Lei avrà diritto alla pensione al compimento del 57.º anno di età, nel 1996. Per l'anzianità contributiva, stando a quanto lei dichiara, non vi sono problemi.

Desidererei conoscere la mia posizione attuale tenuto conto delle nuove disposizioni. Inoltre vorrei sapere cosa comporta tutto il periodo artigianale (padroncino autotrasportatore) da me svolto ai fini della pensione. Attualmente lavoro come guardia giurata presso una cooperativa di vigilanza. Sino a quando dovrò lavorare per poter avere una pensione decente?

Nicolò Palese Trieste

Lapositione contributiva di cui lei, cortese signor Nicolò, è titolare è contenuta nell'«Eco» - estratto contributivo - che l'Inps le ha recapitato a domicilio nei mesi scorsi. Qualora, per un qualche disguido, non l'avesse ricevuto, può richiederne copia agli uffici Inps. Venendo ai quesiti che ha posto, le segnalo che tutti i contributi versati sia da lavoratore dipendente che quale artigiano, concorrono alla determinazione dell'ammontare della pensione, secondo la normativa attuale. Giova sottolineare che quale lavoratore autonomo tiene conto anche dei redditi denunciati: più alto è il reddito, più alta è la pensione.

Ho lavorato quale meccanico generico (dipendente) dal 2.1.1930 al 6.9.1948 pari a 17 anni e 10 mesi. Dall'1.6.1955 al 27.1.1962 ho versato n. 296 contributi settimanali volontari. Dal 2.4.1949 al 10.10.1986 - pari a 37 anni e 8 mesi - ho lavorato quale artigiano, meccanico d'auto. Di conseguenza ho 55 anni e 8 mesi di attività lavorativa e ora ricevo la pensione minima! Le sembra giusto il trattamento?

Mario Lubiana Trieste

Cortese signor Mario, i dati che lei evidenzia mi hanno incuriosito e ho verificato la sua posizione contributiva: è vero che lei vanta un'anzianità lavorativa di tutto rispetto, ma è anche vero che i contributi versati sono stati esigui, molto esigui anche negli ultimi anni '80! Per ovvi motivi di riservatezza non riporto l'entità dei redditi che

lei ha denunciato ai fini contributivi, redditi che portano ad una quantificazione pensionistica pari a circa la metà della pensione che riscuote e che, di conseguenza, è stata integrata al minimo. La pensione comprende anche i benefici combattentistici. La «rendita» è sempre rapportata a quanto si paga in termini contributivi.

Nell'estratto conto ricevuto risulta, al 31.12.90, che ho maturato 1510 contributi settimanali. Fino ad oggi ho sempre lavorato. Nel mese di maggio 1996 compirò 55 anni di età. Da un mio calcolo dovrei lavorare a tutto ottobre '96 per maturare 35 anni di contributi. Vorrei, per cortesia, sapere quando potrò andare in pensione e se sarò penalizzato nel rendimento e nello spostamento della data di pensionamento.

Francesca Surian Trieste

Come già saprà o avrà letto anche su questa rubrica, l'età prevista per il diritto alla pensione di vecchiaia è stata elevata da 55 a 60 anni per le donne e da 60 a 65 per gli uomini. In base al D.L. 654/94 è, inoltre, in atto il blocco delle pensioni di anzianità. Pertanto, occorrerà attendere l'approvazione della riforma pensionistica che dovrebbe essere votata dal Parlamento entro il 30 giugno 1995. Pertanto, se lei non rientra fra quanti possono evitare il blocco (veda la circolare Inps pubblicata in questa rubrica a fine dicembre), dovrà attendere la nuova legge. Stando alle ipotesi fatte e a quanto contenuto nel documento governo/sindacati, siglato il 1.º dicembre 1994, in caso di prepensionamento, l'importo della pensione dovrebbe tener conto della «speranza di vita». Sembrerebbe possi-

Da 5 anni non lavoro per motivi di salute non riconoscibili, però, ai fini dell'invalidità. Data l'età ho difficoltà a trovare lavoro. Sono nato il 18.8.1936. Ho fatto il panettiere ed altro; ho maturato 1531 contributi settimanali. A che età potrò andare in pensione?

Francesco Corvasci Trieste

Cortese signor Francesco, per completare il quadro dei dati avrebbe potuto specificare se l'attività di panettiere è stata svolta quale lavoratore autonomo o dipendente. Tuttavia, in considerazione della sua età anagrafica (è nato nel 2.º semestre del 1936), i dati forniti sono comunque sufficienti per poterle formulare una risposta compiuta. Infatti, poiché per i lavoratori dipendenti (uomini) l'età richiesta per il pensionamento di vecchiaia viene gradualmente elevata da 60 a 65 anni, il fatto di essere nato nel secondo semestre dell'anno, purtroppo, la penalizza (veda la tabella «A» allegata all'art. 11 della Finanziaria '95). Per il diritto a pensione di vecchiaia dovrà, infatti, attendere il compimento del 65.º anno di età. Le consiglio di verificare la sua posizione contributiva: esamini l'estratto contributivo inviato dall'Inps e, qualora rilevasse qualche discordanza, si rivolga agli uffici dell'Inps.

AILETTORI La normativa di riordino sarà legge entro giugno '95

Nel leggere le risposte ai quesiti che seguono, è importante ricordare che la normativa di riordino del sistema previdenziale, come proposta dal governo Berlusconi, già contenuta nella Finanziaria '95, è stata stralciata.

In base all'accordo governo-sindacati del 1.º dicembre, farà parte di uno specifico disposto legislativo entro il giugno 1995.

bile poter beneficiare della pensione al compimento del 37.º anno di contribuzione e, senz'altro, al compimento del 60.º anno di età che, stando a quanto dichiarato, dovrebbe coincidere con i 40 anni di contribuzione. In tale caso l'importo del maturato pensionistico non dovrebbe subire alcuna detrazione. Per una risposta certa, occorre attendere il varo della legge di riforma.

Ho finito di lavorare il 26.9.1994 come dipendente con qualifica di banconiere e nello stesso periodo ho maturato 35 anni di con-

FILO DIRETTO INPS

Risposte a cura di
G. FRANCO CALGARO





IL PICCOLO

Mercoledì 11 gennaio 1995

In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste



Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 3733.111

FANTASIA / SEGRETI DIETRO LA CATTEDRA

Anche le maestre hanno le loro magie

ELOGIO DELLA LETTURA
Sulle ali della fantasia per vivere l'avventura seduti in una poltrona



«Non è vero che un libro diverte meno di un film».

Cosa c'è di magico che leggere un buon libro? Lo so, molti mi risponderebbero: «Ma che domande fai? Guardare la televisione, giocare a calcio, correre dietro ai ragazzi... ci sono mille e mille modi per divertirsi; ma leggere un libro barbogio vuol dire: stare rinchiusi in casa, sentirsi annoiati e stufo, sprecare la vita insomma».

Tutte asserzioni fatte spontaneamente da gente senza cultura. Evidentemente gli sciocherelli pensano che un libro non possa essere divertente come un film. In un film tu hai già tutto pronto; un susseguirsi di situazioni secondo il copione del regista. Ma anche nel campo cinematografico esistono vari e vari modi di interpretare lo stesso film. Invece, se si legge un libro, tutto è nuovo, ognuno immagina da sé sia i personaggi, che lo scenario; in quattro parole è tutto un gioco. E vi consiglio, non continuate a essere imboccate come i bambini piccoli dalla mamma.

Secondo punto: correre dietro ai ragazzi è concesso ma sempre entro certi limiti. A me sembra che sia un po' troppo presto.

Terzo punto: giocare a calcio. Va bene, tutto concesso, nella vita si ha bisogno di fare sport e moto. Però il dire che leggere un libro stufa e annoia mortalmente mi pare esagerato. Il libro non solo ti aiuta ad ampliare il tuo vocabolario e a scrivere più correttamente, ma è contemporaneamente un modo divertente ed educativo di passare il tempo libero. Si ha una vastissima scelta di libri come i gialli, i libri d'avventura, quelli fantastici. Ognuno può scegliere secondo i propri gusti e interessi cosa leggere. E sì, attraverso i libri si può anche viaggiare, con la fantasia. Puoi partecipare ad appassionanti storie d'amore, oppure fare un salto in avvincenti e travolgenti storie di omicidi; oppure, ancora, trovarti nel bel mezzo di un arrembaggio, dove i filibustieri lottano contro le autorità per conquistare un lauto bottino. In definitiva leggere è bello.

Luana Giurgovich

VIII classe scuola elementare italiana Citanova

NOTIZIE DA CITTANOVA

La settimana del Bambino tutti al quiz delle insegnanti

In occasione della settimana del bambino gli insegnanti della nostra scuola hanno preparato un quiz al quale hanno partecipato tutti gli alunni, quelli delle classi inferiori e quelli delle classi superiori.

Le domande erano suddivise in due gruppi ed erano di

cultura generale. Un bambino della I classe ha vinto per le domande del primo gruppo e un bambino della V classe per le domande del secondo gruppo.

Eravamo tutti molto emozionati e contenti di perdere, un'ora di lezione.

Ilana Giurgovich
V classe di Citanova

Molto tempo fa, in una scuola di Campanilgrande, in un paesino montano, viveva una maestra esasperata: ogni giorno, in classe, solo due bambini a turno erano presenti: tutti gli altri erano ammalati. C'era chi aveva il mal di denti, chi il mal di pancia, ecc.

Preoccupata, la maestra chiese aiuto al mago Satutto, il quale scoprì che i bambini non erano ammalati, ma andavano sui monti e a giocare nei prati; la povera donna, allora decise di dare loro una lezione. Si trasformò in un orrido mostro con sei zampe, cinque braccia e un occhio solo. Andò nei prati in cui giocavano i bambini e disse: «Sono lo spirito della Montagna, in queste ore

dormo e voi mi disturbate coi vostri giochi. Se vi fate rivedere ancora un mattino vi ridurrò in poltiglia». I bambini presero tanta paura che da quel giorno andarono tutti a scuola e neanche si sognarono di marinarla.

Il mago Satutto decise di fare un regalo a tutte le maestre: avrebbero saputo tutto dei loro alunni. Ecco perché oggi le maestre si accorgono di molte cose...

Francesco Barichievich
sc. «Duca d'Aosta»
cl. IV D

Tanto tempo fa, in una città poco lontana dal mare, c'era una grande scuola dove insegnava una giovane maestra di nome Maria.

Questa maestra finiva sempre col fare brutta figura perché non si accorgeva mai delle birichinate dei suoi alunni. Ma, in un mattino piovoso, mentre si recava a scuola, una gocciolina le si appoggiò sul cappello e le disse: — Bibidi, bobidi bu, mai brutta figura farai tu!

Oh grazie, grazie tante gocciolina! — disse la maestra. Infatti, da quel giorno, per la giovane maestra tutto filò liscio: nella gocciolina poteva vedere tutto ciò che facevano i suoi scolari: se a casa studiavano e svolgevano tutti i compiti e quando era girata vedeva quello che i bambini combinavano alle sue spalle. La gocciolina volle aiutare tutte le maestre del mondo e chiamò le sue amiche e

disse: — Ognuna di voi andrà con una maestra! Così da quel giorno ogni maestra ha il suo piccolo segreto magico.

Sara Malalan
scuola Duca D'Aosta
Classe IV D

La signorina Marta era un'insegnante elementare. Una mattina il direttore le diede un registro e le disse: «La prego di annotare, su questo libro, tutte le assenze e il comportamento degli alunni». La maestra però quando vide che era un registro già compilato pensò tra sé: «Ma questo è un registro magico che si scrive da solo!». Infatti ebbe poi modo di constatare che tutto ciò che conteneva coincideva con il comportamento degli

alunni.

Un giorno la maestra mise alla prova i ragazzi e disse loro: «Svolgete sul quaderno "la mia casa"». Il giorno dopo, la maggior parte dei ragazzi non aveva fatto il compito e, naturalmente, sul registro erano annotate queste inadempienze. Allora la maestra, senza neanche controllare i quaderni, disse agli indisciplinati: «Sono molto delusa di voi, ma per questa volta vi perdono. D'ora in poi però non sperate che non venga a sapere, perché ho un collaboratore segreto che mi dice tutto di voi».

Da quel giorno le maestre (come Marta) si accorgono di molte cose.

Alice Ferrarese
sc. elem. Duca D'Aosta
cl. IV D

«Ogni maestra ha il proprio segreto magico».

INFELICITA' / I BAMBINI RACCONTANO

La storia di un amore durato troppo poco

Si chiamava Pollicino, era la mia cavia, gli volevo bene perché faceva parte della mia vita

La cosa che mi ha provocato tanta sofferenza è stata la morte di Pollicino, la mia cavia.

Quel giorno ero molto triste perché io gli volevo molto bene poiché faceva parte della mia vita.

Mi ricordo ancora quando mio zio me lo portò a casa come regalo di Natale. Appena lo vidi, mi ci affezionai subito. Ricordo quando alla sera pulivo la gabbia e gli davo sempre una carota, mezza mela e un po' di radichetto.

Lui mi voleva molto bene perché gli davo tutto l'affetto che volevo.

Anche la mia mamma gli era molto affezionata perché lo coccolava sempre e lo viziava. Certe volte, la mia mamma

preparava a mio fratello il succo di carote ed io gliene mettevo un po' nel suo recipiente. A lui piaceva molto il succo di carota, quasi come il radichetto.

Quando alla sera vedevo un film, io lo prendevo in braccio e lui veniva a scaldarsi vicino al mio collo e ogni tanto mi dava una leccata.

Una volta alla settimana io lo lavavo, e quando lo asciugavo, lui veniva a leccarmi il viso.

Quando venne l'estate, certe volte, lo portavo sul terrazzo così prendeva un po' d'aria.

Li si divertiva molto perché aveva la possibilità di correre e divertirsi. Poche settimane dopo il suo arrivo, io vidi che le sue zampe erano rosse,

L'animaletto

morì

fra le braccia di mia madre

forse per colpa della ghiaia. Per fargli passare l'arrossamento la mia mamma lo portò dal veterinario che gli diede una pomata.

Per vedere cosa aveva, andammo subito dal veterinario in paese. Lui lo visitò e gli fece una puntura. Io dovevo dargli una medicina, ma quella funzionò poco, perché dopo tre giorni lui morì nelle

quella era la sua casa.

Perché Pollicino stesse al caldo io attaccavo alla sua gabbia con delle mollette una coperta, ma certe volte, al mattino io lo vedevo sopra la coperta e vedevo anche dei pezzi di carote sparsi per la gabbia.

Quando venne l'estate, noi andammo in montagna e io mi portai dietro Pollicino. Dopo una settimana la mia mamma vide che Pollicino aveva le zampe e le labbra blu.

Per vedere cosa aveva, andammo subito dal veterinario in paese. Lui lo visitò e gli fece una puntura.

Io dovevo dargli una medicina, ma quella funzionò poco, perché dopo tre giorni lui morì nelle

braccia di mia madre.

Io ero molto triste perché non potevo più accarezzarlo dopo che era morto.

Siccome gli volevo molto bene io e la mamma lo abbiamo seppellito assieme alla coperta in cui era avvolto.

Lui è stato molto fortunato perché aveva persone che lo amavano. Per me è ancora vivo nel mio cuore e io penso che stia ancora bene nel cielo.

Quando penso a lui, mi viene voglia di piangere, perché mi manca molto.

Io spero che nessuno faccia del male al proprio animale perché merita di essere amato.

Laura Semenzato
scuola media
Campi Elisi

«Pollicino veniva perfino a leccarmi il viso».

Dopo il litigio tanta tristezza, ma il giorno dopo ero più grande

L'infelicità e il malcontento sono due cose molto brutte. Tutti quanti, prima o poi, passano momenti di crisi e di infelicità, persino le persone all'apparenza sempre contente.

Tutti dicono che i soldi sono il segreto per essere contenti e allegri, ma non è vero; quasi tutti i ricconi soffrono di crisi depressive o sono alcolizzati e drogati e non sono per niente felici.

A me è capitata una sola volta di essere veramente scontento e molto triste. Ero all'asilo, e stavo giocando con il mio amico del cuore Marco; era una bellissima giornata, sembrava tutto in festa, però era solo un giorno come un altro d'asilo.

Ad un certo punto ci venne la tremenda idea di giocare a calcio. Tut-

te le volte che si gioca a calcio si creano sempre litii.

Incominciammo a giocare e appena toccai il mio amico, lui diventò una belva.

Le sue sopracciglia diventarono acumi pronti a ferire e difatti mi ferì con le parole. Mi aveva praticamente dato dell'imbecille, e tutto ad un tratto tutto si oscurò; i salici sembravano piangere veramente, i fiori che prima erano candide sembravano ciondolare di petali mossi dal vento.

Il cuore mi si era ristretto e tutto sembrava essere contro di me.

Ero in una situazione tragica, Marco non mi aveva mai detto cose del genere.

Mi sedetti su un tronco e riuscii a contenere le lacrime.

Però dopo un po' la

tristezza divenne rabbia e incominciai a vedere tutto rosso come un toro in una corrida.

Mi diressi verso di lui e lo schermii sparandogli quattro paroloni che credo ricordi ancora adesso; però non ero ancora soddisfatto e non gli parlai per tutto il resto della giornata.

Io non sono un tipo vendicativo però quando il mio migliore amico mi umilia non tenendo fede alla nostra amicizia, cambio totalmente carattere.

Per tutto il giorno non lo guardai nemmeno e mi sentivo come un pesce fuor d'acqua perché una situazione così non mi si era mai posta d'avanti.

Tornato a casa, mi sentivo come un triste burattino pensando a quanto mi ero divertito con Marco le volte pas-

sate.

Non guardai nemmeno la televisione come mio solito, proprio perché dovevo meditare sull'accaduto.

Fare avevo un po' esagerato però ero contento di avergli dato una lezione.

Il giorno dopo tornai all'asilo un po' più maturo, ma le cose più belle furono le scuse di Marco.

Alberto Pacor
II C
scuola
«Ai Campi Elisi»

La morte di Mia

Io, nella mia vita, non ho mai sofferto tanto come quella triste serata del 15 agosto. Io e la mia famiglia guardavamo la tv inconsapevoli di dove fosse Mia, la mia gattina di due an-

ni. Verso le 21, venimmo a sapere dai vicini di casa che Mia era caduta dal nostro terrazzino e si era sfracellata al suolo, rompendosi tutte le ossa. Era morta.

La casa diventò subito vuota, pur essendo un piccolo animale riempiva col suo affetto tutta la casa. Io non sapevo cosa fare.

Cercavo di non piangere, perché non mi sarei più fermata, sentivo un grande nodo in gola, tanto che non riuscivo a respirare. Il cuore mi batteva velocissimo. Tutto intorno a me era un mondo sfocato, confuso, senza distinzione di colori, a forme, tutto opaco. Pensavo che ormai nulla avrebbe reso felice la mia vita, dopo quella perdita. Nessun altro

animale avrebbe potuto sostituirla nella mia vita. Io e mia sorella non volevamo accettare la sua morte e incominciammo a cercarla nei luoghi che lei prediligeva per nascondersi.

Niente, non si trovava da nessuna parte. Non riuscivo a rassegnarmi, giravo per la casa buttandomi sui letti, divani, poltrone come un sacco di pesanti patate.

Mi sentivo pesante, ma allo stesso tempo leggera, ero oppressa, niente aveva un senso, ogni cosa accadeva assieme al suo contrario.

Adesso, scrivendo, ricordo con grande tristezza e malinconia quel giorno d'estate, ma so già che non sarà l'ultima volta che perderò qualcuno a me caro.

Agnese Ujčić
s.m.s. «A. Campi Elisi»

AUTUNNO Ascoltando il vento

In una serena giornata di autunno il luogo è calmo e si può sentire il rumore del vento che soffia tra il cordame delle barche ancorate, provocando un tintinnio. Si possono udire i richiami dei gabbiani e il rumore delle onde che si infrangono sulla scogliera di protezione del porto.

Si sente l'odore del mare ed è possibile osservarlo estendersi come un tappeto blu cupo fino all'orizzonte.

Federico Widmar
scuola Duca d'Aosta
IV D

I miei cari amici a «quattro zoccoli»

Quest'anno per il mio compleanno ho ricevuto un regalo davvero speciale da parte dei miei genitori; mi hanno regalato delle lezioni di equitazione.

Era da tanto tempo che sognavo di poter cavalcare. Io ho iniziato con un cavallo che si chiama Alto Bosco. Questo cavallo ha circa quindici anni, ha il manto marrone scuro, gli occhi scuri e la coda nera. Purtroppo ha un difetto: è pigro. (Forse sarà perché è vecchio).

Io parlo con lui e, a

me, sembra che risponda. Oltre a questo ne ho cavalcato altri: Belinda, una cavalla buona con il manto marrone scuro e la coda rossiccia, gli occhi scuri e ha nove anni; Charlì un baio alto, con la coda nera e gli occhi scuri; Isabel, una cavalla tutto pepe, naturalmente tutta nera.

Ma il mio preferito è Guerriglia, un cavallo dal manto nero. Lui ubbidisce subito ai miei comandi ed è molto veloce e anche molto alto. Qualche mese fa, durante la lezione sono caduta mentre con Guerriglia salta-

vo gli ostacoli, ma il buon animale subito si è fermato credendosi in colpa. Prontamente, però, sono risalita, e questa volta gli ostacoli gli abbiamo saltati assieme. («Che spavento»).

Linda Simeone
scuola Duca d'Aosta
cl. IV D

Quando Stella si arrabbia

In estate vado in vacanza in montagna e là c'è un maneggio nel quale vado qualche volta ad imparare a cavalcare. Là ho conosciuto Ste-

la, una cavalla che ho montato. La sua criniera è bionda e il manto è castano chiaro. Ha lo sguardo dolce come un agnellino, ma se viene superata da un altro cavallo, si arrabbia e diventa un «lupo». Questo fatto è successo proprio la scorsa estate mentre la cavalcavo e mi sono molto spaventata.

Stella è molto affamata e, quando l'istruttore ci porta a fare una passeggiata, lei si ferma continuamente a brucare.

Virginia Giusti
scuola Duca d'Aosta
cl. IV D

Birba gioca nell'erba e poi profuma di fiori

Vorrei come compagna di gioco la gatta Birba. È una gatta bellissima a macchie bianche e nere e ha perfino una macchietta bianca sotto il collo. È una gatta magra, e tiene quasi sempre gli occhi spalancati e la lingua è piccolata e rosa. A Birba piace molto il latte. Si rotola tra l'erba, per questo certe volte profuma di fiori. Quando sto con lei crea un'atmosfera serena e

uno stato d'animo felice. L'ho conosciuta in campagna quando ero in vacanza; io e la mia amica Roberta ci giochiamo sempre. Quando si stanca di giocare lo capisco perché miagola e quando è molto morbida e quando è lontana pare di vedere tante macchie nere e bianche muoversi.

Sara Malalan
scuola Duca d'Aosta
classe IV D



SI RIAPRONO DI FATTO LE INDAGINI SULLA RAPINA DI OPICINA NEL DICEMBRE '91

La Procura contro Ghersevic

Il sostituto De Nicolò è ricorso al Tribunale del riesame dopo il no del Gip alla richiesta di arresto

Servizio di

Claudio Emè

Concorso in rapina. Con questa accusa la Procura della Repubblica ha cercato ieri di portare in carcere Guido Ghersevic, da tempo indicato come uno degli informatori più accreditati della squadra mobile. In particolare dell'ex squadra 40, quella che fu il "regno" dell'ispettore Luciano Scozzai. L'udienza si è svolta davanti al Tribunale del riesame e oltre all'indagato vi ha partecipato il sostituto procuratore Antonio De Nicolò. Il magistrato è ricorso al Tribunale dopo il "no" del Gip alla sua richiesta d'arresto per l'informatore.

L'udienza di ieri, il cui esito sarà noto fra qualche giorno, riapre di fatto le indagini sulla rapina avvenuta a Opicina nel dicembre '91, per la quale sono stati condannati a pesanti pene detentive quattro giovani.

L'uomo (nella foto) è da tempo

indicato fra i più accreditati

informatori di quella che fu

la «mobile» dell'ispettore Scozzai

Avevano preso d'assalto la villetta della famiglia Forza, ritenendo che in casa fossero custoditi 200 milioni. Avevano trovato invece più di venti investigatori con le pistole spianate. Ghersevic li aveva "venduti" alla polizia dopo aver fornito loro le radio ricetrasmittenti e uno storditore elettrico per mettere a segno il colpo.

A distanza di tre anni il suo nome è venuto nuovamente a galla, anche per merito delle indagini che da qualche mese hanno coinvolto pesantemente numerosi

investigatori della mobile. Le "protezioni" sembrano cadute e lui ora si trova coinvolto in un episodio che, secondo l'accusa, aveva propiziato, sponsorizzato e poi contribuito a far reprimere. Insomma, dal produttore al consumatore, con le adeguate prebende cui gli informatori non rinunciano mai, specie se arrivano da qualche ufficio collegato al ministero degli Interni.

Il nome di Ghersevic era già emerso nel dicembre '91, quando Renzo Erman, Maximilian Magris, Alessandro Guni



e Daniele Cusumano erano stati arrestati e portati in carcere. Ma all'epoca erano mancati i necessari riscontri. Chi sapeva aveva negato ogni coinvolgimento dell'informatore. I difensori avevano sollecitato un approfondimento delle indagini ma le loro istanze erano state respinte. Ora ci si chiede perché, dal momento che già al-

lora non era un mistero per nessuno che Ghersevic era di casa in via del Teatro Romano. Posteggiava lì la sua "Lancia Thema Ferrari" color blu elettrico, con targa piemontese.

Di recente Renzo Erman e gli altri tre giovani sono stati interrogati in Procura proprio sul ruolo dell'informatore. Erman, ancora detenuto a Padova, ha fornito al sostituto procuratore Antonio De Nicolò numerosi riscontri. Lo ha fatto perché ha capito che l'atmosfera è cambiata e che può parlare liberamente, senza temere nulla. Qualcosa è stato confermato anche dagli altri tre ragazzi. E Ghersevic è con le spalle al muro. Di fatto se che rischia di essere processato per la rapina che lui stesso aveva propiziato, fornendo informazioni e tecnologia. Poi aveva "venduto" alla polizia i giovani che si erano fidati di lui. Ora tutto questo gli si sta rivolgendo contro.

DETENNE 45 MILA DOLLARI FALSI

Diciotto mesi al carrozziere incastrato dall'informatore

Ancora "informatori" della polizia, ancora una brutta storia di reati suscitati e promossi per poi "vendere" agli investigatori chi vi era rimasto coinvolto. Ieri il Tribunale ha condannato a un anno e 6 mesi di carcere il carrozziere Franco Tikulin. Era accusato di aver detenuto 45 mila dollari falsi. Secondo quanto ha detto lo stesso sostituto procuratore Giorgio Nicolò, le banconote gli erano state fornite da Giuseppe Sartorelli, "Pino Panza" per gli amici. Quest'ultimo avrebbe agito da agente provocatore e avrebbe "venduto" il carrozziere agli investigatori. La polizia oltre a Tikulin aveva bloccato a Basovizza anche Alberto Carboni, assolto ieri per non "aver commesso il fatto".

In effetti la Procura ha chiesto al Tribunale la restituzione del fascicolo per poter incriminare anche "Pino Panza" per la detenzione e la cessione dei 45 mila dollari falsi. Da quanto è emerso l'informatore sarebbe riuscito a usare per i suoi fini personali anche gli investigatori.

Il nome di Sartorelli, seppure senza l'attribuzione del ruolo, è stato fatto dal sovrintendente Gaetano Merola, uno dei testimoni di questo caso. Era stato proprio lui ad appostarsi a Basovizza sapendo che qualcuno sarebbe caduto nella trappola preparata da "Pino Panza".

DUINO-AURISINA / COMUNE

Alleanza nazionale attacca Spetic:

«Il personale basta»

«Il neoassessore al bilancio del comune di Duino-Aurisina, Antonio Gasperi, inizia il suo mandato nel modo peggiore». Questo il giudizio lapidario espresso dal gruppo locale di Aria Nuova - Alleanza Nazionale sul nuovo assessore comunale che ha sostituito in questi giorni il predecessore Spetic.

Secondo i rappresentanti della destra Gasperi «denuncia a mezzo stampa, in modo improprio dato che esiste un competente assessore al personale, superficialmente e senza acquisita conoscenza, la carenza di personale nell'amministrazione senza tener presente che il rapporto fra i dipendenti comunali e gli abitanti del comune è ancora di gran lunga superiore alla media nazionale».

«Se poi è vero - proseguono i componenti di Alleanza Nazionale in una nota - che alcuni uffici sono momentaneamente sprovvisti di personale, altrettanto vero che questa constatazione non può cambiare globalmente il nostro giudizio. Giudizio che deve, obbligatoriamente, tener conto delle precedenti, numerose e scandalose assunzioni clientelari alcune delle quali addirittura illegittime».

Gli strali della destra si abbattano anche sul vecchio partito dell'Unione Slovena che, a sentire Alleanza Nazionale, «da sempre ha fatto parte di tutte le precedenti disastrose amministrazioni fallimentari, ma oggi, di nuovo nell'attuale maggioranza, intende proporsi come curatrice dei fallimenti da lei stessa procurati».

MUGGIA / DIVERSE PROPOSTE PER VARIE ATTIVITÀ

Aquilinia, centro sociale all'«asta»

L'Eziz, proprietaria dell'edificio, indirà una gara informale per scegliere le migliori iniziative

Novità in vista per il centro sociale di Aquilinia. Dopo la proposta di utilizzazione presentata da una cooperativa triestina, l'Eziz, proprietaria dell'immobile, renderà pubblica la disponibilità della struttura attraverso una «gara informale». Ciò per poter vagliare anche altre proposte.

Il fabbricato, realizzato dall'ente e destinato a un uso nel campo sociale, è ormai sgabito da tempo. Restando inutilizzato, il rischio di degrado aumenta di settimana in settimana. Alcuni mesi fa la richiesta da parte di una cooperativa triestina di servizi socio-educativi, la Duemilano, di poter usufruire della struttura a condizioni vantaggiose per

dar vita a un progetto che prevede la formazione di una nuova cooperativa, diretta emanazione di quella già esistente.

Gestione degli spazi dedicati a conferenze e mostre, cura della zona dei laghetti delle Noghere (situati a due passi dal centro sociale), servizi per i lavoratori della zona industriale. Queste le proposte contenute nel progetto e da realizzare mediante l'inserimento lavorativo dei portatori di handicap. Un altro aspetto interessante riguarda la possibilità di tenere corsi per la qualificazione professionale, più che mai attuale in questo periodo di estrema difficoltà occupazionale. In cambio viene richiesto dall'Eziz un affitto particolarmente

contenuto, e al Comune di Muggia un aiuto «burocratico» per sveltire pratiche e permessi.

«Abbiamo esaminato la proposta della Duemilano - spiega il direttore dell'Eziz, Dallegno - e ne abbiamo ricevuto anche una seconda, da parte di un'altra società. A dicembre il comitato esecutivo dell'ente ha deciso di rendere pubblica la disponibilità della struttura, in modo che chiunque possa avanzare ulteriori proposte, che verrebbero subito valutate. Si tratterà in pratica di una gara informale che ci faciliterà nella scelta».

Intanto alla Duemilano attendono fiduciosi, come si evince dalle parole del presidente Marluta: «Ci sembra corret-

ta la decisione dell'Eziz di sentire anche altre realtà. Spero soltanto che si trovi il modo di stringere i tempi. Se l'ente proprietario dell'immobile sceglierà la nostra cooperativa, riavvieremo i contatti col Comune di Muggia, al quale non chiederemo aiuti finanziari diretti ma soltanto agevolazioni burocratiche qualora ve ne fosse bisogno. Il tutto in cambio di un servizio che verrà sfruttato nell'ambito del territorio comunale».

A giorni dovrebbero essere diffusi, a mezzo stampa, i termini della «gara». Se tutto procederà senza intoppi, la decisione finale dovrebbe essere presa prima dell'arrivo dell'estate.

Riccardo Coretti

QUESTA SERA UN INCONTRO

Il sindaco Illy a Santa Croce per vagliare i problemi locali

Il sindaco Illy in visita a Santa Croce.

Forse per rimediare alle delusioni arretrate ai cittadini della frazione carsica nel periodo natalizio, quando non potè presenziare alla festa del paese, il sindaco di Trieste incontrerà la popolazione questa sera, alle 19, nella sala del ricreatorio comunale.

Illy sarà accompagnato dal vicesin-

daco Damiani e dall'assessore ai lavori pubblici Viviana de Grisogono. L'incontro, al quale interverrà anche il presidente del consiglio circoscrizionale Altipiano Ovest, Zdravko Bisin, è organizzato dai circoli culturali e dalle organizzazioni paesane e si propone di affrontare, insieme agli amministratori pubblici, i numerosi problemi di Santa Croce.

MUGGIA / SABATO 21 GENNAIO

Istriani: una tavola rotonda prima del meeting mondiale

A gettare nuova luce sulle peculiarità e i destini dell'Istria - per voce degli esuli e delle associazioni (comprese quelle della cosiddetta «diaspora»), ma anche delle forze politiche e sindacali, dei rappresentanti della cultura degli enti locali e istituzionali - sarà il primo congresso mondiale degli istriani, in programma a Pola dal 13 al 16 aprile. Un appuntamento al quale non potrà mancare il Comune di Muggia, il solo in Italia a vantare un legame indissolubile con quell'unicum storico-geografico che è la penisola d'oltreconfine.

Ma la partecipazione della municipalità istri-

veneta non si limiterà al convegno di aprile, organizzato dalla Regione istriana. Tra pochi giorni, infatti, Muggia sarà sede di una tavola rotonda preparatoria ai lavori del meeting internazionale, alla quale dovrebbero intervenire associazioni e personalità locali e di Trieste, come pure quelle sparse nel resto d'Italia, da Gorizia a Roma, da Padova a Imperia.

La data è fissata per il 21 gennaio, alle 10, presso il centro culturale di piazza Repubblica («Gastone Millo»). Dopo un'introduzione dello storico muggesano Franco Colombo, parleranno il primo cittadino Sergio Milo e il presidente della Regione istriana Luciano Delbianco. Moderatore

sarà invece il vicesindaco Bruno Steffè.

Il dibattito, come prevedono gli organizzatori, ha tutti i requisiti per essere estremamente vivace e ricco di spunti. Curata dall'amministrazione comunale, tale iniziativa si inserisce nel quadro più ampio di altri incontri preparatori, destinati a individuare gli scopi, le finalità e i contenuti del congresso polesano. Una tavola rotonda su tali argomenti si è infatti già svolta a Pola il 12 novembre scorso, mentre un'altra dovrà essere ospitata in terra slovena in data ancora da definirsi, e comunque dopo l'appuntamento muggesano del 21 gennaio.

b. m.

MUGGIA / IL COMITATO DI DIFESA DEL CITTADINO

In guerra con l'amministrazione

De Grassi: «Tutto marcia all'insegna dell'incuria e dell'incompetenza»

«Guerra aperta tra l'amministrazione muggesana e il Comitato civico di difesa del cittadino. Così, almeno, vengono definiti i rapporti con i governanti da Lucio De Grassi, che insieme a Lauro Postogna, Roberto Marchio e Valerio Rizzi figura tra i coordinatori del comitato. «I contatti con chi sta a "palazzo" ci sono stati - osserva De Grassi - ma finora senza alcun risultato. E, visto che tutto continua a marciare all'insegna dell'incuria e dell'incompetenza più totale, non abbiamo avuto altra scelta se non quella di organizzarci e tornare alla carica sui problemi più scottanti e ancora insoluti».

C'è infatti da dire che il comitato trova il suo originario nucleo, costituito ancora quattro anni fa, in un gruppo di residenti per lo più del centro urbano (circa 500). «Poi, all'epoca dell'elezione del sindaco, con la nuova legge elettorale - ricorda De Grassi - abbiamo voluto attingere elettorale - vedere se la tanto proclamata fine della partitocrazia avesse veramente sortito gli effetti auspicati. Ma la giunta Milo ha dimostrato di essere ancora peggiore di quella che l'hanno preceduta, costringendoci quindi ad uscire nuovamente allo scoperto dopo un anno di silenzio».

Nel proseguire il nostro «viaggio» all'interno dei vari gruppi civici che ultimamente fioriscono nella cittadina costiera sempre più numerosi, il comitato di difesa appostiera quindi tra i più decisi a dare battaglia all'amministrazione. Ma vediamo di delinearne meglio il ritratto, per voce di De Grassi. Quanti sono gli aderenti, al momento attuale?

«Il numero per noi ha poca importanza, e comunque la raccolta di firme a nostro sostegno non è ancora terminata. Posso dire che siamo tutti muggesani, molti sono tecnici e professionisti, nessuno è legato ai partiti, né ha mai ricoperto incarichi politici o nella gestione della cosa pubblica».

Quali sono le vostre finalità?

«Non vogliamo distruggere, ma costruire una Muggia più giusta, più pulita, più vivibile, assumendo una funzione di stimolo verso chi governa».

I vostri cavalli di battaglia?

«I più conosciuti sono quelli riguardanti la gestione del territorio, dal sistema fognario che non funziona all'illuminazione pubblica carente. Dalla fatiscente stazione delle corriere, per la quale non si intravede un futuro, alla raccolta delle immondizie, ai parcheggi. Ma non trascuriamo neppure l'argomento tasse, sul quale stiamo conducendo uno studio dettagliato che ci rivelerà se i nostri sospetti hanno fondamento. E cioè, se i proventi fiscali che Muggia vanta tra i più alti della provincia (30 per cento in più rispetto a Trieste e 70 per cento in più rispetto a San Dorligo) vadano a finanziare la pianta organica e i servizi dati in appalto».

In che cosa vi differenziate dagli altri comitati?

«Per ora abbiamo concordato di suddividerci gli ambiti d'intervento. Quello di salute pubblica, con cui collaboriamo, si occupa soprattutto del verde e dell'ambiente, senza che questo significhi operare per compartimenti stagni. Anche noi, ad esempio, abbiamo detto la nostra a proposito dell'abbattimento degli alberi, eseguito senza criterio».

Barbara Muslin

RIONI / CHIARBOLA-SERVOLA-VALMAURA

Le assenze dei consiglieri della Lega innescano polemiche e recriminazioni

Tempo di bilanci per il consiglio rionale di Chiabola-Servola-Borgo San Sergio-Valmaura. La riunione dell'altro sera infatti è stata dedicata all'analisi e al commento sui risultati di un anno di attività della circoscrizione.

E stata sufficiente una rapida occhiata al programma iniziale per capire che il bilancio di fine anno non è stato certo dei più lusinghieri: un dato ancora più evidente se confrontato a quello delle

altre sei circoscrizioni.

Questione fondamentale nell'impatto della VII circoscrizione è risultata comunque l'assenza, praticamente cronica, dei sei consiglieri rappresentanti la Lega Nord, da parte dei quali è anche venuto a mancare recentemente l'appoggio alla maggioranza, inizialmente formata da LpT, An e Ccd.

Nel corso del dibattito, che ha seguito l'illustrazione del bilancio da parte del presidente Bruno Baldas, non sono mancate recrimina-

zioni e polemiche, ma sostanzialmente è prevalsa la linea tendente a superare gli scottanti problemi dell'attività del consiglio.

A fine seduta è stato sottoscritto all'unanimità un documento nel quale i consiglieri si impegnano a un maggiore partecipazione, ad affrontare con metodo i tanti problemi rimasti aperti, e inoltre è stata auspicata una maggiore sensibilità da parte dell'amministrazione municipale.

ma. lau.

RIONI / SAN GIACOMO-BARRIERA VECCHIA

«Il Comune ci snobba»

In un documento i consiglieri denunciano l'ennesimo «sgarbo»

«Nonostante le assicurazioni dell'assessore al decentramento Sergio Griani, siamo sempre alle solite: l'amministrazione non comunica per tempo le proprie decisioni agli organi del decentramento, richiedendo parere - sottolinea il presidente circoscrizionale Guido Galletto - per valutare a fondo questi progetti in attesa di conoscere l'esame di fattibilità idrogeologica delle opere. In attesa della risposta, apprendiamo da un comitato di cittadini del Ponzanino che la commissione edilizia ha già dato parere favorevole alla fattibilità della stessa, come risulta dall'atto esposto all'albo pretorio. E tutto questo mentre l'organo di decentramento, preventivamente da loro interpellato, atten-

(disattesa) di documentazione al Comune per valutare a fondo e dare successivamente un parere sulle opere di urbanizzazione primaria previste per il Ponzanino. Avevamo chiesto una sospensiva sul parere - sottolinea il presidente circoscrizionale Guido Galletto - per valutare a fondo questi progetti in attesa di conoscere l'esame di fattibilità idrogeologica delle opere. In attesa della risposta, apprendiamo da un comitato di cittadini del Ponzanino che la commissione edilizia ha già dato parere favorevole alla fattibilità della stessa, come risulta dall'atto esposto all'albo pretorio. E tutto questo mentre l'organo di decentramento, preventivamente da loro interpellato, atten-

de ancora tutta la documentazione e gli studi al riguardo. A che serve dunque - sottolinea Galletto - chiedere un parere al decentramento quando comunque si procede senza tenerne conto e, soprattutto, senza fornire atti né attendere risposte?».

Nella riunione di lunedì sera, il consiglio rionale ha pure istituito una commissione temporanea per seguire da vicino e con costanza la problematica inerente la chiesa di San Giacomo, edificio di culto di proprietà comunale «avvitato» da tutta una serie di gravi problemi strutturali. La commissione, coordinata dal consigliere Giuseppe Slama, cercherà di mettere a fuoco tutte le questioni prioritarie concernenti il recupero

ro dell'edificio, impegnandosi a fondo per stimolare l'amministrazione a rapidi provvedimenti. Riesaminata pure la situazione della viabilità inerente via dell'Istria, alla luce dell'insediamento di Cervesi all'assessorato al traffico. «Con il dimissionario Carnello avevamo attivato un dialogo promettente per la realizzazione di una serie di parcheggi a pagamento lungo un lato della trafficata arteria evitando il dirottamento del traffico nell'angusta e inadatta via Gramsci; un'intesa che il Consiglio spera di attivare pure con il nuovo assessore. A tale scopo - ha concluso Galletto - auspichiamo un incontro con Cervesi in tempi stretti».

Maurizio Lozei

SAN DORLIGO / COMUNE

Domenica: Buon anno agli anziani con una festa al teatro «Preseren»

Festa d'inizio anno per la terza età. A proporre un divertente mix di musica e intrattenimento, balli e ghiottonerie gastronomiche, ad esclusivo uso degli anziani che vivono sul territorio comunale, sarà domenica la municipalità di San Dorligo della Valle.

Giunta alla seconda edizione, l'iniziativa sarà ospitata negli spazi del teatro «Preseren» di Bagnoli della Rosandra e vedrà la partecipazione del sindaco e degli amministratori. A partire dalle 17 si alterneranno sul palco il coro delle voci bianche e il gruppo di fisarmoniche del circolo culturale «Fran Venturini», seguiti dagli allievi della scuola di musica di San Giuseppe della Chiesa. Il tutto allietato dagli irresistibili sketch di (Vanca e Tonca), lo scatenato duo in «Crosa» reso così famoso in ambito locale per le gag comico-cabarettistiche che spesso e volentieri attingono alla vita politica del Comune.

A coronamento della serata i soci del circolo «Venturini» serviranno un rinfresco per gli anziani partecipanti. E poi via, a scorrersi di dosso il peso dell'età tra un tango e una mazurka, per affrontare sotto i migliori auspici il 1995.



tore del concorso all'orchestra sinfonica della Rai a Milano nel '75, dove rimase due anni, svolse contemporaneamente attività concertistica in Italia e all'estero, orientandosi negli anni '80 anche verso la musica leggera e di folklore. Molto apprezzato dal pubblico televisivo come primo violino del Festival di San Remo, ha partecipato per diversi anni come solista a note trasmissioni della Rai e della Fininvest. Attualmente Marchio è titolare di cattedra al conservatorio «G. Verdi» di Milano.

Quasi un milione a favore della Caritas di Asti. E' il ricavato dell'appaudatissimo concerto che il violinista muggesano Roberto Marchio ha tenuto sabato scorso nel Duomo della cittadina istriana. Marchio ha letteralmente entusiasmato il pubblico con una serie di brani tra i più suggestivi della musica classica, leggera e folkloristica.

Le note del suo violino amplificato hanno trasportato gli ascoltatori in un'atmosfera di sogno, grazie all'intensità

e dell'espressività dell'esecutore. Il solista, accompagnato da basi musicali dal suo stesso realizzo, ha spaziato attraverso alcuni secoli di musica, dimostrando oltre a una notevole padronanza dello strumento una grande versatilità.

Il programma, molto suggestivo, partendo da Bach e risalendo nel tempo attraverso autori come Haendel, Mozart, Paganini, Brahms, Chopin e Gershwin, ha offerto al pubblico un continuo crescendo di emozioni, per concludersi con il

«canari» di Poliachin con il quale Marchio ha mandato il pubblico in visibilità per la perfezione dei «cinguettii» del suo violino amplificato.

Nato a Muggia nel 1947, Roberto Marchio si è diplomato in violino, timpani e strumenti a percussione al conservatorio «Tartini».

Il programma, molto suggestivo, partendo da Bach e risalendo nel tempo attraverso autori come Haendel, Mozart, Paganini, Brahms, Chopin e Gershwin, ha offerto al pubblico un continuo crescendo di emozioni, per concludersi con il

ORE DELLA CITTÀ

Bratina

a TV Capodistria

Il senatore dei Progressisti ed esponente della comunità slovena, Darko Bratina sarà ospite del programma «Bersaglio», in onda oggi, alle 20.30, su TV Capodistria. Nel corso della trasmissione, condotta da Maurizio Bekar, si parlerà della situazione politica e della crisi di governo, dei rapporti Italia - Slovenia, delle prospettive di sviluppo di queste terre di confine, di tutela delle minoranze e dell'identità nazionale.

Amici

della lirica

Oggi, alle 18, in corso Italia 12, alla Lega Nazionale, il socio Euro Gaspari terrà una conversazione con ascolto sulla «Bohème» di Puccini.

Circolo

della stampa

L'attività sociale del Circolo della stampa per il nuovo anno e con essa i «mercoledì» dedicati alle signore avrà inizio oggi, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala P. Alessi, I piano). In collaborazione con l'Associazione Trieste - Grecia, «Giorgio Costantinides», il prof. Ettore Campanella presenterà una carrellata di immagini a colori sulle isole greche meno conosciute.

Mattioni

al Petrarca

Per il ciclo «Incontri con l'autore» lo scrittore triestino Stelio Mattioni sarà ospite oggi del liceo Petrarca alle 18, per raccontare ai giovani la sua esperienza di romanziere e parlare del suo ultimo libro «Il mondo di Celso».

Incontri

di entomologi

Avrà luogo questa sera, alle 18.30, nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale, in via Ciamcian 2, la consueta riunione degli entomologi.

Incontri

Sal

Oggi, alle 18.30, nelle storiche sale del caffè Tommaseo sarà presentata la Rivista della società artistica letteraria, curata dalla prof.ssa Marina Torossi Tevini. Saranno lette poesie e prose inedite di autori triestini, intervallate da brani di musica classica eseguiti al pianoforte dal maestro Giorgio Rittmeyer.

Amici

del dialetto

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8) gli «Amici del dialetto triestino» avranno come ospite il maestro Luigi Toffolo (presentato da Ugo Amodeo) che terrà una conversazione sul tema «Ricordi ed esperienze di un maestro concettatore». L'ingresso è libero.

Eterna

sapienza

Oggi alle 16.30, al seminario di via Besenghi 16, per gli incontri biblici mons. Luigi Parentin riprenderà il corso biblico per la continuazione del Vangelo di S. Matteo.

Corsi di

Informatica

Sono aperte all'Istituto Enenkel le iscrizioni ai corsi d'informatica. Per informazioni: via Donizetti 1, tel. 370472.



Ragazzi di Heilbronn in visita al Piccolo

In visita al giornale un gruppo di ragazzi partecipanti allo scambio formativo, nell'ambito del progetto Now, tra l'Enaip del Friuli-Venezia Giulia e il Centro di formazione Ibi di Heilbronn. Nell'italiano, Sylvia Bardo, Sabine Burkner, Maria Ficarra, Antonella Fuglia, Gerald Rock, Jörg Schinckner, Sonja Stampfer, Daniela Urban, Thomas Waler, accompagnati da Wolker Kleis, Rolf Persich e Antonella Coppola. Interprete Natasa Kosuta.

Centro

Marenzi

Oggi alle 16 al centro diurno «Marenzi» di via dell'Istria 102, proiezione di diapositive a cura di Livio Milliech su: «Il Gargano, isole Tremiti, Chioggia e Comacchio».

Università

Terza età

Oggi, aula A 9.45-12, sig.ra H. Hofer, lingua tedesca, II e III corso; aula A, 15.30-17.20 prof. S. Nesbada, Richard Strauss; aula A, 17.30-18.30, prof.ssa A. Psacaropulo, Arti visive a Trieste. Quattro artisti triestini; aula B, 15.30-18.20, sig.ra M. de Gironcoli, lingua inglese, corso base A e B, III corso.

Club 41

Trieste

Questa sera, alle 20.30, all'Antica trattoria da Suban, si terrà la conviviale del mese di gennaio del Club 41 di Trieste. Nel corso della serata il presidente Franco Senizza affronterà tematiche organizzative del sodalizio.



Trieste sconosciuta vista dal treno

Nuovo tour ferroviario organizzato dal museo di Campo Marzio. Il 4 febbraio il treno storico a trazione elettrica partirà infatti per un itinerario che prevede Campo Marzio, Servola, Aquilina, galleria di circonvallazione, Aurisina, Villa Opicina, Guardiella, Rozzolo, Campo Marzio. Informazioni ed adesioni, fino ad esaurimento dei posti, al museo ferroviario, stazione di Trieste Campo Marzio, via Giulio Cesare 1 (telefono 3794185), tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 13.

Combattenti

e reduci

Il presidente della Sezione combattenti e reduci dipendenti comunali, con sede in largo Granatieri, invita i suoi iscritti a recarsi quanto prima a ritirare il tesserino 1995, orario dalle 9 alle 11.

Omaggio

a Viozzi

Nel quadro delle manifestazioni organizzate dalla Cappella civica del Comune per celebrare il 10.º anniversario dalla scomparsa del compositore triestino Giulio Viozzi, domani, alle 18, nell'auditorium del museo Revoltella, concerto del soprano Veronica Vascotto e della pianista Elisabetta Buffolini. Il programma sarà integralmente dedicato a liriche per canto e pianoforte di Viozzi. Ingresso libero fino a esaurimento dei posti.

Cucina

francese

L'Alliance Française comunica che sono aperte le iscrizioni al prossimo corso di cucina francese. Per ulteriori informazioni la segreteria di piazza S. Antonio 2 (tel. 634619) è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 18.30.

Ania

Sezione fotografia

Venerdì 13 gennaio, con inizio alle 18, al Circolo Fincantieri di Galleria Fenice 2, Antonio Spazzal reciterà un repertorio di poesie dialettali, da lui scritte, su una base musicale dal vivo (alla chitarra Francesca Maitani) e con immagini che rievocano i temi poetici trattati dall'autore.

Corsi di

grafologia

Il laboratorio grafologico «Scripta» comunica che sono aperte le iscrizioni sia ai corsi trimestrali di grafologia per principianti sia ai corsi semestrali di apprendimento e di perfezionamento del metodo Chingaglia-Triscoli che cominceranno tra breve a Trieste. Gli interessati possono telefonare per ulteriori informazioni di pomeriggio, al numero 350451.

STATO CIVILE

NATI: Pischedda Alesia, Puzzer Angie.
MORTI: Giordani Luigi, di anni 47; Baucer Silvana, 76; Susan Roberto, 39; Peri Antonio, 70; Viola Francesco, 70; Millo Adriano, 83; Mondo Giulio, 79; Correnti Pio, 62; Paga Maria, 81; De Walderstein Ermando, 72; Ianku Irene, 87; Dobrilla Santa, 92; Caricate Rita, 82; Biagi Lidia, 96; Gregoris Ettore, 97; Malnic Maria, 89; Matevc Anna, 72; Bevilacqua Francesca, 88.

PICCOLO ALBO

Gatto giovane, tigrato grigio perla, con sottogola e zampe bianche, molto domestico, trovato in via Reni. Chi lo ha perso può telefonare al 300352.

MOSTRE

Art Gallery

Via S. Servolo 6
Mostra nazionale
miniquadro
inaugurazione
ore 18

AISEC

Il futuro della scienza raccontato agli studenti

Nell'aula conferenze della facoltà di Economia e commercio, il dott. Sancin, direttore generale dell'Area scienze park, coadiuvato dal dott. Mariotti direttore Polytech srl, ha illustrato agli studenti dell'ateneo triestino l'attività corrente e le prospettive future del primo parco scientifico e tecnologico multidisciplinare italiano.

Sotto gli occhi incuriositi di un pubblico particolarmente interessato, gli ospiti dell'Aiesec, associazione internazionale di studenti in scienze economiche e commerciali, hanno spiegato come l'Area si proponeva quale trait d'union tra l'invenzione e innovazione. Da studio teorico e realizzazione concreta, da interessanti scoperte tecnologiche a utili applicazioni pratiche: in sintesi l'ente pubblico, operante sotto la vigilanza del ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, sostiene e valorizza i risultati di ogni indagine a contenuto innovativo e sbocco applicativo a livello internazionale. Al fine di stimolare significative utilizzazioni di prodotti ad alto contenuto tecnologico nell'impresa, l'Area punta a stringere forti alleanze con il sistema imprenditoriale.

Alla relazione del dott. Sancin, è seguito un case history, che ha permesso agli studenti presenti di comprendere chiaramente l'attività dell'ente.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Anche chi è senza abitudini ne ha sette.

Inquinamento

2,7 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 2,8; temperatura massima: 7,2; umidità: 61%; pressione: 1007,4; in aumento; cielo: poco nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo, con temperatura di 9,1 gradi.

Le maree

Oggi: alta alla 5.24 con cm 30 e alle 20.10 con cm 8 sopra il livello medio del mare; bassa alle 13.13 con cm 34 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 0.03 con cm 0 e prima bassa alle 13.44 con cm 42.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale di Idrografia del CNR e dalla Stazione Meteorologica di Trieste)



FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore

Luogo e data di nascita

N. telefonico (facoltativo)

N. e categoria della pensione (se pensionato)

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività

Altre notizie reputate utili

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

ASSEMBLEA

Opera Giocosa

Si è svolta nei giorni scorsi l'assemblea dei soci dell'Opera Giocosa nel corso della quale, ampio spazio è stato dedicato al consuntivo dei dieci anni di attività nella regione e all'estero, attività che ha spaziato dalla musica da camera al concerto solista, dalla musica sacra all'opera e all'operetta, eseguiti non solo nelle sale da concerto e nei teatri, ma anche «en plein air», con le passeggiate musicali nel parco di Miramare. Altre obiettivi sono stati quelli sociali, con le opportunità date ai giovani usciti dal conservatorio, di acquisire una esperienza in un organicoorchestrale. L'assemblea ha stabilito inoltre gli incarichi del consiglio direttivo, ora così composto: presidente e direttore artistico Severino Zannerini; vicepresidente e amministratore Giorgio Zanuttini; segretario Liliana Ulessi; consiglieri Blasco, Favretto, Grisanchi, Metelli, Ranni.

Farmacie aperte

anche dalle 13 alle 16: piazza Libertà 6, tel. 4211125; via dei Soncini 179, Servola, tel. 816296; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte

anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Libertà 6; via dei Soncini 179, Servola; via dell'Istria 18; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno

dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria 18, tel. 7606477. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Teletvita.

OGGI

Farmacie di turno

dal 9 gennaio al 15 gennaio 1995
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Libertà 6, tel. 4211125; via dei Soncini 179, Servola, tel. 816296; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Libertà 6; via dei Soncini 179, Servola; via dell'Istria 18; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria 18, tel. 7606477. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Teletvita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Rita Bon ved. Giraldi nel II anniv. (4/1) da Ondina e Uccia 50.000 pro. Domus Lucis Sanguineti, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Emma Vidmar nel I anniv. (6/1) da Gianna Gerebizza 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Leonardo Rolli nel X anniv. dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Rizza per il compleanno (11/1) dalla moglie e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aldo Wschimal nel IX anniv. (10/1) dalla moglie Nadia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. ing. Fracchi Tumanischvili dal dott. Luciano e Paolo Davanzo 100.000 pro Ass. de Banfield; da Adriana Pitacco 50.000 pro Caritas (alluvionati del Piemonte); da Viviana e Pietro Egidi 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Marcello Valentiniuzzi da Sergio, Maria, Paolo e Patrizia Guglia 100.000 pro Chiesa San Giovanni Bosco.

100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giuseppe Rizza per il compleanno (11/1) dalla moglie e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aldo Wschimal nel IX anniv. (10/1) dalla moglie Nadia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. ing. Fracchi Tumanischvili dal dott. Luciano e Paolo Davanzo 100.000 pro Ass. de Banfield; da Adriana Pitacco 50.000 pro Caritas (alluvionati del Piemonte); da Viviana e Pietro Egidi 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Marcello Valentiniuzzi da Sergio, Maria, Paolo e Patrizia Guglia 100.000 pro Chiesa San Giovanni Bosco.

— In memoria di Argia Voscio da Titti Giubilo Prennushi 20.000 pro Astad.
— In memoria di Emilia Vremec in Marson da Vittorio Guerri 50.000 pro Unicef, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Vremec in Guerri da Vittorio Guerri 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— Da Franco Logoluso 30.000 pro Anffas.
— Da N.N. 80.000 pro Aism.
— In memoria della dott.ssa Lidia Benco Greco da Erida Fortuna 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria del cav. Livio Benvenegh dalla fam. Grasso 50.000 pro Centro terapia del dolore - osp. Cattolico.

nara.
— In memoria di Lucia e Saverio Bertuzzi dagli inquilini di piazza Foraggi 5/1, 180.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Bobolichio da Nina e Nelda Apostoli 50.000 pro Pro Senectute; da Claudia e Giorgio Marchi 50.000 pro Sirvi (riabilitazione visiva dott. Papagno).
— In memoria di Fridio Casali da Adriana e Francesca 20.000 pro Comitato Lucretia, Ota, D'Angelo, Hrovatin (bambini della Bosnia).
— In memoria di Bruna Cechet ved. Ienco da Lidia Zeslina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Corinna e Carlo Chiarello dalla figlia Nella 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Silvio Cicolela Fenga da Gianna Marchne 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del dott. Ugo Ciofi da Elinor de Albori 100.000 pro Ass. de Banfield; da Sauro e Bice Pesante 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Gianna, Marianna e Nicola Straziota 100.000 pro Uldim; da Alcide Bianca Zucchi 50.000 pro Lega Nazionale; da Livia e Alberto Zuccheri 50.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Cirielli dal marito Domenico 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei cari Bruno Cocciani e Ferruccio da Lina Frassinì 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianto midollo).

— In memoria di Mario Cosutta da Bruna e Glauco 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianto midollo osseo).
— In memoria di Iole Cozzed. Toso da Loretta Zanetti 30.000 pro Chiesa di Barcola (poveri).
— In memoria di Gino Gramatteter dai genitori, dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerche).
— In memoria di Giovanni Desobibus dalle sorelle Carlin 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzzia (pane per i poveri).
— In memoria di Luciana David dalle amiche del tombolo 80.000 pro Agmen.
— In memoria di Giovanni Domio dalla figlia Giuseppe 20.000 pro Centro car-

diovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Elda Dose da Ada, Lucia, Mariuccia, Mirella, Rina, Silvia e Wilma 140.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria dei genitori dalla figlia Maria 20.000 pro Fondo per lo studio e la cura della malattia del fegato.
— In memoria di Maria Giurelli da Lidia e Gianna 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Lidia Greco da Glauco e Grazia Decorti 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bruno Giustini da Guido Bianchi e Lina 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianto midollo).
— In memoria di Nino Laschizza da Doz Laschizza 500.000 pro Chiesa

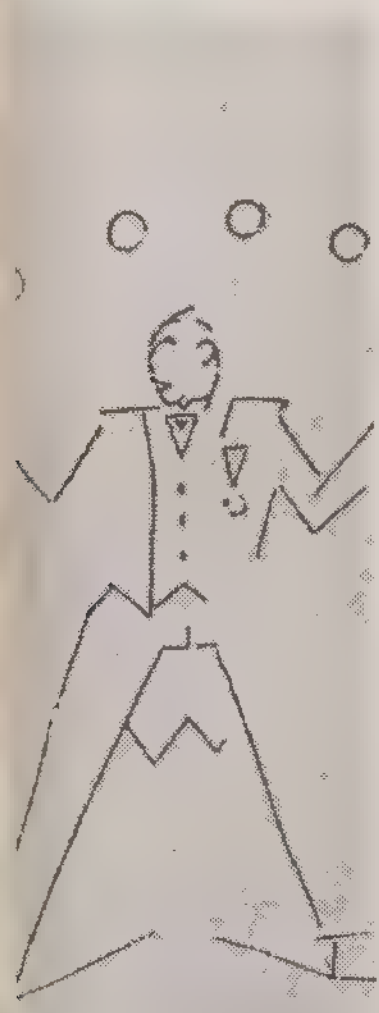
Maria Regina del mondo - Opicina.
— In memoria di Ruggero Leone dalla fam. Zanoni 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelo Manzin dalle famiglie Glauco e Ida Luttini 30.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Italo Marchetti dalla fam. Basilio 150.000 pro Ist. del Sacro Cuore; da Maddalena Sica Maietta 50.000 pro Ass. italiana assistenza spastici.
— In memoria di Davide Martellani dallo studio Matera rag. Alberto 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Anita Marzotti Santori da Marinella Pross e Alma Sussig 50.000 pro Uldim.
— In memoria di Bruno Messeri dagli inquilini di

p.zza Foraggi 5/1, 240.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della c. Gea Nesbada da Elisa Bui 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Antonio Predonzani da Luisa Marchiana 200.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bruno Predonzani dagli inquilini p.zza Foraggi 5/1, 90.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Gianni R. vis dai cugini Annamaria Loredana, Lidia e Stefano 60.000, da Franco, Maria, Laura, Edda, Elena e Paola 80.000, da Maria, Lucia e Mariuccia 30.000 pro Famiglia Pisnata; da Lidia e Franco 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianto midollo).

MOSTRE

Disegni come un gioco

Una trentina di inediti di Vittorio Pizzarello (Rino Rello) allo Studio Tommaseo



Giocoliere di Rino Rello

Figurine leggere, create con pochi, sicuri tratti. Giocolieri, ballerini, manichini. Caricature di amici e personaggi illustri. Vignette satiriche e morali. Sono i disegni di Vittorio Pizzarello, in arte Rino Rello, esposti nella mostra «Segni e ritmi», a cura di Donatella Graberg Bonivento, allestita in questi giorni nello spazio dello Studio Tommaseo (da martedì 12 gennaio), e promossa dall'associazione culturale «L'Officina».

Si tratta di una trentina di disegni inediti, a cui si aggiungono le riproduzioni proiettate in diapositiva, che mostrano un aspetto importante della personalità poliedrica di questo artista che, nato a Capodistria nel 1898 e morto a Trieste nel 1974, fu disegnatore e uomo di teatro.

I disegni esposti testimoniano i diversi modi

Figurine leggere, giocolieri, ballerini, manichini. Vignette umoristiche rese con pochi segni essenziali. E una serie di caricature

di creare dell'artista, sono disegni tracciati per gioco, per passatempo, nei momenti più disparati, ovunque. A volte il segno, sempre preciso, propende a una maggiore geometrizzazione delle figure e i personaggi emergono con pochi tratti. Altre volte la delineazione della figura è più accurata, le linee sono più sinuose, al semplice tratto si aggiunge una leggera coloritura, anche se il risultato finale mostra sempre un'immagine resa nella sua essenzialità.

La capacità di sintesi è infatti la dote che permette a Rino Rello di raccontare personaggi e situazioni. Ad esempio, nel disegno intitolato «giù il cappello» Rino Rello tratteggia in una breve sequenza di vignette umoristiche, rese con pochi segni essenziali, l'esibizione di un pianista.

Oppure delinea con semplici tratti tutta una serie di situazioni nei due disegni dei «manichini teatrali» che illustrano: il baciamento, il saluto, la benevolenza e

così via. La stessa capacità di sintetizzare, di captare i tratti essenziali di situazioni e personaggi, fa di Rino Rello un eccellente caricaturista. Colpisce immediatamente lo sguardo il disegno che ritrae l'Hortis, la cui figura è resa con una serie di segni decisi in cui predominano le diagonali. Oppure la serie di caricature di vari personaggi tra cui Musolini, Ojetti, Garcia Lorca e Gandhi, disegnate evidentemente per gioco, su di uno stesso foglio di carta.

Accanto ai disegni, è esposto nella mostra uno dei «libroni» nei quali Rino Rello ha raccolto, durante tutta la sua esistenza ritagli di giornale, locandine dei suoi spettacoli, disegni e firme di amici, e che oggi costituiscono un prezioso documento che permette di riscoprire quest'importante personaggio vissuto in città.

Enrica Cappuccino

10° REFERENDUM MUSICALE CITTADINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL MUSICALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

I nostri lettori sono invitati ad ascoltare e a giudicare i brani del recentissimo XVI Festival della Canzone Triestina attraverso lo "Speciale" trasmesso ogni giorno da un circuito di emittenti radiofoniche cittadine. La canzone vincitrice con i voti dei lettori di questa seconda Graduatoria Ufficiale prenderà parte - unitamente alla composizione più votata al Politeama - al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia "Leone d'Oro", importante avvenimento di valorizzazione artistico-musicale. Inoltre l'annuale Riconoscimento "Premio Diffusione" verrà assegnato all'emittente più votata.

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. Ieri, oggi e... (di U. Marchesan e R. Aiello)
Complesso "I Samantha & Co."
2. Fracca fracca, ruca ruca (di F. Gregoretti e G. Gianneo)
Gruppo "Fumo di Londra"
3. Balla Trieste (di L. Cornelli e P. Pizzamus)
Complesso "Pentaurus"
4. Done moderne (di M. G. Detoni Campanella)
Maria Grazia Detoni Campanella
5. Sta serenada (di P. Rizzi)
Paolo Rizzi, Amalia Acciarino e il gruppo mandol. "Euterpe"
6. Quel ritorno (di O. Chersa)
Oscar Chersa
7. Chissà se i sa? (di E. Benci Blason)
Erminia Benci Blason e "I cari amici"
8. Quando al Carlo te chiama (di M. Di Bin)
Andrea Terranino e Deborah Duse
9. Soto el feral (di R. Scognamiglio)
Complesso "Gli Assi"
10. Trieste-Austria (di M. Ratschiller)
Martha Ratschiller e "La Servola Band"
11. Trieste balerina (di E. Vidiz e U. Lupi)
Evelina Furlani
12. L'amor xe un gelato (di S. Napolitano e R. Gerolini)
Complesso "Billows '85"
13. Trieste... tasi e scoltme (di M. Palmerini)
Boris Kosuta e "I Long Sluc"
14. Beato fra le done (di L. Sartini Felluga e R. Felluga)
Roberto Felluga e il trio "Claudia-Lorena-Nadia"
15. Insieme per Trieste (di M. Sardi)
Mara Sardi con Federica e Loredana Perruccio
16. Passeggiando per Trieste (di S. Svara e F. Valdemarin)
Gruppo "Il resto d'Italia"
17. Tranvai rap (di F. Polojaz e A. Saksida)
Mauro Gori e "Gli Effe Kappa"

Al termine del recentissimo XVI Festival della Canzone Triestina al Politeama Rossetti il nostro giornale ha indetto il tradizionale Referendum per offrire l'opportunità ai lettori di giudicare questo nuovo repertorio in dialetto del classico e festoso avvenimento canoro. Questa votazione è importante perché la canzone selezionata dai lettori, mediante l'apposita scheda tratteggiata, rappresenterà Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio "Leone d'Oro" - in coppia con la più votata al Politeama ("Insieme per Trieste"). La scheda sarà pubblicata ogni giorno sino al 21 gennaio compreso.

REFERENDUM



La composizione preferita del XVI Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 - entro e non oltre il 22 gennaio 1995

Emittenti che trasmettono quotidianamente lo "Speciale XVI Festival Triestino"

- Radio Cuore (106.100) 10' ogni ora dalle 6.05
- Radio Nuova Trieste (93.300-104.100) ore 12.30
- Radio Quattro Network (97.100-98.300) ore 12 e 17.30
- Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 11

UN CONCORSO INDIRIZZATO AI RAGAZZI DELLE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE INFERIORI

Campo libero alla fantasia «immaginifica»

Gli studenti dovranno allestire uno spettacolo di teatro di strada, possibilmente in dialetto locale



«L'immaginifico a Lignano» è un invito alla riscoperta del teatro di strada.

E' un concorso tutto particolare quello che l'Azienda di promozione turistica di Lignano Sabbiadoro e della laguna di Marano indirizza agli studenti delle scuole elementari e medie inferiori. Si chiama «L'immaginifico a Lignano», e si tratta di un invito alla riscoperta del vasto e antichissimo mondo del teatro di strada.

Maschere dialettali della commedia dell'arte, giocolieri, burattini e marionette; alla fantasia è lasciata libera la briglia, allo scopo di veder allestito da parte dei ragazzi uno spettacolo della durata massima di quindici minuti, recitato possibilmente, raccomandando gli organizzatori, nei dialetti locali. «Abbiamo esteso l'invito a tutte le scuole elementari e medie del Nord Italia», dice Giancarlo Pretini, cercando ovviamente di far leva sull'entusiasmo prima di tutto dei professori e dei maestri, oltreché perché no, dei genitori affinché stimolano l'interesse dei giovani verso un mondo che è ormai quasi dimenticato.

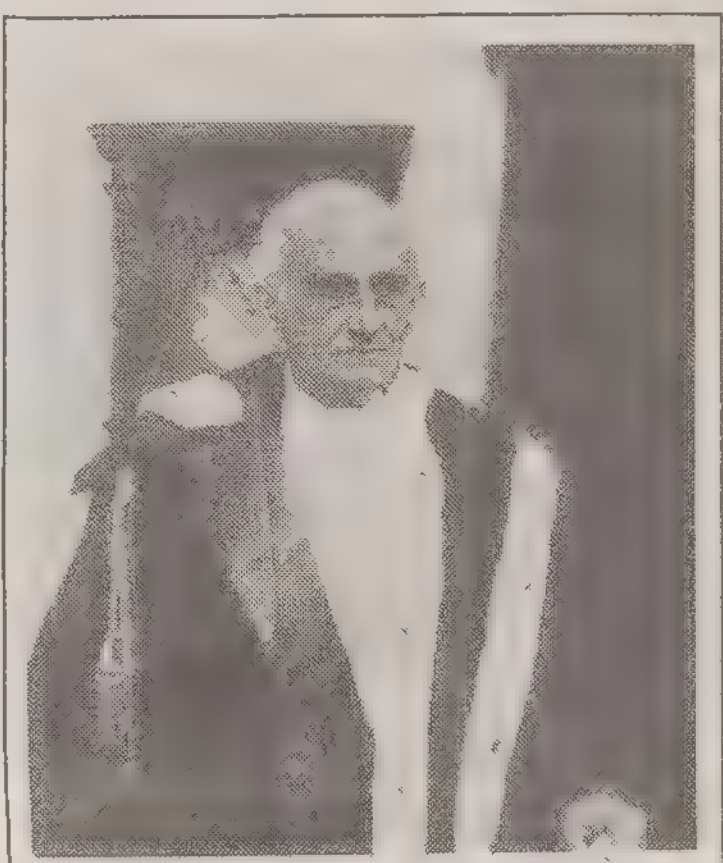
L'iscrizione al concorso è gratuita (per informazioni e richieste di materiale di ricerca si può telefonare al numero verde 1670-13753), e i saggi si terranno orientativamente alla fine di aprile - ma più completi raggiungeranno forniture in seguito - in una sala teatrale di Lignano. Una giuria composta da docenti universitari di Storia del teatro sceglierà i tre migliori gruppi cui andrà un significativo

premio in denaro. «Con questa iniziativa - aggiunge Pretini - si cerca di recuperare nelle generazioni più verdi la memoria storica sul teatro di strada e i suoi eroi. Arlecchino, Pantalone, Brighella e le altre maschere della commedia dell'arte (in regione si ricorda Facanapa, nato a San Daniele del Friuli nei primi decenni del secolo scorso) hanno influito sulla vita, sulle culture e sulle radici di tutte le popolazioni della penisola. Non bisogna dimenticare inoltre che per tutto l'800 e fino ai primi decenni del nostro secolo i teatri di strada (o di fame, come venivano anche chiamati per sottolineare come gli attori dovessero spesso tirare la cinghia dei pantaloni) erano gli unici che dif-

fondevano l'informazione nei paesi dove l'analfabetismo era molto elevato. Marionette e burattini che facevano spettacolo per le piazze erano così il veicolo primario delle notizie per una grande fetta di umanità dimenticata dal flusso della storia, e per la quale giocavano il ruolo oggi assunto dalla televisione. Un mezzo che però, a differenza di quanto facevano gli spettacoli dei saltimbanchi, spegne la creatività dello spettatore».

Ecco dunque la speranza degli organizzatori del concorso dell'immaginifico: riaccendere nei più giovani quella voglia di salire sul palcoscenico che i più grandi sembra abbiano delegato ad altri.

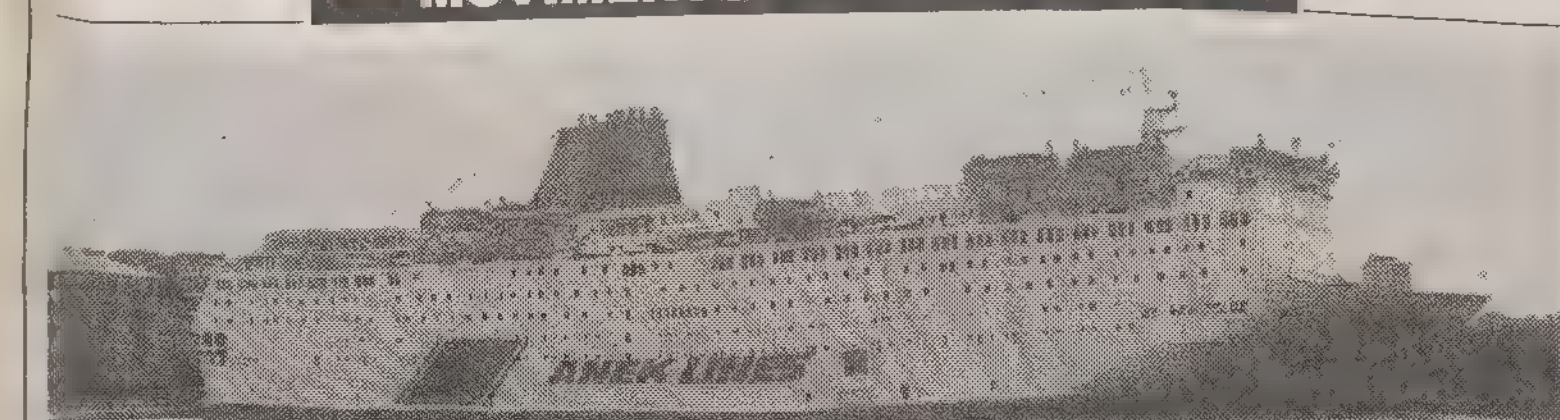
Paolo Marcolin



Il tema di Maltese

Martedì 17 gennaio, alle 18, nella sala Baroncini della Assicurazioni Generali, in via Trento 8, Domenico Maltese, procuratore generale della Repubblica alla Corte d'appello di Trieste (nella foto), tratterà il tema «Il memorandum di Londra: profili giuridici e problematiche giudiziarie».

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE



TRIESTE - ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
10/1	22.00	Ue AKADMIK TUPOLEV		VII
11/1	5.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
11/1	6.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31
11/1	6.00	Sv JELSA	Fiume	13
11/1	6.00	Is ZIM HAIFA	Pireo	50
11/1	7.00	It SOCAR101	Venezia	52
11/1	mat.	It-NUOVA COSTR. 5906	Ancona	Atsm
11/1	12.00	Gr EPHEOS	Quaboe	rada
11/1	12.00	Du HARNIS	Setubal	21
11/1	12.00	It MAINA D.F.	Porto Nogaro	Italcementi
11/1	20.00	Is RAQEFET	Venezia	V.I

TRIESTE - PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
10/1	mat.	Le LADY K.	ordini	5
10/1	12.30	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
10/1	13.00	It SANSOVINO	Durazzo	23
10/1	18.30	Po DIOGO DO COUTO	Ravenna	21
10/1	18.00	Tu UND DENIZCIK	Istanbul	31
10/1	notte	Li SILBA	ordini	Sto/1
10/1	12.30	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
11/1	mat.	It SOCAR6	Monfalcone	52
11/1	18.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31
11/1	sera	Is ZIM HAIFA	ordini	46
11/1	20.00	Ue AKADEMIK STECHKIN	ordini	35
11/1	20.00	It MAINA D.F.	Chioggia	Italcementi
11/1	20.00	Sv GEMI 1	ordini	35

LEZIONI SPOSTATE AL TEATRO MIELA, RIAPERTI I TERMINI DELL'ISCRIZIONE

Pienone al corso per guide didattiche

Viste le numerose richieste di iscrizione pervenute alla direzione dei Civici musei di storia e arte per il corso di formazione per guide didattiche alla Risiera di San Sabba, la sede delle lezioni è stata spostata dalla sala conferenze delle Assicurazioni Generali al Teatro Mielà, piazza Duca degli Abruzzi 3. Inoltre, è stato riaperto il termine di presentazione delle iscrizioni che saranno accettate sino ad oggi, data d'inizio delle lezioni al teatro Mielà, con orario 16.30-18.30.

Il corso, gratuito, com-

prende nove lezioni tenute da docenti universitari e da studiosi, che potranno essere seguite da discussioni seminariali, e sarà completato da una visita alla Risiera di San Sabba. A tutti i partecipanti sarà consegnato un certificato che attesterà la frequenza e la qualificazione conseguita; inoltre, coloro che avranno sostenuto con esito positivo il colloquio saranno inseriti in un'apposita graduatoria e potranno essere interpellati per svolgere nell'ambito del servizio didattico, elaborato all'ini-

zio di ogni anno scolastico dalla direzione dei Civici musei per la Risiera, interventi a favore delle scuole di ogni ordine e grado della regione oppure per effettuare - su richiesta dell'utenza - visite commentate alla medesima.

Il calendario delle lezioni prevede oggi «Il nazismo come sistema totalitario» (G. Corni); domani «L'antisemitismo e lo sterminio degli ebrei» (G. Corni); 18/1 «Guerra e resistenza nella Venezia Giulia» (R. Pupo); 19/1 «La questione nazionale nella Venezia Giu-

lia» (P. Sema); 25/1 «Il regime fascista» (M. Palia); 26/1 «La deportazione nei campi di concentramento dal Litorale Adriatico» (M. Coslovich); 1/2 «Gli sloveni e i croati della Venezia Giulia dal 1918 al 1945» (M. Kacic-Wohinz); 2/2 «Il problema di Trieste, la guerra e la politica internazionale» (G. Valdevit); 8/2 «La Risiera tra revisionismi e relativizzazioni» (T. Matta); 9/2 «Esemplificazione pratica di una visita guidata, con commento alla mostra storica della Risiera di San Sabba» (E. Apih, M. Rossi).

Promosso dall'Inner Wheel club di Trieste, si è svolto all'hotel Duchi d'Aosta un interessante interclub con il Lions Miramar. Nel corso dell'incontro, Giovanna Oppenheim, appassionata dell'argomento, ha intrattenuto le presenti con una conversazione su «Le gioie di Hollywood» col supporto di un'inedita esposizione di pezzi appartenenti a collezioni private, la prima del genere nella nostra città, e visitabile ora alla gioielleria Hoppenheim con orario 10.30-12.30 e 17.30-19.30.

La creazione di 19.30. La creazione di classe che nulla ha da invidiare a quella dei veri, tanto da essere stati creati da grandi firme per le attrici

re un tale sviluppo che nel 1900 sono ben 9000 gli addetti alla stessa, in gran parte immigrati europei e in particolare friulani di San Daniele del Friuli.

Le firme oggi più ricercate del bijoux falso americano rispondono ai nomi di Coro, Ciro, Hobbe, Coco Chanel, Elsa Schiaparelli (oltre ai costumi esse disegnarono anche i gioielli delle grandi dive cinematografiche dell'epoca), Trifari, tanto per citarne alcuni, sulla storia dei quali la Oppenheim si è diffusa con dovizia di particolari. I gioielli americani - ha concluso - sono pezzi di classe che nulla hanno da invidiare a quelli dei veri, tanto da essere stati creati da grandi firme per le attrici



Ibijoux americani hanno un mercato vivace e quotazioni in ascesa. (foto Lasorte)

UN UFFICIO DI ORIENTAMENTO DELLA CONFESERCENTI

Donne dal progetto all'impresa

Oggi dalle 10 alle 12, alla Confesercenti, in via Battisti 2, e ogni mercoledì, sarà a disposizione delle donne che vogliono iniziare un'attività commerciale, turistica o del terziario l'«Ufficio orientamento donne imprese».

Il Centro si avvale della consulenza di esperte in campo tributario, fiscale, legale, pensionistico, previdenziale, ecc. Ester Pacor (segr. prov. della Confesercenti) e Barbara Heidebrunn (responsabile dell'ufficio) così sintetizza-

avere tutti i requisiti corretti per aprire la nuova attività, tenere la contabilità, pagare le tasse, saper vendere, è un itinerario complesso che ha bisogno di essere seguito giorno per giorno. Naturalmente la consulenza è gratuita per tutte le iscritte all'associazione. Chi vuole avvalersi di un servizio ancora più personalizzato può fissare l'appuntamento per il mercoledì mattina telefonando ai numeri 765082 - 765389.

LA «GRANA»

**Scala di via Reni:
la bora ha spazzato,
ora tocca ai netturbini**

Care Segnalazioni,

la forte bora dei giorni scorsi ha dato una bella pulita a tante zone della città dimenticate dalla Nettezza urbana, ma non ha fatto un lavoro completo. Mi riferisco alla scalinella di via Guido Reni dove giacciono cumuli di foglie e spazzatura che il vento ha raccolto. Infatti, dopo il meritorio intervento del servizio verde pubblico, che ha potato e ripulito le aiuole, nessuno ha pensato di rimuovere i cumuli di foglie. Come detto la bora ha provveduto, ma forse adesso è venuto il momento che i netturbini rimuovano i cumuli.

Maria Pozar



Festa per Nino nella tipografia

Nino Benvenuti, campione olimpico ai Giochi di Roma nel 1960 (peso welter), in visita al suo ritorno al giornale «Il Piccolo», nella sede di via Silvio Pellico. Da sinistra, nella foto, il linotipista Grassellini, Nino Benvenuti, il tipografo Ciani e il prolo Romani.

Claudio Ciani

ACI / VIACARD

«Una tessera inutile in regione»

Il 28 luglio del 1994 ho comprato, agli uffici dell'Acì di Trieste, la tessera Viacard n. 5945.83663 da 100.000 lire in previsione di un viaggio in Toscana. Negli ultimi giorni di dicembre ho effettuato un viaggio a Tarvisio, e al casello la mia tessera è stata rifiutata dalla macchina.

Mi sono recata all'Acì di Trieste per esporre il mio caso; si sono detti incompetenti, e mi hanno dato due numeri di telefono, uno di Firenze e l'altro di Roma.

A mie spese, ovviamente, mi sono messa in comunicazione con l'ufficio di Roma, e una signora molto gentile mi ha spiegato che la mia tessera si era smagnetizzata, e che dovevo a un casello abilitato a rimagnetizzarla. Ho chiesto dove potevo provvedere a Trieste, e mi è stato risposto che la prima possibilità era a Mestre Villabona, sulla Venezia-Padova (nel Friuli-Venezia Giulia non c'è nessun servizio del genere).

Questa la premessa.

La considerazione conseguente è che: è inutile fare pubblicità alle tessere Viacard quando si verificano fatti del genere; per lo stesso motivo è inutile aprire caselli riservati ai possessori di tessere Viacard; il cittadino che ha investito i suoi soldi in un servizio non può esserne privato per una mancanza di organizzazione che riguarda una intera regione

italiana (e che comunque non è di sua competenza).
Agata Barbera

Incontro fra culture

Il 4 gennaio in occasione della prima rappresentazione dello spettacolo per ragazzi «Anche le pulci hanno la tosse» di Fulvio Tomizza per la regia di Boris Kobal, avvenuta alla presenza dell'autore, le compagnie del Teatro la Contrada e del Teatro Stabile Sloveno hanno espresso la loro profonda gratitudine a Fulvio Tomizza per aver scritto il testo per ragazzi «Anche le pulci hanno la tosse». Grazie a questa sua opera, solo apparentemente minore, è stato per noi possibile realizzare uno straordinario progetto di collaborazione tra le nostre compagnie con cui abbiamo contemporaneamente allestito due produzioni parallele del medesimo testo rispettivamente nelle lingue italiana e slovena.

Per più di un mese abbiamo infatti lavorato congiuntamente in una meravigliosa atmosfera di comunione creativa e di reciproco stimolo artistico che, crediamo non trovi molti riscontri nel panorama teatrale nazionale. Ma soprattutto in questo modo abbiamo potuto sperimentare fattivamente ciò che da anni con coerente costanza, l'intera poetica dell'opera letteraria di Tomizza fra traspare:

l'incontro costruttivo tra diverse culture si traduce sempre in un importante arricchimento comune. Siamo sinceramente grati di questo insegnamento che ribadisce l'irrinunciabilità dei valori fondamentali del dialogo e della tolleranza, unici garanti di un sereno sviluppo sociale.

Le compagnie di «Anche le pulci hanno la tosse» e «Tudi Bolhe Kasijajo»

Una società efficiente

Abito in una zona della città che, da alcuni giorni, ha la fortuna di venir servita per la raccolta dei rifiuti solidi urbani dalla Italspurghe Ecologia.

Ritengo giusto e doveroso «premiare» la citata azienda privata con una segnalazione in considerazione dell'efficienza e della serietà con le quali svolge il servizio.

Cassonetti vuotati con regolarità, disagi al flusso veicolare e ai residenti ridotti ai minimi termini. Questi i riscontri oggettivi a fronte dei quali emerge come sia possibile anche a Trieste trovare operatori di provata capacità.

Un grazie quindi alla Italspurghe Ecologia da parte di chi, come me, è convinto che con impegno e applicazione nel lavoro si possa migliorare la città e valorizzarne il decoro.

Elda Colussi

SERVIZIO CIVILE / INFORMAZIONE MANCATA

«Impegni generici per la pace»

In primavera sono venuta a conoscenza che l'assessore comunale e vicesindaco, Roberto Damiani, si era dichiarato disponibile a informare i giovani in età di servizio civile quali obiettivi di coscienza, e di adoperarsi affinché il Comune si convenisse con il ministero della Difesa per potersi giovare del lavoro di un congruo numero di giovani obiettori.

Propongo: 1) che in prossimità dei negozi vengano istituiti posteggi per pochi minuti, cartico e scarico; 2) chi sosta e occupa suolo pubblico, paghi.

A voi le soluzioni giuste.

Umberto Giona

Il principe barbone

Si è scoperto che il «principe barbone» (Carletto, per la gente comune) è nato da una costola della nobile famiglia Falcigay Lucinge, «signora del monte e del piano».

In successivi colloqui il vicesindaco era sembrato interessato all'esercizio del servizio civile, utile a varie attività del Comune. Aveva invece rifiutato di assumere un qualsiasi impegno in merito all'informazione ai giovani, nonostante il Comune di Trieste avesse aderito al cartello delle città per la pace, nel cui contesto il sindaco Lucigay aveva assunto un ruolo di particolare rilievo.

Ora vengo a sapere che il Comune di Trieste ha aderito ufficialmente alla marcia per la pace del 6 gennaio. Ancora una volta la pace è ridotta a generico augurio di stagione e a superficiale impegno mentre non si accetta di realizzare atti concreti che farebbero del nostro ente locale un protagonista nella costruzione della pace.

Laura Scelzo Persig

Protesta e proposta

Caro Comune, sono stufo di pagare il passo carraio.

Questa tassa è iniqua in quanto penalizza più volte il concessionario e senza che gli venga tutelato il diritto d'accesso alla sua proprietà (asporto carro attrezzi, materiali). Il divieto di sosta viene violato in contumacia a beneficio di chi, con il solito «un minuto», non paga niente.

Niente da dire, anzi, è una valvola per il caotico traffico con soste in doppia fila, ma che paghi io per tutti, non va bene. Pertanto chiedo l'annullamento della tassa sul passo carraio per questi motivi: 1) chi possiede un box toglie dalla strada almeno una macchina a beneficio delle comunità motorizzate. Pertanto è un benemerito e non va punito; 2) deve pagare il posto un tanto a metro quadro perché consuma il marciapiede. Questo avviene per pochi minuti al giorno. Cosa dire allora dei posteggi gratuiti su marciapiedi calpestati 24 ore su 24? Questa è poi, occupazione di suolo pubblico, perché pagare il passo, dove non sosto? 3) il possessore di un box, dopo aver pagato per l'abitabilità e speso un bel capitale per costruirlo, come nel mio caso, vien tassato annualmente con l'Ici (imposta comunale immobiliare) e con la Tosap (passo

carraio). Cosa mi dà in cambio il Comune? Niente più degli altri; darò niente anch'io a metterò l'auto in strada e nel box farò ballare i topi.

Propongo: 1) che in prossimità dei negozi vengano istituiti posteggi per pochi minuti, cartico e scarico; 2) chi sosta e occupa suolo pubblico, paghi.

A voi le soluzioni giuste.

Umberto Giona

Il diritto alle elezioni

Venerdì 22 dicembre nella sala Azzurra dell'hotel Savoia, al di qua ed al di là del tavolo, i presentanti non rappresentavano l'Alleanza nazionale né la Lista per Trieste, Forza Italia, i Club Pannella, il Ccd, né la Lega Nord. Tutti e ciascuno per suo conto rappresentavano la rabbia degli italiani che sono stati defraudati della loro scelta elettorale. Quegli italiani che non accetteranno un governo della regola deve essere quella di non rubare né voti né denari, e non la potranno scrivere né Bossi né D'Alema o Bertinotti e tantomeno Buttiglione, nato e cresciuto politicamente nella Democrazia cristiana di Forlani, Citaristi, Cirino Pomicino, Gava e De Mita.

Gli italiani che non accetteranno un governo di tregua perché non c'è nessuna guerra in atto, anche se la Sinistra, la Lega ed il Centro usano toni di viscerale odio per la Destra.

Gli italiani che non accetteranno un governo del presidente perché sarebbe il governo del vecchio, non per l'età del Capo dello Stato, ma perché in lui riconoscono il supremo rappresentante dei naufraghi del regime che speravano di aver affondato. Gli italiani, che in mancanza di un secondo governo Berlusconi, rivendicheranno con forza il diritto di andare subito a nuove elezioni.

Ing. Sergio Bisiani

La Sip risponde

Desideriamo rispondere alla cortese segnalazione del signor Guerrino Gellietti apparsa il 21 dicembre per esprimere il nostro rammarico in merito al disguido nel quale il cliente è incorso. Riteniamo, a ogni modo, necessario ricordare che il servizio commerciale «187» fornisce chiari e precisi indirizzi sulle bollette bimestrali.

Nella fattispecie, gli elementi in possesso dei nostri operatori confermano la regolarità degli addebiti. Riteniamo comunque corretto e utile che, nel caso in cui la risposta fornita non risulti pienamente soddisfacente, il cliente possa presentare ulteriore richiesta di informazioni, a mezzo lettera, al solo scopo di attivare ulteriori processi di controllo tecnico e amministrativo non realizzabili dall'operatore del servizio 187.

Dario Zandomeni, resp. relazioni esterne Telecom Friuli-Venezia Giulia



Papà, croce al merito

Mio padre durante la guerra del '15-'18, nelle truppe austro-ungariche, medaglia al valore d'argento e croce al merito.

Santo Kasaj

TUMORI / OFFERTE AL CENTRO DI AVIANO

«Generosità sconosciuta»

Dovendo recarmi, purtroppo ogni mese, al Centro tumori di Aviano, ho potuto notare che sta sorgendo la «Casa della via di Natale»: una costruzione di oltre 50 monolocali che verranno usati gratuitamente da parenti di degenti che non possono pagarsi l'albergo, o usati da ammalati per cure senza il ricovero continuativo (si pensi al risparmio per le casse dello Stato).

Tutto questo (questa «casa» intendo) è sorta, e tra poco sarà finita con elargizioni di privati, con versamenti a memoria di defunti, con regali di mattoni, infissi, piastrelle, porte, sedie, ecc. da parte di bravi imprenditori, con prestazioni d'opera di bravi operai, e, non ultimo, con il ricavato di «luciolate» (marce serali sui 4 chilometri con offerta di somme da parte dei partecipanti e del Comune organizzatore).

Per la «luciolata finale» ci sarà perfino il contributo dei «vittuperati» nostri vicini sloveni di Nova Gorizia.

Di queste manifestazioni ne sono ormai state organizzate centinaia e centinaia, dai paesi più diversificati (del Goriziano, del Padovano, perfino, della Carnia, del Cadorino, ecc.).

Dall'italianissima Trieste (salvo qualche offerta di qualche privato), e dalle centinaia di migliaia di istriani (che pur tempo addietro hanno avuto tanto bisogno della generosità altrui) mai si è mosso un «dito».

Trieste, per il Centro pluriregionale «3 Venezie» di Aviano, è in graduatoria per il sorpasso di Napoli, Palermo ecc. (in buona sostanza non appare). Eppure tanti triestini colà si rivolgono, ed è risaputo che per una riunione di «amangia-bevi» con una delle bande cittadine, la gente accorre a frotte... e i nostri amministratori (Comune compreso) preferiscono tali iniziative, sicuramente più festive e allegre, ma che lasciano poi ben poco alla propria coscienza. Inoltrare, è risaputo, Trieste vive solo per i contributi e doni che lo Stato accorda per mantenere in vita grandi ammalati quali Fincantieri, Ente porti, Porti vecchi e nuovi, Arsenali, Aree di ricerca, Sincrotroni, e così via...

E allora perché non dimentichiamo un po' feste e canzonette e diamo una mano anche noi?

Mario Viezzoli

Un confronto mancato

L'assessore Cargnello se n'è andato: Dio sia lodato! Si potrebbe pensare a della ruggine esistente nei miei rapporti con l'indicato personaggio. Errato. Perché non ci sono mai stati rapporti fra noi, tanto che a livello personale non ci conosciamo neanche.

In verità l'occasione di un incontro avrebbe potuto esserci. Capito quando, invitato da Tele Antenna a partecipare alla trasmissione «Primo Piano», nella quale fu trattato il problema della chiusura del centro cittadino al traffico automobilistico (prima decade di aprile '94), esternai il desiderio di poterlo incontrare in sede televisiva — quindi in pubblico — certamente non per criticare la sua scelta, ma per indicargli una soluzione diversa del problema in quanto, a mio avviso, molto più razionale dal punto di vista tecnico e salutare, soddisfacente remunerativo per le casse del Comune.

Il giornalista condotto

Quelle «regole» involgarite

Ho letto, non vi dico con quanto stupore, lo scritto dell'on. Marucci Vascon apparso sul Piccolo del 20 dicembre. Il taglio e il contenuto dello scritto mi hanno disgustato. Il modo in cui viene affrontato l'argomento che la nomina dell'onorevole soleva definire con il termine «regole», e il conseguente svilimento a livello di trivio del fenomeno che, a mio

giudizio, caratterizzava la femminilità, ingentilisce l'altra metà dell'universo, è quanto meno di estremo cattivo gusto.

Ma, chi sa, mi son detto; il distacco con cui viene trattato l'argomento che scade addirittura nella volgarità, è forse dovuto al fatto che le «regole» non riguardano più la signora Vascon. Ricordandomi però poi di quel «leader» che nei propri comizi usava dichiarare apertis verbis: «Noi l'abbiamo duro» accompagnando l'affermazione con un gesto altrettanto volgare, ho preferito optare per l'adagio: «Quando il volo è basso, anche le galline credono di essere aquile». Mi sembra che per quanto riguarda l'altitudine dell'odierno volo politico, questo non sia mai stato così basso neanche ai tempi di Ali Babà e i quaranta ladroni.

Giuseppe Pecenko

«Non è ricercato»

Sono Marina Milotic in Pupaher; il 14 dicembre sono stata condannata dal Tribunale di Trieste a 7 anni.

Non vi scrivo per questo motivo, non voglio discutere sulla giustizia italiana, volevo solo pregarvi di non pubblicare cose non vere. Mi riferisco all'articolo del 15 dicembre «L'ultima operazione di Lorio, ai trafficanti condannati severi». Nel testo si legge: «La mobile sta cercando anche il marito di Marina Milotic Pupaher. È un cittadino turco sfuggito finora a tutte le investigazioni». Mio marito Pupaher non è ricercato, e tantomeno è un cittadino turco. Si parlava di un altro personaggio, turco sì (a quanto pare) ma non di mio marito e ci tengo a precisarlo.

Marina Milotic Pupaher

Un confronto mancato

L'assessore Cargnello se n'è andato: Dio sia lodato! Si potrebbe pensare a della ruggine esistente nei miei rapporti con l'indicato personaggio. Errato. Perché non ci sono mai stati rapporti fra noi, tanto che a livello personale non ci conosciamo neanche.

In verità l'occasione di un incontro avrebbe potuto esserci. Capito quando, invitato da Tele Antenna a partecipare alla trasmissione «Primo Piano», nella quale fu trattato il problema della chiusura del centro cittadino al traffico automobilistico (prima decade di aprile '94), esternai il desiderio di poterlo incontrare in sede televisiva — quindi in pubblico — certamente non per criticare la sua scelta, ma per indicargli una soluzione diversa del problema in quanto, a mio avviso, molto più razionale dal punto di vista tecnico e salutare, soddisfacente remunerativo per le casse del Comune.

Il giornalista condotto

Radetzky onorava l'Italia

Getilissimo signor Quasimodo, il maresciallo Radetzky non era tedesco né non rappresentava la Germania. Era slavo e difendeva la monarchia degli Asburgo la quale si ispirava all'ideale dell'unità di tutte le nazioni cristiane, idea che risale Carlo Magno.

La Germania è sorta in contrasto con questa idea sin dal 1860 quando la Prussia, aiutata malamente dall'Italia, sconfisse a Sadowa la monarchia degli Asburgo creando così le basi per la vittoria dei prussiani sulla Francia nel 1871 e la fondazione dell'impero germanico tramontato nel 1945.

Il maresciallo Radetzky amava l'Italia e continuò a vivere da pensionato in Italia fino alla sua morte. La marcia intitolata a lui è un brillante brano nuziale di Strauss e privo di qualsiasi significato politico.

Antonio Vellat



«Pecore nere» a Lipizza?

L'antico e sempre rinomato allevamento governativo dei famosi cavalli bianchi di Lipizza fa sempre notizia. In questa cartolina, che risale ai primi anni del secolo, i cavalli della mandria sono tutti bianchi, meno due (che si tratti delle solite pecore nere?).

Pietro Covre

FILATELIA

I 100 anni del cinema celebrati in Francia



Autrici del 13 gennaio un verticale da 7 s celebrativo dell'adesione della Repubblica austriaca all'Unione Europea. Il soggetto simbolico richiama le bandiere dell'Austria e dell'Unione. Pentacolor, stampa e reticolo, tiratura 2.700.000. In pari data, un quadrangolare da 10 s commemora il 125.º della nascita dell'illustre architetto Adolf Loos (1870-1933) sostenitore dell'estrema semplificazione delle forme. Il francobollo riporta la Looshaus di Vienna. Pluricolore per tiratura di 2.200.000.

Segnaliamo, sia pure con ritardo, le emissioni del 12 dicembre curate dal Sovrano militare ordine di Malta (Smom): serie e foglietto (tirature 50.000 e 30.000) per il Santo Natale riproducenti le opere di Hugo van der Goe (1440-82) «Vergine con il Bambino» di cui a Trittico Pontinari degli Uffici di Firenze e «Adorazione del pastore». Due verticali kumani-

centenario di questo avvenimento tecnico-artistico di successiva portata mondiale emette il 16 gennaio un blocco orizzontale da 11.20 fr (quattro francobolli da 2.80) in cui sono richiamate le diverse componenti della cinematografia (bobine, macchine da ripresa, attore, pellicola). Stampa heliografica policroma. Annullo speciale primo

Nivio Covacci

MONTAGNA

Itinerario romantico

Al solare castello di Santa Croce, costruito nel tardo Quattrocento

La commissione gite della XXX Ottobre organizzata per domenica 15 gennaio una gita per visitare il romantico castello di Santa Croce, costruito nel tardo '400 dai signori di Gorizia per chiudere la valle alle scorrerie dei turchi, che minacciavano i terreni fertili del Vipacco. Feudo dei della Torre (poi von Thurn) e successivamente dei conti Attems, Santa Croce ricevette nel 1532 il titolo di «città imperiale». Nel solare castello di Santa Croce già echeggiano i richiami rinascimentali e, per successivi riattamenti, anche seicenteschi, con l'effetto di ingentilirne ancor di più il classicheggiante cortile, nel mezzo al quale appare elegante il pozzo per il rifornimento idrico.

Per giungere al castel-

lo, molto vicino alla via principale del fondo valle, abbiamo scelto un itinerario che dimostra la funzionalità di questa costruzione di fronte alla minaccia dei turchi. Infatti il suo snodarsi permetterà agli escursionisti di comprendere l'importanza dei castelli di queste zone (San Daniele, Rifembo e Santa Croce) e la loro funzione di controllo e chiusura delle valli verso Gorizia e la pianura friulana. Si parte da San Daniele e, scendendo la strada in terra battuta che si apre quasi ai piedi del borgo fortificato, si giunge alla valle del fiume Brancica. Si risale per un grande bosco fino a Smarje. Cui la civiltà ha portato l'asfalto fino all'antica chiesa fortificata, posta a guardia d'un valico sulla valle del Vipacco.

Con un lungo tragitto per boschi e campi si raggiunge Vertovce e da qui, passando per un sentiero ignoto anche a molti abitanti del paese, si arriva alla vallata silenziosa del Vipacco. Il grande fiume impedisce il facile arrivo al castello di Santa Croce, bisognerà camminare a lungo per la bella carrareccia che fiancheggia il corso d'acqua, superare un mulino abbandonato, toccare Uhanje per attraversare un robusto ponte sul Vipacco.

Dall'altra parte, un sentiero dimenticato porta sopra il dosso, poi per carrareccia a Place e da qui, evitando per quanto possibile l'asfalto, al castello e al borgo di Vipaski Kriz, dove gli edifici, che non sono stati rifatti, come invece la

chiesa, dimostrano pregevoli forme architettoniche.

Dopo una sosta, la discesa a Cesta e al pullman, che riporterà la comitiva a San Daniele. Chi lo vorrà potrà rifocillarsi alla consueta trattoria «Pr Zorut», dove i prezzi sono modici e la velocità di servizio encomiabile.

Capogita: Pia Pipolo. Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 7.30; arrivo a San Daniele alle 9 e partenza a piedi; a Smarje alle 11, sosta, in Val Vipacco, alle 13; al castello di Santa Croce alle 15; con il pullman a San Daniele; arrivo a Trieste alle 20.30 circa. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, (tel. 635500), tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

LOTTO

Attenti a quei tre numeri

Sono il 39, l'82 e l'87 assenti da tempo nelle dieci ruote

Uno degli obiettivi che ci si pone in questo gioco, attraverso una attenta analisi dell'indagine statistica, è quello di tentare delle risposte a certi fenomeni e di formulare quindi delle ipotesi che, se confermate in una serie di prove e osservazioni, possono poi consentire l'elaborazione di qualche pronostico attendibile.

Per quanto attiene il gioco dell'estratto si può dire di disporre di una massa estrazionale sufficiente per effettuare significativi confronti tra dati statistici e dati teorici, attraverso la valutazione dell'attendibilità. Ecco un esempio: qual è l'attendibilità dell'estratto su tre numeri sincroni (sortiti cioè nella stessa ruota e nella medesima estrazione)? Statisticamente il valore più alto ha oscillato intorno a 0,700. Se i tre numeri tardano da 60 settimane, l'attendibilità si calcola per mezzo di una formula semplicissima, ovvero: $R/(R+N)$ dove «R» è il ritardo in atto e «N» è il ritardo normale (che nel caso specifico è di 30 settimane). Quindi: $60/(60+30)=0,66$. Sapendo che il massimo valore può oscillare sulle 0,700, è possibile calcolare un tempo di gioco adeguato e di razionalizzare le puntate. Per intelligenza dei lettori, ricordiamo che nel caso citato il valore di 0,700 si raggiunge quando il ritardo di una terzina sincrona è di 70 colpi. Infatti: $70/(70+30)=0,700$.

Un'altra precisazione riguarda l'opportunità di preferire il gioco di estratto a quello di altre combinazioni: basti pensare che la probabilità favorevole (che è di $1/18=0,056$ per l'estratto) decresce rapidamente per il terzino, la quaterna e la cinquina, acquistando i seguenti valori: per l'ambo = 0,0025; per il terzino = 0,000085; per la quaterna = 0,0000019; per la cinquina = 0,000000023.

Segnaliamo, intanto, nelle dieci ruote l'assenza dei numeri 39 (da quattordici colpi), 82 (dieci), 87 (otto). In particolare il 39 e l'87 sono attendibili su Milano dove si possono opportunamente abbinare per il tentativo dell'ambo come segue: 39 87 33 57. Da notare che anche il 33 è sottofrequente nella ruota, essendo sortito cinque volte soltanto nelle precedenti 317 estrazioni (media teorica 17,61 sorteggi). Anche la terzina 3 57 87 è valida per la sorte di ambo su Venezia e tutte le ruote per lo squilibrio che i tre estratti hanno fatto registrare in un lungo ciclo estrazionale.

Numero della «data» su Palermo col 14 e per ambo 14 77 70 10 - 14 35 56 90. Per i vertibili su Bari vale la serie 47 74 16 61 57 75 per ambo. Si ricorda che ben otto dei dieci numeri della 60.ª non si riproducono per estratto da ventisei turni sulla ruota di Roma, mentre tutta la decina manca dell'ambo da quarantacinque colpi.

Ogni GIOVEDÌ

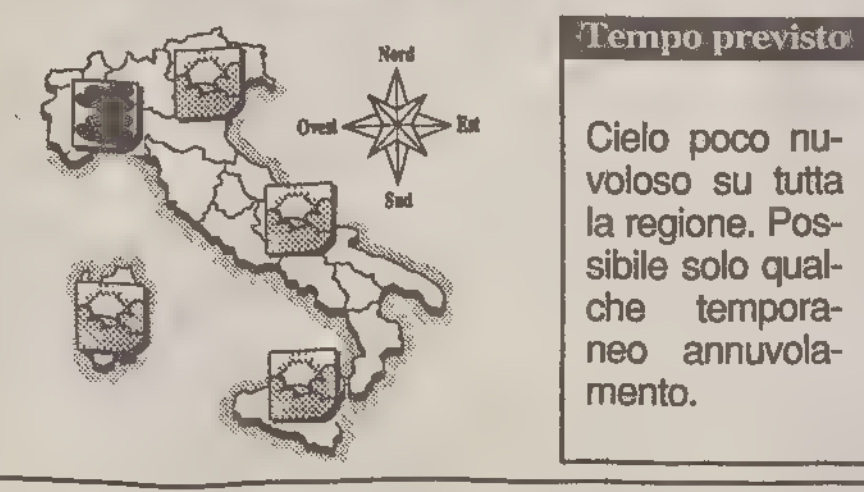
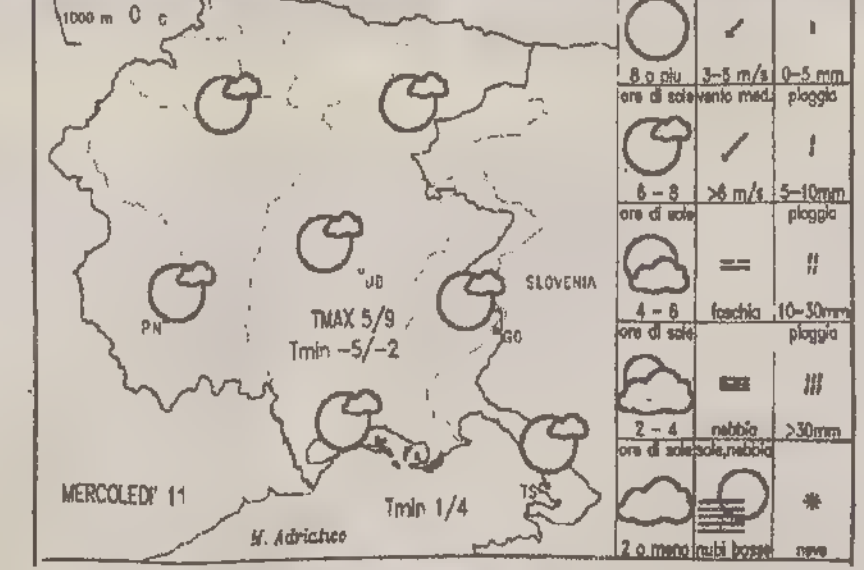
con IL PICCOLO l'inserto

Lavoro & Concorsi

CERCA IL TUO FUTURO!

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 11.1.1995 con attendibilità 80%



Tempo previsto

Cielo poco nuvoloso su tutta la regione. Possibile solo qualche temporaneo annuvolamento.

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO S. IGINO PAPA

Il sole sorge alle 7.44 La luna sorge alle 12.46
e tramonta alle 16.42 e cala alle 3.18

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	2,8	7,2	MONFALCONE	-5	7
GORIZIA	-1	6,5	UDINE	-4,8	5,7
Bolzano	-8	2	Venezia	-3	4
Milano	-4	10	Torino	-7	16
Cuneo	1	13	Genova	3	12
Bologna	-2	9	Firenze	-3	9
Perugia	-3	2	Pescara	1	10
L'Aquila	-5	3	Roma	-3	10
Campobasso	-4	3	Bari	3	9
Napoli	1	10	Potenza	-2	4
Reggio	10	13	Palermo	10	13
Catania	4	15	Cagliari	-1	13

Tempo previsto per oggi: cielo inizialmente poco nuvoloso, nel corso della giornata graduale aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni settentrionali, in rapida successione al resto del Paese, con possibilità di isolate precipitazioni che saranno nevose sull'arco alpino e sui rilievi appenninici anche a quote basse.

Temperatura: in diminuzione, ad iniziare dalle regioni settentrionali.

Venti: moderati o forti da nord-est sulle regioni settentrionali, da nord-ovest sulle due isole maggiori e sulle regioni centrali tirreniche, occidentali altrove.

Mari: agitati i bacini circostanti le due isole maggiori; molto mossi i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.

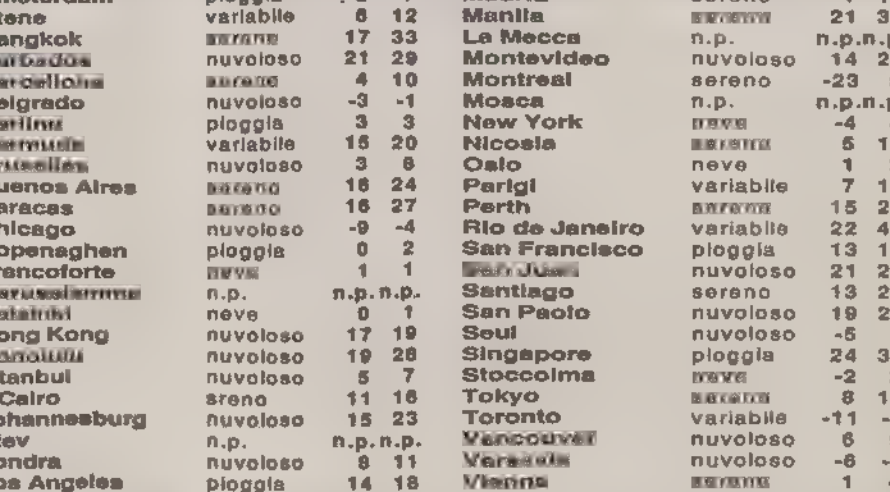
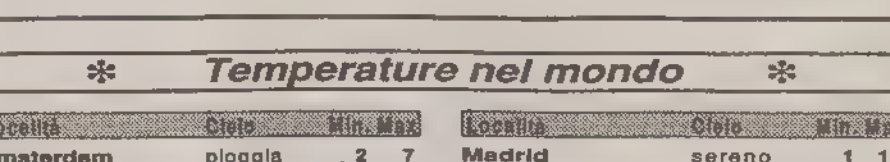
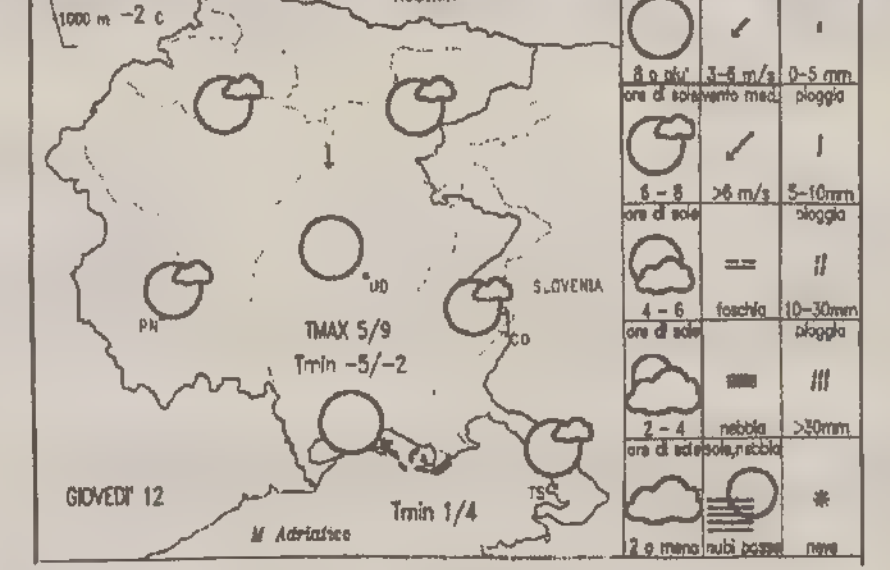
DOMANI: sulle regioni meridionali e su quelle del medio versante adriatico cielo molto nuvoloso o coperto con piogge diffuse e nevicate, possibili anche a quote basse, specie sui versanti orientali. Sul resto del Paese condizioni di variabilità con addensamenti più consistenti al nord ovest, sulle zone alpine e prealpine, non si esclude la possibilità di locali nevicate.

Temperatura: ovunque in sensibile diminuzione.

Venti: al nord ed al sud moderati o forti orientali; moderati settentrionali sul resto d'Italia.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 12.1.1995 con attendibilità 80%



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.	Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	pioggia	-2	7	Madrid	sereno	1	12
Atene	variabile	-6	12	Manila	sereno	21	30
Bangkok	sereno	17	33	La Mecca	n.p.	n.p.	n.p.
Batavia	nuvoloso	21	29	Montevideo	nuvoloso	14	23
Barcellona	sereno	4	10	Montreal	sereno	-23	5
Belgrado	nuvoloso	-3	1	Mosca	n.p.	n.p.	n.p.
Berlino	pioggia	3	3	New York	pioggia	4	4
Buenos Aires	variabile	18	20	Nicosia	pioggia	6	16
Bruxelles	nuvoloso	3	8	Osaka	neve	1	2
Canton	nuvoloso	18	24	Perth	variabile	7	10
Caracas	sereno	16	27	Perth	sereno	15	28
Chicago	nuvoloso	-9	-4	Rio de Janeiro	variabile	22	40
Copenaghen	pioggia	0	2	San Francisco	nuvoloso	13	18
Frankfurt	sereno	1	1	Sao Paulo	nuvoloso	21	29
Harbin	n.p.	n.p.	n.p.	Santiago	sereno	13	28
Helsinki	neve	0	1	San Pietro	nuvoloso	19	28
Hong Kong	nuvoloso	17	19	Seul	nuvoloso	-5	1
Indonavia	nuvoloso	19	28	Singapore	pioggia	24	31
Istanbul	nuvoloso	5	7	Stoccolma	neve	-2	2
Il Cairo	sereno	11	16	Tokyo	sereno	6	15
Johannesburg	nuvoloso	15	23	Toronto	variabile	-11	-5
Kiev	n.p.	n.p.	n.p.	Vancouver	nuvoloso	6	9
Londra	nuvoloso	8	11	Varsavia	nuvoloso	-6	-1
Los Angeles	pioggia	14	18	Vladivostok	sereno	1	4

Saldi ?
NO

SUPER Saldi

Since 1975

HABIBI STORE

VESTIARIO MODERNO

TRIESTE
VIA XXX OTTOBRE N° 5

TRIESTE GORIZIA MONFALCONE CIVIVICINARIO

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Lo sono porte e finestre - 6 Riferisce al nemico - 10 Sopra - 11 Horst attore - 13 Bagna Verdun - 15 Localizza aerei in volo - 16 Animali come le attinie - 18 Sistemazioni per senzatetto - 19 Messa nella lista - 21 Inducono al male con lusinghe - 23 Sono in vita - 24 Relative ai monti con l'Aconcagua - 25 Vi entra il bottone - 27 Nota dell'Autore - 28 Il fornello dell'alchimista - 29 Pari in fila - 30 Il centro di Modena - 31 Il nome di Altman - 32 Ci sono quelle di servizio - 34 Punti di vista - 35 Si paga a scadenze fisse - 36 Il nome della Patti.

VERTICALI: 1 Il nome della Barzizza - 2 Nuoro - 3 Nastri dell'elettricità - 4 Provate dalla fatica - 5 Fondo di bottiglia - 6 Colpo di pistola - 7 La bici ne ha due - 8 Incolleriti - 9 Bui, scuri - 12 C'è quello atletico - 13 Un pic-nic sull'erba - 14 Fastidioso - 16 A fine anno si buttano quelli vecchi - 17 Il nomignolo di Schillaci - 18 Il villaggio di Lazzaro - 20 Linea di partenza - 22 Il nome della Russinova - 23 Città della Nigeria - 26 Carichi gravosi - 28 Città della Romania - 30 Diana era quella della caccia - 33 Poco evidente - 34 Sigla di Palermo.

SCAMBIO DI CONSONANTE (6)

Condominio chiacchierone

Spesso con lui salir debbo le scale e che un bischero sia è cosa certa: l'abbiamo tutti quanti sullo stomaco per via di quella bocca sempre aperta! Tiburto

CRITTOGRAFIA A FRASE (5,5=3,7)

LA CARIE

Il guado

SOLUZIONI DI IERI

Cambio d'iniziale: colino, molino.

Indovinello: il perito settore.

Cruciverba

CASA CARTONI
CAT VIE
CANTIERI
CANALI DISUE
INCROCIATORI
FASCETTARI
ORIENTATIVI
ARSA SARAGAT
STI TELI
SERO SQUA
ANANAS CAV
ENOMINATORE

ENIGMISTICA 100

100 pagine di giochi e rubriche

Ogni mese in edicola

CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

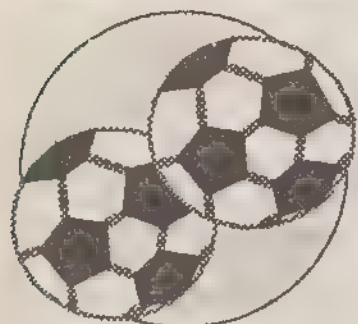
OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 - 20/4 Riuscite a portare avanti un progetto interessante, che vi impegna parecchio ma che ha le chances per farvi fare notevolissimi passi nelle prospettive che vi sta a cuore raggiungere. Giove e Venere sono dalla vostra parte.	Gemelli 20/5 - 20/6 Chi vi ama vi fa sospirare ma la tattica dell'indifferenza e del menefreghismo in verità non sta dando affatto dei frutti... E' ora di passare ad una politica di maggiore effetto fatta di dolcezza, comprensione e passionalità.	Leone 22/7 - 23/8 Cercate i modi per coinvolgere chi amate in un sentimento vitale, totale e molto importante. Rischiate di vivere una grande amore in solitudine, senza che il partner avverta come voi la forte intensità dell'amore.	Bilancia 23/9 - 22/10 Turbati da Urano, Nettuno e dal Sole all'interno dell'ostile segno del Capricorno, avrete una giornata un tantino confusionaria, inconcludente, poco costruttiva. Potrebbe essere positiva solo nel campo delle idee e delle intuizioni.	Sagittario 23/11 - 21/12 Una serata fantastica e molto divertente viene a seguito di patti d'alleanza con un gruppo di amici, che da tempo non frequentavate assiduamente. Giove e Venere nel segno ora attirano gli altri a voi come il miele fa con le api...	Aquario 21/1 - 19/2 Se state programmando un viaggio, uno spostamento per raggiungere località lontane ed interessanti, sia per lavoro sia per ragioni di diporto le stelle sostengono che potreste doverlo rimandare a periodi più tranquilli.
Toro 21/4 - 19/5 Con la sensibile Luna nel segno e con Marte positivo, potete star certi che sentimentalmente parlando il periodo è il massimo, luminosissimo e coeso. La felicità a due vi si legge in facce.	Cancro 21/6 - 21/7 Dedicare più tempo a voi stessi, a sviluppare quella qualità che vi piace possedere, a coltivare la vostra cultura e il vostro equilibrio. Dedicare tempo anche ai più giovani in qualità di saggi e lungimiranti consigliere.	Vergine 24/8 - 22/9 In fatto di spese e di programmazione è meglio che facciate dei piani precisi sulle prossime uscite, che rischiano di essere ben maggiori delle entrate. Giove e Venere vi consigliano di tener stretti i cordoni della borsa...	Scorpio 23/10 - 22/11 Ponderate adeguatamente ogni passo che possa esser compiuto a tempi brevi. Le strategie alle quali dovreste ispirarvi, cari amici, sono di tutt'altro tipo. Dovrebbero essere più lucide e lungimiranti, con finalità molto più evidenti.	Capricorno 22/12 - 20/1 I più energici e vigorosi del segno, grazie al passaggio del Sole nei gradi zodiacali che gli competono, godono di un lungo momento sì, nel quale è quindi facile stabilire ponti di simpatia intensi con tutto il loro entourage.	Pesci 20/2 - 20/3 Il campo delle amicizie e delle nuove conoscenze è in positivissimo fermento e ora la vostra effervescente popolarità personale cresce a macchia d'olio. Saturno tenderà a mettere il piede sul freno: evitate di permetterglielo!

CALCIO

SERIE A / STASERA IL RECUPERO (ORE 20.30, RAIUNO) CONTRO LA REGGIANA



Milan, guai arrendersi

IL ROSSONERO PARLA DEL FUTURO

Savicevic: «Manca un Van Basten»

MILANO — Il Milan, dopo il pareggio con il Napoli, guarda al recupero di stasera con la Reggiana (ore 20.30, diretta su Raiuno), finora venduti - a parte gli abbonati che sono 48.719 - la miseria di 150 biglietti per 10 milioni d'incasso nella speranza di dare una sterzata, almeno sul piano dei risultati, ad un campionato dal quale, in questa prima parte, non ha avuto le soddisfazioni sperate.

I giocatori, ieri a Milanello, non lo ammettono ma in fondo lo fanno capire. Rimangono Coppa Campioni e Supercoppa europea e tanti rimpianti. «Non dobbiamo abbatterci, l'importante è che, in questo periodo, abbiamo saputo comunque creare gioco ed occasioni, tante cose le abbiamo fatte bene, ci serviva forse qualcosa in più» spiega il capitano rossonero, Franco Baresi.

Quel qualcosa in più dovrebbe essere un po' di fortuna. «E' vero, stiamo abbastanza bene, riusciamo a creare, ci manca la vittoria per avere un po' di speranza in più - aggiunge Baresi - Non dobbiamo soffermarci sugli episodi, come per esempio il gol di Cannavaro, magari con quel sospetto di fuorigioco. Ora dobbiamo riuscire a recuperare, fare risultato, ci serve un pizzico di fortuna».

E anche qualcos'altro. Esplicitamente lo dice Dejan Savicevic:



«Quello che manca al Milan è un giocatore come Van Basten».

La speranza del montenegrino è che la situazione sia in fase di cambiamento. Come la sua: «Quest'anno ho avuto tanti problemi, anche muscolari, in quest'ultimo periodo sto giocando e mi sto allenando bene».

«Mi manca il gol - prosegue Savicevic - anche ieri ho calcato quattro o cinque volte, ma sono stato sfortunato. Ma io non sono un goleador. Anche nella Stella Rossa non segnavo molto. Non faccio tanti gol, magari faccio qualche passaggio in più. Anche ieri ho fatto alcuni assist. Ma bisogna sfruttare. Sì, ci manca un Van Basten».

Milan che, secondo Savicevic, è anche sfortunato proprio nelle conclusioni a rete. «Mi hanno detto che in questa stagione siamo riusciti a co-

gliere 17 volte il palo - spiega - Sono tante, è proprio sfortunato». Secondo Savicevic ora bisogna puntare all'Europa: «Io credo che potremo risalire anche in campionato, potremo arrivare alla fine terzi o quarti. Magli obiettivi principali ora sono la Supercoppa europea e la Coppa dei Campioni, dove credo che potremo raggiungere la finale».

Qualche accusa, dopo la partita con il Napoli, è rivolta invece verso il campo di San Siro. «Il campo è in pessime condizioni - avverte Panucci - E' uno scandalo che si debba giocare su quel terreno, abbiamo addirittura trovato le scivolate dell'amichevole disputata prima dell'ultimo dell'anno».

Ieri, intanto, in vista della gara con la Reggiana, i rossoneri hanno ripreso ad allenarsi a Milanello. Semplice seduta defaticante per coloro che hanno giocato contro i partenopei, lavoro al coperto per tutti gli altri, a causa del gelo che rende impraticabili i campi del centro sportivo.

Sordo, Stroppa e Orlando, per leggeri infortuni, hanno lavorato a parte mentre ha ripreso a pieno ritmo Nava.

E stasera la partita contro la Reggiana, quasi un allenamento ufficiale in vista dei traguardi internazionali. Ormai per il campionato non c'è niente da fare.

MILANO — Il Milan non molla: stasera, nel recupero di campionato contro la Reggiana, vuole una vittoria per festeggiare le 400 partite di Franco Baresi, e soprattutto per riaprire la corsa allo scudetto. Il tecnico Fabio Capello l'ha spiegato ieri a Milanello, facendo un po' di retroscena rispetto a domenica, quando dopo il pari casalingo col Napoli aveva dichiarato chiuse le possibilità di puntare al primato. «Siamo ancora in corsa per lo scudetto, non molliamo, i tre punti ci hanno finora penalizzato, ora possono anche favorirci - ha detto Capello - Certo, in un campionato così, con la Juventus tornata grande, sarebbe stato bello essere più avanti, ma possiamo ancora recuperare».

In formazione rientrano Albertini, Desailly e Massaro, che hanno

scontato la squalifica. Incerti, ma probabilmente in campo, sono Maldini e Simone (entrambi dolenti alla coscia destra), che oggi si sono allenati a parte. Indisponibili Sordo, Stroppa e Orlando, con Boban che oggi si è allenato solo in palestra per la pubalgia e sarà quasi sicuramente assente. Capello è stato molto polemico sul fatto di giocare di sera in questa stagione e su un campo come quello di San Siro. «Il terreno è un disastro - ha detto - e a rimetterci siamo noi: su quel campo è impossibile giocare da Milan». «Giocare a quell'ora in gennaio è un'autentica follia - ha aggiunto Capello - Il campo è gelato, c'è rischio di infortuni seri. Comunque forse si è pensato agli abbonati, chiedete a Galliani».

In effetti, la previsione continua ad essere scarsissima: a parte i

48.719 abbonati, finora i biglietti acquistati in prevendita - continuano ad essere 150, per un incasso di 10 milioni. Con la telecronaca diretta (su Raiuno) la prospettiva è quella di una gara al gelo davanti a spalti semivuoti.

Enzo Ferrari ha sciolto la riserva: Paolo Mazzini figlio d'arte (papà Roberto ha vinto due scudetti uno con l'Inter e l'altro col Torino) esordirà oggi a San Siro contro il Milan. La decisione era quasi obbligata per l'allenatore della Reggiana che ha mezza difesa fuori causa (l'ultimo ad infortunarsi è stato Sgarbosa che starà fuori per 25 giorni). Il giovane granata si prenderà probabilmente cura del giovane Simone.

Rientrerà Padovano, assente a Brescia perché squalificato. L'attaccante sente molto questa gara: la scorsa estate per

un soffio non finì alla corte di Capello. Ma non ha perso tutte le speranze (tra l'altro è in scadenza di contratto e domani cercherà di fare bella figura davanti al clan rossonero).

Con l'inserimento di Padovano, il portoghese Aguiar tornerà in panchina, pronto a subentrare in caso di necessità. Per il resto giocheranno gli stessi che hanno perso 1-0 a Brescia. Il morale della squadra è sembrato buono, anche se le speranze di fare risultato contro Savicevic e compagni sono poche.

L'amministratore delegato Franco Dal Cin è stato molto eloquente: «E' una partita impossibile. Io faccio conto di averla già giocata. Noi i punti li dobbiamo fare con altre squadre».

Enzo Ferrari annuisce in silenzio. Non è mai troppo tardi, pensa l'allenatore friulano, facendosi coraggio.



Albertini del Milan

CAMPANA SI RIBELLA ALLA SOLUZIONE DELLA COMMISSIONE MANZELLA

Il calciatore è un dipendente!

Studiati degli emendamenti alla legge 91 che la FIGC proporrà al Coni e al Parlamento

ROMA — Il sistema calcio è in crisi o, detta con le parole dei giuristi, «la diagnosi è ormai quella di fatti strutturali che hanno bisogno di interventi sulle strutture giuridiche». Il passo è tratto dalla relazione con cui la commissione presieduta dal prof. Andrea Manzella ha concluso i lavori per individuare i criteri di riforma della legge 91.

Quattro i nodi individuati dalla Commissione (in cui erano rappresentate anche le Leghe e le associazioni sindacali di calciatori e allenatori), ma almeno su un punto - quello dello status del sportivo professionista - il progetto nasce zoppo. I calciatori in Italia sono considerati lavoratori subordinati, dipen-

enti che godono degli stessi diritti (e impongono alle società gli stessi oneri) di tutti i dipendenti.

Le società da anni chiedono che sia rivisto lo status, trasformandolo in quello di lavoratori autonomi. La Commissione Manzella ha individuato una terza via costituita dalla creazione di una nuova figura peculiare di rapporto di prestazione sportiva che non sia di lavoro autonomo né subordinato.

A porre il veto sulla questione, già all'uscita dalla conferenza stampa in cui il prof. Manzella ha illustrato il progetto, è stato l'avvocato Campana, presidente della Aic: «La terza via non

passerà mai. Se la vorranno far passare avranno una risposta delle nostre. Lo status non si tocca».

Icastico, l'avv. Campana ha aggiunto: «Il cambio di status è economicamente irrilevante. Se qualcuno lo sostiene vuol dire che c'è una parte che vuole toccare i diritti acquisiti, la rappresentatività, il diritto di sciopero. Abbiamo documentato, in Commissione, perché secondo noi non ha senso. Era stato accantonato. Perché è stato riesumato?». Ed ancora: «Mi dovete aiutare a fare capire che su 2.800 calciatori, 2.000 hanno ingaggi inferiori ai 96 milioni lordi l'anno. Non sono tutti Baggio, la stragrande

maggioranza ha caratteristiche di lavoratore subordinato».

L'ipotesi di cambiamento dello status dei calciatori è uno dei quattro punti della relazione e già in una lettera di accompagnamento inviata da Manzella al presidente federale Antonio Matarrese si ricorda che su questo punto la Commissione «non è riuscita a trovare comune linea».

Accordo pieno, invece, sugli altri tre punti: eliminazione del vincolo di reinvestimento degli utili delle società a piena assimilazione alle spa di diritto comune, nuovi controlli sulle gestioni e, su tutto, la necessità di arrivare alla rigida separazione tra regime economico-finanziario e regime tecnico-sportivo».

Il lavoro della Commissione è stato presentato a Matarrese, sarà poi il Consiglio federale a farlo proprio e a trasmetterlo al Coni «come contributo del mondo sportivo al lavoro legislativo che sarà fatto in Parlamento».

La via scelta dalla Commissione Manzella per la revisione della legge 91 è quella di massicci emendamenti piuttosto che quella di proporre un nuovo disegno di legge. «La legge 91 - ha spiegato il prof. Manzella - resta comunque una pietra miliare». Tolta la questione dello status dei calciatori, l'intervento più impegnativo sarebbe quello nel campo dei controlli di gestione.

Il Coni a suo tempo ha lanciato l'idea di una Authority esterna competente per tutti gli sport professionistici. Il ciclismo (in particolare il suo nuovo presidente, Carlesso) ed il basket hanno già dato un'adesione di massima. Il calcio invece rilancia l'idea di un organo di controllo tipo Covisoc che però acquista per legge una sua «forza» anche nei confronti della Federcalcio in cui sarebbe incardinato.

E, per ribadire la separazione tra FIGC e organo di controllo amministrativo, si ipotizza di individuare nel Consiglio di Stato l'organo di appello per i provvedimenti di revoca dell'affiliazione ed esclusione dall'area professionale.

TERREMOTO AI VERTICI DELLA FIFA

Silurati Tognoni e Galan

L'ufficio di Blatter curerà direttamente le relazioni esterne

ZURIGO — La Fifa ha reso noto, con un comunicato, di aver rinunciato ad avvalersi dell'opera di suoi due alti dirigenti, Guido Tognoni, capo delle relazioni esterne e dell'ufficio stampa, e Miguel Galan, direttore del settore competizioni. Il provvedimento ha effetto immediato. Secondo la nota della Fifa, «la decisione è stata presa dal presidente Joao Havelange, d'accordo con il segretario generale Joseph Blatter, nel quadro della ristrutturazione degli uffici della Fifa».

Il comunicato ha anche precisato che Michel Zen-Ruffinen, dirigente che in seno alla Fifa ricopre parecchi incarichi a livello di commissione, abbandonerà ogni suo precedente compito per diventare addetto a tempo pieno alla segreteria generale.

Walter Gagg, capo dell'ufficio tecnico della federazione internazionale, svolgerà anche i compiti che erano di Galan, mentre per quanto riguarda i rapporti con la stampa, andranno a cadere direttamente sotto la supervisione dell'ufficio di Blatter. «Si tratta di una questione di rapporti che non funzionavano più - ha spiegato Joseph Blatter - tra la Fifa ed i nostri due funzionari. Quando la reciproca confidenza tra le parti non esiste più, è meglio che le strade si dividano. Dovevamo prendere questa decisione».

Blatter ha poi precisato altri particolari sui provvedimenti adottati:



Il segretario generale della Fifa Blatter

«Tognoni e Galan non erano d'accordo con la mia decisione di nominare Zen Ruffinen segretario generale aggiunto. Forse lo giudicavano troppo giovane. Comunque si trattava soltanto di problemi di organizzazione di lavoro». Blatter ha così smentito l'ipotesi che queste decisioni facciano seguito ad avvenimenti recenti.

Poco tempo fa però c'è stato un episodio che può avere fatto da sfondo alle rimozioni di Tognoni e Galan. In una lettera aperta pubblicata dalla rivista sportiva tedesca «Kicker», Tognoni aveva rimproverato Franz Beckenbauer, presidente del Bayern Monaco, che aveva criticato un punto del regolamento

to dopo l'esclusione di un giocatore della squadra bavarese. Qualche giorno dopo Havelange si era scusato personalmente con Beckenbauer.

La decisione della Fifa ha lasciato di stuco Guido Tognoni. «Per me è stata una grande sorpresa - ha commentato - ero stato promosso dieci giorni fa e ora sono stato licenziato». Prima di Natale in effetti sia Tognoni che Miguel Galan erano passati dal ruolo di capo dipartimento a quello prestigioso di direttore. «Ora mi consulterò con un avvocato - ha aggiunto Tognoni - per discutere la questione economica. Il mio contratto scade nel 1998».

Ma Blatter ha smentito

la circostanza del licenziamento dei due dirigenti: «Entrambi hanno lasciato in buon accordo e in condizioni ottimali». Tognoni però ha evitato di dilungarsi sulla questione prima del colloquio con l'avvocato: «Blatter - ha concluso - dice che sono stato rimosso dai miei incarichi, ma non so esattamente cosa voglia dire. La Fifa ha perso due dirigenti con grande esperienza internazionale».

Il licenziamento di Tognoni e di Galan è l'ultimo capitolo della lotta di potere che da tempo travaglia la Fifa e che ha attirato ai vertici dell'organizzazione mondiale accuse di metodi poco democratici.

Al telefono Blatter ha ancora dichiarato: «Se ne sono andati perché non esistevano più le condizioni fondamentali per una proficua collaborazione fra me e loro». «Sono veramente tristi - ha detto l'ex colonnello - ma non posso lavorare in simili condizioni. Purtroppo sono stato costretto a prendere questo provvedimento».

VIAREGGIO Varati i gironi

VIAREGGIO — Cerimonia del sorteggio, ieri mattina, dei sei gironi nei quali si articolerà la 47/ma edizione del torneo giovanile di calcio di Viareggio, Coppa Carnevale, in programma dal 13 al 27 febbraio. Nella sala di rappresentanza del Comune di Viareggio il vicepresidente del Centro giovani calciatori Oreste Giannesi ha illustrato i criteri della formazione dei gironi. Le teste di serie sono state scelte in base al numero delle vittorie ottenute nel torneo di Viareggio, poi il primo sorteggio è stato effettuato tra le squadre estere, il secondo tra squadre di serie A, il terzo per le altre formazioni.

Questi i sei gironi: Girone 1: Fiorentina, Pumas Mexico, Parma, nazionale di serie C. Girone 2: Milan, Southampton (Inghilterra), Napoli, Nola. Girone 3: Torino, Yokohama, Lazio, Lucchese. Girone 4: Roma, Bayer Leverkusen, Padova, Perugia. Girone 5: Inter, Espanol Barcellona, Brescia, Reggina. Girone 6: Juventus, Marconi (Australia), Bari, Palermo.

TRIESTE — L'amichevole contro i romeni del Rocar di Bucarest non è andata in «cavalleria». Inizialmente era stata programmata per il 5 gennaio con lo scopo di far riprendere il ritmo partita alla Triestina prima che ricominci il girone di ritorno. L'incontro è poi saltato e viene riproposto questo pomeriggio alle 14.30 nella cornice del vecchio «Grezar» a prezzi stracciati (posto unico lire 8 mila). Naturalmente tempo permettendo, visto che la Protezione civile ha previsto (ma c'è da fidarsi?) tempo da lupi con conseguenti disagi.

Malgrado la vicinanza con l'impegno di sabato contro il Legnano, all'allenatore Pezzato sta anche bene un incontro contro una formazione di buon livello. C'è sempre infatti qualcosa da imparare. I romeni attualmente sono in tournée in Italia. Sono venuti a svernare qui, dato che il loro campionato si rimetterà in moto appena in marzo.

Il Rocar è quarto in classifica nel torneo di A2 e fornisce alcuni interessanti giocatori alla nazionale juniores. L'allenatore Rosu Constantin lavora su un organico di giovani talenti come il portiere Anca Dobro, Nicolae, Nastase e Chircu. Con ogni probabilità è stato l'amministratore delegato delle

Reggiana Dal Cin, che da anni ha intessuto proficui rapporti con società dell'Europa dell'Est, a dirottare a Trieste i romeni.

Per Pezzato sarà anche un'occasione per mandare in campo quei giocatori che ultimamente sono stati poco utilizzati come il portiere Ciprietti, Liguori, Marzi, Jacono, Trampuz e altri ragazzi. Ma nel primo tempo dovrebbe scendere in campo la vera Triestina, quella (più o meno) che ha battuto domenica la Sanvitese. Cammin facendo il tecnico alabardato potrà modificare la formazione in maniera da dare a tutti la possibilità di mettersi in mostra. Questa volta non ci sarà bisogno di sostituire il portierino al primo minuto per far entrare Azzalini.

L'amichevole servirà a Zocchi e soci anche per sgranchirsi le gambe in vista dell'impegno esterno con il Legnano che è quarto in classifica.

Un ciclo di ferro attende in questo periodo l'Alabarda che dovrà vedersela poi al «Rocco» con l'Arzignano, con il Donada fuori, con il Bolzano in casa e con la Luparense in trasferta. Se dopo questa serie di gare la Triestina avrà mantenuto inalterato il suo vantaggio sul Treviso avrà ormai un piede e mezzo in C2.

m.c.

FLASH Maradona ha chiesto Caniggia per rinforzare il Racing

BUENOS AIRES — Diego Maradona ha chiesto ai dirigenti del Racing Club di adoperarsi per poter ingaggiare Claudio Caniggia, attualmente in forza al Benfica. Lo sostiene il quotidiano «Clarín», sottolineando comunque che l'attaccante è anche nelle mire del Boca Juniors.

Quest'ultima possibilità è stata confermata dallo stesso procuratore di Caniggia, Settimio Aloisio che oggi partirà alla volta del Portogallo per sottoporre al giocatore le due offerte argentine (ce n'è anche una dei brasiliani del Palmeiras).

Secondo Aloisio, comunque, le offerte più consistenti per Roma e Parmalat, proprietarie del cartellino del giocatore, sarebbero state quelle del Boca.

Operato il genoano Marcolin In campo fra quaranta giorni

GENOVA — Dario Marcolin, il centrocampista della Lazio da quest'anno in prestito al Genoa, è stato operato ieri mattina nella clinica genovese Montalegno al piede sinistro fratturato domenica nella gara contro il Foggia.

L'intervento, perfettamente riuscito dal punto di vista tecnico, è stato compiuto dall'equipe del professor Pipino, primario ortopedico dell'ospedale San Martino.

A Marcolin, mancino naturale, è stata ridotta la frattura e ricomposto il terzo metatarso del piede sinistro. La prognosi è di 30-40 giorni.

Inter: toma Bergkamp ma si ferma Ruben Sosa

MILANO — Non c'è pace per l'Inter: non appena si profila la possibilità di un recupero a tempi brevi di Dennis Bergkamp, ecco fermarsi Ruben Sosa. All'uruguayano sono stati prescritti sette giorni di riposo dal medico sociale Pasquale Bergamo per curarsi il ginocchio destro che lo tormenta da tempo.

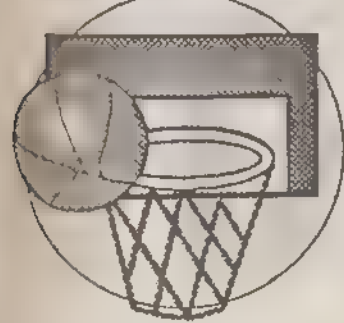
Non figura fra i convocati per l'amichevole che i nerazzurri disputeranno oggi, alle 14.30, a Novara, e non sarà disponibile neppure per la gara interna di domenica con la Sampdoria.

A Novara non ci sarà neppure Marco Delvecchio (contusione all'inguine) ma il suo recupero per la gara con i doriani non appare un problema.

Quanto a Bergkamp, oggi tornerà in squadra.

BASKET

COPPA KORAC / STASERA A CHIARBOLA L'INCONTRO DECISIVO PER LA QUALIFICAZIONE AI «QUARTI»



Siviglia, l'ultimo ostacolo

IL CAMPIONATO

Comanda la Buckler, ma tirare il gruppo non piace a nessuno

MILANO — È la Buckler oggi a tirare il gruppo, ma sembra quasi che stare allo scoperto non piaccia a nessuno. Che sia sola in testa la squadra campione d'Italia, fra le grandi favorite anche quest'anno, non può certo sorprendere, ma la giornata del basket ha offerto un quadro quasi rivoluzionario, con il brusco calo della Filodoro Bologna, che incassa la seconda sconfitta di fila fuori casa (questa volta sul campo di una formazione già retrocessa) con gli stop di Pesaro, anche questo sorprendente, ed il passo falso più attendibile della Caviglia Varese contro una Birex rinata.

In fondo la Buckler ha solo fatto il suo dovere, con il rientro di Danilovic contro una Pfizer di Reggio Calabria che, oltre ad essere nettamente inferiore, ha dovuto anche rinunciare a Vandiver e quindi non poteva essere un ostacolo serio per i campioni. E così si conferma che la solidità alla distanza viene fuori e la Buckler torna al posto che le compete. La Filodoro invece si interroga ancora una volta sui suoi equilibri di gioco, perché ha perso di nuovo sotto canestro, mentre Djordjevic sembra un po' in calo. Non è grave ma solo il segno che la squadra deve ancora maturare o crescere, il tempo lavora per Scariolo, una pausa era prevedibile. Ed anche Bianchini non si fiderà la testa per aver perso a Roma, ma piuttosto perché il suo play americano Gaines non gli piace più, lo ha detto a chiare lettere. Ma non può farne a meno per motivi di Euroclub, dove questo anno Pesaro nutre legittime ambizioni. Per Bianchini il cambio di americano a metà stagione è quasi una necessità fisiologica ma difficile che possa essere accettato oggi e quindi dovrà rassegnarsi a dare più fiducia ancora Calbini o a sopportare i momenti di vuoto di Gaines, che gli sono costati la partita contro una Teorema Roma che, con l'innesto del nuovo Usa Mark Davis, sembra aver ritrovato la convinzione e la difesa dell'inizio di stagione.

Scontro di vertice con scintille invece a Verona, dove la Birex ha riproposto il miglior Williams, ha sopportato a momenti non felici di Bonora spesso bruciato dalla verve di Pozzeco, ma alla fine ha saputo vincere sfruttando tutte le sue risorse, mentre Varese, rilanciata da un grande secondo tempo di Komazec, ha perso troppi palloni e non ha dominato come poteva sotto i tabelloni, dove Petruska continua a giocare a strappi.

Verona torna quindi nel gruppo, folto, delle inseguitrici. A fine mese potrebbe anche riavere Gray (ma è il caso di rinunciare ad Edwards?), di sicuro ha la conferma che può giocare per i primi posti anche così: senza il Nobile ed i Boni, ma con un Galanda che a 19 anni sa avere la freddezza nei momenti più difficili ed è ormai una speranza del basket italiano. Che in questi giorni ci fa vedere talenti, come il Tonolli di Roma, come il velocissimo e frizzante Pozzeco.

Milano ha vinto facile il derby degli esiliati contro Trieste. Prima o poi potrebbe anche incominciare a giocare bene? Dietro fa passi da gigante la Comerson Siena che sembra essersi quasi assicurata i play off vincendo il derby contro Pistoia e tenendo il ritmo della Benetton e di Roma. La lotta è aperta per il decimo posto.

TRIESTE — Bruttina e senz'anima nell'appuntamento più sentito del campionato, la Illycaffè si troverà stasera, nell'incontro decisivo che può portare ai quarti di Coppa Korac, senza un pezzettino di cuore. Non ci sarà, infatti, Pol Bodetto, che ieri è stato felicemente operato alla mano destra ma dovrà rimanere fermo per circa due mesi. L'incredibile Claudio in un primo momento aveva scongiurato «mago» Galleani di fargli una fasciatura in modo da consentirgli di giocare, poi lo staff medico ha convinto «Polbo» a sottoporsi all'indispensabile intervento chirurgico.

Stavolta, fortunatamente, si può giocare «pro» e non «contro», quindi la dedica diventa meno impegnativa. Intendiamoci, l'avvenimento è estremamente importante (Tele+2 proporrà la diretta cripta con inizio alle ore 20.30), tuttavia non ci potrà essere una tensione spasmodica e gli stessi americani non dovranno fare contorsioni mentali per capire sfide che non appartenevano a loro. Lo smarrimento di Thompson e Burt era apparso evidente e chissà che la pressione mentale cui sono stati sottoposti non sia risultata controproducente.

Trieste per scrivere una paginetta indelebile della sua nuova storia societaria deve vincere (lasciamo perdere minisconfitte assolutamente improponibili in una logica di partenza) e per riuscire nell'impresa sarà necessario che si difenda al meglio. Quella che doveva essere la pecca della Stefanel (Pessina alla scoperta della «sostenibile» leggerezza del suo essere era un insulto alla legge di gravità) si è tramutata in forza molto per demerito della Illycaffè ed è inutile tornarci sopra. Teniamo presente, inoltre, che al di là dell'esiguo vantaggio ottenuto nell'andata (+2) il Siviglia presenta le stesse motivazioni dei biancorossi, visto che nel rispettivo campionato non è un protagonista e di conseguenza cerca una soddisfazione sulla scena europea.

L'assenza di Pol Bodetto costringerà Bernardi a qualche modifica nell'assetto tattico ed è probabile che venga chiesto a Tonut un duplice sacrificio, cioè di riciclarsi nei ruoli a seconda delle circostanze e di stringere i denti, vista la sua forma non certo ottimale. In ogni caso Trieste ha le carte in regola per imporsi, a meno che non affronti la sfida con presunzione, pericolo da escludere se pensiamo alle sberle salutari ricevute negli ultimi tempi.

Giureremmo sul fatto che il tandem formato da Burt e Thompson sarà motivato da un sacro furore di riscatto (nonostante Steve sia alle prese con un mal di denti), in ogni caso per superare un'avversaria temibile l'apporto degli altri non potrà limitarsi alla sufficienza, sia per quanto riguarda la regia sia a proposito del lavoro sotto i tabelloni. Fra i motivi di interesse dell'incontro c'è proprio la lotta ai rimbalzi. I «rossi» del Caja San Fernando presentano una batteria di pivot di tutto riguardo.

Ciò che non va bene negli Stati Uniti può diventare un lusso per l'Europa. Granger Hall, centro di colore, alto appena 203 centimetri, ne è una evidente dimostrazione. Ha visto da lontano il mondo dell'Nba, però da quasi 10 anni si sta mettendo in grande evidenza nel torneo ibero. Completa l'accoppiata Dan Godfred, troppo presto accantonato da Forlì, alcune stagioni or sono. Di lui gli addetti ai lavori spagnoli dicono che è «poco spettacolare» ma evidentemente la torre americana bada più alla sostanza che alla forma. Il Siviglia si avvale di un ottimo regista, Nacho Azofra, di buone guardie (Doblado, Solè) e di un valido tiratore da tre punti, Perez, l'unico prodotto locale, il quale aveva sperato nel calcio ottenendo maggiori gratificazioni con il pallone a spicchi. Completano la «plantilla» tale Monclova, novità rispetto al match d'andata, Gonzalez, pivot che assicura rimbalzi, Llano, esperto panchinaro, e Lopez, giovane tutto da scoprire.

Severino Baf

Così al Palasport

ILLYCAFFE TRIESTE	S. FERNANDO SIVIGLIA
Gattoni	4 Monclova
Sabbia	5 Azofra
Burt	6 Gonzalez
Tonut	7
Dallamora	8 Solè
Budin	9 Perez
Zamberlan	10 Llano
Furigo	11 Hall
Thompson	12 Doblado
Bargna	13 Godfred
	14 Lopez
	15

All. Bernardi

All. Pesquera

Arbitri: RESSER (Ger) e Stokes (Gb)



Coppa Italia: un treno per la «Final Four»

TRIESTE — Il 2 e 3 marzo prossimi, nel Palazzo dello Sport di Casalecchio di Reno, la Pallacanestro Illycaffè sarà impegnata nelle Final Four di Coppa Italia, uno degli appuntamenti più seguiti e prestigiosi del calendario cestistico nazionale.

La prima semifinale, in programma giovedì 2 marzo alle 18, vedrà impegnata la Illycaffè contro la Scavolini Pesaro. Alle 20.30 è invece prevista la seconda semifinale, Benetton Treviso-Stefanel Milano. Il giorno dopo, alle 18, finale per il terzo posto e, di seguito alle 20, la finalissima.

I tifosi e simpatizzanti della Illycaffè potranno prenotare gli abbonamenti validi per le partite dei 2 giorni, o anche solo i biglietti per le singole gare, a partire da lunedì 23 gennaio, presso la Mpo (via Murat 2/b), tutti i giorni con orario 9-13 e 15-19.30. Per informazioni: tel. Mpo (040) 311749. Sono disponibili posti di parterre, tribuna e gradinata.

Per agevolare una numerosa affluenza dei tifosi, la Pallacanestro Illycaffè prevede inoltre l'attivazione di treni speciali che arriveranno e partiranno a non più di 100 metri dal Palazzo dello Sport di Casalecchio. L'organizzazione dei treni è subordinata a un'affluenza minima di 200 tifosi. Maggiori informazioni sugli orari, e l'eventuale opzione del postotreno potranno essere richieste al momento della prenotazione presso la stessa Mpo.

STEFANEL / PRESENTATA L'INIZIATIVA BENEFICA DEL 19 GENNAIO

Dino e Mike in calzoncini

Meneghin e D'Antoni tra i milanesi che affronteranno la Nazionale

MILANO — Dino Meneghin e Mike D'Antoni in campo con la regia organizzativa di Pierluigi Marzorati. Sembra di essere tornati indietro di dieci-quindici anni, ad un campionato che appartiene al passato. Invece è tutto vero, per una serata davvero speciale: il 18 gennaio, a quasi cinque anni di distanza, dall'ultima volta in cui giocarono l'uno a fianco dell'altro, Meneghin e D'Antoni scenderanno in campo al Forum di Assago nella Stefanel che affronterà, in una amichevole a scopo benefico, la Nazionale italiana. Serata speciale, fatta cadere apposta in concomitanza con il

primo compleanno di Meneghin in «borghese», per un «ringraziamento» che la Pallacanestro Olimpia - ora appunto con il marchio Stefanel sulle maglie - intende rivolgere a due giocatori che hanno fatto la sua storia: Mike D'Antoni, con 5573 punti e 455 presenze, è il miglior marcatore di sempre e il recordman di fedeltà (a cui bisogna aggiungere quattro stagioni da allenatore); Dino Meneghin, da parte sua, dopo anni da avversario storico a Varese e con una parentesi a Trieste, ha disputato gran parte della sua carriera a Milano, con cui ha vinto tutto.

L'evento è titolato

«DM Night», che vuol dire notte di Dino Meneghin ma anche notte di Dino e Mike.

Da «dirigente della Stefanel» Dino parla volentieri del campionato: «La Buckler resta la squadra favorita e anzi lo conferma proprio in questo momento, in cui deve fare a meno di elementi importanti. E dietro, di soli due punti, l'ammucchiata si è fatta ancora più grande, con cinque squadre insieme: Filodoro, Caviglia e Scavolini raggiunte da Stefanel e Birex».

Meneghin si dice «soddisfatto» di come la squadra sta reagendo, dopo un periodo buio, all'assenza del secondo straniero. La cac-

cia al centro americano è tuttora in atto.

Dopo la parentesi triestina SuperDino è tornato a vestirsi della gloriosa maglia dell'Olimpia, che resta al di là di qualsiasi sponsor. «Spero sia una serata di festa, tutti insieme, con il pubblico e con coloro che ci hanno aiutato nella carriera» dice D'Antoni. E Meneghin, con l'immucchiata spirito goliardico, ha ricordato che, ai tempi in cui frequentava le partite d'addio di altri campioni, garantiva che lui non avrebbe mai partecipato ad una per sé. «E invece eccomi qui, sicuro che io e Mike, alla fine, in 5-6 secondi ripercorreremo

tutta la nostra carriera. Sarà un lampo che ci aiuterà ad andare avanti nel nuovo lavoro».

Ma proprio Meneghin ha voluto sottolineare il significato particolare dell'affrontare la Nazionale italiana: «Una squadra che ha bisogno di essere amata. I giocatori ci sono, serve solo un risultato che sia di incoraggiamento».

Dall'altra parte in maglia azzurra ci sarà un altro Meneghin, il figlio Andrea. Un segno delle generazioni che passano. E dei figli che crescono. Per una nuova Nazionale che deve ancora crescere c'è bisogno di un altro Meneghin...

FINO AL 15 GENNAIO PREZZI BLOCCATI SU TUTTA LA GAMMA ALFA ROMEO

CHI SCEGLIE ALFA ROMEO PUÒ INIZIARE L'ANNO NUOVO CON IL VANTAGGIO DI UNA CONCRETA OPPORTUNITÀ: FINO AL 15 GENNAIO 1995, SU TUTTI I MODELLI DELLA GAMMA I PREZZI SONO BLOCCATI. QUALORA LA VETTURA SCELTA NON SIA IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE, IL PREZZO D'ACQUISTO NON CAMBIERÀ FINO ALLA CONSEGNA. È UNA DELLE CONDIZIONI DI PATTO CHIARO, IL CONTRATTO CHE STABILISCE CON PRECISIONE E TRASPARENZA I DIRITTI DI CHI ACQUISTA ALFA ROMEO. IN AGGIUNTA ALLA GARANZIA COMPLETA DI UN ANNO SULLA VETTURA E DI 3 ANNI SULLA VERNICIATURA, ALFA ROMEO OFFRE GRATUITAMENTE LE PRESTAZIONI DI ALFA CONTACT: PER 12 MESI, ASSISTENZA TOTALE 24 ORE SU 24 IN ITALIA E IN EUROPA.

ALFA ROMEO VI OFFRE IL PRIMO VANTAGGIO DELL'ANNO.

DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO DEL VENETO, FRIULI VENEZIA GIULIA E TRENTINO ALTO ADIGE



NELLA TORMENTA SPUNTA L'AUSTRIACA - OTTAVA LA COMPAGNONI - ANNULLATA LA PROVA MASCHILE

Incurante la Goetschl

A Flachau nevicava Tutto più difficile

CLASSIFICA DEL SUPERG

1. Renate Goetschl, Austria, 1'21"67.
2. Katja Seizinger, Germania, 1'21"68.
3. Spela Pretnar, Slovenia, 1'21"69.
4. Alexandra Meissnitzer, Austria, 1'21"91.
5. Alenka Dovzan, Slovenia, 1'21"94.
6. Hilde Gerg, Germania, 1'21"97.
7. Sylvia Eder, Austria, 1'22"18.
8. Deborah Compagnoni, Italia, 1'22"34.
9. Heidi Zurbriggen, Svizzera, 1'22"40.
10. Shannon Nobis, Usa, 1'22"44.
11. Marianne Kjoerstad, Norvegia, 1'22"52.
12. Anita Wachter, Austria, 1'22"55.
13. Picabo Street, Usa, 1'22"64.
14. Regine Cavagnoud, Francia, 1'22"65.
15. Hilary Linbh, Usa, 1'22"72.
16. Martina Ertl, Germania, 1'22"75.
17. Michaela Gerg-Leitner, Germania, 1'22"80.
18. Pernilla Wiberg, Svezia, 1'23"14.
19. Vreni Schneider, Svizzera, 1'23"19.
20. Watwara Zelenskaja, Russia, 1'23"22.
21. Heidi Zeller-Baehler, Svizzera, 1'23"35.
22. Christina Meier-Hoeck, Germania, 1'23"36.
23. Sophie Lefranc, Francia, 1'23"36.
24. Regina Hausl, Germania, 1'23"61.
25. Andrine Flemmen, Norvegia, 1'23"69.
26. Michael Dorfmeister, Austria, 1'23"70.
27. Eva Twardokens, Usa, 1'23"73.
28. Morena Gallizio, Italia, 1'23"80.
29. Tatiana Lebedeva, Russia, 1'23"83.
30. Birgit Heeb, Liechtenstein, 1'23"90.

CLASSIFICA DI COPPA DEL MONDO

1. Heidi Zeller-Baehler, Svizzera, 635 punti
2. Katja Seizinger, Germania, 598
3. Vreni Schneider, Svizzera, 546
4. Martina Ertl, Germania, 374
5. Pernilla Wiberg, Svezia, 373
6. Hilary Lindh, Usa, 334
7. Anita Wachter, Austria, 333
8. Urska Hrovat, Slovenia, 264
9. Picabo Street, Usa, 245
10. Marianne Kjoerstad, Norvegia, 245
11. Sabina Panzanini, Italia, 212 e
12. Sylvia Eder, Austria, 212
13. Spela Pretnar, Slovenia, 203
14. Deborah Compagnoni, Italia, 192
15. Alexandra Meissnitzer, Austria, 188.

CLASSIFICA DEL SUPERG

1. Katja Seizinger, Germania, 286
2. Heidi Zeller-Baehler, Svizzera, 210
3. Sylvia Eder, Austria, 176
4. Anita Wachter, Austria, 128
5. Martina Ertl, Germania, 121
6. Renate Goetschl, Austria, 125
7. Picabo Street, Usa, 116
8. Alexandra Meissnitzer, Austria, 109
9. Veronika Stallmaier, Austria, 104
10. Heidi Zurbriggen, Svizzera, 103.

FLACHAU — La neve non ha perdonato. Stavolta le previsioni meteo sono state rispettate in pieno. Il superG delle ragazze in qualche modo è stato consumato, quello maschile non ha neppure avuto inizio. Dopo oltre un'ora di attesa che la tormenta su Flachau si placasse, il responsabile delle gare maschili di Coppa, Guenther Hujara, ha detto «no, non si corre». E così gli uomini sono filati a Kitzbuehel, dove li attendono due discese libere e uno slalom, oltre alla prima combinata della stagione.

Fra le donne ha vinto la diciannovenne Renate Goetschl, un'austriaca che rischiava il posto in squadra. «Vai - le aveva detto il suo boss Raimund Berger - e rischia tutto perché se non ottieni un buon piazzamento sei fuori squadra». E Renate, che nel '93 era sta-

ta argento dietro a Morena Gallizio, nello slalom dei mondiali juniores a Monte Campione, s'è buttata giù a valanga, infischiosene dei fiocchi di neve che si appiccavano sulle lenti.

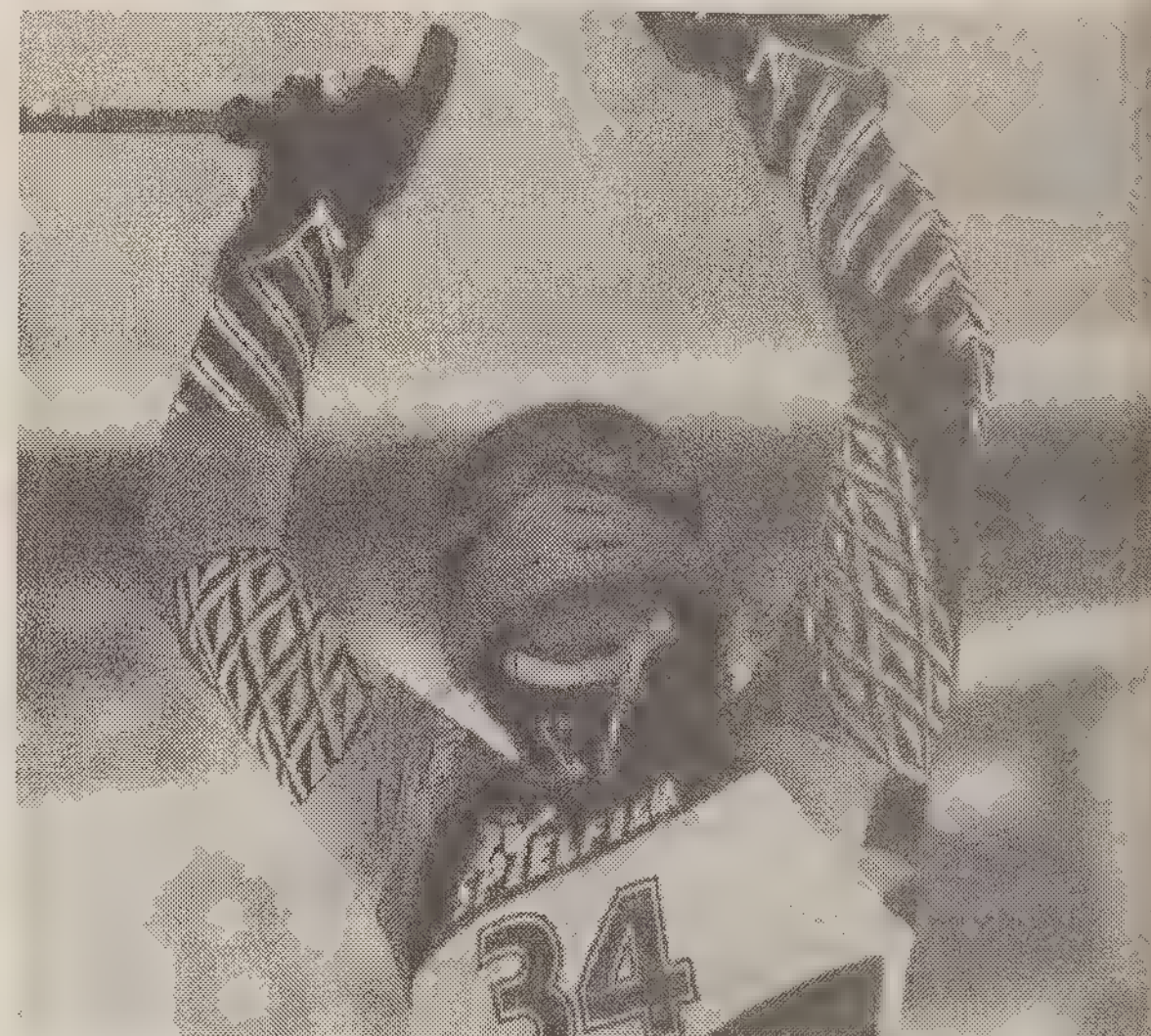
La Goetschl è partita con il 34, in testa alla gara era una fuoriclasse del superG, la tedesca Katja Seizinger, dietro a lei si era infilata splendidamente la slovena Spela Pretnar, a un solo centesimo di secondo. Ma qualcosa aveva avvertito: aspettiamo la Goetschl. E così è andata, il tifo calcistico di quattro, cinque mila persone si è trasformato in un boato. La Goetschl era balzata in testa di un solo centesimo.

Molte ragazze hanno duramente contestato la decisione di dare inizio alla gara, sotto una nevicata che non dava segni di allentamento. Barbara Merlino, che aveva il numero 3, aveva un dia-

volto per capello: «E' ingiusto, non si possono fare gare di questo genere, niente è stato regolare, mi sono dovuta togliere tre volte la neve dagli occhiali. E' pazzesco fare gare di Coppa del Mondo di questo tipo. Siamo state prese in giro».

Insomma, le nostre erano tutte inviperite. Più tranquille Isolde Kostner, saltata quando era già in buona posizione, e la numero 1 azzurra Deborah Compagnoni. «Nevicava troppo - ha detto senza agitare le labbra - Avevo la possibilità di prendere il 9 o il 30. Ho preso il 9 e ho fatto male perché con questo tempo la pista si è velocizzata. La Goetschl ha vinto con il 34 e la slovena Pretnar proprio col 30 è giunta terza».

La Compagnoni è stata la sola azzurra a piazzarsi nelle prime venti. Dopo di lei, Morena Gallizio 28/a. Le altre sono cadute o sono saltate.



Renate Goetschl, nonostante il numero, ha battuto tutte le più forti.

UNA SERATA ALLA TV AUSTRIACA DOPO UN GIORNO A VIENNA CON LA FIDANZATA

Tomba, un ragazzo spontaneo



BOLZANO — «Un orecchino per me? Non credo che l'arma dei carabinieri sarebbe contenta».

«Martina, lo sci e il vino le mie grandi passioni come ha scritto un giornale svizzero? No, il vino è al primo posto».

«I supergiganti sono spesso più pericolosi delle discese libere. La velocità è quasi la stessa e non puoi provare la pista».

«Se sarà necessario per conquistare la coppa del mondo farò comunque il supergigante. Ma ne riparlamo dopo i mondiali».

«La pista dove ancora non ho vinto è quella di Sierra Nevada dove ci saranno i mondiali».

«Le lire guadagnate con le vittorie le amministrerò mio padre. Agli scel-

lini pensa Robert Brunner».

Un Alberto Tomba in grande forma, sorridente e rilassato, quasi si trovasse nel salotto di casa, ha partecipato all'altra sera a Vienna a «Sport Arena», il programma televisivo sportivo più seguito della Orf, la televisione austriaca. Intervistato dal giornalista Robert Seeger, Tomba era accompagnato dalla fidanzata Martina e da Robert Brunner, l'altoatesino baffuto che da anni è il suo factotum.

Altro ospite in studio è stato Andreas Golberger, campione austriaco di salto con gli sci, famoso per il suo orecchino di diamante.

Tomba è arrivato in studio indossando una

splendida giacca tirolese che si è però tolto quasi subito per poter mostrare - molto professionalmente - una maglia con il nome del suo principale sponsor. «Vienna è splendida. Martina non c'era mai stata», ha detto il bolognese, spiritoso e allegro, suscitando in continuazione gli applausi del pubblico. «Abbiamo ricevuto migliaia di telefonate per l'arrivo di Tomba. E' la prima partecipazione in studio ad un programma dell'area tedesca. Tutte le televisioni ci invidiano», ha detto Seeger.

Poi, tra una domanda e l'altra, è andato in onda un filmato sul campione, con un collage di immagini di gare, tifosi in sollucchio, vita privata, allenamenti. Il tut-

to con la colonna sonora di «Un italiano vero» e Pavarotti con il suo «Nessun dorma» e «Domani vincerò».

«Complimenti, davvero un bel filmato, rare volte se ne vedono di così belli», ha commentato il bolognese.

In studio è arrivata anche Manon Rheume, unica donna a giocare in una squadra di hockey su ghiaccio maschile, a Las Vegas, per giunta con il ruolo di portiere, una splendida ragazza dai lunghi capelli neri.

Alberto l'ha guardata ammirato. «Devo stare attento a non prendere uno sberleone da dietro», ha poi detto riferendosi a Martina seduta alle sue spalle.

Alberto Tomba ha poi consigliato massaggi tai-

landesi a Goldberger per il suo mal di schiena e uno slalom sul trampolino del salto come nuova forma di combinata per trovare una nuova e più emozionante disciplina.

In dono Tomba ha ricevuto 44 bottiglie di vino del Burgenland, una per ogni vittoria, comprese quelle olimpiche.

Gliele ha consegnate la regina del vino, una ragazza in costume visibilmente emozionata. «Ti invito nella mia cantina», ha detto Tomba facendo sbellicare il pubblico.

A Seeger e agli altri ospiti Tomba ha invece regalato spaghetti del suo sponsor, con dedica particolare a Golberger, pallido e simpatico biondino «ma un po' troppo magro».

RAID / TERZA VITTORIA DI TAPPA PER LA CAGIVA

Orioli solo settimo

Il motociclista friulano è quarto in classifica generale

Per colpa della velocità Monzon si è schiantato

BUENOS AIRES — Il giudice del tribunale di Santa Fe, Daniel Rucci, ha confermato che la causa dell'incidente automobilistico in cui domenica scorsa è morto l'ex pugile Carlos Monzon è stato «un errore di guida di chi era al volante».

Secondo quanto sostiene il quotidiano «La Prensa», Monzon era alla guida dell'auto e si stava recando a Santa Fe assieme a diversi amici, che occupavano altre tre o quattro auto, con i quali aveva partecipato ad una grigliata e ad una partita di bocce. Il giornale afferma che mentre le auto procedevano in fila indiana, uno degli amici di Monzon che procedeva in testa ha fatto segno all'ex pugile di ridurre l'eccessiva velocità. Ma questi lo ha sorpassato e pochi chilometri dopo è andato fuori strada. Gli amici sopraggiunti qualche minuto più tardi non se ne sono però accorti perché in quel tratto la strada è sopraelevata di una decina di metri dato che la zona è colpita spesso dalle inondazioni.

Sci di fondo femminile La Lancia nuovo sponsor

TORINO — La Lancia sponsorizzerà per i prossimi quattro anni la squadra azzurra di sci di fondo femminile e sarà fornitrice ufficiale della Federazione italiana sport invernali con dieci Deda SW integrale. Lo ha reso noto la casa automobilistica torinese, sottolineando che l'accordo di collaborazione è a partire dalla stagione 94/95.

La Panzanini in clinica per le terapie mediche

MILANO — Sabina Panzanini è ricoverata in una clinica milanese, ma non per essere operata. Alla sciatrice azzurra, come si sa, è stata diagnosticata una leggera ernia del disco ma, scartata l'ipotesi di un intervento chirurgico, sarà sottoposta ad un ciclo di terapie fisiche e mediche. La notizia è stata diffusa ieri dalla commissione medica della Federazione sport invernali, il cui prossimo comunicato - se non ci saranno novità di rilievo - sarà di rammento al momento della dimissione di Sabina Panzanini.

TIDJKA - Terza vittoria di tappa per la Cagiva Elefant 900 nella 17/a edizione della Dakar.

Il successo è stato questa volta ancora più significativo in quanto conquistato da un pilota privato: il semiconosciuto olandese Gerardus Jimmink.

La tappa di ieri consisteva nella parte finale della Marathon cominciata lunedì: 347 km di pura navigazione che hanno portato i concorrenti a Tidjika. La buona giornata della Cagiva è stata completata dal terzo posto ottenuto dallo spagnolo Sotelo che con questo risultato è rientrato al decimo posto della classifica provvisoria.

Classifica che invece non cambia molto per i primi posti: lo spagnolo Arcarons (Cagiva) è riuscito a incrementare di due minuti il suo vantaggio sul francese Peterhansel (Yamaha).

Solamente settimo nella tappa Chinguetti-Tidjika il friulano Edy Orioli che rimane quarto nella classifica generale a mezz'ora di distacco dal leader Arcarons. Tutto è possibile, ma per Orioli la rimonta non si presenta facile.

Nelle auto, il successo di ieri è andato all'equipaggio francese Fontenay-Musmar (Mitsubishi) che ha preceduto i finlandesi Va-

tanen-Picard (Citroen), autori di un bel recupero dopo essersi trovati in ritardo di oltre un'ora per la rottura del radiatore. I francesi Lartigue-Perin (Citroen) hanno incrementato di 1' il loro vantaggio in classifica generale.

Classifiche della 9/a tappa, da Chinguetti a Tidjika di 347 km:

MOTO: 1) Jimmink (Ola/Cagiva) in 5h36'55", 2) Mayer (Ger/Ktm) a 2'38", 3) Sotelo (Spa/Cagiva) a 4'39", 4) Sireyol (Fra/Ktm) a 5'05", 5) Magnaldi (Fra/Yamaha) a 5'06".

Classifica generale: 1) Arcarons (Spa/Cagiva) in 44h58'08", 2) Peterhansel (Fra/Yamaha) a 10'03", 3) Magnaldi (Fra/Yamaha) a 10'29", 4) Orioli (Ita/Cagiva) a 28'40", 5) Gallardo (Spa/Cagiva) a 1h29'10".

AUTO: 1) Fontenay-Musmar (Fra/Mitsubishi) 5h05'12", 2) Vatanen-Picard (Fin/Fra/Citroen) a 3'34", 3) Salonen-Gallagher (Fin/Gbr/Citroen) a 6'26", 4) Shinozuka-Magne (Gia/Fra/Mitsubishi) a 16'40".

Classifica generale: 1) Lartigue-Perin (Fra/Citroen) 38h58'02", 2) Saby-Serries (Fra/Mitsubishi) a 21'25", 3) Shinozuka-Magne (Gia/Fra/Mitsubishi) a 2h36'57", 4) Fontenay-Musmar (Fra/Mitsubishi) a 2h54'29".

LA TRIS

Nilo Wind da battere

PISA — Non corre Marghine (numero 1) nell'odierna Tris per i purosangue che si disputa a Pisa. Di conseguenza, saranno diciannove i cavalli che entreranno nelle gabbie per una prova sul chilometro e mezzo di discreto spessore qualitativo. L'esperto Nilo Wind si presenta nel ruolo di cavallo da battere, considerata la forma apprezzabile.

Premio Piaggio: lire 54.300.000, metri 1500. 1) Marghine (non partente); 2) Major Rogers (57 1/2 S. Pecoraro); 3) Sharp Island (56 1/2 C. Colombi); 4) Stenecut (55 G. Scardini); 5) Nilo Wind (54 1/2 M. Esposito); 6) Gladio (54 1/2 F. Piccioli); 7) Tenacity (53 M. Colombi); 8) Edy Smara (52 1/2 P. Agus); 9) Sciascia (52 1/2 A. Carboni); 10) Streptitoso (52 M. Pasquale); 11) Veronica Webb (50 A. Muzzi); 12) Hollywood Harry (49 1/2 M. Belli); 13) L'Ubreche (49 1/2 E. Baldacci); 14) Don Celotti (49 S. Bezzu); 15) Sadalsud (47 E. Ferrari); 16) Dangerous Dream (45 1/2 G. Forte); 17) Graziella Ronchi (45 M. Demuro); 18) Impavida (46 S. Bianco); 19) Rodolfo (47 L. Panici); 20) Russian Hat (47 P. Tolentino).

Pronostico base: 5) NILO WIND. 4) STONECUT. 9) SCIASCIA. Aggiunte sistematiche: 10) STREPTITOSO. 14) DON CELOTTI. 16) DANGEROUS DREAM.

m. g.

A BRIGLIE SCiolTE

Rubendorf, 11 successi

Quasi un record di vittorie, come Eudossio 20 anni fa

TRIESTE — E Rubendorf continua a macinare chilometri vittoriosi. Il figlio di Mangrove nella fredda domenica trotistica ha collezionato l'undicesimo successo consecutivo scrivendo il suo nome nell'albo d'oro specifico della piazzata triestina dove non sono stati tanti i trottori ad avere conseguito filati talmente rilevanti. Ne ricordiamo uno, Eudossio, un sauro figlio di Rupa, allievo di Quadri, quasi cieco di un occhio, anch'esso in grado di metiere, nella sua stagione più appariscente, affermazioni di seguito a tamburo battente.

Certo Rubendorf, dagli avversari che affronta abitualmente, non deve temere alcunché, quindi se il suo impiego continuerà a essere così oculato da parte del suo entourage, la serie vittoriosa sembra destinata a continuare. In questo momento, il portacolori della scuderia Lagunare sembra proprio imbattibile nel segno di uno strapotere che gli avversari non riescono ad arginare. Anche il responso tecnico, in un clima gelido e alimentato dalla bora, è risultato soddisfacente, poiché l'1.18.6 da Rubendorf va catalogato sotto la voce «ragguagli importanti».

Comunque, ha corso bene anche Room Guasimo, che l'avvio lento di Rudi del Ronco aveva confinato in posizione

precaria. Il figlio di Laramello si è fatto un buon chilometro all'esterno, scoperto, ha lottato strenuamente con Rubens Jet, e in arrivo è riuscito a avvicinare Rubendorf, secondo in 1.18.9 con prestazione che vale.

Ragomra Jet, sgambetto da rigore ai danni di Rosy Db a parte, ha confermato di essere in condizioni ottimali, dotata di uno spunto efficace che tante soddisfazioni, e argente, le ha procurato ultimamente. Rubens Jet ha gareggiato onestamente, pagando, più che la pressione asfissiante di Room Guasimo, il frenetico lancio cui Rina di Sgrei (poi finita nell'annullato) lo aveva costretto al via.

Trotatore a cui deve piacere immensamente correre in testa (costruisce le corse non pare debba essere pane per i suoi denti), Pegaso ha fatto fuori con estrema nonchalance i velocisti chiamati ad affrontarlo nel miglio internazionale. Nicola Esposito, ormai un provetto «catch driver», lo ha improvvisato con notevole sicurezza e decisione, mandandolo in avanscoperta con inusitato slancio, per chiudere in poche battute la partita. Vittoria in solitudine, alla media di 1.19.1, qualcosa come 218 pagata dal totalizzatore, tutte annotazioni curiose queste che sono riuscite a investire il portacolori della scuderia

Magic Owl del titolo di cavallo rivelazione del pomeriggio.

Ma il convegno ha fatto registrare ancora diverse spogliature degne di essere ricordate. Per esempio, ben tre cavalli hanno conosciuto nel gelido pomeriggio la soddisfazione del primo successo in carriera. La serie è stata iniziata dal 3 anni Sileo Rl, figlio di Apollo Tunis ed Exalra Rl, che all'ultimo momento si è sostituito a Sabato Sera, che pareva ormai vincitore, nel tagliare il traguardo per primo, punendo l'allargamento del giovane della Cinque Stelle con una veloce incursione all'interno. Poi è stata la volta dell'altra puledra Sindra (Royal High e Ianna la genealogia) cui non sono stati sufficienti un breve errore a 800 metri dall'arrivo e un giro all'esterno per perdere di vista e poi battere le compagne di colori Sogna e Shake Bi che avevano cercato di metterla in crisi giocando d'anticipo.

Infine, la serie è stata chiusa da un 4 anni, Robur Gas, discendente di Park Avenue Joe e Lesta Gar, guidato da un driver lanciatissimo come Ennio Pouch (cinque vittorie consecutive a Treviso, una specie di Rubendorf del sulky) che ha fatto piazza pulita dei coetanei spaziando con passo sicuro alla distanza in 1.21.9.

Mario Germani

Serata di premi

TRIESTE — Nel corso della tradizionale cena d'inizio d'anno ospitata nel ristorante dell'ippodromo, Franco Fraccari e Fabio Biasuzzi, nelle vesti di conduttori della Triestina Montebello (presente l'assessore comunale allo sport, Degrossi) hanno conferito i premi d'onore ai vincitori delle speciali classifiche del 1994 sulla pista triestina.

Si è trattato, praticamente, di una specie di replay delle passate manifestazioni visto che sul proscenio sono intervenuti il comm. Sarzetto per la scuderia Lagunare (la formazione che ha ottenuto il maggior numero di successi), Carlo Rossi che, oltre a vincere la classifica dei guidatori professionisti si è aggiudicato anche quella speciale a punti, nonché Dario D'Angelo che fra i gentlemen continua a non aver rivali.

C'è stato anche un omaggio floreale per Donatella Quadri che in ottobre a Montebello si era aggiudicata l'Europa Cup, la importante manifestazione internazionale riservata alle amazzoni e ai gentlemen.

MARCO A QUOTA 1.060 - TASSI IN SALITA: FIDUCIA DEI MERCATI A FAZIO

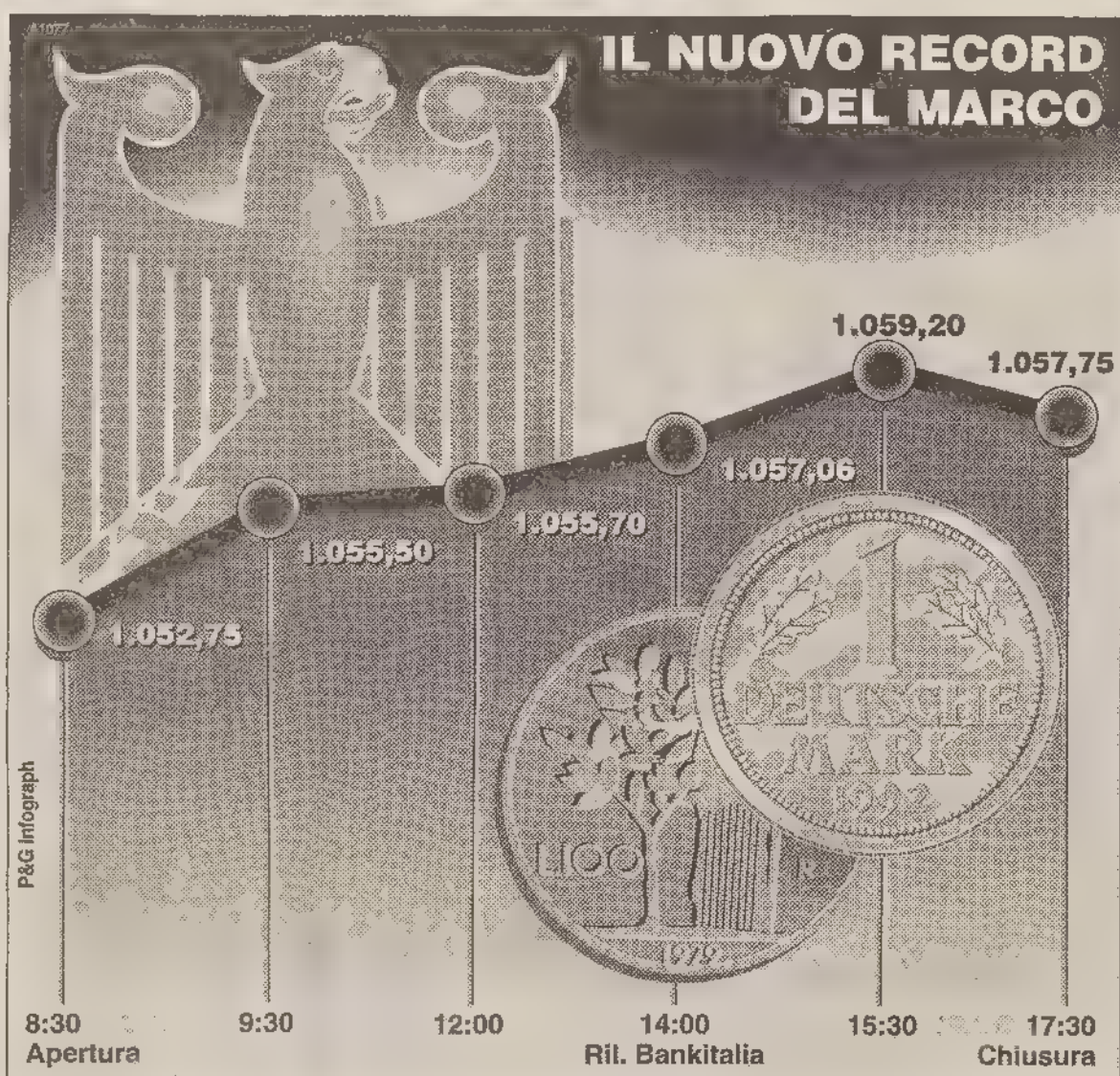
Lira nel precipizio

MILANO — La lira continua ad essere travolta dall'incertezza politica italiana, ma anche dalla debolezza del dollaro che dà fiato alla divisa tedesca. I «money manager» si stanno disfidando delle valute deboli, la nostra ma anche quella spagnola, e acquistano quelle forti. Ieri un marco è stato pagato fino a 1060 lire. Per la prima volta dalla sua nascita, un Ecu vale più di 2000 lire.

Nuovi record negativi sono stati segnati nei confronti del franco francese, del fiorino olandese, della corona danese, del franco svizzero. I tassi di interesse a brevissimo, in attesa del rialzo del tasso di sconto e sull'onda delle dichiarazioni rilasciate lunedì dal governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, sono aumentati addirittura oltre il saggio ufficiale. La Borsa ha lasciato sul terreno l'1,48%. Come giornata non c'è male.

I mercati si aspettavano qualcosa di più e di meglio, speravano di intravedere una soluzione nuova per il dopo-Berlusconi. Ma il riproporsi dell'alternativa: o Berlusconi-bis o elezioni anticipate ha scoraggiato tutti. Il perdurare della crisi politica si è innestato poi su altri fattori dispendiosi: secondo il capo cambista di una primaria banca nazionale, la debolezza del dollaro sull'onda della crisi del peso messicano è responsabile addirittura per due terzi del rafforzamento del marco contro il quale soffre la lira; c'è inoltre un riposizionamento a livello mondiale dei «money manager» i quali starebbero abbandonando le valute ad alto rischio, dirigendosi invece verso quelle più stabili.

Chiamate all'appello delle «debolis» ecco dunque la lira e la peseta spagnola. Cioè le divise di altrettanti Paesi sconvolti dalla bufera politica. A Madrid, dove è pesantemente intervenuta la Banca di Spagna (coa-



diuvata da quella del Portogallo) e dove si è dovuta smentire la voce sull'uscita dal Sistema monetario europeo, i mercati non si sono ritenuti soddisfatti dal premier Felipe Gonzalez che ha smentito qualsiasi collegamento con il Gal, il gruppo clandestino antiterroristico creato dalla polizia, ritenuto

responsabile dell'uccisione di 24 persone vicine ai terroristi baschi dell'Eta fra l'83 e l'87. In Italia, invece, si sta raschiando il barile. Anche gli investitori esteri, che la scorsa settimana si erano riaffacciati ai nostri mercati, hanno preso di nuovo le distanze sul mercato valutario che su quello azio-

nario (ha retto invece il mercato dei titoli). E ieri, con gli occhi al Quirinale, per la lira è stata quasi una giornata di guerra. Il giorno prima il marco aveva chiuso a 1054 dopo una rilevazione a metà seduta a 1045,87. Ieri l'apertura a 1053,75 e poi sempre più su; le rilevazioni di Bankitalia hanno indica-

to quota 1057,06 ma il peggioramento è continuato fino a 1059,80 con ordini di acquisto soddisfatti anche a 1060 lire. Leggera ripresa in chiusura rispetto al minimo, a 1057,50 lire. Dollaro a 1623,96 (Bankitalia) sulle precedenti 1629,99. Franco francese a 305,66 (302,89); franco svizzero a 1263,29 (1246,84).

«Non è possibile in questo momento individuare soglie resistenti», affermano i cambisti, anche perché non si segnalano interventi difensivi della Banca centrale mentre il mercato è in attesa di un rialzo dei tassi, cosa che accentua la prudenza. Gli operatori stanno infatti cominciando a scontare un possibile irrigidimento della politica monetaria, di cui il governatore Fazio aveva parlato l'altro ieri sia in chiave anti-inflazione che in chiave di raffreddamento del cambio. Alla prima asta pronti contro termine del '95 (10 mila miliardi) il tasso medio ponderato ha fatto un salto all'8,51% (livello mai più toccato dal 16 agosto scorso) rispetto al precedente 8,42. Non solo: tutti i tassi a brevissimo sono aumentati, dimostrando così di aver percepito il segnale di Bankitalia, mentre anche sulle scadenze più lunghe si sono segnalate tensioni.

Preoccupazione e vendite anche sul mercato azionario italiano, in una giornata resa più cupa dal nuovo record negativo della lira sul marco tedesco. Gli occhi sono rimasti puntati sul Quirinale e la ripresa delle consultazioni del presidente Scalfaro è stata seguita con apprensione dagli intermediari.

L'indice Mibtel ha accusato forti oscillazioni nel corso della seduta, arrivando a sfiorare perdite del 2 per cento, per evidenziare in chiusura una schiarita. L'ultima rilevazione registra un calo dell'1,48 per cento a quota 9.932, dopo un minimo segnato a 9.886 (ore 16,07) e un massimo a 9.957 (in apertura).

MERCATI

Moody's: «La crisi italiana resta grave»

MILANO — «Non pensiamo di rivedere il rating dell'Italia, in ogni caso la situazione italiana per gli operatori esteri resta grave. Con il Governo Berlusconi nulla è cambiato, il problema centrale dell'Italia era e resta il deficit pubblico: così Vincent Truglia, analista per l'Italia dell'agenzia americana Moody's Investors Service.

«Sono momenti di grande incertezza - si legge nell'intervista che Radio Popolare ha diffuso alla stampa - La crisi sta preoccupando i mercati finanziari. Non sanno cosa accadrà in futuro. Ma attenzione: non c'è nessuna cospirazione contro l'Italia. Il problema è che ormai tutti hanno capito che in Italia è difficile una politica di austerità che riduca il deficit pubblico. Ci sono diversi osservatori nel mondo che giungono a questa conclusione, che è ormai basata sull'ovvio.

Basta osservare la situazione italiana senza fare grandi «diatribe».

«Certo - ha proseguito - seguiremo con attenzione i futuri sviluppi. La questione chiave è che ci vuole un governo che affronti la crisi della finanza pubblica in Italia».

LE PREVISIONI DELL'ANFIA

Auto, la ripresa c'è Exploit Fiat in Europa

IMMATRICOLAZIONI AUTO: A DICEMBRE +14,62%

Il mercato dell'auto chiude in bellezza il 1994: a dicembre, secondo i dati diffusi dal Ministero dei trasporti, la Motorizzazione Civile ha immatricolato 91.900 autovetture, con una crescita del 14,62% rispetto allo stesso mese del 1993, durante il quale vennero immatricolate 80.110 auto. Ecco di seguito le immatricolazioni di auto nel 1994, relative alle principali marche.

MARCA	1994	QUOTA MERCATO	VAR. %
Fiat Innocenti	584.198	35,47	+4,74
Ford	156.143	9,48	-12,69
Lancia Autobianchi	119.020	7,23	-3,25
Opel	118.473	7,19	+0,56
Renault	115.023	6,98	-7,28
Volkswagen	101.463	6,16	-27,94
Peugeot	68.730	4,17	-5,62
Alfa Romeo	56.724	3,44	-18,80
Citroen	47.144	2,86	+14,56
Seat	37.008	2,25	-9,31
Nissan	34.929	2,12	-11,06
Mercedes	32.450	1,97	+7,71
Rover	31.559	1,92	+34,80
BMW	30.883	1,88	+4,78
Audi	28.611	1,74	-8,77
Volvo	18.842	1,14	+22,88
Toyota	11.589	0,70	+148,48
Honda	11.533	0,70	+11,00
Mitsubishi	5.810	0,35	+2,25
Hyundai	5.446	0,33	-32,87

TORINO — «Le previsioni per il '95 sono attualmente improntate a un cauto ottimismo». Questo il commento dell'Anfia (l'associazione fra le aziende automobilistiche italiane) ai dati sul mercato automobilistico che a dicembre ha confermato la ripresa delle immatricolazioni.

L'aumento di dicembre è il quinto consecutivo del '94: «Ciò conferma - commenta l'Anfia - che il trend della domanda, favorevolmente invertitosi a partire dal mese di agosto, ha intrapreso una fase di recupero con incrementi mensili che, pur raffrontati con i bassi livelli dell'anno precedente, sono apparsi più robusti nella media dell'ultimo trimestre dell'anno». Se il '94 è dunque ancora stato «instabile» per quanto riguarda la vendite di auto in Italia (c'è stato un «andamento a due velocità», nella prima parte la domanda è stata in diminuzione), il 1995 dovrebbe essere più positivo, tenuto conto, fra l'altro, del «nutrito programma di presentazione di nuovi importanti modelli, fra cui di particolare interesse quelli del Gruppo Fiat». L'Anfia ritiene che la ripresa continuerà ad essere graduale e «più lenta nella prima parte dell'anno». A patto che non vi siano fattori negativi a condizionarla: «Semplicemente la difficoltà della situazione politica - precisa infatti l'Anfia - e il pericolo di nuove e generalizzate imposizioni fiscali non limitino ulteriormente l'acquisto di un bene durevole quale l'auto».

Al miglioramento della domanda, sempre secondo l'Anfia, dovrebbero contribuire al «esenzione per il '95 del superbollo diesel e l'abolizione dell'imposta straordinaria erariale (Ise), che nel passato hanno penalizzato in Italia le vendite delle vetture della gamma alta».

A livello europeo, da sottolineare la performance di dicembre del Gruppo Fiat che con i vari marchi ha fatto registrare un incremento delle vendite del 62,7%, dato che conferma la tendenza ad una sempre

più favorevole accoglienza delle vetture della casa torinese. In tutto il '94 l'aumento di vendite delle vetture del Gruppo torinese è stato del 26% a fronte di un aumento del 7,7% del mercato europeo. A trascinare la Fiat c'è sempre la Punto: dall'inizio della commercializzazione (6 novembre '93) a fine dicembre gli ordini sono arrivati a 735 mila, mentre nel solo '94 sono stati 555 mila.

Analizzando i singoli mercati europei, in dicembre l'exploit più consistente del Gruppo Fiat si è registrato in Svizzera, con un aumento del 120% (il mercato è cresciuto del 13,4%) e in Spagna (+108,2%, contro una crescita del mercato del 29,4%).

Significative crescite anche in Francia (+78,1% e +15,7%) e Germania (+81,1% e +10,2%). In tutto il '94 è stato sul mercato danese che il Gruppo Fiat ha ottenuto l'incremento percentuale più sostenuto (+162%). Vengono poi la Spagna (+81%), la Francia (+43,7%) e la Gran Bretagna (+33,1%).

Titoli a lungo termine Nuove aste del Tesoro

ROMA — Nuovo corso del Tesoro negli annunci delle aste di titoli a medio-lungo termine in lire.

Il dicastero di via XX settembre ha annunciato la riapertura delle emissioni dei cct settennali 1.12.2001 (seconda tranche), prima cedola al 4,75% dei btp triennali 1.12.1997 (terza tranche), tasso nominale al 9,50%, dei btp quinquennali 1.12.1997

(terza tranche), 9,50%, e dei btp decennali 1.1.2005 (seconda tranche), 9,50%. L'ammontare complessivamente offerto al mercato verrà invece comunicato giovedì prossimo, dal momento che la nuova metodologia degli annunci prevede che trascorra un giorno lavorativo tra la comunicazione dei titoli in emissione e quella dei quantitativi in asta.



Antonio Fazio

PERDITE PER 1500 MILIARDI

Industria farmaceutica in crisi «La Finanziaria ci strangola»

ROMA — La crisi dell'industria farmaceutica è grave, gravissima, il settore rischia di trasformarsi in puro e semplice comparto commerciale, una sorta di grande magazzino per la distribuzione di farmaci inventati e prodotti all'estero. La legge Finanziaria per il 1995 ha peggiorato le cose. Farmindustria - l'associazione che raccoglie e rappresenta le industrie farmaceutiche italiane - snoccola il cahier de doléances di un settore prossimo al collasso. Ma che giura di non arrendersi.

I dati parlano chiaro: le previsioni per quest'anno aggiornate con le riduzioni dei prezzi introdotte dalla Finanziaria - che vengono stima-

te in media del 3,8 per cento (-2,5 per cento di base per tutti i farmaci, che diventa 5 per cento per quelli prodotti da aziende che abbiano registrato incrementi di fatturato superiori al 10 per cento) - quantificano una perdita di circa 1500 miliardi di lire. A questi si devono aggiungere i mancati introiti dovuti al blocco dell'aumento del 20 per cento per il '95 per i prodotti con prezzi inferiori alla media europea e i ritardi nella registrazione di nuovi medicinali che hanno comportato ulteriori perdite economiche. Novemila miliardi di lire, contro i 10 mila dell'anno passato, questo il tetto per la spesa pubblica farmaceutica previsto dalla legge Fi-

nanziaria. Una cifra a dir poco «inadeguata» - sottolinea Farmindustria - come appare dal raffronto con la spesa degli altri paesi. Contro il 14,7 per cento della media europea, la percentuale della spesa sanitaria italiana è appena il 9 per cento, la più bassa in Europa. In quattro anni, la spesa farmaceutica è infatti diminuita del 40 per cento, da 15 mila a 9 mila miliardi quando tutte le altre componenti (ospedali, Usl e via dicendo) sono aumentate. E non di poco.

«Nel '94, l'Unione europea ha predisposto un illuminante documento di politica industriale per il settore farmaceutico in Europa - spiega Francesco Costantini,

presidente di Farmindustria - in cui si elencano quattro principi fondamentali. La limitazione della spesa pubblica non deve pregiudicare ricerca e sviluppo; l'industria farmaceutica deve mantenere un ruolo guida nell'innovazione; la spesa farmaceutica sarà rimborsata qualunque sia l'origine dell'innovazione; il contenimento della spesa va conseguito attraverso una politica dei rimborsi, un uso razionale dei farmaci, a consapevolezza del rapporto costo-beneficio».

Suggerimenti, questi ampiamente disattesi - secondo Farmindustria, che soprattutto nel capitolo «prezzi» rileva le più macroscopiche distorsioni.

LA FAMIGLIA CHE PRODUCE IL LIQUORE AVERNA COMPRA LA PERNIGOTTI

Dopo l'amaro, anche il dolce

L'azienda di Novi Ligure produce torrone e cioccolato - Un giro d'affari da 76 miliardi

Si incrociano con questa operazione

due aziende italiane «familiari»

nate entrambe nel 1868, con centri produttivi

a Caltanissetta, Novi Ligure e Pordenone.

MILANO — Va all'amaro Averna il controllo della Pernigotti. Il gruppo di Caltanissetta fa infatti il suo ingresso nel settore dolciario acquistando il 100% della Pernigotti spa, l'azienda di Novi Ligure (Alessandria) che produce torrone, cioccolato e semilavorati pergelati e pasticceria. Ad annunciare, nel corso di un incontro con la stampa, è stato il management del gruppo Averna, con l'amministratore delegato Francesco Rosario Averna. A compiere l'operazione, per un ammontare non rivelato, è precisamente la Fratelli Averna spa, che rileverà l'intero capitale dell'azienda dal settantatreenne Stefano Pernigotti, senza eredi dopo l'incidente d'auto che nel 1980 uccise i suoi

due figli maschi.

L'operazione è stata condotta in 4 mesi di trattative, curate dalla Lazard (ma non c'è rottura, ha detto Averna, con l'«amica» Akros), dopo che la McKinsey aveva effettuato, sempre per conto del gruppo siciliano, un'analisi del settore alimentare. Nasce così un gruppo da circa 200 miliardi di fatturato, 120 da

parte Averna (con la controllata Villa Frattina) e 76 da parte Pernigotti. La società piemontese, gravata da problemi finanziari, ha comunque chiuso gli esercizi passati in rosso: per 7 miliardi nel '93 e per una cifra prevista superiore nel '94. Il gruppo Averna ha invece registrato un utile di 2,4 miliardi nel '93 con un «sostanziale incremento», ha affermato Averna, nel '94.

«Ci assumiamo un impegno finanziario e operativo notevole - ha commentato Francesco Rosario Averna (che con la sorella Marisa e i cugini Anna Maria e Francesco Claudio possiede il gruppo, tramite la Sitinvest) - ma riteniamo di avere le spalle sufficientemente solide per sopportarlo».

Nel futuro, ha aggiunto l'amministratore delegato, verranno mantenuti i 3 poli produttivi su cui fa perno il gruppo (Caltanissetta, Novi Ligure, Pordenone), l'autonomia dei tre marchi, mentre sarà rilanciato e sviluppato quello Pernigotti. Sul versante occupazionale il nuovo gruppo conterà 430 dipendenti, di cui 270 da parte Pernigotti. Averna ha anticipato la volontà di sviluppare l'export dell'azienda neoaquistata, ora pari al 5% del fatturato. Per il gruppo (che esporta il 10% del giro d'affari) è in dirittura d'arrivo un accordo in Cina. Si incrociano così, ha rilevato Francesco Rosario Averna, due aziende italiane «familiari», nate entrambe quasi 130 anni fa, nello stesso anno 1868.

Siderurgia, gruppo Riva vicino all'Irp (Taranto)

ROMA — E' il gruppo siderurgico Riva ad avere la possibilità di aggiudicarsi il pacchetto azionario dell'Irp (l'Iva Laminati Piani, cioè il centro siderurgico di Taranto). Il consiglio di amministrazione dell'Iri, riunitosi ieri sotto la presidenza di Michele Tedeschi, ha infatti deciso di proseguire con questo gruppo le trattative in sede bilaterale che dovranno concludersi entro fine febbraio. A quanto si apprende, però, le posizioni di partenza per questa tornata negoziale non sarebbero vicinissime e la trattativa dunque dovrà coprire uno spazio piuttosto consistente.

Nello stesso comunicato diffuso in proposito dall'Iri si ricorda che la trattativa non comporta per l'Iri obblighi di accettazione dell'offerta avanzata-

tro fine febbraio. A quanto si apprende, però, le posizioni di partenza per questa tornata negoziale non sarebbero vicinissime e la trattativa dunque dovrà coprire uno spazio piuttosto consistente. Nello stesso comunicato diffuso in proposito dall'Iri si ricorda che la trattativa non comporta per l'Iri obblighi di accettazione dell'offerta avanzata-

L'accordo con Sandoz fa crescere Gazzoni

BOLOGNA — A poco più di un anno dall'accordo con la multinazionale svizzera Sandoz, che ha acquistato il 50,1% del capitale, la Gazzoni di Bologna aumenta i ricavi e triplica la quota di fatturato dell'export. L'azienda, famosa tra gli altri per i marchi «Idrolitina» e «Dietorelle», chiuderà l'esercizio 1994 con un fatturato di 208 miliardi di lire, contro i 191 miliardi dell'anno precedente, di cui 18 rea-

lizzati con le esportazioni, contro i sei miliardi del '93. «Abbiamo incrementato le vendite di tutti i nostri prodotti base», ha detto Giuseppe Gazzoni Frascara, presidente dell'azienda fondata dalla famiglia. «Ma il balzo l'abbiamo fatto con l'export, anche se siamo solo agli inizi degli obiettivi che ci siamo prefissi con la joint venture con Sandoz. Entro un paio d'anni arriveremo a quota 30-50 miliardi».

OGGI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Credit decide se rilanciare per il Rolo

MILANO — Torna in Piazza Cordusio il «pallino» della vicenda Rolo. Stamattina al Consiglio di amministrazione del Credit i vertici della banca illustreranno la loro futura strategia. Nelle stesse ore si riunisce il consiglio Carimonte, che potrebbe schierarsi con il Credit per un eventuale rilancio dell'opera, e contemporaneamente parte anche l'offerta concorrente della cordata Cariplo. E'

probabile - stando a voci ricorrenti negli ambienti bancari - che Egido Giuseppe Bruno e Lucio Rondelli, rispettivamente amministratore delegato e presidente del Credit, si troveranno di fronte un consiglio «dialettico», dove comunque il partito del rilancio sarebbe nettamente prevalente sul partito dell'abbandono. La costituzione poi di una minicordata (non esclusa anche Allianz, considerata però organi-

ca in quanto grande azionista dell'istituto), con conseguente alleggerimento dell'impegno finanziario del Credit, servirebbe a infoltire la schiera dei rilancisti. Non è detto, tuttavia, che il Credit prenda una decisione: c'è tempo per il rilancio fino a fine gennaio e poi rimangono ancora aperti molti quesiti tecnico-giuridici sui quali dovrà pronunciarsi la Consob.

Clima di attesa anche attorno a Carimonte

che domani mattina scioglierà le ultime riserve decidendo se e come entrare nella battaglia per la conquista del Rolo, affiancando il Credit in un eventuale rilancio dell'opa.

A discuterne è stato il Comitato direttivo dell'istituto nato dalla fusione tra Cassa di Risparmio di Modena e Banca del Monte di Bologna, ma nulla è trapelato sui risultati.

La parola passerà al Consiglio d'amministra-

zione, ma occorrerà attendere probabilmente fino a tardo pomeriggio, a mercati chiusi, per conoscere le decisioni dei vertici. Nel caso prevalga l'adesione al rilancio del Credit, non è esclusa la possibilità di una nota congiunta con l'istituto milanese. La materia - si fa notare a giustificazione del silenzio - è molto delicata, sia perché riguarda una società quotata sia perché soggetta ai vincoli della legge sull'opa.

PORTO DI TRIESTE / L'EAPT AVVIATO VERSO IL PENSIONAMENTO

Il tempo dell'«autorità»

Romanò, commissario fino alla fine di marzo, liquiderà il vecchio ente e piloterà la nuova fase

Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE — Il primo gennaio 1995 è una data storica per la portualità italiana: sono infatti nate le nuove autorità, gli organi amministrativi previsti dalla legge 84/94, cui viene trasferita la dotazione demaniale normativamente prevista. I vecchi enti - come l'Eapt nel caso di Trieste - non vanno subito in pensione, sopravvivono temporaneamente come gestori di quelle attività che dovranno passare in tempi brevi alla mano privata. I commissari - come il contrammiraglio Giuseppe Romanò nella fattispecie triestina - assumono la guida dell'autorità e fungono contemporaneamente da liquidatori delle vecchie organizzazioni portuali. Con decreto ministeriale del 15 dicembre '94, Romanò è stato confermato commissario governa-



tivo fino al 31 marzo '95. Il compito, che attende il commissario e il direttore Marina Monassi, non è certamente dei più agevoli. Il decreto ministeriale del 14 novembre '94 elenca una lunga serie di servizi (illuminazione, pulizia, acqua, manutenzione, stazioni marittime, informatica, ecc.), dai quali l'amministrazione pubblica dovrà disimpegnarsi nel giro di sei mesi. Come? a) costituendo società, b) che verranno cedute a imprese private, dipendenti compresi. E se l'im-

E adesso viene il bello: dopo i terminali bisogna privatizzare i «servizi generali», che all'utenza interessano poco. Riunione con la Monassi (in foto).

Culp, cooperative, mercato del lavoro: altra grana

prenditoria privata non fosse interessata a cambiare lampadine o a spazzare i terminali o a riparare le gru, chi se le compra le società nate dalla decomposizione del vecchio Eapt? Come e dove si sistemano centinaia di esuberanti liquidando ente? Chi assicurerà queste necessarie prestazioni in un porto che la riforma ha ribadito essere «internazionale»?

Sono alcuni dei più attraenti interrogativi, sui quali si svilupperà da qui a qualche mese la vita portuale triestina. Lunedì scorso la Monassi ha convocato operatori e Compagnia, ha annunciato la quiescenza dell'Eapt e l'entrata in campo dell'autorità, ha sondato gli umori dell'utenza sulla possibilità di impegnarsi nei «servizi generali» di cui sopra. E l'utenza, per la verità, non ne è parsa entusiasta.

Siamo solo all'inizio. Benché il commissario sostituisca - fino all'insediamento degli organi direttivi ordinari - presidente e comitato, comunque occorre varare la commissione consultiva, composta - secondo quanto recita il decreto legge 696/94, sfornato giusto giusto sotto Natale - da una dozzina tra rappresentanti sindacali e imprenditori scalpitano e chiedono maggiore libertà nell'utilizzazione della manodopera. Nel porto lavorano già numerose cooperative, a costi senz'altro competitivi. La Culp, afflitta da organici sovrabbondanti, teme che un'eventuale deregulation scateni una guerra tra poveri. La Monassi cerca di arbitrare le diverse esigenze: libertà e competitività sì, ma senza sgarri.

Ieri Romanò ha partecipato nella Capitale a una riunione convocata da Assoporti, per far mente locale su questa caotica fase di passaggio. Oggi pomeriggio s'incontrerà con i rappresentanti dell'utenza per discutere di un tema che sta a cuore ai sindacati e alla Compagnia: la regolamentazione del mercato del lavoro all'interno dei recinti portuali. Il problema è già emerso lunedì scorso: la Compagnia ha tempo fino al 28 febbraio per organizzare la sua trasformazione, gli imprenditori scalpitano e chiedono maggiore libertà nell'utilizzazione della manodopera. Nel porto lavorano già numerose cooperative, a costi senz'altro competitivi. La Culp, afflitta da organici sovrabbondanti, teme che un'eventuale deregulation scateni una guerra tra poveri. La Monassi cerca di arbitrare le diverse esigenze: libertà e competitività sì, ma senza sgarri.

TRASFERISCE LO STABILIMENTO

Benetton si sposta a Vallenoncello

PORDENONE — Il gruppo Benetton non intende perdere tempo, neppure un mese. A un paio di anni dall'acquisizione della Tessuti di Pordenone, la multinazionale di Ponzano Veneto ha già "cantierizzato" una spesa di dodici miliardi di lire, con i quali intenderebbe trasferire lo stabilimento dallo storico complesso dell'ex Colorificio Olcese Veneziano, a una nuova sede che dovrebbe sorgere nell'area di Vallenoncello, quartiere periferico del capoluogo. Secondo indiscrezioni il sito sarebbe proprio accanto allo stabilimento della Seleco. Proprio in queste ore la Tex Control - società del gruppo Benetton che ha in affitto per tre anni l'ex cotonificio - sta seriamente valutando se inserire l'unità produttiva in un grosso capannone oppure costruire uno stabilimento ex novo.



Luciano Benetton

«Non manca molto alla destinazione ultimata della Tessuti - ha dichiarato Paolo Bisetto, presidente della Tex Control - la rapidità dei tempi è divenuta più che mai determinante. Il nostro sforzo in questo progetto non è cosa da poco ed è sotto gli occhi di tutti: contiamo di investire una somma oscillante tra i 12 e i 15 miliardi con un raddoppio delle maestranze».

Tutta l'operazione dovrebbe concludersi, secondo ottimistiche previsioni, entro tre anni e prevede una superficie d'utilizzo di circa sessantamila metri, 15 mila dei quali coperti. L'obiettivo finale è quello di far assumere Pordenone al ruolo di centro del tessuto "navetta" dell'intero gruppo Benetton. Ciò provocherà, come detto, anche notevoli vantaggi dal punto di vista occupazionale con una forza lavoro che passerà dagli attuali 80 dipendenti ai definitivi 200.

Benetton mise gli occhi sul complesso pordenonese qualche tempo fa quando acquistò, per l'esattezza in primavera, per una cifra vicina ai due miliardi. Attualmente l'attività viene svolta nel vecchio stabilimento che ha sede in viale Martelli, all'ingresso della città. Da Ponzano Veneto non hanno mai dimostrato interesse a rilevare quell'immobile - il cui contratto di affitto scadrà nel '97 - in quanto le spese di adeguamento tecnologico dei vecchi macchinari sarebbero ingentissime.

Nella sua fascia di mercato la Tex Control è leader indiscussa. Più esattamente nel settore "tinto in capo", un processo che consente in sostanza di modificare celermente la tipologia del prodotto finale grazie a indumenti pretrattati.

Massimo Boni

LLOYD TRIESTINO / DECRETO LEGGE SEMPRE REITERATO, MAI ONORATO

Ricapitalizzazione, triste chimera

Dal gennaio '94 si aspettano 40 miliardi - A luglio l'altolà della Ue: perché il governo non reagisce?



TRIESTE — Primo anniversario della mancata ricapitalizzazione del Lloyd Triestino: più o meno un anno fa, l'allora governo Ciampi predispose un decreto legge - il 22/94 - che stanziava una sessantina di miliardi a favore del servizio «linea» di Fimmare previa presentazione ai ministri competenti di un piano di risanamento, a sua volta propedeutico alla cessione di Lloyd e Italia. Secondo gli intendimenti originari, 40 miliardi avrebbero foraggiato la compagnia triestina, gli altri 20 avrebbero tonificato la cucina genovese.

Da allora è successo un po' di tutto: ci sono state le elezioni del marzo '94, Ciampi ha fatto le valigie, è arrivato Berlusconi, Fiorini è insediato ai Trasporti, Rosina si è dedicato al-

lo shipping privato e il successore Zappi è stato incaricato dall'Iri di assottigliare la flotta pubblica. In questo tourbillon di cambiamenti, mentre il ministro uscente Fiori assicurava che il Lloyd non verrà accorpato in Fimmare e sarà ceduto a un potente armatore fatto salva la golden share statale (l'Iri, azionista di Fimmare, non lo contraddice), è possibile rilevare un solo fatto certo, assodato, inconfutabile: il Lloyd Triestino quei 40 miliardi li ha visti con il cannocchiale.

Perché? Cominciamo da un anno fa: il decreto legge 22/94 venne ispirato dall'allora sottosegretario al Tesoro, Colomi. L'iniziativa non piacque a Rosina, che aveva già progettato l'incorporazione del Lloyd in Fimmare e che quindi non gradiva apportare mutamenti al suo programma. Intanto il decreto legge iniziava il suo affascinante iter parlamentare, di reiterazione in reiterazione il promettente «22» è diventato in dicembre il 660/94 «interventi urgenti in materia di trasporti e di parcheggi», dove quell'aggiunta «parcheggi» suona mestamente ironica.

Nel luglio '94, su probabile sollecitazione dell'armamento privato italiano, la Commissione Ue ha buttato l'occhio sul provvedimento in questione, ravvisandovi i consueti estremi dell'aiuto pubblico illecito. Il viaggio - già abbastanza flemmatico - dei 60 miliardi subisce, in seguito alla procedura d'infrazione attivata da Bruxelles, un ulteriore rallentamento. Di quei soldi non se ne parla quasi più, se ne ricorda solo il presidente lloydiano Ravera quando, nonostante il buon andamento commerciale della compagnia, constata il dissanguamento del capitale sociale.

Domande: perché il Governo italiano, da luglio a oggi, non si è mosso nelle sedi comunitarie per sbloccare l'impasse? Perché il governo francese ha potuto impunitamente instaurare nella compagnia navale Gm l'equivalente di 200 miliardi di lire? Perché il ministro Fiori, nell'apprezzabile sforzo di rilanciare il Lloyd, non ritiene opportuno dotarlo di quegli strumenti finanziari che senz'altro sottrarrebbero la società alla minaccia della liquidazione?

Massimo Greco

MEDIAZIONE DI BAZOLI

Finanza bianca in ritirata Cr Verona punta a Trento

TRIESTE — Nel progressivo riassetto del sistema creditizio italiano cade il «muro» che ha separato per lustri la finanza «laica» da quella «cattolica» e a farne le spese sono proprio le banche dei preti.

Ha suscitato un certo clamore nel Triveneto, poi, la disponibilità manifestata dall'arcivescovo di Trento, Giovanni Sartori, di cedere il pacchetto di controllo della Banca di Trento e Bolzano, interessata all'affare è la Cassa di risparmio di Verona che si avvale dell'abile mediazione di Giovanni Bazoli, presidente dell'Ambroveneto e maggiore esponente della finanza «bianca». Valore dell'operazione: 400 miliardi di lire.

L'Isa, la finanziaria della curia tridentina (partecipata per il 52,8% dagli enti ecclesiastici concordatari atesini e dal 21,1% dall'Ambroveneto) dovrebbe cedere il 56,7% del capitale della Banca di Trento e Bolzano nella quale la curia manterrebbe una piccola partecipazione del 7%. Dopo la cessione della Banca cattolica del Veneto al Nuovo Banco Ambrosiano Ambroveneto, si tratta della più importante operazione di smobilitazione ecclesiastica dal campo creditizio che avviene nelle Venetie.

Se a Nord-Est si cede, in Toscana si va alla conquista. L'arcivescovo di Siena, Gaetano Bonicelli, ha fatto sapere, infatti, che «se si giungesse alla trasformazione del Monte dei Paschi in società, per azioni, la chiesa senese potrebbe entrare in gioco».

Sergio Paroni

FIATIMPRESIT / GESTIONI PORTUALI

Dopo Genova e Civitavecchia Sinport punta a San Pietroburgo

MILANO — Fiatimpresit partecipa all'ammodernamento del porto di San Pietroburgo e attende con interesse la fase successiva della sua privatizzazione. Nel quadro del programma di cooperazione e assistenza della Unione Europea alla Comunità degli Stati Indipendenti (ex Unione Sovietica), la società del gruppo Fiat, attraverso la sua controllata Sinport creata per la gestione delle grandi infrastrutture di trasporto, si è aggiudicata, come capofila di un consorzio europeo, l'appalto per l'assistenza tecnica dell'intera struttura portuale. Del consorzio, denominato EPC (European Port Consulting), fanno parte oltre a Sinport, la Scac Delmas di Parigi (gruppo Bolloré) e il porto di Amburgo attraverso la controllata HPC.

una durata quinquennale, nel 1994 sono stati stanziati dalla Ue 6 milioni e 250 mila ECU, oltre 12 miliardi di lire. Ci sono «ottime speranze» - spiegano alla Sinport - che la stessa cifra sarà assegnata al consorzio anche per gli anni successivi. Ma l'obiettivo di Fiatimpresit è più ambizioso: Sinport e i suoi alleati non nascondono infatti l'interesse per la futura privatizzazione del porto e si candidano alla gestione dell'impianto e alla realizzazione delle infrastrutture di trasporto ad esso collegate. Una «prospettiva interessante» - ha commentato il direttore sviluppo e relazioni esterne di Fiatimpresit, Giovanni Leonardi - che potrebbe comportare negli anni a venire investimenti per migliaia di miliardi.

Shell Italia acquista anche Aquila e Bitumi

MILANO — E' stato perfezionato il trasferimento, da Edison (società capofila per l'energia del gruppo Montedison) a Shell Italia, del 50% del capitale sociale di Montedison. La vendita si inquadra nelle linee strategiche della Edison che prevede, da una parte, il rafforzamento dei due settori principali di attività, elettrico ed idrocarburi, con raddoppio delle attuali quote di mercato e, dall'altra, l'abbandono delle attività considerate non strategiche.

Parte del ricavato - 58 miliardi - è stato impegnato per l'acquisto da Montedison del 50% delle attività del settore Gpl (MonteShell Gas e Savitri) e delle attività dell'area triestina (MonteShell Bitumi, SiloNe e Aquila in liquidazione) che saranno gestite congiuntamente da Edison e dal gruppo Shell, continuando in tal modo la collaborazione iniziata nel 1987.

FLOTTA

Tra una settimana aumento di capitale per Premuda (Rosina)

MILANO — Partirà il 17 gennaio prossimo l'aumento di capitale misto della Premuda, società di navigazione di Trieste. L'operazione, che si concluderà il 15 febbraio, prevede l'emissione di 2,4 milioni di azioni ordinarie e 1,2 milioni di azioni di risparmio da 1700 lire di valore nominale che saranno offerte gratuitamente in ragione di una nuova ogni gruppo di tre azioni possedute della stessa categoria.

La parte a pagamento prevede invece l'emissione di 2,4 milioni di nuove azioni da 1700 lire di valore nominale che saranno offerte alla pari in ragione di due nuove ordinarie o di risparmio ogni gruppo di nove azioni della stessa categoria possedute prima della parte gratuita.

Tutte le nuove azioni emesse hanno godimento 1 gennaio 1994. Il diritto di opzione a pagamento potrà essere esercitato dal 17 gennaio al 15 febbraio prossimi. Per accordi con il consiglio di Borsa i diritti di opzione saranno negoziati sul circuito telematico dal 17 gennaio all'8 febbraio.

Ricordiamo che la Premuda, controllata da Ezio Alcide Rosina per quasi dieci anni indimenticabile amministratore delegato di Fimmare, ha recentemente acquistato da Cofelclic alcune «tanker», provenienti dalla flotta Fernar (ex Ferruzzi) che era stata rilevata dal gruppo genovese.

ROMA — La Banca d'Italia ha fissato i nuovi rendimenti per il calcolo dei tassi sul credito agevolato. La determinazione dei nuovi parametri per le operazioni da stipularsi nel gennaio '95, così come stabilito dal decreto del Tesoro del dicembre scorso, avverrà avendo a base di calcolo un rendimento composto medio ponderato riferito all'anno commerciale dei Bot a sei mesi e a dodici mesi, relativo al dicembre '94, del 10,064%. E' stata invece fissata all'11,653% la media mensile dei rendimenti lordi dei titoli pubblici soggetti a tassazione relativa al mese di novembre '94. La Banca d'Italia ha così ottemperato a quanto previsto dal decreto del ministro del Tesoro Dini che ha riformato i parametri da adottare per la determinazione dei tassi di riferimento per le operazioni di credito agevolato. Il provvedimento stabilisce infatti che i tassi praticati dalle banche sulle operazioni di credito agevolato siano determinati, per quanto attiene al costo della provvista, in relazione alla variazione di alcuni parametri arrotondati ai 5 centesimi superiori: media dei rendimenti lordi in emissione dei Bot a sei mesi e a un anno e del Ribor a uno e tre mesi per le operazioni di durata fino a 18 mesi. Per quelle più lunghe si calcola invece una media mensile dei rendimenti lordi dei titoli pubblici soggetti a tassazione (rendistato) riferita al secondo mese precedente la stipula del contratto.

MILANO — La Centrale Fondi, società del Gruppo Ambroveneto, festeggia il suo decimo anno di vita lanciando sul mercato altri due fondi comuni azionari ad accumulazione, che seguono a breve distanza il Centrale Cash, un monetario puro con possibilità di investimento in attività a basso rischio e di pronta liquidabilità, il cui collocamento si è iniziato nello scorso mese di dicembre. «Centrale G7 Blue Chips» e «Centrale Emerging Asia» sono le due nuove proposte che consentono al sottoscrittore che pur non disponendo di elevati importi e di sufficienti conoscenze dei mercati finanziari voglia accedere a investimenti specializzati in specifici settori di mercato.

Costruttori regionali Pavan presidente

UDINE — Giovanni Pavan, rappresentante di una delle imprese edili storiche della Destra Tagliamento, è il nuovo presidente dell'Associazione regionale costruttori del Friuli-Venezia Giulia. Pavan è stato nominato dal direttivo dell'organismo degli edili, che raggruppa le formazioni imprenditoriali di categoria, con l'assistenza regionale che, con le proprie competenze, «è in grado di risolvere molti problemi del comparto edile».

nuovo presidente - rileva un comunicato dell'Associazione industriale di Udine - subentra a Domenico Taverna, che non si è ricandidato. Pavan, dopo la nomina, ha auspicato l'avvio di una nuova fase di sviluppo del settore, anche attraverso contatti con l'amministrazione regionale che, con le proprie competenze, «è in grado di risolvere molti problemi del comparto edile».

I TERMINI PER LE DOMANDE Il Conto autonomo prorogato

TRIESTE — Il servizio Commercio estero del Commissariato del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia informa che, con la nota n. 108372 del 17.12.1994, il ministero Commercio estero ha prorogato per l'anno 1995 le liste «C» e «D» di cui all'Accordo italo-jugoslavo del 31.3.1955, e concernente gli scambi commerciali locali tra le zone limitrofe di Trieste da una parte e Buie, Capodistria, Sesana e Nova Gorica dall'altra.

Pertanto, per quanto attiene alle facilitazioni doganali per le merci oggetto di scambio nel quadro dell'Accordo stesso, vengono confermate anche per il 1995 le liste «C» e «D» già in vigore nel 1994. Per partecipare a detta ripartizione le ditte interessate dovranno presentare direttamente al servizio Commercio estero del Commissariato del Governo, piazza Unità 8, Trieste, orario 9-12, regolare domanda in bollo redatta secondo le forme di uso, entro e non oltre il 15 febbraio 1995 (termine perentorio).

Si rammenta che le merci figuranti in Lista «C», relative agli scambi commerciali locali e og-

getti di facilitazioni doganali, sono destinate unicamente al consumo e lavorazione nella zona di Trieste.

Infine, le ditte istanti che nel precedente anno 1994 hanno beneficiato di autorizzazioni di importazione a valere sulla citata Lista «C», potranno, previa documentazione dello stato di utilizzo delle medesime - in attesa che si proceda alla ripartizione della quota relativa al 1995 - chiedere un anticipo a valere sull'ammontare che sarà stabilito in sede di ripartizione dei contingenti.

La decima Samulegno in febbraio a Pordenone

PORDENONE — Si terrà dal 16 al 20 febbraio presso la Fiera di Pordenone, la decima edizione di «Samulegno», salone biennale delle macchine e tecnologie per la lavorazione del legno e della subfornitura per l'industria del mobile.

La manifestazione è diventata nel corso degli anni un punto di riferimento fisso per i costruttori italiani, non solo del Nord-Est Italia (con il comprensorio mobiliario della zona Pordenone-Treviso in continua crescita produttiva), ma anche per i paesi dell'Euro-

pa centrale e orientale. La precedente edizione della rassegna, tenutasi nel 1993, ha visto affluire a Pordenone un pubblico di oltre sedicimila visitatori italiani e stranieri del settore legno-mobiliare, composto in maggioranza da operatori di imprese artigianali e industriali, operanti in prevalenza nel campo del mobile e della componentistica per mobili.

In occasione di «Samulegno», si svolgerà anche la terza edizione della «Borsa per gli affari e la collaborazione industriale».



RAIUNO

- 7.00 TG1 (8-9-10)
9.30 TG1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. Telefilm. "Tutta colpa della Luna"
10.05 IL CACCIATORE SOLITARIO. Film. Di Harald Reinl. Con Ron Ely, Raymond Harmsdorf.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.45 UTILE FULLE. Con Monica Leofred-
dile.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
"Partita doppia"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TRIBUNA POLITICA PER LA CRISI
DI GOVERNO
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
14.50 LE AVVENTURE DEL GIOVANE IN-
DIANA JONES. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferraci-
ni e Mauro Serio.
15.55 VIVA DISNEY - ECCO PIPPO!
16.25 GHOSTBUSTERS
17.30 ZORRO. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.20 STORIE INCREDBILI. Telefilm. "Lo
specchio"
18.50 LUNA PARK. Con Milly Carlucci.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.25 CALCIO. MILAN-REGGIANA
22.25 TG1
22.40 HO SPOSATO UN FANTASMA. Film
(commedia '84). Di Carl Reiner.
Con Steve Martin, Lily Tomlin.
0.15 TG1 NOTTE
0.20 CHE TEMPO FA



RAIDUE

- 6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Do-
cumenti.
7.00 EURENEWS
7.10 QUANTE STORIE!
7.10 PAPA' CASTORO
7.35 TALESPIN
8.00 DOOGIE HOSWER. Telefilm.
8.25 LASSIE. Telefilm.
8.45 LA FAMIGLIA DROMBUSH. Tele-
film.
9.45 BEAUTIFUL. Scenegg.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Ma-
galli.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 TRIBUNA POLITICA PER LA CRISI
DI GOVERNO
13.50 METEO 2
13.55 QUANTE STORIE RAGAZZI!
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA. Con
Alessandro Cecchi Paone e Piero
Marrazzo.
15.45 TG2 FLASH (17.00)
16.10 TG2 SPORTSERA
16.25 METEO 2
16.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIA-
BILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.50 SPECIALE: PARTENZA GIOVANNI
PAOLO II DA FIUMICINO
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.30 J.F.K. UN CASO ANCORA APERTO.
Film (drammatico '91). Di Oliver
Stone. Con Kevin Costner, Tommy
Lee Jones.
23.45 TG2 NOTTE
0.00 METEO 2
0.05 UN CASO PER DUE. Telefilm.



RAITRE

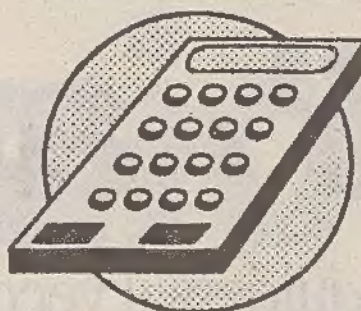
- 8.40 DSE ARCIPELAGO INDONESIA. Do-
cumenti.
9.25 DSE EVENTI. Documenti.
10.15 DSE FANTASTICA ETA'. Documen-
ti.
11.15 DSE FANTASTICA MENTE. Docu-
menti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI? Con Ro-
sanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR ITALIA SUD
15.15 TG3 POMERIGGIO SPORTIVO
15.25 HOCKEY GHIACCIO. VARESE-
COURMAOSTA
16.00 SCI. COMBINATA NORDICA
16.30 DSE SCUOLA APERTA. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE. Docu-
menti.
18.00 GEO. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
18.35 SPIRE
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 MI MANDA LUBRANO. Con Miche-
le Lubrano.
22.30 TG3
22.45 TRIBUNA POLITICA PER LA CRISI
DI GOVERNO
23.50 SPAZIO IPPOLITI. Con Gianni Ippo-
liti.
00.40 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.05 FUORI ORARIO. BLOB CARTOON
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'



RADIO

- Radiouno**
6.00: Mattinata. Il risveglio e il ri-
cordo; 6.17: Gr. Italia. Istruzioni
per l'uso; 6.37: Ieri al Parlamento;
6.49: Bolmare; 7.00: Giornale
Radio Rai (8.00); 7.20: Gr. Re-
gione; 7.30: Questioni di soldi;
10.30: Radio Zorro; 12.00: Po-
meridiana. Il pomeriggio di Ra-
diouno; 12.30: Gr. Sommaro;
13.00: Giornale Radio Rai;
13.25: Gr. Chi se fa stasera?;
15.20: Galassia Gutenberg;
15.50: Bolmare; 16.32: Nonsol-
verde; 17.32: Uomini e camion;
18.00: Ogni sera. Un mondo di
musica; 18.07: Gr. I mercati;
18.37: Gr. Sommaro; 19.00:
Giornale Radio Rai; 19.25: Ascol-
ta, si fa sera; 19.40: Zapping;
20.25: Gr. Calcio. Milan-Reggia-
na; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi
al Parlamento; 23.10: La telefo-
nata; 0.00: Ogni notte. La musi-
ca di ogni notte; 0.00: Giornale
Radio Rai (5.30); 2.05: Parole
nella notte.
- Radiodue**
6.00: Il buongiorno di Radiodue;
6.30: Giornale Radio Rai (7.30-
8.30); 7.10: Parola e vita; 8.06:
Gnocchi esclamativi; 8.15: Chi-
dovecomunque; 8.52: Dan-
cing Esperia; 9.14: Golem; 9.39:
I tempi che corrono; 10.30:
3131; 12.10: Gr. Regione; 12.30:
Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt;
14.00: re; 14.07: La casa;
14.35: L'opera in 30 minuti; 15.00:
Giri di boa; 18.30: Titoli Antepri-
ma; Gr. 19.30: Giornale Radio
Rai (22.10); 20.06: A che punto
è la notte; 22.16: Panorama pa-
rlamentare; 0.00: Rainotte.
- Radiotre**
6.00: Radiotre Mattina. Musica e
informazione; 6.00: Ouverture.
La musica del mattino; 7.30: Pri-
ma pagina; 8.45: Giornale Radio
Rai. Il giornale del Terzo; 9.01:
Mattino Tre; 9.30: Segue dalla
prima; 11.05: Mattino Tre;
11.30: Novelle dal Decamerone;
12.45: La baracca; 14.00: Sco-
la sonora; 15.03: Note azzurre;
15.45: Teresa; 16.15: Archivi del
suono; 16.45: Duemila; 17.45:
Hollywood party; 18.30: Giorna-
le Radio Rai; 19.15: Dentro la se-
ra; 20.15: Radiotre Suite. Musi-
ca e spettacolo; 20.30: Concerto
jazz; 23.30: Teresa; 0.00: Radi-
tre notte classica; 0.00: Giornale
Radio Rai (5.30).
- Notturno italiano** 0.00: Giornale
Radio Rai; 0.30: Notturno italia-
no; 1.00: Notiziario in italiano (2-
3-4-5); 1.03: Notiziario in in-
glese (2.03-3.03-4.03-5.03);
1.06: Notiziario in francese (2.06-
3.06-4.06-5.06); 1.09: Noti-
ziario in tedesco (2.09-3.09-
4.09-5.09); 5.30: Giornale Ra-
dio Rai.
- Radio regionale**
7.20: Giornale radio; 11.30: Un-
dicietrenta; 12.30: Giornale ra-
dio; 14.30: Da consumarsi prefe-
ribilmente; 15: Giornale radio;
15.15: Da consumarsi preferibil-
mente; 15.30: Gli sloveni del li-
tuario; 18.30: Giornale radio;
Programmi per gli italiani in
Istria: 15.30: Notiziario; 15.45:
Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena:
7: Segnale orario; Gr. 7.20: Il no-
stro buongiorno; 8: Notiziario e
cronaca regionale; 8.10: Maga-
zine regionale (replica); 9.10: Stu-
dio aperto; 13: Segnale orario;
Gr. 13.20: Musica a richiesta;
14: Notiziario e cronaca regiona-
le; 14.10: Realtà locali; gli Gori-
ze; 14.30: Notiziario; 15.30: On-
da giovane; 17: Notiziario e cronaca
culturale; 17.10: Noi e la musica;
18: Immagini letterarie; Sguardi
e proposte critico-letterarie;
18.40: Intrattenimento musicale;
Made in Italy; 19: Segnale ora-
rio; Gr. 19.20: Programmazione
di.

TELECOMANDO



Rubrica di

Giorgio Placereani

Sembra la parodia delle gare a premi della tv americana come la fa Chavy Chase nella serie «National Lampoon», l'abominevole «Caro bebè», condotto da Marisa Laurito che Trettrè, sabato su Raiuno. Del cattivo gusto che si fonde alla stupidità per produrre questo gio-
co, al quale partecipano tre fami-
glie con figlio neonato, si ha un
assaggio fin dalla presentazione
dei concorrenti, con lazzi e dila-
tati se il bebè sta nato o no nel
matrimonio (o non saranno fatti lo-
ro?). Il seguito è un zigzag infer-
nale tra il vacuo e il grossolano.
Il record spetta alla prima delle
tre «candid camera». Si sa: spesso
i neonati in casa sono pretesto in-
nocente colto dalle componenti
femminili della famiglia per sca-
tenare orge di coprolalia, che si
esprime volutamente nei di-
scorsi deliziosi di mamme e zie
sulla cura dell'infante e sui suoi
bisogni corporali. La «candid ca-
mera», di ineguagliata volgarità,
assume questo stesso gusto scato-
logico e lo trasferisce tutt'intero
sul teleschermo: attribuendo «co-
ram populo» al povero piccolo in

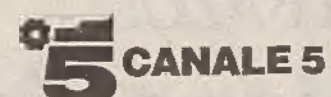
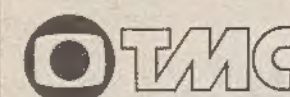
RAIUNO

«Caro bebè» esalta il cattivo gusto

culla rumori inimmaginabili e fetidi
lezzi, per spiare la reazione dei
genitori.

«Caro bebè» è l'epopea, la gran-
de kermesse, il sabbia della picco-
lissima borghesia. Se un minimo
di interesse viene dal concorrente
che entra nella gabbia della tigre
(anche se è un gattone), non par-
liamo dell'altro, che deve fare un
mini-spagliarello in pubblico, stile
«Fantozzi la notte di Capodan-
no» (che aria di vergogna, non im-
meritata, dopo, quando la Lauri-
to e le telecamere lo abbandonano,
piantandolo lì a rivestirsi!).
Premio del gioco, 100 milioni, che
il figlio potrà incassare all'età di
18 anni (per allora come valore
d'acquisto saranno 1200 lire di
oggi, ma tant'è — ci si compra il
gelato). Va detto che il program-
ma è molto generoso coi soldi
pubblici. Regala altri 10 milioni,
più gemelli, anelli, portachiavi,
portabancote (non d'ottone,
confidiamo), televisori, eccetera.
Domanda: la vaccinazione con-
tro il vaiolo è stata abolita, per-
ché? Risposta, considerata vali-
da: «Perché non serviva più» (l'an-
gelo...). Domanda: «Dove si trova
la foresta di Sherwood?», rispo-
sta: «In Inghilterra» (meno male
che anche il concorrente aveva

l'aria incredula del beneficiato).
Alla trivialità del gioco fa ri-
scontro la mediocrità della con-
duzione. I Trettrè (che dire?) sono
sempre simpatici, per bravi sono
bravi, ma solennemente buttati
via. Unico sprazzo d'intelligenza,
un loro scherzo su Ambra telegui-
data da Boncompagni; per il re-
sto, notte fonda; e i loro siparietti
poveri e incolore fanno stringere
il cuore. Marisa Laurito non cesa-
sa un attimo di starnazzare, ma
il vero problema non è che strilla
sempre, è che strilla sempre sullo
stesso tono. E' un vero trapazzo
per le orecchie. Alcuni suoi contri-
buti alla lingua italiana: «Squilli-
no le trombe, suonino i tamburi»;
«i nostri sono proprio realisti»;
«direi di fare un ricapitolos».
Comunque abbiamo avuto mo-
do, durante la tormentosa visio-
ne, di osservare a lungo la Lauri-
to e abbiamo fatto una scoperta.
Costei a guardarla bene si rivela
sotto i sorrisi a tutto dente, il vo-
ce festoso, tutta quell'allegria vo-
lontaristica ed esagerata, un'aria
imprevista, che contiene qualco-
sa di «sombre» e di torvo. Nell'an-
tropologia disneyana (che resta
la più affidabile), più che a Ciqui-
ta, come credevamo, somiglia a
Trudy.



- 6.00 EURENEWS
7.30 BUONGIORNO MONTE-
CARLO
9.30 I SEGRETI DEL MONDO
ANIMALE. Documenti.
10.00 CHIAMALA TV
10.30 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTA-
SIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.10 LYDIA. Film (commedia
'41). Di Julien Duvivier.
Con Merle Oberon, Joe-
soph Cotten.
16.00 TAPPETO VOLANTE.
Con Luciano Rispoli.
17.40 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 BRACCIO DI FERRO
20.00 THE LION TROPHY
SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA
VOCE DI MONTANELLI
20.35 OMICIDIO IN BIANCO E
NERO. Film tv (polizies-
co '90). Di Robert
Iscoe. Con Richard
Crenna, D. Carroll.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOT-
TE DEL TAPPETO VO-
LANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO
GIORNO
1.05 CASA: COSA?
2.05 EURENEWS

- 11.45 FORUM.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 BEAUTIFUL. Telenove-
la.
14.05 PLOTTOPI DI FAMI-
GLIA. Con Alberto Cas-
tagna.
15.20 AGENZIATRIMONIA-
LE. Con Marta Flavi.
16.30 ZORRO
16.30 DOLCE CANDY
17.00 POWER RANGERS. Te-
lefilm.
17.25 SORRIDI C'E' BIM BUM
BAM
17.30 L'ISPETTORE GADGET
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIU-
STO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FOR-
TUNA. Con Mike Bon-
giorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
Con Ezio Greggio e En-
zo Iacchetti.
20.40 COSE DA NON DIRE.
Film tv (drammatico
'93). Di W. Corcoran.
Con M. Gilbert, K. Nelli-
gan.
22.30 BRACCIO DI FERRO
23.15 MAURIZIO COSTANZO
SHOW. Con Maurizio
Costanzo e Franco Bra-
cardi.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI

- 10.25 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 MCGYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CANTIAMO INSIEME
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.20 VILLAGE
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE. Con Federica
Panicucci e Stefano Gal-
larini.
16.05 STAR TREK. Telefilm.
17.10 TALK RADIO.
17.25 WILLY, IL PRINCIPE DI
BEL AIR. Telefilm.
18.10 IL MIO AMICO ULTRA-
MAN. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL - UN
ANNO DOPO. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.45 SETTE MINUTI IN PA-
RADISO. Film tv (com-
media '86). Di Linda
Referman. Con Michael
Zaslow, Jennifer Con-
nelly.
22.40 FATTI E MISFATTI
22.45 QUELLI DELLA SPECIA-
LE. Telefilm.
23.45 A TUTTO VOLUME
0.15 MAI VISTO
0.45 ITALIA UNO SPORT

- 9.00 BUONA GIORNATA.
Con Patrizia Rossetti.
9.30 GUADALUPE. Telenove-
la.
9.55 MANUELA. Telenovela.
10.30 CATENE D'AMORE. Te-
lenovela.
11.25 TG4
11.35 FEBBRE D'AMORE. Te-
lenovela.
12.30 LASCIAI AMARE. Te-
lenovela.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 CUORESELVAGGIO. Te-
lenovela.
16.00 LA DONNA DEL MISTE-
RO. Telenovela.
17.15 PERDONAMI. Con Davi-
de Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI.
Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI.
Con Gianfranco Funari.
20.35 CASA MIA. CASA
MIA... Film (commedia
'88). Di Neri Parenti.
Con Renato Pozzetto,
Paola Onofri.
22.40 LA MONTAGNA. Film
(drammatico '56). Di E.
Dmytryk. Con S. Tracy,
R. Wagner.
23.45 TG4
0.50 RASSEGNA STAMPA
1.00 I JEFFERSON. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

- 11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 PIANETA PENSIONE
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
14.00 DOCUMENTARIO. Documenti.
14.05 VESTITI USIAMO
14.15 TSP SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 SUPERAMICI
16.00 KAZINSKY. Telefilm.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.30 LA CULTURA D'IMPRESA A TRIE-
STE
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.15 GUIDA AGLI INVESTIMENTI
20.30 LA TERZA GUERRA MONDIALE.
Scenegg.
22.05 LA PAGINA ECONOMICA
22.10 FATTI E COMMENTI
22.50 LA CULTURA D'IMPRESA A TRIE-
STE
23.35 SPAZIO APERTO
0.00 FATTI E COMMENTI
0.05 LA PAGINA ECONOMICA
0.30 TSP SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

- 16.00 EURENEWS
16.15 TUTTOGGI ATTUALITA'
16.45 RHYTHM & NEWS
17.45 PRIMO PIANO
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 FAMILY ALBUM. CORSO DI INGLE-
SE
20.00 EURENEWS
20.30 BERSAGLIO
21.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
22.15 TUTTOGGI
22.30 ORA E SEMPRE. Film (commedia
'56). Di Mario Zampì. Con J. Scott,
V. Gray.

TELEANTENNA

- 10.45 PREVENZIONE = VITA
11.45 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
12.15 TELEVENTITA'
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 PALLAMANO. BOLOGNA-TRIESTE
15.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
15.40 DRAGO VOLANTE

TELEPADOVA

- 7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 ALICE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Telefilm.
12.00 AMICHEVOLLANCE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 SUPERAMICI
14.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Tele-
film.
14.30 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI.
Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 LA PRINCESSA DELLE STELLE
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 ALICE. Telefilm.
18.00 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Tele-
film.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 UN BACIO DA UN MILIONE DI DOL-
LARI. Film tv.
22.30 FREDDY'S NIGHTMARE. Telefilm.
23.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.00 NEWS LINE
0.15 LA PRINCESSA DELLE STELLE
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 F.B.I. Telefilm.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 NEWS LINE

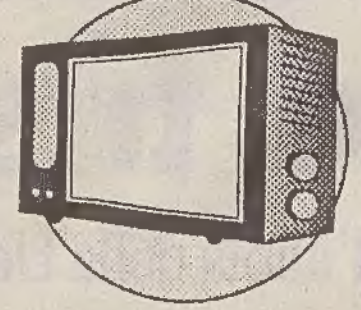
TELEPORDENONE

- 7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.00 AUTOVERSE
13.00 DANCE TELEVISION
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 DI CLASSE. Con Maria Giovanna El-
mi.
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 ACCUSA: VIOLENZA CARNALE.
Film.
22.30 TG REGIONALE
0.00 CONTROCANTO
1.00 TG REGIONALE
2.00 DANCE TELEVISION
2.00 VIDEOPARADE
3.00 SAFARI. Film.
4.30 LA VITA CHE SOGNAVA. Film.
6.30 TG ROSA

TELE+3

- 7.00 FIAT VOLUNTAS DEI. Film (comme-
dia '35). Di Amleto Palmieri. Con An-
gelo Musco, Maria Demis.
9.00 FIAT VOLUNTAS DEI. Film.
11.00 FIAT VOLUNTAS DEI. Film.
13.00 FIAT VOLUNTAS DEI. Film.
15.00 FIAT VOLUNTAS DEI. Film.
17.00 +3 NEWS
17.00 FIAT VOLUNTAS DEI. Film.
19.00 FIAT VOLUNTAS DEI. Film.
21.00 FIAT VOLUNTAS DEI. Film.
23.00 FIAT VOLUNTAS DEI. Film.
1.00 FIAT VOLUNTAS DEI. Film.

TELEVISIONE



I FILM

Pasticcio americano

Su Raidue «JFK. Un caso ancora aperto»



Kevin Costner veste i panni del procuratore
incaricato di indagare sulla morte di Kennedy.

Il fantasma di «JFK. Un caso ancora aperto» con-
tinua a circolare nella programmazione televisiva.
Il film di Oliver Stone dedicato alle memorie del procu-
ratore di New Orleans Jim Garrison sui misteri dell'
omicidio Kennedy, viene proposto da Raidue alle
20.30. Come si sa nel film le tesi di Garrison sono
perorate da un volitivo Kevin Costner e nella sua diffi-
cile inchiesta si affacciano nomi celebri come Lee
Oswald (Gary Oldman), e personaggi più oscuri co-
me l'ex «falco» Jack Lemmon e l'ambiguo testimone
della pista mafiosa (Joe Pesci). Ma la vera rarità del
film, premiato agli Oscar anche per il montaggio del
l'italiano Scialla, è il «filmato Zapruder», girato da un
dilettante mentre a Dallas venivano esplosi i fatali
colpi all'indirizzo di Kennedy.

Ecco gli altri film proposti per la serata: «Sette
minuti in paradiso» (1986) di Linda Refeferan (Ita-
lia 1, ore 20.45). Storie di giovani, amori e scoperte
nella provincia americana degli anni Cinquanta. Tra re-
altà e finzione con un cast di giovaniissimi tra cui
Jennifer Connelly.

«La montagna» (1956) di Eric Dmytryk (Re-
tequattro, ore 22.40). Drammi alpini per Spencer
Tracy e Robert Wagner in un film di robusta tradi-
zione europea esportata a Hollywood.

Italia 1, ore 0.15

«Mai visto» sugli schermi televisivi

«Tutto quello che avreste potuto sentire e vedere da
un personaggio intervistato e che la televisione non
ha mai trasmesso». È l'ironico sottotitolo di «Mai vi-
sto», il nuovo programma condotto da Giorgio Me-
dail e Guido Prussia che andrà in onda a partire da
oggi su Italia 1.

Si tratta di una trasmissione che presenterà una
serie di brani televisivi rimasti inediti perché censu-
rati per motivi estetici.

Raitre, ore 23.50

«Spazio Ippoliti» su Beppe Grillo

Sarà dedicata a Beppe Grillo la puntata di «Spazio I-
ppoliti» in onda su Raitre. Il programma satirico idea-
to e condotto da Gianni Ippoliti ospiterà tra gli altri
il critico televisivo Gianluca Nicoletti, la pornostar
Jessica Rizzo e due compagni di scuola del coordina-
tore di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini.

Raitre, ore 20.30

«Mi manda Lubrano» e il telefono

La bolletta del telefono sarà tra i temi della puntata
di «Mi manda Lubrano», il programma di Antonio
Lubrano in onda su Raitre. Si parlerà di alcuni casi
di contenzioso con la Telecom.

Canale 5, ore 23.15

Chiacchiere del «Costanzo Show»

Un faccia a faccia con Rocco Buttiglione, segretario
del Partito Popolare Italiano, aprirà la puntata del
«Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5.
Gli altri ospiti saranno: Fabio Fazio, Marino Barto-
letti, Everardo Dalla Noce, Idris, Carlo Sassi e Suor
Paola, animatori del programma di Raitre «Quelli
che il calcio...»; l'attrice Cinzia Leone; Antonio Ter-
rei di Alessandria, che ha perso la casa durante l'al-
luvione; Antonello Leonardo Caracciolo, presidente
Croce Rossa Italiana.

Completano il ciclo

«Shameful secrets»
(1993), di David Carson,
che parla del difficile
rapporto tra un uomo
violento, sua moglie, i
suoi figli; «Vanished whi-
tout a trace» di Vern Gil-
lum (1992), che racconta
del sequestro di un pul-
man carico di bambini
da parte di tre giovani

criminali; «Born too so-
on» (1992) di Noel Nosse-
ck, con Michael Moriarty
e Pamela Reed, altra
vicenda di dissidi fami-
liari; «Leila Nee ed Fran-
co» (1992), di produzione
francese, che parla della
vita difficile di una gio-
vane nata in Francia da
genitori algerini.

In «Snowbound: The
Jim and Jennifer Stolpe
story», di Christian Du-
guay, il film che chiude
il ciclo, è invece di scien-
za dell'avventura. La pellicola
narra la lotta di una fa-
miglia alla ricerca di una
via di scampo sotto
una tempesta di neve.

TV/CANALE 5

«Film Dossier», storie per far riflettere

ROMA — Bambini ab-
bandonati, violenze e
contrastanti familiari, vo-
glia di maternità saran-
no tra i temi di una nuo-
va serie di «Film Dossier»
che prende il via og-
gi, alle 20.40, su Canale
5. Il ciclo, costituito in
gran parte da pellicole
americane, si aprirà con
«Cose da non dire», un
film di Bill Corcoran con
Melissa Gilbert, Kate
Nelligan, girato nel
1993. È una vicenda di
incesto, la ribellione di
una ragazza diciottenne
alle violenze subite per
anni da parte del padre.

Di bambini rubati par-
la, invece, «Madre a tut-
ti i costi», un film per la
tv girato nel 1993 da
Paul Schneider, con Kate
Jackson e Lori Loughlin,
in onda il 18 gennaio.
Mercoledì 25 sarà la
volta di «Children of the
dark» (1993), di Michael
Switzer, con Peter Hor-
ton e Tracy Pollan, che
approfondisce il tema
del rapporto dei genitori
con la malattia dei figli.
In «Il bambino che nes-
suno voleva» (1992), di
George Kaczender, viene
posto il problema dell'e-
utanasia e del diritto alla

vita per i bimbi handi-
capitati, mentre in «A
place for Annie» (1993)
di John Gray, che ha per
protagonista Sissi Spa-
cek, viene alla ribalta il
dramma dei bambini ab-
bandonati.

Completano il ciclo
«Shameful secrets»
(1993), di David Carson,
che parla del difficile
rapporto tra un uomo
violento, sua moglie, i
suoi figli; «Vanished whi-
tout a trace» di Vern Gil-
lum (1992), che racconta
del sequestro di un pul-
man carico di bambini
da parte di tre giovani

TEATRO / MONFALCONE

Beckett, cenere e fiamme

Carlo Cecchi presenta una personale, esemplare, versione di «Finale di partita»

Servizio di

Roberto Canziani

MONFALCONE — Nel 1958 Theodor Wiesengrund Adorno aveva scritto una lunga e impenetrabile nota teatrale intitolata «Tentativo di capire "Finale di partita"». Il testo di Beckett era andato in scena da poco più di un anno prima e il filosofo tedesco usava i nomi di Kirkegaard, Jaspers, Kafka, Freud e di molti altri, come grimaldelli utili a gettare luce sulle pieghe di quella commedia cosmica e disperante che Beckett aveva già, a suo modo, tentato di far render chiara. «Il mio lavoro — aveva detto Beckett — è una questione di suoni fondamentali. Se qualcuno vuol farsi venire il mal di testa con i significati reconditi, faccia pure, e si procuri un'aspirina».

Spogliato del superfluo, elementare, nudo nella comicità un po' luttuosa ma irresistibile, il «Finale di partita» messo in scena da Carlo Cecchi, mostra rispetto per quella indicazione d'autore molto volte dimenticata. Dopo alcune serate in Romagna, la scorsa settimana, lo spettacolo è stato ospitato al Comune di Monfalcone: ciò che gli inglesi definirebbero un «provincial tour» prima del debutto ufficiale, che dà modo all'umoroso carattere professionale di Cecchi di mettere a punto ritmi e combinazioni di uno spartito testuale molto esigente, ma che premia anche il coraggio organizzativo del teatro monfalconese, capace di offrire in ogni cartellone almeno uno o due appuntamenti che bandiscono la banalità per rivelare forte valore teatrale.

Questo infatti promette d'essere lo spettacolo di Cecchi: una delle migliori edizioni italiane di «Finale di partita», per quel senso di personale

Una «maschera»

meridionale

per il classico

contemporaneo

ed eretica fedeltà a un testo di per se stesso bellissimo e devastante: «È la mia piega preferita — sono ancora parole di Beckett — un focolare spento, dal quale di tanto in tanto divampano fiamme per poi reimbarcarsi nelle ceneri».

Quelle ceneri beckettiane che Cecchi attizza con strumenti formidabili d'attore e senza sovraimposizioni registiche, visto che bastano le minuziose prescrizioni sceniche dell'autore a controllare la macchina dello spettacolo. Le qualità vocali di Cecchi, la sua

malizia interpretativa, fanno il resto perché le fiamme divampino lungo i novanta minuti di questa immaginaria partita a scacchi, fra schiavo e padrone, fra padre e figlio, fra cieco e vedente, descritta dal titolo della piega nella sua fase ultima e definitiva.

Un re obbligato alle mosse finali è Hammett di Cecchi, nella sua sedia a rotelle, che non si priva della «maschera» meridionale oramai biologicamente assorbita dai personaggi della sua galleria, squadrata ovunque, dai classici d'ogni tempo come Molière o Goldoni, ai nuovi Bernhard o Pinter, e che rinforza la comicità beckettiana con le gag impercettibili ma oltremodo efficaci della scuola pulcinella e scettica dei suoi esordi, fra Eduardo e il Living. Ma interessante è anche il fatto che questo personale temperamento migri in chi, nello spettacolo, gli

fa da interlocutore. Nella giacchetta rossa di Clow, Valerio Binasco compie un indiscutibile salto di qualità, mentre si lascia alle spalle la naturalezza ingenua di un dispettoso generale al fianco di Branciaroli per essere qui, al fianco di Cecchi, l'alfiere riottoso e impotente, factotum vessato di una partita destinata allo stallo.

Dentro lo scatolino sghembo che la scenografia di Titina Maselli ha confezionato prima e sporco poi con vistosi fregi di pittura verde, la derivata scacchistica di Hammett e Clow e dei due pedoni, classicamente infilati nei bidoni di spazzatura (sono Arturo Cirillo e Daniela Piperno), ha un'esemplarità che si raccomanda anche agli spettatori meno affezionato a Beckett, così spesso annoiati dai vizi registici dell'«assurdo». Di cui Cecchi, al suo primo Beckett, fa piazza pulita.



Carlo Cecchi, regista e interprete del testo di Samuel Beckett.

TEATRO

Le «Storie» di Sanguineti da domani a «Contatto»

UDINE — Quinto appuntamento con «Teatro Contatto», la stagione teatrale del Centro Servizi e Spettacoli di Udine. Da domani a domenica, alle 21 al Palamostre di Udine, andrà in scena «Storie naturali» di Edoardo Sanguineti, per la regia di Marco Lucchesi.

«Storie naturali» è la fusione di materiali immaginati per quattro all'estremo teatrali assolutamente complementari, imperniati su un'unica tematica, grottesca, ossessiva, che si rispecchia nella scena: una camera chiusa con un letto. Uno spazio in cui l'idea di teatro di parola è portata all'estremo, ma in senso antitetico, ironico, comico, fumambolico.

Interpreti dello spettacolo sono Cristina Liberati, Rosa di Brigida, Giorgia Cantalini, Marie Giammarino, Anna Ciana, Paola Garibotti, Tarciso Branca e Roberto D'Amico.

TEATRO / MILANO

Scontro fra giovani

Testo di Longoni per Gassman e Tognazzi

MILANO — In attesa di diventare un film e dopo il successo della scorsa stagione, «Uomini senza donne» di Angelo Longoni, arriva al Ciak di Milano dove debutterà questa sera.

Protagonisti di questa commedia amara e divertente che affronta l'ineguaglianza, la confusione e le incapacità dei trentenni di vivere l'amore, sono Alessandro Gassman e Gianmarco Tognazzi nei ruoli di un pubblicitario bello, estroverso e fortunato e di un sassofonista ombroso e nevrotico (il secondo).

Uno scontro fra due giovani attori, ma anche fra due figli d'arte. «Non ne possiamo più di questa storia dei figli d'arte».

attacca Tognazzi, ma poi sia lui che Gassman ammettono che all'inizio della loro carriera venivano chiamati più per il loro cognome che per loro stessi. «Mio padre è stato un grandissimo maestro» dice Gassman.

Il regista Longoni, il cui prossimo lavoro «Le madri» avrà come protagonista Mariana Mordani e Micol Pambieri, difende i figli d'arte: «Mettere assieme Gassman e Tognazzi per «Uomini senza donne» è il frutto di una amicizia nata anche grazie al nostro comune agente Cucchini. Ma per il resto ho sempre scelto gli attori non i nomi». E con Tognazzi e Gassman, Longoni metterà in scena «I lupi».



Angelo Longoni, autore di «Uomini senza donne».

TEATRO / TRIESTE

La piazza in palcoscenico

Il lavoro di Peter Handke da venerdì al Politeama Rossetti

TRIESTE — Debutta venerdì, al Politeama Rossetti di Trieste, «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro» di Peter Handke, traduzione di Rolando Zorzi, regia di Giorgio Pressburger, lo spettacolo coprodotto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e dal Teatro Stabile Sloveno per il Miteffest di Cividale del Friuli 1994. Lo spettacolo, al Rossetti fino al 22 gennaio per la stagione di prosa dello Stabile regionale, sarà quindi rappresentato al Kultur Dom dello Stabile Sloveno, dal 28 gennaio al 2 febbraio.

Il testo di Handke ha offerto ai due Teatri pubblici di Trieste un'importante occasione per poter lavorare assieme per la prima volta e in un progetto di respiro internazionale. La compagnia prevede, infatti, la presenza di 22 attori, tra cui alcuni allievi provenienti dalle Accademie d'arte drammatica di Bratislava, Cracovia, Lubiana, Roma, Vienna e Zagabria. La voce recitante dello

spettacolo è di Mariano Rigillo. Regista assistente è Boris Kobal, scene e costumi sono firmati da Pier Paolo Bisleri. I movimenti mimici sono di Maria Ferri, le luci di Claudio Schmid.

La messinscena de «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro», nella ripresa invernale si definisce secondo nuove caratteristiche spettacolari, determinate dallo spazio circoscritto di un palcoscenico al chiuso. «Questo gioco scenico di Handke — spiega il regista Pressburger — è in qualche modo un testo narrativo, in cui l'autore tenta di registrare quello che succede nella coscienza di un intellettuale di oggi che contempla una piazza. La piazza è un luogo dove passa la storia di decenni e secoli, dove idee, religioni, epoche, si mostrano e scompaiono, riappaiono e si dissolvono. Come sul palcoscenico».

«L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro», scritto nel 1992, è l'ultimo lavoro teatrale di

Peter Handke e rappresenta l'esito più estremo e significativo della carriera drammaturgica e letteraria di un autore fra i più importanti della nuova letteratura di lingua tedesca.

Nato a Griffen, in Carinzia, 52 anni fa, Handke si è imposto all'attenzione di pubblico e critica fin dalle prime famose provocazioni teatrali degli «Insulti al pubblico» e di «Autodifesa» (1966). Tra i suoi romanzi più famosi si ricordano: «Infelicità senza desiderio» (1976), «La donna mancina» (1979), «L'ora del vero sentire» (1980), «Storia con bambina» (1982), «Il mio anno nella baia di nessuno» (1994). Ha firmato la sceneggiatura del film «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders.

A Trieste lo spettacolo sarà affiancato da una serie di iniziative realizzate in collaborazione con l'Istituto Austriaco di Cultura di Milano, tra cui il convegno sul tema «Dall'agorà greca alla piazza telematica».

MUSICA

Fisarmonica da concerto con l'ucraino Zubitsky

GORIZIA — Venerdì, alle 20.30, all'Auditorium «Fogar» di Gorizia, per i «Concerti della Sera» organizzati dall'associazione «Lipizer», si terrà il recital del fisarmonicista ucraino Vladimir Zubitsky.

Compositore e direttore d'orchestra, diplomato in «Fisarmonica da concerto» al Conservatorio «Chajkovskij» di Kiev (dove attualmente insegna composizione), Vladimir Zubitsky ha vinto, tra l'altro, nel 1975 la Coppa mondiale di fisarmonica a Helsinki.

Venerdì prossimo a Gorizia Zubitsky proporrà brani di Bach, Scarlatti, Ciaikovskij, Rameau, oltre a musiche da lui stesso composte e altre pagine classiche per fisarmonica.

MUSICA / «S.d.C.»

Flautati bagliori romantici

Applaudita esibizione del duo toscano Ancillotti e Masi

Servizio di

Claudio Gherbitz

TRIESTE — La società dei concerti ha aperto il nuovo anno all'insegna del romanticismo più soft, complici il flauto di Mario Ancillotti e il pianoforte di Pier Narciso Masi. Una contraddizione in termini, secondo il luogo comune che vuole il flauto trascurato per tutto l'Ottocento, il secolo d'oro della musica da camera. Che Beethoven e Brahms l'abbiano abbandonato, obbligando i cultori del «traverso» a prendersi le musiche in casa d'altri, rimane un episodio circoscritto, del tutto sporadico, tale da non pregiudicare la validità di uno strumento che proprio Ancillotti ha confermato essere il più

vicino alla voce umana, avendone il fiato, il fraseggio, l'anima.

Il musicista fiorentino non insegue vani propositi e fa scaturire dal suo flauto d'oro il suono nel modo più semplice e libero. Completamente rilassato, sembra giocare, assecondandone la natura, senza forzature. La sensibilità di Masi ne fa il partner ideale, capace di delicatezze e di sfumature apparentemente incompatibili con la stazza.

Non occorre essere dei geni per risolvere al meglio i problemi della Sonata di Carl Heinrich Reinecke, tanto l'autore propugnava la sobrietà, negando addirittura alla figura dell'interprete ogni interferenza personale. Eppure la «Unione-Sonata» è come la car-

tina di tornasole del buon gusto, presentando a ogni passo insidie per scivolare nell'ovvio e nel banale. Vanno d'accordo Ancillotti e Masi nel porgere elegante, nell'esitare, nel ritardare, nello svaporare; il bel suono, quello che in gergo si chiama «rotondo», fa il resto. Non possiede i connotati del capolavoro neanche l'op. 160 di Franz Schubert, ma guai anche qui a scader nel quadrato e nel loggione, pena l'insopportabilità delle mille scalette e dei mille arpeggi pianificati con l'intento virtuosistico.

Il rapporto interpretativo con la Sonata di Sergei Prokofiev è stato invece straordinariamente creativo, in termini di inventiva e quindi di ricchezza. Senza urtare la

suscettibilità dei violinisti che, sulle orme di Oistrakh, hanno in quest'opus 94 uno dei loro cavalli di battaglia, il flauto, quando è suonato così, sembra il viatico più indicato per riflettere la raggiunta serenità della pagina. Ancillotti e Masi incosapevolmente hanno sfatato un altro luogo comune, quello del Prokofiev sempre e comunque sarcastico e iconoclasta. Pochi bagliori improvvisi in un tessuto che emana costantemente amore per la vita e serenità: si direbbe una pagina tardo romantica.

Applausi molto fitti hanno accolto i due musicisti toscani obbligandoli a due fuori programma e l'ascolto è stato delizioso con Mozart e Ravel.

IN BREVE

Nuovi successi in Francia per le «Nozze di Figaro» con Paolo Omi sul podio

PARIGI — Si è rinnovato a Nanterre, al Theatre des Amandiers, il successo personale di critica e di pubblico di Paolo Omi, il giovane direttore italiano che ha trasferito in questi giorni alla periferia di Parigi le «Nozze di Figaro», dopo il trionfo registrato a Lione in due mesi di repliche. Solo la regia, di Jean-Pierre Vincent, ha suscitato reazioni contrastanti: alcuni critici l'hanno definita «volgar» e «miserevole», altri, al contrario, le hanno accreditato «bellezza plastica» ed «eleganza del gesto e del movimento».

Nelle repliche si alternano diversi cast, uno dei quali essenzialmente italiano in cui figurano Francesca Prossionato, Tiziana Tramonti, Giovanni Furlanetto e Marcello Lippi.

A dare il via al Festival, domenica 15 gennaio, sarà The Parsons Dance Company. Seguirà, il 29 marzo, lo spettacolo della Stephen Petronio Company e, il 27 aprile, quello del Balletto di Toscana. Chiuderà la rassegna, il 29 maggio, la Phoenix Dance Company.

L'Orchestra sinfonica della Cina affidata a un direttore tedesco

PECHINO — Hans Priem Berzath, già allievo e poi assistente dei maestri Franco Ferrara e Herbert von Karajan, è stato scelto quale nuovo direttore permanente dell'orchestra sinfonica della Cina. È la prima volta, nella storia della istituzione, che l'incarico viene affidato a uno straniero. Hans Priem Berzath è atteso a Pechino il 6 febbraio per firmare il contratto. Nell'occasione sarà decisa la durata dell'accordo.

Il responsabile dell'orchestra sinfonica Gu Xiaoyang ha detto ieri ai giornalisti che il direttore tedesco è stato scelto perché viene dal paese natale della musica sinfonica, ha ricevuto un'educazione musicale profonda, ha notevole esperienza e un grande amore per la Cina e l'orchestra sinfonica cinese.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/95. «La Bohème», musiche di Giacomo Puccini. Prima rappresentazione martedì 17 gennaio ore 20. E' in corso la prevendita per tutte le rappresentazioni. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 13 al 22 gennaio, una produzione Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia/Teatro Stabile Sloveno per il Miteffest '94 «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro» di Peter Handke, regia di Giorgio Pressburger, traduzione di Rolando Zorzi. In abbonamento: spettacolo 2. Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 543331. Biglietteria centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063. Prosegue in teatro l'esposizione «40 stagioni in mostra». Orario 16-19.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Oggi alle ore 18 - per i «Mercoledì della Contrada» avrà luogo un incontro, a cura del dott. Paolo Quazzolo, dal titolo «Giocosa e il teatro borghese» - al quale prenderanno parte la prof. Marzia Pieri, Sergio Fantoni e tutti gli interpreti de «Come le foglie». Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30, la Contemporanea 83 di Roma presenta: «Come le foglie» di Giuseppe Giacosa. Con Sergio Fantoni. Regia di Cristina Pezzoli.

TEATRO DEI FABBRI via dei Fabbri 2, tel. 310420. Giovedì ore 21 Andrea Allione e il Trio Virtual in Concerto dal vivo. Blues ad alto livello.

TEATRO MIELA. Solo venerdì 13, ore 21: «Pierre Bastien e Mecanum». Le musiche etniche del mondo. Un'orchestra fatta con il «meccanico». Trasformismo. Poesia. Immaginazione, e una dedica a Erik Satie. Ingresso L. 15.000, prevendita Utat.

AMBASCIATORI. 17, 18.40, 20.25, 22.15: «The mask» con il nuovo talento comico Jim Carrey. Il film fenomeno del '95. In digital sound.

ARISTON. Ore 17, 19.40, 22.15: «Sotto il segno del pericolo» di Phillip Noyce con Harrison Ford, Willem Dafoe, Anne Archer. Il thriller dell'anno. 4.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.15, 20.15: «Sirene» di John Dujarian, con Hugh Grant. Dopo «Quattro matrimoni e un funerale» torna il celebre attore in una deliziosa commedia erotica con la top model Elle MacPherson.

EXCELSIOR. Ore 16.45, 18.35, 20.25, 22.15: «Il re leone», di Walt Disney.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Una zia graziosa» con Vali Verd, la bella, seducente e dotata scoperta del '94. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «S.P.Q.R.» con Leslie Nielsen, Massimo Boldi, C. De Sica. Il kolossal comico. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Intervista col vampiro» con Tom Cruise. Record storico di incassi e di svenimenti in sala! In Digital sound.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Junior» con Arnold Schwarzenegger, Danny De Vito, Emma Thompson. Una risata dopo l'altra! Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Botte di Natale». Terence Hill e Bud Spencer sono tornati... e sono botte!!! In Dolby stereo. Ultimo giorno. Domani: «3 vedove e un delitto».

ALCIONE. Ore 16.30, 19.15, 21.45: «Forrest Gump» di Robert Zemeckis con Tom Hanks e Sally Field. L'incredibile storia di un uomo che ballava con Elvis, discuteva con Kennedy e incontrava John Lennon. Durata 2 ore e 15 minuti. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Il mostro», il più divertente dei film di Benigni. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. Oggi organizzata dalla 7.a Circonscrizione comunale: ore 16: «Orsetti del cuore» cartoon. Ore 18: «Il mare di Trieste, i fiori di Trieste». Ore 18.45: «I clowns» di Federico Fellini. Ingresso gratuito. Ore 22.10: «Viaggio in Inghilterra» con Anthony Hopkins e Debra Winger. Domani ore 17.30, 19.50, 22.10.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Lunedì 16 e martedì 17 gennaio p.v. ore 20.30 la Compagnia Apas presenta: «Il fu Mattia Pascal» di Luigi Pirandello, regia di Marco Mattolin, con Flavio Buccì. Biglietti alla cassa del Teatro. Lo spettacolo era stato in precedenza annunciato per il 23 e 24 gennaio.

TEATRO COMUNALE. Giovedì 19 gennaio p.v. ore 20.30 concerto del The Hilliard Ensemble. Musiche di Orlando di Lasso, Anonimi sec. XI-III. Biglietti alla cassa del Teatro, Discotex - Udine, Utat - Trieste.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «S.P.Q.R.», con Leslie Nielsen e Massimo Boldi.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani Rassegna Gorizia Cinema. 20.45: «Naked» di Mike Leigh. Venerdì: 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Il re leone». KULTURNI DOM. 20, 22: «Quattro matrimoni e un funerale».

MUSICA / ROMA

Il «Cellini» di Berlioz (con Proietti) finalmente all'Opera

ROMA — «Per la sua grandiosità e complessità il «Benvenuto Cellini» di Hector Berlioz è una «grand'opera» ideale per impegnare a fondo tutte le forze del teatro, dall'orchestra al corpo di ballo, dal coro ai laboratori di scenografia e costumi. E poi non era stata data mai a Roma, la città dove è ambientata. Sono i motivi con cui il sovrintendente Giorgio Vidor ha motivato ieri la scelta del lavoro che sabato apre (in ritardo a causa di non più rinviabili ristrutturazioni degli impianti e dell'architettura interna del teatro) la stagione 1994-95 dell'Opera di Roma».

La regia è affidata a Luigi Proietti (non nuovo nel settore ope-

ristico: ha già curato l'allestimento di «Tosca», «Don Pasquale», «Nozze di Figaro» e «Falstaff»), mentre la direzione musicale è affidata al maestro John Nelson, al suo debutto in Italia.

Nel ruolo del Cellini il tenore britannico David Kuebler, specialista del repertorio di Berlioz, che è già stato Cellini ad Amsterdam. In quello di Teresa, la donna che fu l'ispiratrice della statua del Perseo, il soprano australiano Deborah Riedel. Le scene e i costumi, numerosi per la diversità degli ambienti, sono dello stilista e architetto Quirino Conti.

Viduso ha rilevato che «Benvenuto Cellini» richiede una cer-

ta sontuosità dati gli ambienti rinascimentali (l'azione si svolge nel 1532 durante il Carnevale romano), con balli e canti, tra scene popolari e della corte pontificia. «E' l'opera — ha aggiunto — della visionarietà di Berlioz, viaggiatore come Goethe e Stendhal. Non ha avuto mai molta fortuna sulle scene italiane (se ne ricorda un'edizione contrastata al Maggio Fiorentino), ma tutto dipende da come la si esegue».

Proietti ha detto di essere emozionato perché per la prima volta registra lirico nella sua città natale. «Le mie occasioni nell'opera — ha spiegato — sono state dissimili e lontane nel tempo, ciò non toglie che, fra un lavoro

di prosa e l'altro, io mi sia innamorato della drammaturgia lirica. Il mio rapporto con il teatro, del resto, prevede anche l'opera musicale. Per quanto riguarda Cellini, ritengo che si tratti di una figura moderna per la sua finezza e certa indifferenza. Un picaro che va bene ai nostri giorni per determinazione e immaginazione».

Fra i motivi di curiosità della messa in scena c'è l'anello portato da Papa Clemente (il basso Giorgio Giuseppini). E' appartenuto a Papa Gregorio XIII, a fine Cinquecento, ed è stato interpretato dal gioielliere Bulgari (solo per la prima). E' in oro con cammeo in giacinto, tempestato di perle e smalti.

ARTICOLI DA REGALO
NOVITA' VIDEO
OGGETTISTICA
INTIMO

PEGASO

SEXY SHOP

Via Nazionale 43/6
CORTE SMERALDA
Tavagnacco (Udine)
Uscita Autostrada Udine Nord
Tel. 0432/481213

Vietato ai minori di 18 anni

10 CONSIGLI PER SUPERARE
IL PROBLEMA DEL NOSTRO ESPERTO
INFORMAZIONE SESSUALE

144.11.44.12 144.11.41.02

Fantasy Story 144.11.65.29

144.11.65.31

144.11.49.87 144.11.48.48

*Caro Stato Italiano,
se ci raccontassi
quel che fai,
forse potremmo
aiutarti
a sbagliare di meno.*

In Italia, da sempre, i cittadini lamentano uno scarso coinvolgimento nell'amministrazione pubblica. Eppure c'è una legge che obbliga le Regioni, le Province e i Comuni a pubblicare il proprio bilancio per assicurare - dice la legge - il massimo di comprensibilità e di trasparenza dei risultati di gestione. Far conoscere le opportunità, informare sui servizi e rendere note le spese contribuisce a creare il Paese più democratico. Più comunicazione istituzionale significa più trasparenza e maggiore correttezza dell'azione amministrativa che equivale a dire più partecipazione. Utilizzare i giornali come veicolo d'informazione è lo strumento più efficace e immediato per rispondere ai bisogni e agli interessi dei cittadini.